



COMUNE DI LAGNASCO

PIANO REGOLATORE GENERALE 2013

(art. 15, L.R. 56/77 e s. m. ed i.)

RAPPORTO AMBIENTALE

PROPOSTA TECNICA DEL PROGETTO PRELIMINARE				
ADOTTATA CON	D.C. NR.	27	DEL	12/11/2013
INTEGRAZIONI ADOTTATE CON	D.C. NR.	2	DEL	06/02/2014
PROGETTO PRELIMINARE				
ADOTTATO CON	D.C. NR.	6	DEL	13/04/2015
PROPOSTA TECNICA DEL PROGETTO DEFINITIVO				
ADOTTATA CON	D.G. NR.	1	DEL	15/01/2016
PROGETTO DEFINITIVO				
APPROVATO CON	D.C. NR.	26	DEL	04/11/2016

Sindaco:

Ernesto TESTA

Segretario Comunale:

Dr. Corrado PAROLA

Responsabile del Procedimento:

Geom. Eleonora ROSSO

PROGETTO

Direttore tecnico

Arch. Alberto BOCCACCI

Progettista

Arch. Fabio GALLO

INDICE

1. Aspetti normativi e procedurali	1
1.1 Quadro normativo di riferimento	1
1.1.1 Norme comunitarie e dello Stato	1
1.1.2 Norme regionali	2
1.2 Finalità e metodologia della Vas	5
1.3 Il caso del Comune di Lagnasco: iter procedurale	7
1.3.1 Individuazione dei soggetti coinvolti	8
1.3.2 Sintesi degli elementi di approfondimento per il Rapporto Ambientale emersi nella fase di specificazione	9
1.3.3 Sintesi degli elementi di approfondimento per il Rapporto Ambientale emersi a seguito della pubblicazione del Progetto preliminare	15
1.3.4 Sintesi degli elementi emersi in fase di valutazione nell'ambito della seconda Conferenza di Copianificazione e Valutazione	22
2. Contenuti del Piano: obiettivi e azioni	29
2.1 Finalità, punti programmatici, obiettivi e azioni del Piano	29
2.1.1 Punti programmatici	29
2.1.2 Obiettivi	30
2.1.3 Tabella di correlazione degli obiettivi e delle azioni	32
2.2 Descrizione puntuale delle azioni di Piano	34
2.2.1 Aree residenziali a completamento del tessuto edilizio esistente	35
2.2.2 Aree residenziali di nuovo impianto	36
2.2.3 Aree produttive	37
2.2.4 Aree agricole di tutela	40
2.3 Sintesi delle trasformazioni previste dal Piano	43
3. Analisi di coerenza esterna	45
3.1 Coerenza verticale	45
3.1.1 Piano Territoriale regionale e Piano Paesaggistico regionale	46
3.1.2 Piano Territoriale di Coordinamento provinciale	68
3.1.3 Piano Energetico Ambientale regionale	76
3.1.4 Piano Regionale per il Risanamento e la Tutela della Qualità dell'Aria	79
3.1.5 Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti	81
3.1.6 Piano di Tutela delle Acque	84
3.2 Coerenza orizzontale	87
4. Analisi del contesto ambientale e paesaggistico di riferimento	89
4.1 Componenti ambientali	89
4.2 Aria	94
4.3 Acqua	108
4.3.1 Corpi idrici significativi	109
4.3.2 Potenzialità acquedottistica e depurativa residua	118
4.4 Suolo	120
4.4.1 Capacità d'uso del suolo e presenza di aree e infrastrutture irrigue	120

4.4.2	Usa del suolo	125
4.4.3	Consumo di suolo	127
4.5	Rifiuti	129
4.6	Rumore	136
4.7	Natura e biodiversità	142
4.7.1	Vegetazione	143
4.7.2	Fauna	149
4.7.3	Biodiversità	156
4.7.4	Inquadramento del territorio comunale nel disegno di Rete ecologica regionale e provinciale	162
4.8	Energia	167
4.9	Paesaggio e territorio	179
4.9.1	Inquadramento del sistema paesaggistico comunale	180
4.9.2	Ricognizione dei beni paesaggistici e dei beni culturali	183
4.9.3	Caratterizzazione del paesaggio comunale mediante l'analisi delle componenti paesaggistiche	194
4.10	Salute umana	200
4.10.1	Elettrodotti e impianti di teleradiocomunicazione	201
4.10.2	Stabilimenti a rischio di incidente rilevante e attività produttive interessate dalla presenza di sostanze pericolose	203
4.10.3	Siti da bonificare	204
4.11	Sintesi dei valori e delle criticità ambientali e paesaggistiche	205
5.	Valutazione degli impatti e definizione delle misure di mitigazione e compensazione ambientale	211
5.1	Effetti significativi del Piano sulle principali componenti ambientali	211
5.2	Caratterizzazione ambientale e paesaggistica delle previsioni residenziali e produttive	217
5.3	Analisi degli impatti	219
5.4	Misure di mitigazione e compensazione: ricadute normative	235
5.5	Schede di sostenibilità dei principali interventi	243
6.	Analisi delle alternative	255
6.1	Valutazione delle alternative: dallo "scenario zero" alla definizione delle opzioni localizzative	255
6.2	Approfondimenti emersi in seguito agli esiti della prima Conferenza di Copianificazione e Valutazione e delle osservazioni al Progetto preliminare	256
6.3	Esiti della fase di valutazione della Proposta Tecnica di Progetto definitivo nell'ambito della seconda Conferenza di Copianificazione e Valutazione	260
7.	Analisi di coerenza interna	261

Documentazione allegata

- Programma di monitoraggio
- Sintesi non tecnica

1. ASPETTI NORMATIVI E PROCEDURALI

1.1 QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

1.1.1 Norme comunitarie e dello Stato

In data 27.06.2001 la Direttiva europea 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, ha introdotto nel diritto comunitario la Valutazione Ambientale Strategica (VAS), demandando agli Stati membri il compito di trasferirla nella propria normativa.

La Direttiva riguarda la valutazione ambientale di piani e programmi che possono generare effetti significativi sull'ambiente e impone i seguenti obblighi generali:

- la valutazione ambientale deve essere effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma e anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura legislativa;
- le condizioni stabilite dalla direttiva sono integrate nelle procedure in vigore negli Stati membri per l'adozione dei piani e dei programmi o nelle procedure definite per conformarsi alla direttiva.

La Direttiva europea è stata recepita in Italia con il D.Lgs. 152 del 03.04.2006 "Norme in materia ambientale", il cui principale obiettivo era quello di compiere un'operazione di sistematizzazione della disciplina ambientale. L'applicazione della procedura di Valutazione Ambientale Strategica è regolata dal titolo II, entrato in vigore il 31.07.2007.

Con l'approvazione del D.Lgs. 4 del 16.01.2008, che opera la revisione del D.Lgs. 152/2006, sostituendone tra l'altro tutta la parte II, lo Stato italiano ha completato il recepimento della Direttiva europea sulla VAS.

In relazione a quanto prescritto dall'art. 11 "Modalità di svolgimento" del citato decreto, la valutazione ambientale strategica è avviata dall'autorità procedente contestualmente al processo di formazione del piano o programma e comprende, secondo le disposizioni di cui agli articoli da 12 a 18:

- a) lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità;
- b) l'elaborazione del Rapporto Ambientale;
- c) lo svolgimento di consultazioni;
- d) la valutazione del Rapporto Ambientale e degli esiti delle consultazioni;
- e) la decisione;
- f) l'informazione sulla decisione;
- g) il monitoraggio.

Il nuovo testo legislativo, inoltre, nel disciplinare contenuti e procedimento della VAS stabilisce un nuovo regime transitorio in attesa degli adeguamenti di ciascuna regione. L'articolo 35 del D.Lgs. 152/2006, come riscritto dal D.Lgs. 4/2008, dispone infatti che, in attesa delle leggi regionali, per le quali si assegnano dodici mesi, debbano trovare applicazione le norme regionali al momento vigenti ed ancora, che trascorso il termine fissato per l'adeguamento, continuino a valere le norme regionali vigenti in quanto compatibili; diversamente dovrebbero trovare diretta applicazione i disposti statali.

Ulteriori correzioni ed integrazioni al D.Lgs. 152/2006, come modificato dal 4/2008, sono state introdotte, ai sensi dell'art. 12 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, dal D.Lgs. 128 del 29 giugno 2010 e dalla Legge 106/2011.

All'interno della parte Seconda del Testo Unico ambientale, il D.Lgs. 128/2010 traspone la disciplina in materia di autorizzazione ambientale integrata (AIA), prima contenuta nel D.Lgs. 59/2005, ed apporta alcune modifiche alla procedura della valutazione ambientale strategica (VAS) e della valutazione dell'impatto ambientale (VIA).

1.1.2 Norme regionali

In Regione Piemonte opera fin dal 1998 la L.R. 40 del 14.12.1998 "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e la procedura di valutazione" che, anticipando in parte le previsioni europee, fissava, mediante l'articolo 20, una propria disciplina di valutazione ambientale per piani e programmi.

Al fine di raccordare meglio la L.R. 40/1998 con le norme comunitarie e statali, l'Assessorato competente ha predisposto alcune linee guida operative formalizzate mediante la Delibera di Giunta Regionale n. 12-8931 del 09.06.2008, pubblicata sul supplemento ordinario n. 1 al BUR n. 24 del 12.06.2008.

E' recentemente entrata in vigore la L.R. 3 del 25.03.2013 "Modifiche alla legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo) e ad altre disposizioni regionali in materia di urbanistica ed edilizia", poi modificata e integrata dalla L.R. 17 del 12.08.2013 e dalla L.R. 3 dell'11.03.2015, che, nell'attribuire a Province e Comuni la titolarità diretta per l'approvazione dei propri strumenti di pianificazione, annovera tra le sue finalità il coordinamento tra le procedure urbanistiche e quelle di valutazione ambientale strategica, normate all'art. 3bis.

L'art. 3bis prevede, al comma 2, che "gli strumenti di pianificazione contengano specifici obiettivi di qualità ambientale, riferiti alle rispettive scale di influenza; al fine di promuovere uno sviluppo sostenibile e durevole tali strumenti sono formati ed approvati tenendo conto del processo di VAS". Il successivo comma 3 prescrive che la VAS venga svolta "in modo integrato con le procedure previste dalla presente legge, sulla base di idonea documentazione tecnica predisposta dal soggetto proponente il piano e tenendo conto delle risultanze emerse dalla consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale e dai contributi del processo partecipativo; la VAS, se attivata, prosegue durante la gestione del piano con il monitoraggio degli effetti ambientali conseguenti alla sua attuazione".

Il comma 4 richiama le principali fasi in cui si articola la VAS per gli strumenti di pianificazione a livello comunale:

- a) redazione del documento preliminare;
- b) eventuale verifica di assoggettabilità;
- c) specificazione dei contenuti del rapporto ambientale;
- d) redazione del rapporto ambientale, del piano di monitoraggio e della sintesi non tecnica;
- e) espressione del parere motivato, da rendere prima dell'approvazione dello strumento;
- f) redazione della dichiarazione di sintesi, che costituisce parte integrante della deliberazione conclusiva di approvazione;

g) monitoraggio degli effetti ambientali conseguenti all’attuazione dello strumento.

La formazione dei piani regolatori comunali avviene mediante le Conferenze di Copianificazione e Valutazione, normate dagli artt. 15 e 15 bis della L.R. 56/1977 e s.m.i, che estendono l’istituto della copianificazione all’intero sistema della progettazione urbanistica, rendendolo ordinario e non più sperimentale com’era con l’applicazione della L.R. 1/2007.

La prima Conferenza di copianificazione valuta, entro novanta giorni, la proposta urbanistica preliminare, gli eventuali elaborati idrogeologici e sismici e il documento tecnico di assoggettabilità a VAS o, come nel caso del Comune di Lagnasco, di specificazione.

Sulla base dei contributi della Conferenza, il Comune elabora, adotta e pubblica il Progetto preliminare di Piano e, valutate le osservazioni sia urbanistiche sia ambientali pervenute nei sessanta giorni di pubblicazione, definisce e adotta la Proposta Tecnica di Progetto definitivo. Viene in seguito convocata la seconda Conferenza di Copianificazione e Valutazione, che, entro centoventi giorni, valuta la proposta urbanistica definitiva e fornisce contributi per il parere motivato di VAS. Alla luce degli esiti di tale Conferenza, il Comune definisce il Progetto definitivo di Piano, che viene adottato dal Consiglio comunale ed entra in vigore con la pubblicazione della delibera di approvazione sul BUR.

Sintesi del quadro normativo vigente a livello comunitario, nazione e regionale

LIVELLO EUROPEO	DIRETTIVA EUROPEA 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente	<p>Si prefigge l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente.</p> <p>Ai fini della direttiva s'intende:</p> <ul style="list-style-type: none"> - per <i>valutazione ambientale</i> l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del Rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione; - per <i>Rapporto ambientale</i> la parte della documentazione del piano o del programma in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente, nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma. L'allegato I alla direttiva riporta le informazioni da fornire a tale scopo.
------------------------	--	--

LIVELLO NAZIONALE	D.LGS. 152/2006 "Norme in materia ambientale" Testo unico dell'ambiente	Recepisce la Direttiva 2001/42/CE introducendo nella normativa italiana le procedure per la VAS.
	D.LGS. 4/2008 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs. 152/2006, recante norme in materia ambientale"	Modifica la parte seconda del D.Lgs. 152/2006 descrivendo i principi generali per la procedura di VAS (Titolo Primo), nonché le modalità di svolgimento articolate nelle differenti fasi (Titolo Secondo).
	D.LGS. 128/2010 "Modifiche ed integrazioni al D.Lgs. 152/2006, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69"	Apporta correzioni ed integrazioni alle parti Prima ("Disposizioni comuni e principi generali"), Seconda ("Procedure per la valutazione ambientale strategica - VAS, per la valutazione d'impatto ambientale - VIA e per l'autorizzazione ambientale integrata - IPPC") e Quinta ("Norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera") del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., fornendo ulteriori specificazioni in merito alla procedura di VAS.
LIVELLO REGIONALE	L.R. 40/1998 "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione"	All'articolo 20, comma 2, richiede un'analisi di compatibilità ambientale a supporto delle scelte di Piano, secondo i contenuti specificati all'Allegato F: <ul style="list-style-type: none"> - contenuto del piano o del programma e suoi obiettivi principali nei confronti delle possibili modifiche dell'ambiente; - caratteristiche ambientali di tutte le aree che possono essere interessate dal piano o dal programma; - qualsiasi problema ambientale rilevante ai fini del piano o del programma con specifica attenzione alle aree sensibili e alle aree urbane; - obiettivi di tutela ambientale - stabiliti nell'ambito degli accordi internazionali, delle normative comunitarie, delle leggi e degli atti di indirizzo nazionali e regionali - perseguiti nel piano o nel programma e modalità operative adottate per il loro conseguimento; - prevedibili impatti ambientali significativi e valutazione critica complessiva delle ricadute positive e negative sull'ambiente, derivanti dall'attuazione del piano o del programma; - alternative considerate in fase di elaborazione del piano o del programma; - misure previste per impedire, ridurre e ove possibile compensare gli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma.
	CIRCOLARE DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE 13.01.2003 N. 1/PET	Scaturita dalla necessità di tradurre in termini operativi le indicazioni dell'art. 20 e del correlato Allegato F della L.R. 40/1998, definisce in dettaglio i contenuti della relazione di compatibilità ambientale, con particolare riferimento agli strumenti urbanistici comunali.
	D.G.R. N. 12-8931 DEL 09/06/2008 "Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di Valutazione ambientale strategica di piani e programmi"	In attesa dell'adeguamento dell'ordinamento regionale alla norma nazionale, costituisce atto di indirizzo e di coordinamento in materia di VAS. Definisce i passaggi procedurali da seguire per il processo di valutazione ambientale strategica in due allegati: <ul style="list-style-type: none"> - "Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di valutazione ambientale strategica"; - "Indirizzi specifici per la pianificazione urbanistica".

LIVELLO REGIONALE	L.R. 3/2013 "Modifiche alla legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo) e ad altre disposizioni regionali in materia di urbanistica ed edilizia"	Modifica le procedure di formazione e approvazione dei piani regolatori generali e relative varianti. L'approvazione degli strumenti urbanistici comunali avviene secondo la procedura di copianificazione tra Regione, Provincia e Comune, coordinando aspetti urbanistici e ambientali.
	L.R. 17/2013 "Disposizioni collegate alla manovra finanziaria per l'anno 2013", Capo II, artt. 2-8	Introduce ulteriori modifiche al nuovo testo della L.R. 56/1977 a seguito del ricorso del Presidente del Consiglio dei Ministri avanti la Corte Costituzionale e per migliorare la fase attuativa della L.R. 3/2013.
	L.R. 3/2015 "Disposizioni regionali in materia di semplificazione"	Introduce modifiche alla L.R. 56/1977, come variata dalle LL.RR. 3/2013 e 17/2013, ma le disposizioni non riguardano l'iter procedurale e i contenuti dei documenti di VAS.

1.2 FINALITÀ E METODOLOGIA DELLA VAS

Secondo gli indirizzi europei, puntualmente ripresi nella legislazione nazionale, la Valutazione Ambientale Strategica ha la finalità di assicurare che le trasformazioni dei sistemi antropici siano compatibili con i principi della sostenibilità ambientale e dell'equità sociale.

A tal fine la VAS deve configurare un percorso di conoscenza integrato che, agendo fin dalle prime fasi di elaborazione di un piano, ne accompagni tutto il processo di formazione e attuazione. La VAS non rappresenta esclusivamente un momento di verifica a posteriori, ma al contrario deve svolgere un ruolo attivo e propositivo, con funzioni di controllo e prima ancora di orientamento, finalizzate a ridurre la discrezionalità di alcune scelte, attraverso la considerazione dei parametri ambientali.

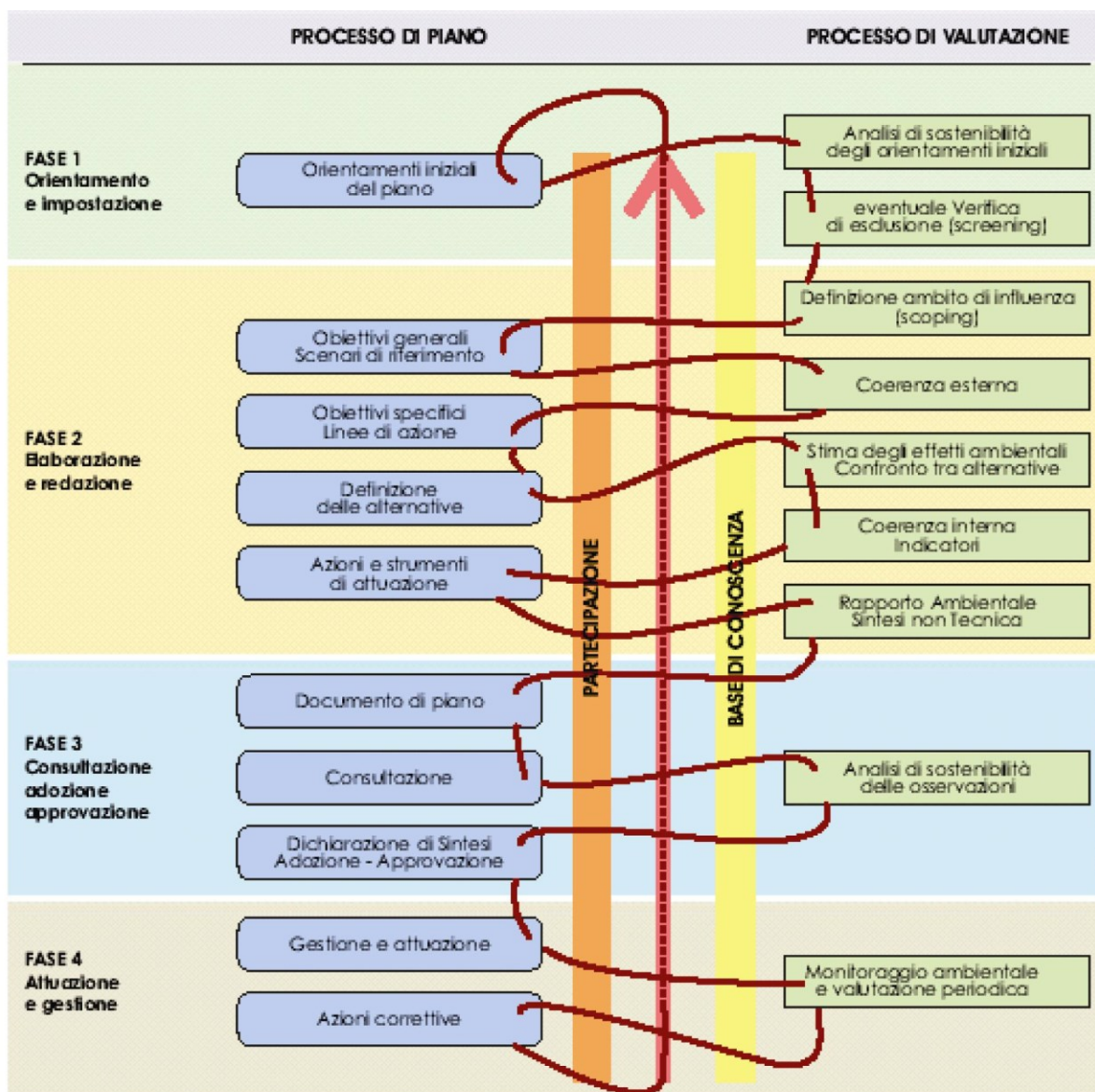
I processi di formazione e di valutazione di uno strumento urbanistico devono quindi procedere di pari passo lungo tutto l'iter di elaborazione e approvazione, integrandosi reciprocamente in un percorso circolare di proposta e verifica, dove assumono un'importanza fondamentale la condivisione delle basi di conoscenza e la partecipazione e consultazione di tutti i soggetti interessati, nonché la ripercorribilità delle fasi di costruzione dello strumento urbanistico stesso, quale garanzia di completezza e trasparenza.

In quest'ottica, le analisi svolte nell'ambito della VAS hanno supportato la formazione della Variante Generale in oggetto, rafforzandone la struttura epistemologica e metodologica, mediante i seguenti apporti:

- la costruzione di un quadro conoscitivo che illustra e approfondisce i caratteri ambientali e paesaggistici del territorio comunale, entro cui è stato possibile orientare le scelte della Variante e monitorare le sue ricadute ambientali;
- l'individuazione di obiettivi di compatibilità ambientale che hanno rappresentato i termini di riferimento per la valutazione dell'impatto prodotto sull'ambiente e sul paesaggio dalle previsioni della Variante. Tali obiettivi hanno costituito variabili non negoziabili con le quali il processo di valutazione ha dovuto necessariamente confrontarsi;
- la verifica e la revisione degli obiettivi specifici e delle azioni della Variante, dando

riscontro sia ai temi dello sviluppo socio-economico, sia alle esigenze di tutela e valorizzazione del sistema ambientale e paesaggistico, sia ancora alla necessità di far fronte alle criticità esistenti. Tali obiettivi e azioni, che formano l'ossatura strategica della Variante, sono derivati da un processo di discussione e confronto di cui la VAS ha costituito un momento centrale;

- il raffronto e la valutazione di diversi scenari corrispondenti a differenti modelli di sviluppo della struttura urbanistica, per giungere all'individuazione delle alternative più sostenibili;
- la definizione di un set di indici e indicatori che nella fase di elaborazione della Variante hanno costituito strumenti atti a descrivere sinteticamente le caratteristiche ambientali e paesaggistiche dello scenario territoriale, mentre nella fase di monitoraggio definiranno strumenti idonei a misurare in termini quali-quantitativi le trasformazioni indotte dal Piano e il suo grado di attuazione.



Sequenza delle fasi di un processo integrato di pianificazione e valutazione – Fonte: Progetto Enplan

1.3 IL CASO DEL COMUNE DI LAGNASCO: ITER PROCEDURALE

Il Comune di Lagnasco, dotato di Piano Regolatore Generale Comunale approvato con DGR 45-44286 del 30.05.1985 cui sono seguite varianti strutturali e parziali, ha intrapreso la formazione di una Variante Generale (convenzionalmente definita Piano Regolatore Generale 2013) ai sensi della L.R. 56/1977, come recentemente modificata dalle LL.RR. 3/2013, 17/2013 e 3/2015, finalizzata a consentire l'aggiornamento delle previsioni insediative attraverso limitate modifiche del regime urbanistico vigente.

In relazione ai disposti della normativa in materia urbanistico-ambientale è stata verificata la necessità di assoggettare la Variante a Valutazione Ambientale Strategica e, successivamente, è stato elaborato il Documento Tecnico Preliminare che, ai sensi dell'art. 14 della L.R. 56/1977 e s.m.i., costituisce parte integrante della Proposta Tecnica di Progetto preliminare, al fine di definire, previa consultazione delle autorità competenti in materia ambientale, i contenuti del Rapporto Ambientale.

L'Amministrazione Comunale ha approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 27 del 12.11.2013 e con successiva Delibera integrativa la Proposta Tecnica di Progetto preliminare e il Documento Tecnico Preliminare, ai quali sono state allegate la documentazione geologica (successivamente integrata con ulteriori elaborati adottati con DCC n. 2 del 06.02.2014) e undici tavole di analisi del territorio urbano ed extraurbano, volte a costruire un quadro conoscitivo esaustivo, relativo alla struttura fisica e insediativa, ai vincoli, ai beni culturali, ambientali e paesaggistici, a supporto della successiva fase pianificatoria/progettuale.

La Proposta Tecnica di Progetto preliminare è stata esaminata nell'ambito della prima Conferenza di Copianificazione e Valutazione, che si è aperta con la prima seduta del 16.01.2014 e si è conclusa con la seconda seduta del 08.05.2014.

Relativamente agli elaborati di VAS sono stati acquisiti i seguenti pareri ambientali in merito alla fase di specificazione dei contenuti del Rapporto Ambientale:

- Regione Piemonte - Organo Tecnico Regionale, nota prot. 12126/DB08.05 del 08.05.2014;
- Provincia di Cuneo, nota prot. n. 43528 del 06.05.2014;
- Arpa Piemonte - Dipartimento provinciale di Cuneo, nota prot. n. 12886 del 14.02.2014.

Gli esiti della Conferenza di Copianificazione e Valutazione, come sottolineato dai pareri sopra richiamati, hanno evidenziato l'esigenza di:

- approfondire e ripensare gli studi pianificatori al fine di eliminare o limitare l'entità delle previsioni proposte dalla Variante, con particolare attenzione a quelle più consistenti e/o poste in ambiti marginali del territorio;
- approfondire alcuni aspetti metodologici secondo le richieste dell'Allegato VI al D.Lgs. 152/2006.

Conclusa la prima Conferenza di Copianificazione e Valutazione, l'iter di formazione della Variante è proseguito con la redazione del Progetto preliminare che, unitamente ai relativi atti di VAS (Rapporto Ambientale, Programma di monitoraggio e Sintesi non tecnica), è stato adottato con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 6 del 13.04.2015.

In seguito alla pubblicazione del Progetto preliminare sono pervenute nove osservazioni, di cui alcune inerenti anche tematiche ambientali:

- ASL CN1, nota prot. n. 66522 del 06.07.2015;

- Arpa Piemonte - Dipartimento provinciale di Cuneo, nota prot. n. 54994 del 06.07.2015;
- AIPO, nota prot. n. 16582 del 04.06.2015;
- SNAM RETE GAS, nota prot. n. 468/DAP dell'11.06.2015.

Ulteriori osservazioni, di natura essenzialmente urbanistica, sono state formulate dall'Ufficio Tecnico comunale e da soggetti privati.

Nel complesso le considerazioni pervenute hanno evidenziato alcuni temi da prendere in considerazione e approfondire nelle successive fasi di definizione della Variante, sia per quanto attiene agli aspetti metodologici, sia in merito ai contenuti del progetto dello strumento urbanistico e del Rapporto Ambientale ad esso connesso.

L'Amministrazione comunale ha esaminato tali osservazioni e successivamente elaborato le relative controdeduzioni, che, apportando le necessarie e opportune modifiche ed integrazioni al Progetto preliminare, hanno condotto alla Proposta Tecnica di Progetto definitivo, adottata con D.G.C. n. 1 del 15.01.2016.

La Proposta Tecnica di Progetto definitivo è stata valutata sotto il profilo urbanistico e ambientale nell'ambito della seconda Conferenza di Copianificazione e Valutazione nelle sedute del 03.03.2016 e del 16.06.2016.

In tale sede sono stati acquisiti i seguenti pareri ambientali in merito alla fase di valutazione del Rapporto Ambientale:

- Regione Piemonte - Organo Tecnico Regionale, nota prot. n. 16542 del 15.06.2016, allegato al contributo del Settore Copianificazione urbanistica area Sud-Ovest (nota prot. n. 16586 del 16.06.2016);
- Provincia di Cuneo, Determina dirigenziale n. 1823 del 06.06.2016.

La seconda Conferenza di Copianificazione e Valutazione si è conclusa esprimendo parere favorevole in merito alla Proposta Tecnica di Progetto definitivo del P.R.G. 2013 del Comune di Lagnasco, previo recepimento delle condizioni contenute nei pareri pervenuti ed espresse durante lo svolgimento della seconda seduta.

Alla luce del Parere Motivato dell'Organo Tecnico Comunale, che illustra le determinazioni assunte in risposta ai rilievi pervenuti in tale fase, è stato elaborato il Progetto definitivo della Variante, del quale il presente documento costituisce il Rapporto Ambientale previsto dalla procedura di VAS.

1.3.1 Individuazione dei soggetti coinvolti

In relazione ai disposti della normativa vigente i soggetti coinvolti a vario titolo nel procedimento di VAS della Variante in oggetto sono:

- autorità proponente: Comune di Lagnasco;
- autorità competente all'approvazione della Variante: Comune di Lagnasco;
- autorità preposta alla VAS: Comune di Lagnasco – Organo Tecnico Comunale;
- soggetti competenti in materia ambientale da consultare: Regione Piemonte – Organo Tecnico Regionale per la VAS, Provincia di Cuneo, ARPA Piemonte – Dipartimento provinciale di Cuneo, ASL.

1.3.2 Sintesi degli elementi di approfondimento per il Rapporto Ambientale emersi nella fase di specificazione

La tabella di seguito riportata illustra più nel dettaglio le principali osservazioni espresse dalle autorità competenti in materia ambientale consultate nella fase di specificazione dei contenuti del Rapporto Ambientale e le conseguenti scelte e/o gli approfondimenti operati dal Comune di Lagnasco, dei quali si trova riscontro negli elaborati del Progetto preliminare della Variante.

OSSERVAZIONI	ENTE	SCELTE DELLA VARIANTE
1. Approfondimenti sui corpi idrici superficiali e sotterranei nel RA	Regione Piemonte – OTR VAS	Descrizione nel RA dell'Area Idrogeologica AI05 <i>Varaita</i> , degli interventi per il mantenimento degli obiettivi di stato ecologico e chimico e dei livelli quanti-qualitativi previsti dal PTA vigente e integrati dal Piano di Gestione del Distretto Idrografico del Po. Cfr. RA: <i>Par. 4.3 Acqua</i>
		Cenni ai Regolamenti Regionali in merito a nitrati e fitosanitari. Cfr. RA: <i>Par. 4.3 Acqua</i>
2. Aggiornamento delle NdA e della cartografia in merito alla componente acqua	Regione Piemonte – OTR VAS	Integrazione delle NdA con riferimenti normativi alla legislazione vigente in materia di acque. Cfr. RA: <i>Par. 4.3 Acqua</i> Cfr. NdA: <i>art. 37, comma 2.8</i>
		La cartografia di Piano individua le aree di rispetto delle captazioni idropotabili e degli impianti di depurazione. Cfr. RA: <i>Par. 4.3 Acqua</i> Cfr. <i>Tavole A4, A5, A8, A11 (stato di fatto) e 3, 4, 5, 6, 7 (progetto)</i>
3. Approfondimenti in merito alla componente biodiversità	Regione Piemonte – OTR VAS Provincia di Cuneo - Ufficio Pianificazione ARPA Piemonte	Trattazione nel RA di temi relativi alle peculiarità floristico-vegetazionali, faunistiche, ecosistemiche e alla rete ecologica. Cfr. RA: <i>Par. 4.7 Natura e Biodiversità</i>

OSSERVAZIONI	ENTE	SCELTE DELLA VARIANTE
4. Individuazione di misure di mitigazione e compensazione relative alla componente biodiversità	Regione Piemonte – OTR VAS	Inserimento di idonee precisazioni inerenti la biodiversità nell'apparato normativo. Cfr. RA: <i>Par. 5.4 Misure di mitigazione e compensazione: ricadute normative</i> Cfr. NdA: <i>art. 37, comma 2.10</i>
5. Verifica dell'effettiva esigenza di aree residenziali e produttive al fine di limitare il consumo di suolo, in particolare di quello a elevata classe di capacità d'uso	Regione Piemonte – OTR VAS Provincia di Cuneo - Ufficio Pianificazione	Conferma delle aree di nuovo impianto proposte alla luce dell'inesistenza di alternative e della necessità di rispondere a effettive esigenze della collettività (R5.1, P2.1, P2.2). Per tali aree sono state individuate opportune misure di mitigazione ambientale e paesaggistica. Cfr. RA: <i>Par. 5.3 Analisi degli impatti</i> Cfr. RA: <i>Par. 5.4 Misure di mitigazione e compensazione: ricadute normative</i> Cfr. RA: <i>Par. 5.5 Schede di sostenibilità dei principali interventi</i> Cfr. RA: <i>Par. 6 Analisi delle alternative</i>
6. Individuazione di misure volte a garantire la maggiore permeabilità possibile del suolo	Regione Piemonte – OTR VAS ARPA Piemonte	Inserimento di tale prescrizione nell'apparato normativo. Cfr. RA: <i>Par. 5.4 Misure di mitigazione e compensazione: ricadute normative</i> Cfr. NdA: <i>art.37, comma 2.9</i>
7. Inserimento nelle NdA di indicazioni ai fini della riduzione dei consumi risparmio energetici, del miglioramento dell'efficienza energetica e dell'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili	Regione Piemonte – OTR VAS Provincia di Cuneo - Settore Tutela Ambientale ARPA Piemonte	Inserimento nelle NdA di misure mitigative connesse al risparmio e all'approvvigionamento energetico derivanti anche dalla normativa vigente in materia. Cfr. RA: <i>Par. 4.8 Energia</i> Cfr. RA: <i>Par. 5.4 Misure di mitigazione e compensazione: ricadute normative</i> Cfr. NdA: <i>art.37, comma 2.14</i>
8. Riferimenti alla vigente normativa in materia di elettrodotti	Regione Piemonte – OTR per la VAS	Aggiornamento del RA in tema di elettrodotti. Cfr. RA: <i>Par. 4.10.1 Elettrodotti e impianti di teleradiocomunicazione</i>

OSSERVAZIONI	ENTE	SCELTE DELLA VARIANTE
9. Descrizione delle attività produttive esistenti (con particolare riferimento alle sostanze pericolose detenute e utilizzate)	Regione Piemonte – OTR per la VAS Provincia di Cuneo - Settore Tutela Ambientale	Trattazione del tema nell'ambito della Componente Salute Umana. Cfr. RA: <i>Par. 4.10.2 Stabilimenti a rischio rilevante e attività produttive interessate dalla presenza di sostanze pericolose</i> Cfr. RA: <i>Par. 6 Analisi delle alternative</i>
10. Aggiornamento del RA con una schedatura degli interventi contenente un'esauriva descrizione delle previsioni e una comparazione tra lo stato attuale e quello che si verificherà con l'attuazione del piano	Regione Piemonte – OTR per la VAS	Definizione di schede di sostenibilità dei principali interventi. Cfr. RA: <i>Par. 5.5 Schede di sostenibilità dei principali interventi</i>
11. Inserimento di indicatori mirati all'effettivo controllo delle ricadute sulle componenti di Piano e del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale	Regione Piemonte – OTR per la VAS	Elaborazione di un piano di monitoraggio ambientale volto a rispondere alle finalità richieste dalla legislazione europea e nazionale. Cfr. Allegati a RA: <i>Programma di monitoraggio</i>
	Provincia di Cuneo - Ufficio Pianificazione	Elaborazione di una tabella di sintesi che metta in relazione l'indicatore e l'azione monitorata. Cfr. Allegati a RA: <i>Programma di monitoraggio</i>
	ARPA Piemonte	Monitoraggio delle misure di mitigazione e compensazione previste. Cfr. Allegati a RA: <i>Programma di monitoraggio</i>
12. Analisi dell'attuale uso del suolo e della capacità d'uso delle aree interessate dagli interventi previsti e stima quali-quantitativa del consumo di suolo previsto dal Piano	Regione Piemonte – OTR per la VAS ARPA Piemonte	Approfondimento di tali temi nella trattazione della componente suolo e nella valutazione degli impatti. Cfr. RA: <i>Par. 4.4 Suolo</i> Cfr. RA: <i>Cap. 5 Valutazione degli impatti e definizione delle misure di mitigazione e compensazione ambientale</i>

OSSERVAZIONI	ENTE	SCELTE DELLA VARIANTE
13. Analisi delle alternative localizzative considerate	Regione Piemonte – OTR per la VAS Provincia di Cuneo - Ufficio Pianificazione ARPA Piemonte	Valutazione dell'opzione zero" e delle soluzioni alternative tra le quali sono state individuate le previsioni di Piano. Cfr. RA: <i>Par. 6 Analisi delle alternative</i>
14. Approfondimento dell'analisi di coerenza esterna con gli strumenti di pianificazione sovraordinati, in particolare con il Piano Territoriale Regionale, il Piano Paesaggistico Regionale, il Piano Territoriale Provinciale, nonché con alcuni Piani settoriali	Regione Piemonte – OTR per la VAS Provincia di Cuneo - Ufficio Pianificazione	Recepimento delle osservazioni inerenti la coerenza con gli obiettivi specifici e gli articoli normativi sul consumo di suolo in alcuni paragrafi del RA. Quanto al PTR è stata effettuata l'analisi di coerenza esterna riguardo all'AIT di riferimento e agli articoli delle NdA relativi al consumo di suolo (artt. 24, 26, 30 e 31). Cfr. RA: <i>Par. 3 Analisi di coerenza esterna</i> Cfr. RA: <i>Par. 4.4 Suolo</i> Cfr. RA: <i>Par. 5.3 Analisi degli impatti</i>
15. Approfondimento dell'analisi di coerenza esterna con gli strumenti di pianificazione sovraordinati, in particolare con il Piano Territoriale Regionale, il Piano Paesaggistico Regionale, il Piano Territoriale Provinciale, nonché con alcuni Piani settoriali	Regione Piemonte – OTR per la VAS Provincia di Cuneo - Ufficio Pianificazione ARPA Piemonte	Quanto al PPR, verifica della coerenza con obiettivi e linee d'azione dell'Ambito di Paesaggio che include il Comune di Lagnasco e criteri analitici per la definizione delle morfologie insediative Cfr. RA: <i>Par. 3 Analisi di coerenza esterna</i> Cfr. RA: <i>Par. 4.9 Paesaggio e territorio</i> Cfr. RA: <i>Par. 5.3 Analisi degli impatti</i> Riferimenti alla Dichiarazione di Notevole Interesse Pubblico dei Tenimenti dell'Ordine Mauriziano. Cfr. RA: <i>Par. 4.9 Paesaggio e Territorio</i> Valutazione della coerenza con il PTP e con le disposizioni fornite dal fascicolo "Indicazioni procedurali per l'adeguamento dei PRGC al PTP a seguito approvazione L.R. 3/2013". Si rimanda alla Relazione del Piano, paragrafo 6.4 <i>L'adeguamento al PTCP (Parte Prima)</i> Cfr. RA: <i>Par. 3.1.2 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale</i>

OSSERVAZIONI	ENTE	SCELTE DELLA VARIANTE
15. Approfondimento dell'analisi di coerenza esterna con gli strumenti di pianificazione sovraordinati, in particolare con il Piano Territoriale Regionale, il Piano Paesaggistico Regionale, il Piano Territoriale Provinciale, nonché con alcuni Piani settoriali	Regione Piemonte – OTR per la VAS	Verifica di coerenza con gli obiettivi del Piano di Tutela delle Acque Cfr. RA: <i>Par. 3.1.6 Piano di Tutela delle Acque</i>
	Provincia di Cuneo - Ufficio Pianificazione	Riferimenti al Piano di Gestione del Distretto Idrografico del Fiume Po, al "Contratto del Fiume Po" e al Piano di Gestione dei Sedimenti del Torrente Varaita nella trattazione della componente "Acqua". Cfr. RA: <i>Par. 4.3 Acqua</i>
	ARPA Piemonte	Riferimenti al Piano Faunistico Venatorio in seno alla componente "Natura e Biodiversità". Cfr. RA: <i>Par. 4.7 Natura e Biodiversità</i>
16. Verifica della sostenibilità idraulica della rete fognaria e della potenzialità residua dell'impianto di depurazione	Provincia di Cuneo - Settore Tutela Ambientale	Valutazione tali aspetti in seno alla trattazione della componente Acqua e nella valutazione degli impatti ambientali. Cfr. RA: <i>Par. 4.3.2 Potenzialità acquedottistica e depurativa residua</i> Cfr. RA: <i>Par. 5.3 Analisi degli impatti</i>
17. Previsione di disposizioni in merito alle acque meteoriche	Provincia di Cuneo - Settore Tutela Ambientale ARPA Piemonte	Riferimento al Regolamento n. 1/R del 20/02/2006 nell'ambito della componente Acqua e rimando all'adeguamento del Regolamento Edilizio Comunale. Cfr. RA: <i>Par. 4.3 Acqua</i>
18. Approfondimenti in merito alla componente rifiuti	Provincia di Cuneo - Settore Tutela Ambientale ARPA Piemonte	Descrizione dello stato dell' arte in merito alla produzione e allo smaltimento dei rifiuti. Cfr. RA: <i>Par. 4.5 Rifiuti</i>
		Inserimento di opportune misure mitigative per il potenziamento del sistema di raccolta differenziata e per l'inserimento paesaggistico delle isole ecologiche e dei punti di conferimento. Cfr. RA: <i>Par. 5.4 Misure di mitigazione e compensazione: ricadute normative</i> Cfr. RA: <i>Par. 5.5 Schede di sostenibilità dei principali interventi</i>

OSSERVAZIONI	ENTE	SCELTE DELLA VARIANTE
19. Confronto con la pubblicazione regionale "Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti"	Provincia di Cuneo - Ufficio Pianificazione ARPA Piemonte	Riferimento a tale pubblicazione nelle NdA, sia per quanto concerne le buone pratiche per la progettazione edilizia, sia per gli orientamenti per la pianificazione locale. Cfr. RA: <i>Par. 5.4 Misure di mitigazione e compensazione: ricadute normative</i> Cfr. NdA: <i>art. 37, comma 2.16 (2.16.2)</i>
20. Verifica della coerenza tra obiettivi e azioni	ARPA Piemonte	Approfondimento dell'analisi di coerenza interna. Cfr. RA: <i>Par. 7 Analisi di coerenza interna</i>
21. Verifica della coerenza delle previsioni con le azioni dei Piani Regolatori dei Comuni contermini	ARPA Piemonte	Approfondimento dell'analisi di coerenza esterna orizzontale. Cfr. RA: <i>Par. 3.2 Coerenza orizzontale</i>
22. Caratterizzazione ambientale del territorio comunale, con particolare riferimento agli ambiti di attuazione del Piano	ARPA Piemonte	Approfondimenti in merito alle componenti aria, acqua, suolo, rifiuti, natura e biodiversità, energia, paesaggio e territorio, salute umana. Cfr. RA: <i>Par. 4 Analisi del contesto ambientale e paesaggistico di riferimento</i>
23. Caratterizzazione ambientale del territorio comunale, con particolare riferimento agli ambiti di attuazione del Piano	ARPA Piemonte	Scheda di sintesi delle sensibilità ambientali segnalando interferenze con le aree interessate dalle previsioni di Piano e il loro intorno significativo. Cfr. RA: <i>Par. 4.11 Sintesi dei valori e delle criticità ambientali e paesaggistiche</i>
24. Inquadramento demografico del Comune	ARPA Piemonte	Si rimanda alla Relazione del Piano, punto 6.1 <i>Dinamica e fabbisogno residenziale</i> (Parte Prima)
25. Inserimento di specifiche norme a valenza ecologico-ambientale per le aree E1	ARPA Piemonte	Precisazione nell'ambito della norma delle caratteristiche funzionali, strutturali e di utilizzo delle aree E1. Cfr. NdA: <i>art. 23</i>
26. Definizione di prescrizioni a carattere mitigativo per le aree verdi	ARPA Piemonte	Inserimento delle prescrizioni richieste, quali la scelta di specie arboree e arbustive autoctone. Cfr. RA: <i>Par. 5.4 Misure di mitigazione e compensazione: ricadute normative</i>

OSSERVAZIONI	ENTE	SCELTE DELLA VARIANTE
27. Definizione di prescrizioni a carattere mitigativo volte alla limitazione della dispersione di flusso luminoso	ARPA Piemonte	Inserimento nelle NdA di disposizioni connesse al contenimento dell'inquinamento luminoso mediante il ricorso a LED, a regolatori del flusso luminoso, nonché alla regolamentazione degli orari di accensione dell'illuminazione decorativa. Cfr. RA: <i>Par. 5.4 Misure di mitigazione e compensazione: ricadute normative</i> Cfr. NdA: <i>art. 37, comma 2.13</i>
28. Individuazione di misure mitigative per impatti causati sull'avifauna da edifici con facciate ad ampie superfici vetrate	ARPA Piemonte	Inserimento di tali prescrizioni nelle NdA. Cfr. RA: <i>Par. 5.4 Misure di mitigazione e compensazione: ricadute normative</i> Cfr. NDA: <i>art. 37, comma 2.15</i>

1.3.3 Sintesi degli elementi di approfondimento per il Rapporto Ambientale emersi a seguito della pubblicazione del Progetto preliminare

In seguito all'adozione formale e alla pubblicazione del Progetto preliminare della Variante Generale, l'Amministrazione comunale ha preso in considerazione le osservazioni e proposte dei soggetti con competenza ambientale, dell'Ufficio Tecnico comunale e dei privati.

Alla luce delle determinazioni assunte in risposta ai rilievi pervenuti, sono stati integrati e/o modificati gli elaborati della Variante (Relazione illustrativa, Norme di Attuazione, Rapporto Ambientale, Tavole di progetto, ...).

Si rimanda alla Parte Terza della *Relazione* della Variante, che al paragrafo 3 "Valutazione delle osservazioni e delle proposte" esamina le osservazioni pervenute, sintetizzandone i contenuti e illustrando la proposta di controdeduzione.

Al fine di dar seguito alle osservazioni formulate dall'Ufficio Tecnico e dai privati sono state previste le modifiche evidenziate mediante gli estratti cartografici che seguono:

Ridefinizione di aree nel concentrico	
Proposta Tecnica di Progetto preliminare	Proposta Tecnica di Progetto definitivo

Come si evince dall'immagine la Proposta Tecnica di Progetto definitivo introduce:

- il riconoscimento delle aree di completamento R4.9 ed R4.10;
- la ridefinizione marginale del perimetro del centro storico a nord dell'area R4.1;
- la ripерimetrazione dell'area produttiva esistente P1.1.

Riconoscimento di attività produttiva esistente in via Propano (P1.8)	
Proposta Tecnica di Progetto preliminare	Proposta Tecnica di Progetto definitivo

Per quanto attiene ai pareri dei soggetti con competenza ambientale, i contributi espressi da ASL CN1, AIPO e SNAM RETE GAS non contengono alcun rilievo, mentre le considerazioni avanzate da **Arpa Piemonte** evidenziano alcune criticità, richiamate

puntualmente di seguito mettendo in luce quale riscontro è stato dato dal Comune di Lagnasco nella Proposta Tecnica del Progetto definitivo.

Punto a) Illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma (*omissis*)

Il contributo prende atto degli obiettivi generali e specifici della Variante, nonché di quelli di sostenibilità ambientale e non formula alcuna osservazione.

Punto b) Aspetti pertinenti lo stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o programma

Il contributo rileva che "il Rapporto Ambientale fornisce una compiuta caratterizzazione dello stato attuale delle singole componenti ambientali interessate dalle azioni di piano". Con esclusivo riferimento alla componente "natura e biodiversità", vengono sollevate perplessità in merito alla presenza della *Linx linx* tra le specie di mammiferi presenti sul territorio comunale.

L'inserimento della *Linx linx* tra le specie di mammiferi segnalate per il territorio di Lagnasco costituisce un refuso, che si è provveduto a rettificare eliminando tale voce dalla tabella del paragrafo 4.7.2. "Fauna".

Punto c) Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate

1. Il contributo evidenzia che l'area residenziale di nuovo impianto R5.1 intercetta nella parte ovest un frutteto.

Tale aspetto è stato preso in considerazione nella valutazione degli impatti e in particolare nella discussione delle ricadute prodotte dall'attuazione della previsione in oggetto sulle componenti "suolo" e "natura e biodiversità".

La scheda di sostenibilità dell'area R5.1 (paragrafo 5.5), inoltre, specifica che l'ambito ricade in II classe di capacità d'uso del suolo e che, come evidenziato dai sopralluoghi effettuati, ad eccezione di una piccola porzione attualmente incolta, si tratta in larga misura di terreno utilizzato per scopi agricoli.

2. Il contributo obietta che non è stata riconosciuta sul territorio comunale la rete ecologica locale (attuale e potenziale), da intendersi quale strumento per indirizzare le azioni di compensazione ecologica ipotizzate dalla Variante.

Le analisi condotte nell'ambito del Rapporto Ambientale hanno preso in considerazione sia la rete ecologica regionale individuata dal Piano Paesaggistico, sia quella provinciale definita dal Piano Territoriale della Provincia di Cuneo (paragrafo 4.7.4 "Inquadramento del territorio comunale nel disegno di Rete ecologica regionale e provinciale"). Entrambi i documenti confermano l'intrinseca difficoltà di individuare un sistema di connessioni ecologiche efficace e capace di ovviare all'elevato livello di frammentazione ambientale del territorio comunale. La struttura ecologica di Lagnasco è definita esclusivamente dall'asta del Torrente Varaita, che, allo stato di fatto, risulta caratterizzata da un grado di naturalità medio e non appare idonea a svolgere un ruolo di "riserva energetica" per il funzionamento del sistema ambientale locale. Non sono state rilevate, inoltre, altre

componenti del mosaico paesaggistico funzionali alla formazione della rete ecologica comunale.

Tale giudizio è stato confermato dall'esame dell'ecomosaico (paragrafo 4.7.3 "Biodiversità") che, analizzando la struttura ecosistemica del territorio di Lagnasco a una scala di dettaglio, ha permesso di distinguere i biotopi che costituiscono fattori di connessione ambientale e paesaggistica (aree naturali e seminaturali), da quelli che definiscono fattori di frammentazione (aree ad agricoltura intensiva e aree urbanizzate). Questi ultimi configurano un sistema consistente e diffuso di barriere artificiali, tale da ostacolare i flussi di energia e materia da cui dipendono la funzionalità e la stabilità del sistema ambientale locale.

Si ricorda, tuttavia, che la Variante in oggetto stabilisce specifici disposti normativi, finalizzati a tutelare e potenziare alcune componenti paesaggistiche che, seppur di limitata estensione, possono costruire tassali essenziali per incrementare il grado di connessione della rete ecologica di livello comunale (si vedano i successivi punti g.2 e h.3).

Punto d) Qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma (omissis)

Il contributo sottolinea che nel Rapporto Ambientale non è stato presentato l'inquadramento demografico del Comune con le analisi e le stime del fabbisogno abitativo.

Le analisi e le stime di cui si tratta, come già anche evidenziato in fase di specificazione (si veda il precedente paragrafo 1.3.2), sono state sviluppate nella Relazione della Variante (vedasi punto 6 della Parte Prima), che al pari del Rapporto Ambientale costituisce parte integrante della documentazione di Piano.

Punto e) Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli stati membri, pertinenti al piano o programma (omissis)

1. Il contributo evidenzia che nel Comune di Lagnasco non sono presenti aree protette o siti di interesse comunitario facenti capo alla Rete Natura 2000.

Tale aspetto è stato compiutamente esplicitato ai paragrafo 4.7.4 "Inquadramento del territorio comunale nel disegno di Rete ecologica regionale e provinciale", 4.11 "Sintesi dei valori e delle criticità ambientali e paesaggistiche", 5.2 "Caratterizzazione ambientale e paesaggistica delle previsioni residenziali e produttive" e 5.3 "Analisi degli impatti" (Natura e biodiversità).

2. Il contributo evidenzia che nel Comune di Lagnasco è presente il vincolo di notevole interesse pubblico dei tenimenti del Mauriziano.

Tale aspetto è stato compiutamente esplicitato ai paragrafo 4.9.2 "Ricognizione dei beni paesaggistici e dei beni culturali", 4.11 "Sintesi dei valori e delle criticità ambientali e paesaggistiche" e 5.3 "Analisi degli impatti" (Paesaggio e territorio).

Si ribadisce, inoltre, che la Variante annovera tra i propri obiettivi la valorizzazione e la messa a sistema del patrimonio storico-artistico e documentale del territorio comunale; tale obiettivo è perseguito anche mediante la definizione di norme di dettaglio finalizzate a garantire la salvaguardia dei tenimenti storici dell'Ordine Mauriziano (azione 10.1 - paragrafo 2.1.3).

Punto f) Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e descrizione di come è stata effettuata la valutazione (omissis)

Il contributo sottolinea che il Rapporto Ambientale dovrà contenere un capitolo in cui vengano descritte le alternative di piano, incluso il confronto con l'“alternativa zero”, che non è ritenuto esaustivo.

Il tema delle alternative viene trattato compiutamente al capitolo 6.

L'alternativa zero è stata presa in considerazione, ma non è risultata percorribile, in quanto, come illustrato al paragrafo 6.1, una delle principali finalità della Variante consiste nella necessità di adeguare le previsioni insediative del PRGC vigente alle mutate esigenze della collettività a seguito delle trasformazioni economiche, sociali e ambientali del contesto locale. Tali esigenze sono state verificate anche mediante il confronto con i cittadini, le associazioni di categoria, i tecnici e gli operatori del Comune.

L'opzione zero, ossia l'attuazione del PRG vigente, non risulterebbe pertanto più idonea a dare adeguate risposte alle istanze dei soggetti privati, degli operatori economici, dell'Amministrazione locale.

Quanto alle previsioni residenziali, l'alternativa zero precluderebbe in via definitiva sia l'immissione sul mercato immobiliare di nuovi alloggi in Lagnasco (connessa all'attuazione dell'unico ambito di nuovo impianto R5.1), sia il soddisfacimento di esigenze di ampliamenti di minima entità nel concentrico da parte dei nuclei familiari già residenti nelle aree di completamento R4.

In merito alle previsioni produttive la scelta di perseguire l'alternativa zero non consentirebbe in primo luogo al Comune di riconoscere attività esistenti o ridefinirne la perimetrazione includendo parti già edificate (aree P1.8, P1.1 e P1.3). Non sarebbe inoltre garantita la disponibilità di nuovi ambiti di estensione limitata per rispondere a futuri fabbisogni locali, riqualificando contestualmente il polo produttivo in cui si inseriranno (nuove aree P2.1 e P2.2 e ripensamento complessivo degli accessi viari, del disegno del verde e degli spazi accessori nell'immediato contesto avente la stessa destinazione d'uso).

Punto g) Possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana (omissis)

1. Il contributo rileva che il calcolo dell'incremento del consumo di suolo, finalizzato a verificare il recepimento dei disposti del comma 10, dell'art. 31 delle NdA del PTR, prende in considerazione il consumo di suolo complessivo (CSC), in luogo del consumo di suolo da superficie urbanizzata (CSU). Inoltre si evidenzia che l'attuazione delle nuove previsioni, pur non superando la soglia del 6%, determinerà l'impossibilità di prevedere nuove edificazioni su suoli liberi per il prossimo decennio.

Si è preso atto di quanto osservato e si è provveduto a integrare il paragrafo 5.3 “Analisi degli impatti” (Suolo). Per quanto attiene invece all'impossibilità di prevedere nuove edificazioni su suoli liberi per il prossimo decennio, si evidenzia che può essere ammesso il superamento della soglia del 3% (6% nel caso di varianti generali o di revisioni di piani che hanno una prospettiva temporale decennale) in applicazione di quanto stabilito sia dal comma 11 dell'art. 31 “Contenimento del consumo di suolo”, sia dal comma 2 dell'art. 3 “Caratteri della normativa” delle NdA del PTR. In particolare quest'ultimo articolo prevede la possibilità di discostarsi dal dettato normativo di una direttiva qualora

esistano motivati e dimostrabili fattori di tipo tecnico, che impediscano di darne completa attuazione.

Si evidenzia, infine, che la Proposta Tecnica del Progetto definitivo, pur accogliendo alcune osservazioni di privati e dell'Ufficio Tecnico, adempie alla direttiva fissata dal comma 10 dell'art. 31; le nuove aree urbanizzande infatti non superano, per il decennio di riferimento, il 6% delle aree urbanizzate esistenti.

2. Il contributo, nel prendere atto dell'individuazione delle aree E1 e E2, specifica che sarebbe auspicabile compensare il consumo di suolo attuato dalla Variante implementando la rete ecologica locale.

Per quanto concerne la richiesta di individuare misure di compensazione volte a implementare la rete ecologica locale, si sottolinea che l'art. 37 delle NdA stabilisce specifici disposti normativi, finalizzati a tutelare e potenziare alcune componenti paesaggistiche che risultano essenziali per rafforzare la struttura ecologica del territorio comunale: la rete dei corsi d'acqua naturali, la rete irrigua, le macchie di vegetazione residua, le formazioni lineari di campo, i filari, ... (paragrafo 5.4 "Misure di mitigazione e compensazione: ricadute normative" del presente documento). Tali componenti potranno assolvere, altresì, a diverse funzioni ambientali e paesaggistiche, che spaziano dalla protezione contro le emissioni acustiche e gli inquinanti atmosferici, alla depurazione dei deflussi idrici, fino al miglioramento dell'organizzazione scenico-percettiva dei luoghi. Si ritiene, pertanto, che i disposti normativi richiamati possano essere intesi quali misure di compensazione ecologica, come definite ai sensi dell'art. 31 del PTR (commi 3 e 9), ossia quali "modalità per controllare il consumo di suolo, destinando a finalità di carattere ecologico, ambientale e paesaggistico, alcune porzioni di territorio, quale contropartita al nuovo suolo consumato".

Si evidenzia, infine, l'estrema difficoltà:

- di individuare, tra le aree di proprietà comunale, ambiti aventi una superficie comparabile alle aree di trasformazione complessivamente previste dalla Variante su suolo agricolo integro;
- di reperire tali ambiti tra le aree di proprietà privata, vincolandole all'attuazione di interventi compensativi.

Per quanto attiene alle aree agricole, si ribadisce che la Variante ha introdotto le aree di tutela (E1), finalizzate a costituire una sorta di filtro/cuscinetto tra gli ambiti edificati e l'intorno coltivato. Tali aree, dove sono ammesse esclusivamente le normali pratiche agricole, dovranno svolgere una funzione di presidio ambientale e paesaggistico nei confronti dell'intera matrice territoriale; la loro individuazione risponde, però, anche alla necessità di riconoscere il ruolo strategico che il suolo agricolo gioca nella realtà locale, vocata prevalentemente alla coltivazione della frutta, e quindi di tutelarla e valorizzarla in quanto fondamentale risorsa economica.

Punto h) Misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi (omissis)

1. Il contributo chiede di porre particolare attenzione alla mitigazione e compensazione degli impatti sul suolo e alla salvaguardia e valorizzazione degli aspetti ambientali e paesaggistici, avendo sempre quale riferimento la rete ecologica locale.

Si rimanda a quanto specificato ai precedenti punti c.2 e g.2.

2. Il contributo suggerisce di prevedere piste ciclabili e pedonali a supporto delle nuove previsioni.

Si rileva che la ridotta dimensione del concentrico di Lagnasco consente già una percorrenza pedonale tra tutte le aree di nuovo insediamento e il centro urbano.

3. Il contributo suggerisce una serie di prescrizioni a carattere mitigativo, che devono essere inserite nell'apparato normativo della Variante.

L'art. 37 delle NdA della Variante stabilisce specifiche disposizioni in tema di:

- risparmio idrico;
- uso del suolo per le nuove costruzioni e contenimento dell'impermeabilizzazione;
- implementazione del sistema del verde;
- conferimento dei rifiuti;
- contenimento dell'inquinamento acustico;
- contenimento dell'inquinamento luminoso;
- risparmio energetico;
- tutela dell'avifauna;
- inserimento ambientale e paesaggistico delle nuove costruzioni.

Tali disposizioni, finalizzate a garantire la sostenibilità del nuovo strumento urbanistico, sono richiamate al paragrafo 5.4 "Misure di mitigazione e compensazione: ricadute normative" del presente documento, dove vengono declinate con riferimento alle singole componenti ambientali analizzate.

Si precisa, infine, che la revisione della Variante operata alla luce delle osservazioni pervenute in merito al Progetto preliminare, ha ulteriormente rafforzato i disposti dell'articolo 37 delle NdA, incrementando il livello di compatibilità ambientale e paesaggistica degli interventi proposti. Più nel dettaglio, l'art. 37 è stato integrato mediante prescrizioni finalizzate a:

- garantire un adeguato controllo degli interventi da realizzare sul reticolo idrografico minore;
- prevedere la realizzazione di cisterne di accumulo idrico anche in caso di interventi non residenziali;
- assicurare la regimentazione delle acque meteoriche in caso di realizzazione di piazzali e simili.

Punto i) Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio (*omissis*)

Il contributo, pur condividendo gli indicatori selezionati per il monitoraggio del nuovo strumento urbanistico, evidenzia la necessità di quantificarli in termini di obiettivi di riferimento.

La tabella inserita al paragrafo 2.2 del Programma di Monitoraggio specifica le azioni e gli articoli normativi della Variante da correlare all'applicazione del set di indicatori selezionati. La corretta attuazione delle azioni segnalate e il rispetto delle indicazioni di norma costituiscono il target qualitativo e/o quantitativo cui rapportare il valore di tali indicatori.

Punto j) Sintesi non tecnica

Il contributo rileva che è stata allegata la Sintesi non Tecnica del Rapporto Ambientale, come richiesto dalla normativa vigente, e non formula alcuna osservazione.

1.3.4 Sintesi degli elementi emersi in fase di valutazione nell'ambito della seconda Conferenza di Copianificazione e Valutazione

Si riporta di seguito l'esame delle osservazioni formulate dalle autorità competenti in materia ambientale (Regione Piemonte – Organo Tecnico Regionale e Provincia di Cuneo) e pervenute in fase di seconda Conferenza di Copianificazione e Valutazione relativamente alla Proposta Tecnica del Progetto definitivo della Variante 2013.

Le determinazioni assunte in risposta ai rilievi pervenuti hanno determinato la necessità di apportare minime integrazioni all'articolo 37 delle Norme di Attuazione e ai relativi richiami nel presente documento, nonché al Programma di Monitoraggio.

Contributo dell'Organo Tecnico Regionale (nota prot. n. 16542 del 15.06.2016)

La numerazione delle osservazioni che seguono ripropone quella adottata dal contributo dell'Organo Tecnico Regionale.

1. Aspetti generali e metodologici

1.1. Corrispondenza con l'Allegato VI del D.Lgs. 152/2006

Il contributo dell'OTR ritiene la documentazione trasmessa completa e coerente con quanto richiesto dall'Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e dalla D.G.R. n. 12-8931 del 09.06.2008.

Se ne prende atto.

1.2. Coerenza esterna

Il contributo evidenzia che la previsione di nuove aree di trasformazione urbanistica è in contrasto con l'obiettivo del PTR relativo alla riduzione del consumo di suolo e nello specifico con i dettami degli articoli 24, 26 e 31.

Il consumo di suolo ha costituito un tema centrale nel processo valutativo che ha accompagnato e orientato la definizione della presente Variante. Si rimanda, pertanto, a quanto già osservato ai punti 5, 6, 12 e 14 del paragrafo 1.3.2 "Sintesi degli elementi di approfondimento per il Rapporto Ambientale emersi nella fase di specificazione" e al punto g.1 del paragrafo 1.3.3 "Sintesi degli elementi di approfondimento per il Rapporto Ambientale emersi a seguito della pubblicazione del Progetto preliminare".

Considerato che oltre il 90% del territorio comunale è connotato da suoli di pregio agronomico, appare inevitabile che la previsione di nuove aree di espansione sollevi elementi di incoerenza con gli obiettivi degli articoli 24 e 26 del PTR. Un loro pieno conseguimento sarebbe potuto derivare da uno strumento urbanistico incentrato esclusivamente sul recupero del patrimonio edilizio esistente e sulla rigenerazione urbana; condizione questa che non è risultata percorribile per il Comune di Lagnasco.

L'OTR non ritiene condivisibile il giudizio di assenza di correlazione tra l'obiettivo specifico del PTR "Contenimento e razionalizzazione della crescita urbana, periurbana e degli insediamenti arteriali e salvaguardia delle superfici agricole interstiziali nei sistemi insediativi, con particolare riferimento al controllo del consumo di suolo" e gli obiettivi di sostenibilità ambientale "9 - contenere il consumo di suolo" e "10 - salvaguardare le prime classi di capacità d'uso dei suoli" del nuovo Piano.

Gli obiettivi 9 e 10 cui fa riferimento la matrice per la valutazione della coerenza esterna verticale con il PTR non sono quelli di sostenibilità ambientale richiamati dal contributo

dell'OTR, bensì quelli previsti dalla Variante in oggetto. Nel dettaglio l'obiettivo 9 coincide con la "Ricognizione, tutela e valorizzazione degli elementi di connotazione paesaggistico-ambientale del territorio extraurbano" e l'obiettivo 10 con la "Ricognizione, valorizzazione e messa a sistema del patrimonio storico-artistico e documentale del territorio comunale". Visti i loro contenuti, si ritiene appropriato il giudizio di assenza di correlazione espresso.

1.3. Coerenza interna

Il contributo evidenzia che sarebbe stato opportuno integrare l'analisi svolta con una valutazione di coerenza delle misure mitigative e compensative.

Come evidenziato al capitolo 7, la matrice redatta per la valutazione della coerenza interna illustra il grado di concatenazione tra gli obiettivi, le azioni e le misure di mitigazione individuate dalla presente Variante per ciascuna componente ambientale. Nel dettaglio, sulle intestazioni di riga sono indicati gli obiettivi e le relative azioni, mentre su quelle di colonna sono riportate le componenti ambientali in relazione alle quali sono state rilevate le ricadute più significative e introdotti gli specifici articoli normativi contenenti le misure di mitigazione. Nelle caselle poste all'incrocio fra righe e colonne è stata indicata l'intensità di correlazione di ciascun obiettivo/azione con le misure mitigative/normative.

Si ritiene pertanto che l'analisi proposta consenta di valutare in termini esaustivi l'efficacia delle misure individuate, nonché l'effettivo grado di concatenazione tra strategie-obiettivi-azioni-misure di mitigazione e norme del nuovo strumento urbanistico.

1.4. Analisi delle alternative

L'OTR obietta che l'iter valutativo non ha contemplato correttamente un confronto con l'alternativa zero.

L'alternativa zero è stata presa in considerazione, ma non è risultata percorribile. Si rimanda a tal proposito a quanto già illustrato al punto 13 del paragrafo 1.3.2, al punto f) del paragrafo 1.3.3. del presente documento, nonché al capitolo 6 "Analisi delle alternative".

Il contributo specifica che le valutazioni condotte avrebbero dovuto essere supportate da un'analisi del trend demografico.

Le dinamiche di sviluppo della popolazione sono state analizzate e riportate nella Relazione che, al pari del Rapporto Ambientale, costituisce parte integrante della documentazione di Piano. Si veda il punto 24 del paragrafo 1.3.2 e il punto d) del paragrafo 1.3.3.

1.5. Programma di monitoraggio

Pur ritenendo ampiamente condivisibile l'impostazione metodologica del Piano di monitoraggio, il contributo sottolinea la necessità di integrare il set di indicatori proposto con indici volti a quantificare l'attuazione e la reale efficacia delle misure di mitigazione e compensazione previste.

Come evidenziato in calce al paragrafo 2.2 del Programma di monitoraggio, la scelta di diversi indicatori è derivata dall'esigenza di stimare le ricadute prodotte dall'attuazione degli interventi di mitigazione ambientale previsti dalla Variante, in termini di permeabilità del suolo, di invarianza idraulica, di conservazione e potenziamento del patrimonio vegetazionale esistente, di organizzazione ecologico-ambientale e di immagine del paesaggio locale. Tali indici sono quindi direttamente correlati con le misure di mitigazione previste dall'articolo 37 "Norme relative alla tutela e al decoro dell'ambiente" delle N.d.A.

Si rimanda, inoltre, a quanto specificato al punto 11 del paragrafo 1.3.2. del presente documento.

L'OTR richiede che siano definiti in maniera omogenea e univoca i tempi previsti per l'aggiornamento degli indicatori selezionati. Contestualmente evidenzia l'opportunità di stabilire fin d'ora la periodicità con cui sarà prodotto il rapporto di monitoraggio da trasmettere per via telematica alla Direzione regionale *Ambiente, Governo e Tutela del territorio*.

Si è preso atto di quanto osservato e si è integrato il paragrafo 3 "Tempi e modi del monitoraggio" del Programma di monitoraggio, specificando quanto segue:

- il rilevamento degli indici selezionati avrà una cadenza quinquennale;
- le risultanze del monitoraggio saranno trasmesse per via telematica alla Direzione regionale *Ambiente, Governo e Tutela del territorio*;
- gli aggiornamenti condotti saranno oggetto di specifici *reporting* diffusi attraverso la pubblicazione sul sito web del Comune, con frequenza quinquennale.

1.6. Strumenti urbanistici esecutivi

Il contributo suggerisce di approfondire il grado di definizione progettuale degli interventi assoggettati a SUE, ricordando che, a sensi del comma 6 dell'art. 12 del D.Lgs.152/2006, "La verifica di assoggettabilità a VAS ovvero la VAS relative a modifiche a piani e programmi ovvero a strumenti attuativi di piani o programmi già sottoposti positivamente alla verifica di assoggettabilità [...] o alla VAS [...], si limita ai soli effetti significativi sull'ambiente che non siano stati precedentemente considerati dagli strumenti normativamente sovraordinati".

Si evidenzia l'impossibilità di pervenire, in tale fase, a una più articolata e completa definizione progettuale delle aree soggette a strumento urbanistico esecutivo. La loro attuazione sarà subordinata alle procedure di valutazione ambientale strategica richieste dalla normativa vigente in materia.

2. Analisi delle azioni di piano con effetti ambientali significativi

2.1. Territorio rurale, suolo e paesaggio

Il contributo solleva criticità in merito alla previsione delle aree di nuovo insediamento (R5.1, P2.1 e P2.2), in quanto localizzate su suoli agricoli irrigui a elevata capacità d'uso (seconda classe).

La scelta dell'Amministrazione Comunale di confermare le suddette aree è stata ampiamente argomentata e motivata nel presente documento. A tal proposito, si rimanda a quanto già osservato ai punti 5, 6 e 12 del paragrafo 1.3.2 e ai punti c.1, g.1 e h.1 del paragrafo 1.3.3.

Si osserva, inoltre, che la fondatezza di tali aree non è stata messa in discussione in sede di seconda Conferenza di Copianificazione e Valutazione.

L'OTR richiede di verificare l'effettiva esigenza delle suddette aree, in relazione a reali manifestazioni d'interesse della collettività, all'eventuale residuo di piano, nonché alla presenza di aree ed edifici dismessi o sottoutilizzati da recuperare. Tale richiesta è ribadita in particolare per gli ampliamenti produttivi.

Il nuovo strumento urbanistico risponde alla necessità di adeguare le previsioni insediative del PRGC vigente alle mutate condizioni economiche, sociali e ambientali del territorio comunale.

In linea generale, per quanto attiene alla stima del fabbisogno abitativo si ribadisce quanto osservato al punto d) del precedente paragrafo 1.3.3. Più nello specifico, per quanto riguarda l'effettiva esigenza di consentire nuovi ampliamenti produttivi, si rileva quanto segue:

- la capacità edificatoria delle aree P1 "Aree per insediamenti produttivi esistenti confermati e di completamento" è stata pressoché esaurita e le aree sono occupate, allo stato di fatto, da imprese attive;
- le aree P2 "Aree per insediamenti produttivi di nuovo impianto" sono state introdotte dalla presente Variante per consentire l'ampliamento di realtà imprenditoriali già operanti sul territorio comunale, che necessitano di ulteriori spazi volti a garantire il potenziamento in loco delle loro attività.

2.2. Risorse idriche

Il contributo rileva che le analisi volte a definire il quadro comunale delle acque superficiali e sotterranee avrebbero dovuto fare riferimento anche ai contenuti del Piano di Gestione del Distretto Idrografico del Fiume Po.

Si ritiene che, nell'attuale fase di predisposizione della Variante 2013, l'acquisizione dei contenuti del PdG Po, ad integrazione delle analisi svolte in tema di acque superficiali e sotterranee, non possa costituire un valore aggiunto rispetto alle scelte operate. Tali scelte, infatti, sono già state compiutamente definite e assentite in sede di seconda Conferenza di Copianificazione e Valutazione, dove né è stata riconosciuta la compatibilità ambientale.

Le misure e le indicazioni operative definite dal Piano di Gestione del distretto idrografico del Fiume Po - previsto dalla Direttiva 2000/60/CE e finalizzato a garantire una politica di tutela delle acque comunitarie coerente, sostenibile e integrata - potranno essere oggetto di puntuali e proficui approfondimenti nell'eventualità di successivi aggiornamenti della presente Variante.

Si ribadisce, inoltre, che le aree di nuova previsione non interferiscono con il corridoio del Torrente Variata, né in termini diretti né indiretti.

Infine, si evidenzia che lo stato della componente acqua è stato esaminato in riferimento al Piano di tutela delle acque (PTA), il cui apparato disciplinare è attualmente vigente e costituisce l'unico riferimento normativo a livello regionale.

L'OTR osserva che sarebbe auspicabile estendere al Torrente Varaita le misure di tutela e conservazione previste per le aree vegetate attigue ai principali canali irrigui. Ciò, nonostante le previsioni di sviluppo delineate dallo strumento urbanistico in oggetto non riguardino direttamente tale corso d'acqua.

L'art. 37 "Norme relative alla tutela e al decoro dell'ambiente" delle NdA include diverse prescrizioni finalizzate a garantire la conservazione e l'integrità della rete dei corsi d'acqua naturali e, in particolare, del Torrente Varaita. Nel dettaglio, ci si riferisce ai commi 2.3, 2.4 e 2.5. La trattazione di tale aspetto, inoltre, è stata approfondita al paragrafo 5.4 "Misure di mitigazione e compensazione: ricadute normative" del presente documento, alla componente "Natura e biodiversità".

Al fine di garantire l'invarianza idraulica degli interventi di nuova realizzazione e la corretta gestione delle acque meteoriche il contributo dell'OTR chiede:

- **di recepire le disposizioni dell'art. 42 del Piano di Tutela delle Acque (*Misure per il risparmio idrico*);**
- **di verificare la coerenza delle indicazioni riportate in tema di acque meteoriche con quanto previsto dal Regolamento 1/R del 20.02.2006.**

L'art. 42 del PTA mira a incentivare un utilizzo razionale e oculato delle risorse idriche, con particolare riguardo a temi quali: l'approvvigionamento e la distribuzione mediante reti duali, la raccolta e l'utilizzo delle acque meteoriche, l'adozione di dispositivi di risparmio idrico in ambito civile, l'installazione di contatori per ogni singola utenza e l'incentivazione di campagne di informazione e sensibilizzazione.

Ad eccezione dell'ultimo tema richiamato, che non costituisce una finalità perseguibile nell'ambito degli strumenti di pianificazione urbanistica, i contenuti dell'art. 42 del PTA trovano riscontro nel comma 2.8 "Disposizioni specifiche connesse al risparmio idrico per le nuove costruzioni" dell'art. 37 delle NdA della Variante.

Al fine di garantire una maggiore incisività si è comunque scelto di inserire un richiamo esplicito al Regolamento 1/R del 20 febbraio 2006 recante "Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne (Legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)". Nel dettaglio il punto 2.8.3 del comma 2.8 è stato integrato come di seguito evidenziato con carattere sottolineato:

"Ai sensi del c. 2, art. 146 del D.Lgs. 152/06 e s.m., ogni unità abitativa dovrà essere dotata di contatore di acqua nonché del collegamento a reti duali, ove già disponibili. Dovranno essere inoltre valutate le possibilità applicative del regolamento 1/R del 20.02.2006 attuativo della L.R. n.61 del 29.12.2000".

2.3. Rifiuti

L'OTR sottolinea la necessità di adeguare il sistema integrato di raccolta differenziata al potenziale incremento della produzione di rifiuti urbani derivante dall'attuazione delle nuove previsioni di Piano, così da ottemperare agli adempimenti previsti dalla vigente normativa in materia, nonché dagli atti di programmazione regionale e provinciale.

Si ritiene che la gestione e lo smaltimento dei rifiuti richiedano politiche di settore che esulano dal campo d'azione di uno strumento urbanistico. La Variante in oggetto, nell'ambito delle sue effettive competenze, ha però reputato opportuno definire criteri atti a perseguire la corretta integrazione nel tessuto urbano dei punti di conferimento, sia sul piano igienico che su quello dell'immagine dei luoghi. Si rimanda a tal proposito a quanto già osservato al punto 18 del paragrafo 1.3.2.

2.4. Rumore

Il contributo rammenta che, a conclusione dell'iter di approvazione del nuovo Piano, l'Amministrazione Comunale dovrà definire la revisione della classificazione acustica del territorio comunale, secondo le procedure previste dall'art. 7, commi 1, 2, 3, 4, e 5 della L.R. n. 52/2000 e secondo quanto previsto dalla L.R. n. 3 del 25.03.2013.

Si ribadisce che, a conclusione dell'iter di approvazione della Variante, si provvederà a effettuare la revisione della classificazione acustica del territorio comunale secondo i

dettami della normativa vigente in materia. Tenuto conto del contributo della Provincia di Cuneo in merito a tale tema, si specifica altresì che la suddetta revisione contemplerà tutte le aree previste dal nuovo strumento urbanistico e, in presenza di accostamenti critici, sarà predisposto un piano di risanamento acustico.

2.5. Rischio industriale

L'OTR evidenzia la presenza sul territorio comunale di uno stabilimento "sottosoglia" ai sensi del D.Lgs. 334/1999. Al fine di considerare in modo adeguato il rischio per la salute delle persone, evidenzia pertanto l'opportunità di prevedere una norma a tutela della compatibilità tra le nuove attività produttive (P2.1 e P2.2) e le vulnerabilità esistenti sul territorio, ovvero un aggiornamento in tal senso dei contenuti delle NdA.

Tra i criteri che hanno orientato la localizzazione delle aree P2.1 e P2.2 rientra anche la scelta di garantire la piena compatibilità delle nuove attività produttive con quelle già insediate sul territorio comunale, con la tutela della salute della popolazione residente, nonché con la salvaguardia di elementi di pregio e di vulnerabilità del sistema ambientale e paesaggistico locale. Si può pertanto affermare che quanto richiesto dal contributo dell'OTR abbia costituito un obiettivo intrinseco della Variante, che ha accompagnato le sue scelte strategiche fin dalle prime fasi di elaborazione.

2.6. Risparmio energetico

Il contributo segnala che sia nel Rapporto Ambientale, sia nell'art. 37 delle NdA è richiamata la L.R. 13/2007 "Disposizioni in materia di rendimento energetico nell'edilizia", ad oggi abrogata.

Si è preso atto di quanto osservato e si è provveduto a rettificare sia il Rapporto Ambientale, sia il comma 2.14 "Disposizioni specifiche connesse al risparmio e all'approvvigionamento energetico" dell'art. 37 delle NdA, eliminando il riferimento a tale norma.

2.7. Impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili

Il contributo, considerata la presenza sul territorio comunale di impianti fotovoltaici a terra e di aree deputate alla loro installazione localizzati in ambiti non idonei, suggerisce di normare l'installazione di tali impianti facendo esplicito riferimento alla D.G.R. n. 3-1183 del 14.12.2010.

Il nuovo strumento urbanistico non prevede aree deputate all'installazione di nuovi campi fotovoltaici, ma si limita a recepire uno stato di fatto, riconoscendo tre impianti già autorizzati e realizzati, di cui al paragrafo 4.8 "Energia" del presente RA (G6.1, G6.3e G6.2, Tavola 3 di progetto). Inoltre, al fine di tutelare il territorio rurale, il comma 4 dell'articolo 25 delle NdA prevede che le aree occupate da tali impianti, al termine della loro vita tecnica, acquisiscano automaticamente una destinazione d'uso agricola.

2.8. Misure di mitigazione e compensazione ambientale

Il contributo specifica che le mitigazioni ambientali definite dal Rapporto Ambientale, seppure positive, risultano insufficienti rispetto all'entità degli impatti causati dall'attuazione del Piano. Esso evidenzia quindi la necessità di integrare tali misure e di prevedere altresì azioni compensative volte alla conservazione della biodiversità, al potenziamento della rete ecologica provinciale e comunale e al miglioramento delle superfici boscate esistenti. Tali misure dovranno essere recepite dalle NdA della Variante.

Il tema, analogamente a quello del consumo di suolo, ha costituito un elemento centrale nel processo valutativo che ha accompagnato e orientato la definizione della Variante. Si rimanda, pertanto, a quanto già osservato ai punti 4, 6, 7, 19, 25, 26, 27 e 28 del paragrafo 1.3.2 e ai punti c.2, g.2, h.1, h.2 e h.3 del paragrafo 1.3.3 del presente documento.

Si evidenzia, inoltre, che in sede di seconda Conferenza di Copianificazione e Valutazione l'Amministrazione Comunale ha ribadito l'impossibilità di introdurre ulteriori misure compensative a fronte delle nuove previsioni di Variante, rispetto a quanto già individuato dal presente Rapporto Ambientale. Tale asserzione è stata accolta dai soggetti partecipanti e verbalizzata.

2.9. L'OTR chiede di verificare che i contenuti del nuovo strumento urbanistico non siano in contrasto con le prescrizioni in salvaguardia del PPR adottato con D.G.R. n. 20-1442 del 18.05.2015.

Il paragrafo 5.3 del Rapporto Ambientale include già uno specifico punto ("Coerenza con il regime di salvaguardia del Piano Paesaggistico regionale") dove è stata effettuata, con esito positivo, la verifica richiesta.

Contributo della Provincia di Cuneo – Settore Tutela Territorio (assunto con determina dirigenziale n. 1823 del 06.06.2016)

1. Il contributo, relativamente alle nuove aree residenziali e produttive in progetto, rammenta di valutare la possibilità di realizzare reti distinte per l'approvvigionamento idrico.

Il comma 2.8 "Disposizioni specifiche connesse al risparmio idrico per le nuove costruzioni" dell'art. 37 prevede tale possibilità, prescrivendo per ogni nuova unità abitativa il collegamento a reti duali, ove disponibili.

2. Il contributo segnala che in sede di aggiornamento del Piano di Classificazione Acustica (PCA), dovranno essere presi in considerazione tutti gli oggetti di Variante (aree di nuovo impianto e aree di completamento nel concentrico). Esso ribadisce, altresì, l'obbligo di predisposizione del piano di risanamento acustico, in ragione degli accostamenti critici presenti.

Si rimanda a quanto specificato al precedente punto 2.4 (Rumore), relativo al Contributo dell'Organo Tecnico Regionale.

2. CONTENUTI DEL PIANO: OBIETTIVI E AZIONI

2.1 FINALITÀ, PUNTI PROGRAMMATICI, OBIETTIVI E AZIONI DEL PIANO

La Variante Generale al PRG di Lagnasco intende riformulare il quadro di programmazione urbanistica relativo all'intero territorio comunale per rispondere a una triplice finalità:

- conformare lo strumento urbanistico vigente a nuovi adempimenti legislativi entrati in vigore successivamente alla sua approvazione, a seguito dell'evoluzione del quadro normativo regionale;
- adeguare le previsioni insediative dello strumento urbanistico vigente a nuove esigenze della collettività derivanti dal cambiamento delle condizioni economiche, sociali e ambientali del territorio comunale;
- conferire allo strumento urbanistico vigente una maggiore flessibilità, per garantire una gestione del territorio comunale più efficace e snella e contemporaneamente incrementare la sostenibilità ambientale e la qualità paesaggistica del sistema territoriale locale, nonché l'attenzione ai suoi valori storico-culturali.

Nonostante quattro varianti strutturali e diverse varianti parziali adottate dalla sua data di approvazione, il PRG vigente, oltre ad avere pressoché esaurito le proprie previsioni, ad oggi non risulta più idoneo a dare adeguate risposte alle mutate disposizioni normative regionali, nazionali e di settore e alle dinamiche di sviluppo del contesto territoriale.

La presente Variante, senza mettere in discussione l'impostazione dello strumento vigente, il cui impianto complessivo viene sostanzialmente confermato, mira a garantire nuove prospettive di sviluppo a fronte del naturale processo di esaurimento delle previsioni esistenti e delle aspettative di crescita della comunità locale, ponendo particolare attenzione alla minimizzazione e alla compensazione degli eventuali impatti generati dai nuovi interventi sul sistema ambientale e sulla struttura paesaggistica locale.

Più nel dettaglio, la Variante in oggetto è articolata in dieci obiettivi, cui corrispondono specifiche azioni finalizzate a garantirne il corretto perseguimento.

Gli obiettivi esprimono l'approccio concettuale che ha supportato le scelte della Variante e in tal senso orientano la definizione di strumenti di controllo e di verifica per la sua attuazione. Costituiscono, in altre parole, i termini di riferimento dell'azione pianificatoria e vanno quindi intesi come un riscontro per il suo corretto esito.

Complessivamente il sistema degli obiettivi e delle azioni risponde ad alcuni punti programmatici che hanno agito come criteri informativi del nuovo strumento urbanistico, al fine di promuovere, in coerenza con i dettami dei piani sovraordinati (PTR, PPR, PTP di Cuneo, ...), una crescita urbana e territoriale controllata.

2.1.1 Punti programmatici

Si riporta di seguito l'elenco delle linee strategiche di riferimento della Variante:

- mettere a punto uno strumento urbanistico ispirato a criteri di economicità ed efficacia, capace di rispondere alle reali esigenze del territorio e di migliorare la qualità di vita dei residenti;

- favorire la partecipazione delle forze sociali, politiche ed economiche al processo decisionale attraverso forme dirette di condivisione delle diverse fasi attuative;
- garantire lo sviluppo sostenibile del territorio con particolare attenzione alla minimizzazione e alla compensazione dei più significativi impatti generati dalle nuove previsioni sul sistema ambientale e sulla struttura paesaggistica locale;
- conservare e valorizzare il patrimonio storico-artistico e ambientale che connota sia il nucleo abitativo storico che le aree extraurbane rurali;
- elaborare scelte di sviluppo urbanistico idonee ad assicurare un buon livello di qualità, sia degli spazi urbani di uso pubblico, sia degli interventi architettonici (recupero, riqualificazione e nuova costruzione).

2.1.2 Obiettivi

Nel dettaglio, la Variante in oggetto prevede dieci obiettivi che, affrontando temi differenti, coinvolgono molteplici dimensioni del territorio comunale e possono determinare ricadute importanti su diverse componenti ambientali.

Si riporta, di seguito, una sintesi di tali obiettivi, rimandando alla *Relazione* della Variante per ulteriori specificazioni.

Obiettivo 1

Adeguamento dello strumento urbanistico vigente al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI), approvato con DPCM 24.05.2001 ed entrato in vigore con la pubblicazione sulla G.U. in data 08.08.2001 (Circolare regionale PRG n. 7/LAP dell'08.05.1996 e successiva Nota tecnica Esplicativa del dicembre 1999)

Obiettivo 2

Adeguamento dello strumento urbanistico alla normativa vigente in materia di commercio (D.Lgs. 114/1998, L.R. 28/1999 e s.m.i. e DCR 191-43016 del 20.11.2012, entrata in vigore il 6.12.2012, relativamente alle nuove disposizioni sul commercio al dettaglio)

Obiettivo 3

Adeguamento dello strumento urbanistico vigente al Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Cuneo, approvato con DCR n. 241-8817 del 24.02.2009 (art. 1.8 delle N.di A. del PTCP, art. 8 bis della L.R. 56/77 e s.m.i.)

Obiettivo 4

Adeguamento dello strumento urbanistico vigente alla normativa in materia sismica

Obiettivo 5

Adeguamento dello strumento urbanistico vigente alla L.R. 19/1999 e s.m.i., che obbliga i Comuni a dotarsi di Regolamento Edilizio (RE) e successivamente a rendere coerenti ai parametri e agli indici di quest'ultimo le NdA del PRG.

Obiettivo 6

Adeguamento delle previsioni insediative a nuove esigenze della collettività, al fine di completare il disegno di sviluppo urbanistico del PRG, in fase di attuazione avanzata

Obiettivo 7

Perseguimento della sostenibilità ambientale e del corretto inserimento paesaggistico dei nuovi interventi

Obiettivo 8

Individuazione di ambiti agricoli che, per le specifiche caratteristiche localizzative, risultano idonei a svolgere un ruolo di presidio paesaggistico-ambientale e una funzione protettiva (filtro/cuscinetto) nei confronti della matrice del territorio comunale

Obiettivo 9

Ricognizione, tutela e valorizzazione degli elementi di connotazione paesaggistico-ambientale del territorio extraurbano

Obiettivo 10

Ricognizione, valorizzazione e messa a sistema del patrimonio storico-artistico e documentale del territorio comunale

I primi cinque obiettivi prevedono l'adeguamento dell'attuale strumento urbanistico a piani sovraordinati o a sopraggiunte disposizioni normative attuative della legislazione nazionale. Le modifiche conseguenti alla loro attuazione non comportano variazioni al complesso delle previsioni insediative del Piano, ma consistono essenzialmente in meri recepimenti normativi.

Si ritiene, quindi, che gli obiettivi richiamati non determinino impatti negativi sul sistema ambientale comunale tali da richiedere specifici approfondimenti analitici; al contrario il loro perseguimento concorrerà a generare ricadute positive sul contesto interessato dalla Variante, in termini di sicurezza e difesa del suolo (obiettivi 1 e 4), di tutela e valorizzazione della qualità paesaggistica ed ecologico-ambientale, di promozione dell'identità culturale locale e di sostenibilità dell'edilizia (obiettivi 3 e 5), nonché di razionalizzazione dei servizi commerciali offerti a livello comunale (obiettivo 2). Si ribadisce inoltre, che in base ai disposti normativi regionali, l'obiettivo 1, prevedendo l'adeguamento dello strumento urbanistico vigente alle norme del PAI, non necessita di essere assoggettato a valutazione ambientale strategica.

Il sesto obiettivo comporta trasformazioni dello strumento urbanistico vigente che, pur non alterando l'assetto complessivo del territorio comunale, mutano la configurazione spaziale e distributiva di alcuni suoi ambiti. Esso presuppone, infatti, l'attuazione di una serie di azioni che modificano la destinazione d'uso e il carico insediativo di specifiche aree. Si tratta quindi di un obiettivo che genera impatti effettivi sull'ambiente e sul paesaggio locale e che necessita di essere sottoposto a specifici approfondimenti valutativi.

Infine, gli obiettivi 7, 8, 9 e 10 sono volti a conferire, sia alle previsioni di piano, sia al contesto in cui tali previsioni saranno realizzate, un più elevato livello di stabilità ecologico-ambientale e una più definita e riconoscibile immagine paesaggistica. In diversi casi, il loro perseguimento potrà agire, altresì, come misura di mitigazione e compensazione, favorendo un più corretto inserimento dei nuovi interventi previsti dalla Variante.

Tali obiettivi, in analogia a quanto già evidenziato per gli obiettivi 1, 2, 3, 4 e 5, potranno quindi generare impatti positivi sul sistema territoriale comunale; a differenza di questi ultimi essi non derivano, però, dagli orientamenti della pianificazione e della normativa di

livello superiore, ma rispondono a precise istanze emerse in ambito locale. Si ritiene quindi opportuna una loro valutazione approfondita, mirata a far emergere l'entità delle ricadute effettivamente prodotte e il loro grado di efficacia.

In coerenza con quanto sopra illustrato, le analisi condotte nei successivi capitoli sono incentrate esclusivamente sugli obiettivi 6, 7, 8, 9 e 10; particolare attenzione è rivolta all'approfondimento delle ricadute generate dall'attuazione delle azioni relative agli obiettivi 6, 7 e 8.

2.1.3 Tabella di correlazione degli obiettivi e delle azioni

Al fine di garantire il perseguimento degli obiettivi 6, 7, 8, 9 e 10 sono state individuate quindici azioni puntuali che possono essere così sintetizzate:

- revisione del tessuto edilizio comunale finalizzata a distinguere le aree di interesse storico-artistico-ambientale (R1), le aree di vecchio impianto prive di interesse storico-artistico-ambientale (R2), le aree di recente edificazione a capacità insediativa esaurita (R3) e a riarticolare le aree di completamento (R4);
- previsione di un'area residenziale di nuovo impianto (R5);
- previsione di due nuove aree a destinazione produttiva (P2) e ridefinizione del perimetro di due aree esistenti già attuate (P1);
- riconoscimento di un'attività produttiva esistente attualmente in zona impropria (P1);
- previsione di cinque aree agricole di tutela (E1);
- definizione di approfondimenti normativi per garantire la sostenibilità ambientale e paesaggistica dei nuovi interventi e la tutela e la valorizzazione del patrimonio naturalistico e storico-artistico-documentale.

La tabella di seguito riportata illustra la correlazione tra gli obiettivi oggetto di valutazione e le azioni individuate dalla Variante per il loro perseguimento.

Al fine di lasciare traccia del percorso di formazione della Proposta Tecnica di progetto definitivo, le modifiche introdotte a seguito dell'esame delle osservazioni sul Progetto preliminare sono evidenziate con sottolineatura semplice esclusivamente nella tabella sopra citata, mentre non verranno più segnalate nel prosieguo.

OBIETTIVI		AZIONI PREVISTE	
6	Adeguamento delle previsioni insediative a nuove esigenze della collettività, al fine di completare il disegno di sviluppo urbanistico del PRG, in fase di attuazione avanzata	6.1	Conferma e ripermetrazione di aree residenziali a completamento del tessuto edilizio esistente (R4.2, R4.3, R4.4, R4.5, R4.6, R4.7, R4.8, <u>R4.9</u> , <u>R4.10</u>)
		6.2	Previsione di un'area residenziale di nuovo impianto (R5.1)
		6.3	Previsione di due nuove aree produttive a completamento del polo industriale esistente (P2.1, P2.2) e ridefinizione della perimetrazione delle aree P1.3 (ex PC.8) e <u>P1.1</u> , già edificate, per consentire una piena coincidenza dell'ambito con le aree di proprietà
		6.4	<u>Riconoscimento di un'attività produttiva esistente attualmente in zona impropria (P1.8)</u>
7	Perseguimento della sostenibilità ambientale e del corretto inserimento paesaggistico dei nuovi interventi	7.1	Definizione di norme finalizzate a garantire il contenimento dei consumi energetici e l'utilizzo di fonti rinnovabili
		7.2	Definizione di norme e misure di mitigazione e compensazione finalizzate a garantire la razionalizzazione dei consumi idrici e il contenimento dell'inquinamento idrico
		7.3	Definizione di norme e misure di mitigazione e compensazione finalizzate a garantire il contenimento dell'inquinamento atmosferico, acustico e luminoso
		7.4	Definizione di norme e misure di mitigazione e compensazione finalizzate a limitare il consumo di suolo e a garantirne una soglia minima di permeabilità
		7.5	Definizione di norme e misure di mitigazione e compensazione finalizzate a garantire la gestione efficace dei rifiuti
		7.6	Definizione di norme di dettaglio finalizzate a garantire un'elevata qualità morfologica e funzionale dei nuovi insediamenti, con particolare attenzione alla loro localizzazione e progettazione, evitando processi di diffusione casuale e contrasti tipologico-dimensionali
		7.7	Definizione di norme di dettaglio e misure di mitigazione e compensazione finalizzate a garantire la realizzazione di opere a verde per il corretto inserimento dei nuovi insediamenti

OBIETTIVI		AZIONI PREVISTE	
7	Perseguimento della sostenibilità ambientale e del corretto inserimento paesaggistico dei nuovi interventi	7.8	Definizione di norme e misure di mitigazione finalizzate a tutelare il sistema delle relazioni visive tra i nuovi insediamenti e le emergenze paesaggistiche
8	Individuazione di ambiti agricoli che, per le specifiche caratteristiche localizzative, risultano idonei a svolgere un ruolo di presidio paesaggistico-ambientale e una funzione protettiva (filtro/cuscinetto) nei confronti della matrice del territorio comunale	8.1	Individuazione di cinque aree agricole di tutela (E1) localizzate a corona del concentrico
9	Ricognizione, tutela e valorizzazione degli elementi di connotazione paesaggistico-ambientale del territorio extraurbano	9.1	Definizione di norme di dettaglio finalizzate a garantire il riconoscimento, la tutela e la valorizzazione dei corsi d'acqua, dei principali canali irrigui, dei boschi di alto fusto o di rimboschimento, delle fasce di vegetazione arboreo-arbustiva, dei filari, delle macchie di vegetazione residua e delle singolarità geologiche (art. 37 delle NdA)
10	Ricognizione, valorizzazione e messa a sistema del patrimonio storico-artistico e documentale del territorio comunale	10.1	Definizione di norme di dettaglio finalizzate a garantire il riconoscimento, la tutela e la valorizzazione dei tenimenti storici dell'Ordine Mauriziano, degli edifici rurali di pregio e/o di interesse storico-architettonico, nonché degli elementi architettonici e decorativi di valore documentale (artt. 35 e 36 delle NdA)

2.2 DESCRIZIONE PUNTUALE DELLE AZIONI DI PIANO

Si illustrano di seguito le azioni previste dalla Variante per il perseguimento dell'obiettivo n. 6 "Adeguamento delle previsioni insediative a nuove esigenze della collettività, al fine di completare il disegno di sviluppo urbanistico del PRG, in fase di attuazione avanzata" e dell'obiettivo n. 8 "Individuazione di ambiti agricoli che, per le specifiche caratteristiche localizzative, risultano idonei a svolgere un ruolo di presidio paesaggistico-ambientale e una funzione protettiva (filtro/cuscinetto) nei confronti della matrice del territorio comunale", come riviste a seguito dei lavori della prima Conferenza di copianificazione e valutazione e delle osservazioni pervenute sul Progetto preliminare.

2.2.1 Aree residenziali a completamento del tessuto edilizio esistente

Le aree in oggetto, identificate dalle sigle R4.2, R4.3, R4.4, R4.5, R4.6, R4.7, R4.8, R4.9 e R4.10 sono ubicate nel capoluogo.

Tali aree, già edificabili nello strumento urbanistico vigente, sono state oggetto di un processo di revisione (riarticolazione dei perimetri dei lotti e minima variazione dei parametri edilizi) operato dalla presente Variante, finalizzato a consentire una più efficace definizione delle possibilità di intervento sul tessuto urbanizzato.

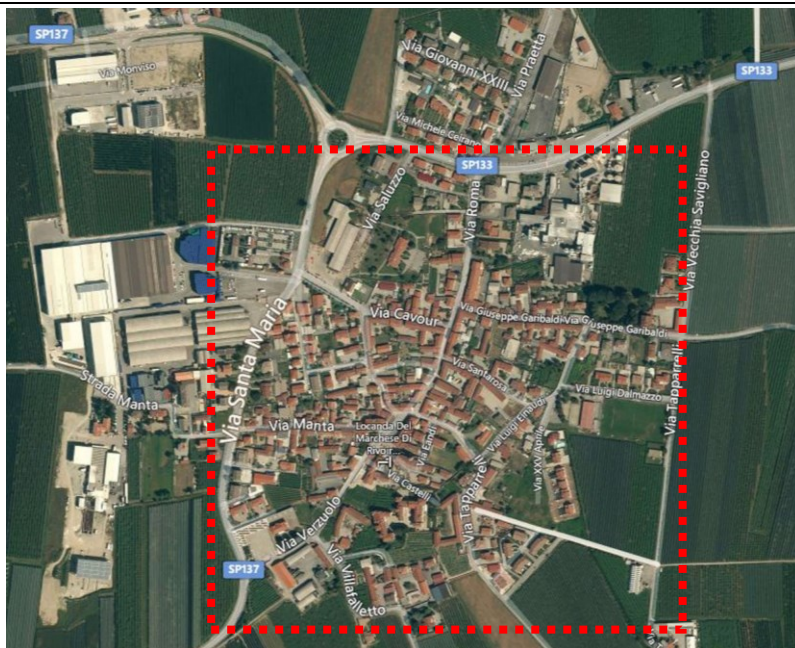
Come risulta evidente dalla documentazione fotografica e cartografica di seguito riportata, si tratta essenzialmente di lotti di limitata estensione, interclusi nel tessuto residenziale consolidato del capoluogo, ancora liberi e suscettibili di utilizzazione edilizia, in quanto privi di particolari connotazioni limitanti (sia di carattere tecnico che ambientale).

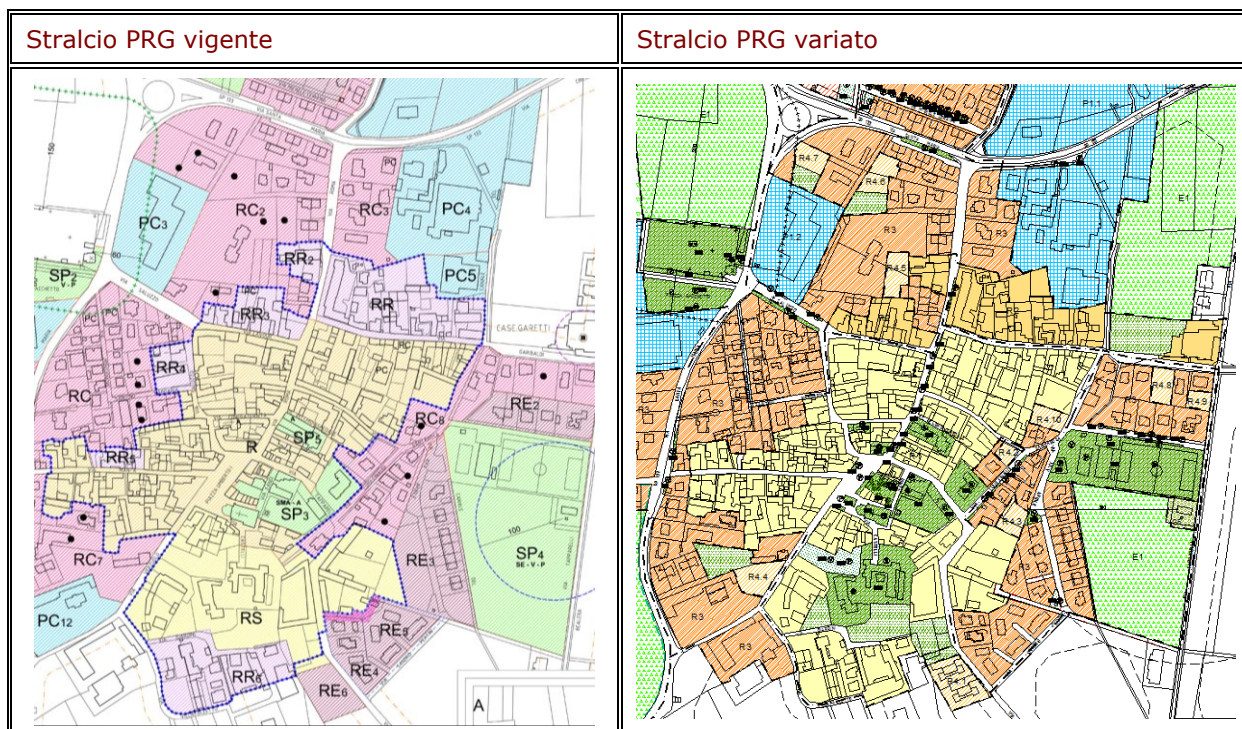
A tale tipologia di aree è stato assimilato anche l'ambito R4.1, che costituisce una piccola zona a sud del concentrico, più defilata rispetto al complesso delle aree R4. Tale ambito, già previsto dallo strumento urbanistico vigente, è stato riconfermato nella sua attuale destinazione per edilizia agevolata e convenzionata, in quanto già dotato di SUE approvato.

Si evidenzia che la previsione delle aree in oggetto risponde, in linea generale, alle esigenze di singole proprietà, localizzate nelle immediate vicinanze, che intendono utilizzarle per soddisfare fabbisogni familiari.

Azione 6.1 - Conferma e ripermimetrazione di aree residenziali a completamento del tessuto edilizio esistente (R4.2, R4.3, R4.4, R4.5, R4.6, R4.7, R4.8, R4.9, R4.10)

Immagine aerea





2.2.2 Aree residenziali di nuovo impianto

La Variante prevede un'unica area di nuovo impianto, identificata dalla sigla R5.1, che sarà attuata mediante SUE. Tale area è finalizzata ad assorbire la futura domanda di nuovi alloggi connessa al trend demografico del Comune, considerato che, come anticipato al punto precedente, le aree R4 difficilmente verranno immesse sul mercato immobiliare.

La localizzazione dell'area è orientata a completare e ridefinire il margine del tessuto di frangia a nord del concentrico, secondo un approccio che tenga conto dell'attuale assetto insediativo e produttivo di Lagnasco, oltre che dei vincoli territoriali previsti (si veda il capitolo 6 *Analisi delle Alternative*). Tale orientamento è rafforzato anche dalla scelta di definire una traccia di disegno urbano, coerente con quello degli ambiti limitrofi. L'impostazione definita, inoltre, consente di sfruttare in parte un accesso già esistente da Via Santa Maria, evitando di creare nuove immissioni sulla provinciale che lambisce il capoluogo sul lato nord.

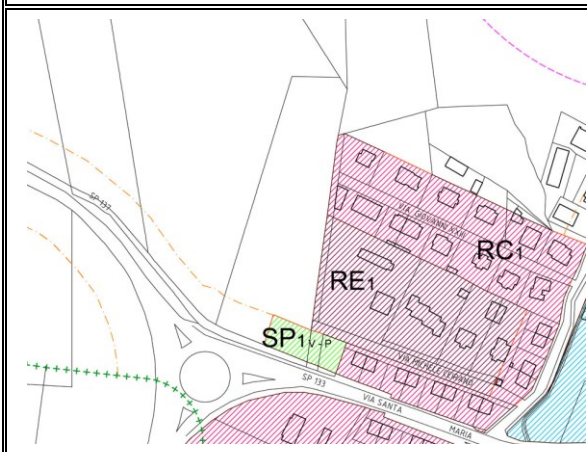
Rispetto al disegno teorico che complessivamente può caratterizzare l'area, la previsione di piano ne ritaglia una porzione classificando la restante come area di futura utilizzazione urbanistica (area E2).

Azione 6.2 - Previsione di un'area residenziale di nuovo impianto (R5.1)

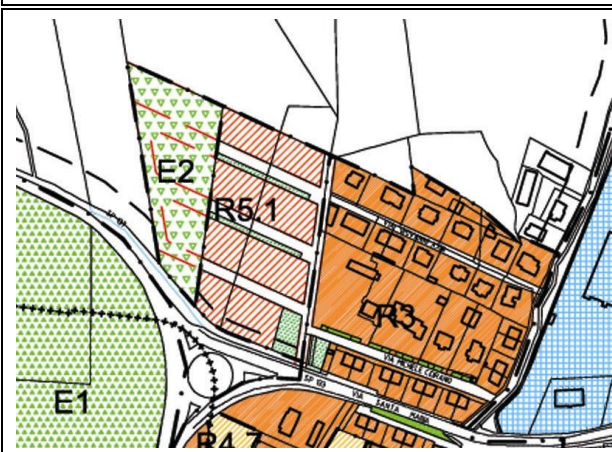
Immagine aerea



Stralcio PRG vigente



Stralcio PRG variato



2.2.3 Aree produttive

Il Comune di Lagnasco è connotato dalla presenza di aziende produttive di medie e piccole dimensioni, connesse prevalentemente ad attività artigianali e alla lavorazione e commercializzazione dei prodotti frutticoli.

Nel dettaglio, si rilevano due aree a maggior concentrazione di impianti produttivi, localizzate rispettivamente ai margini est e ovest del concentrico, dove sono ubicate le più importanti attività operanti sul territorio; in ambito extraurbano sono invece presenti due sole realtà isolate.

Il nuovo strumento urbanistico recepisce le previsioni vigenti relative al comparto produttivo, già oggetto di riordino con la Variante parziale 2/2012, e prevede un'espansione piuttosto contenuta, da attuarsi esclusivamente nel settore ovest, che viene identificato quale piccolo polo di sviluppo per futuri fabbisogni locali. Considerata l'assenza di vincoli territoriali, la possibilità di realizzare agevolmente le necessarie connessioni viarie e infrastrutturali, e analizzato l'assetto complessivo del territorio comunale, si è infatti ritenuto che tale ambito potesse costituire la miglior opportunità per la localizzazione di nuove aree produttive (si veda il capitolo 6 *Analisi delle Alternative*).

Nel settore est, viceversa, non sono previsti nuovi ampliamenti e sono confermate esclusivamente le aziende esistenti; analoghe considerazioni valgono per le due aree in ambito extraurbano.

In numeri, la proposta pianificatoria in oggetto individua due aree per insediamenti produttivi di nuovo impianto (P2.1 e P2.2), che complessivamente ammontano a una superficie territoriale di 34.215 mq. Tali previsioni, che saranno attuate mediante SUE, configurano ampliamenti delle aree P1.5 e P1.4.

La Variante ipotizza, inoltre, la ridefinizione del perimetro dell’area per insediamenti produttivi P1.3 (ex PC.8) già attuata, al fine di escludere sul lato sud-est una porzione marginale di terreno non appartenete alla proprietà dell’azienda insediata e inclusa erroneamente nella documentazione dello strumento vigente. Per tale ambito si è provveduto all’aggiornamento catastale con l’individuazione di un nuovo edificio sul lato ovest.

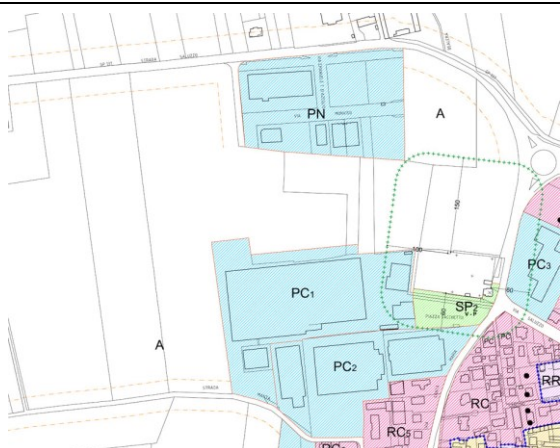
In seguito all’accoglimento di un’osservazione al Progetto preliminare, è stata prevista anche la ridefinizione del perimetro dell’ambito P1.1, al fine di inglobare un fabbricato esistente e il relativo terreno di pertinenza, che sono attualmente individuati in area R3, ma sono tuttavia parte del complesso produttivo limitrofo.

Azione 6.3 - Previsione di aree produttive a completamento del polo industriale esistente (P2.1, P2.2)

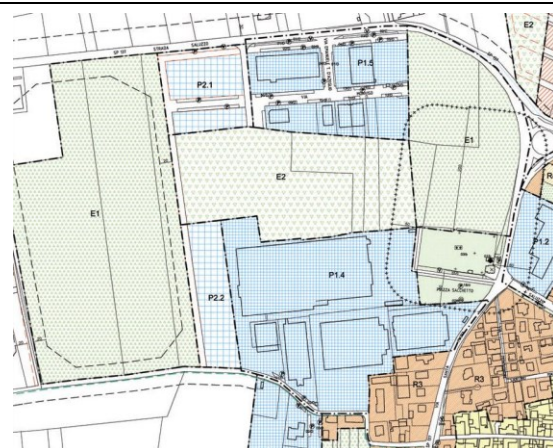
Immagine aerea



Stralcio PRG vigente

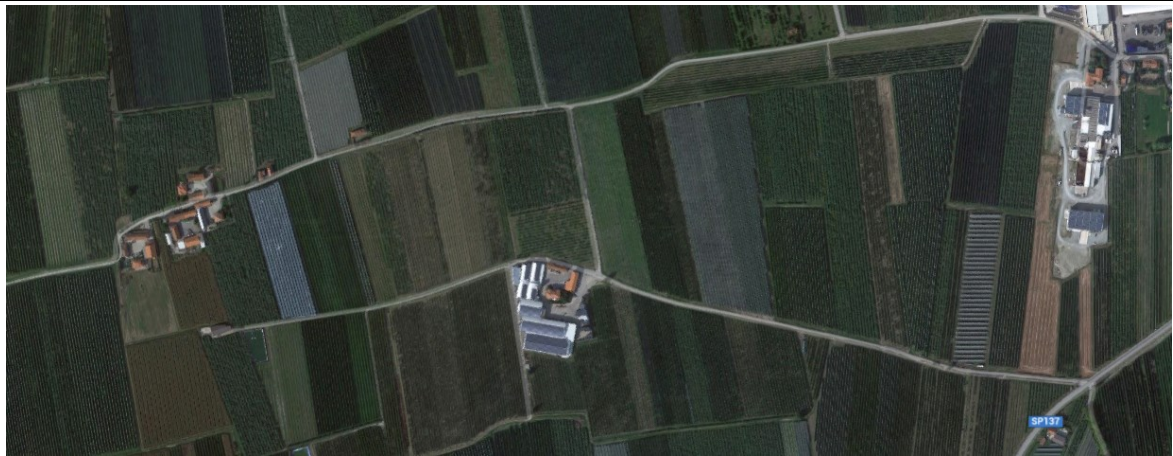




Stralcio PRG variato



La Variante, prendendo atto di una situazione esistente che si è definita dopo la stesura del Progetto preliminare, individua in area produttiva un’azienda in Via Propano che si occupa di lavorazione e commercializzazione della frutta, attualmente inserita impropriamente in area agricola.

Trattandosi del riconoscimento di un’attività già a regime, l’attuazione della previsione non implica impatti dal punto di vista paesaggistico-ambientale e pertanto tale azione non verrà valutata nei successivi capitoli del presente Rapporto Ambientale.

Azione 6.4 - Riconoscimento di attività produttiva esistente attualmente in zona impropria (P1.8)	
Immagine aerea	
	
Stralcio PRG vigente	Stralcio PRG variato
	

2.2.4 Aree agricole di tutela

La Variante in oggetto introduce una nuova categoria di aree, definite *aree agricole di tutela* (E1), espressamente finalizzate alla salvaguardia del sistema agricolo comunale.

Tali aree, individuate in relazione alle loro peculiarità fisiche e alla loro localizzazione in adiacenza a insediamenti esistenti o previsti, necessitano di particolare attenzione e possono svolgere un importante ruolo di presidio ambientale e paesaggistico nei confronti dell'intera matrice territoriale.

La scelta di introdurre tale tipologia di aree deriva dal riconoscimento del ruolo strategico che il suolo agricolo gioca nella realtà locale, vocata prevalentemente alla coltivazione della frutta, e quindi dalla necessità di tutelarla e valorizzarla, anche in quanto fondamentale risorsa economica.

Nel dettaglio la Variante prevede cinque aree agricole di tutela, distribuite a corona del tessuto urbanizzato, di dimensioni abbastanza cospicue, che ammontano in totale a una superficie di 301.445 mq.

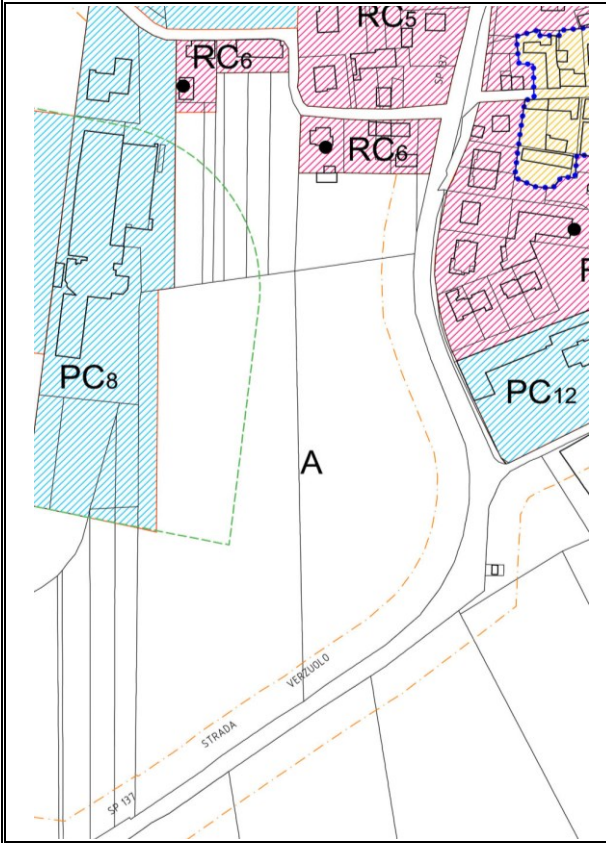
In tali aree la norma di Piano ammette esclusivamente “[...] le normali pratiche colturali agricole, gli interventi manutentivi e di nuova costruzione degli elementi infrastrutturali (viabilità, impianti per irrigazione, adduzione, regimazione acque, ...), escludendo nuove costruzioni per ogni diversa destinazione” (art. 23, comma 3).

Azione 8.1 – Individuazione di cinque aree agricole di tutela (E1) localizzate a corona del concentrico

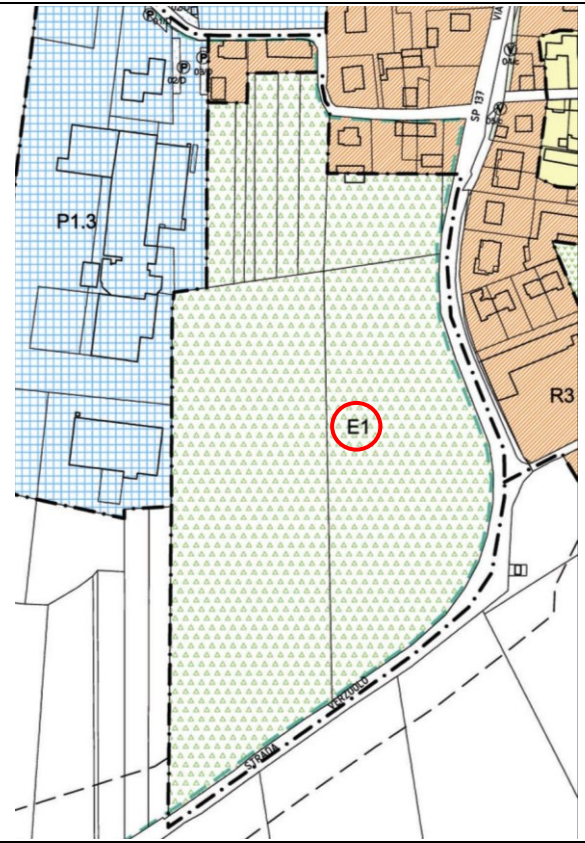
Immagine aerea



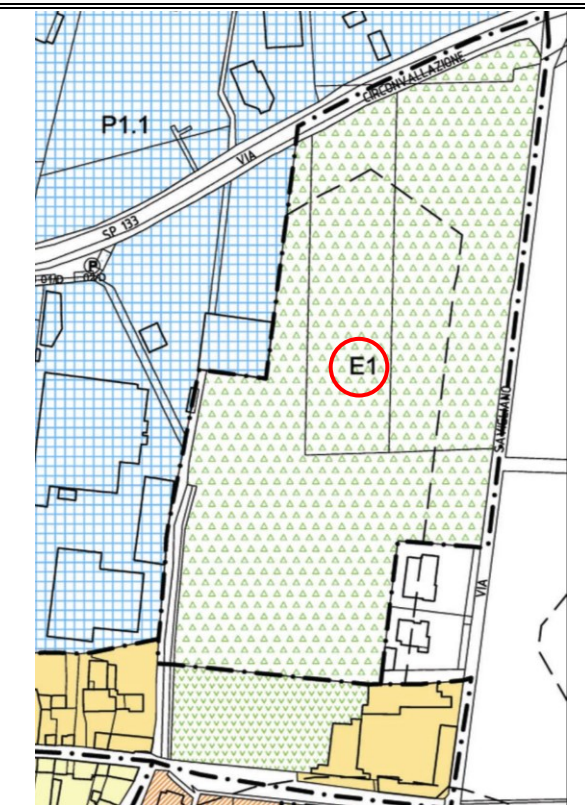
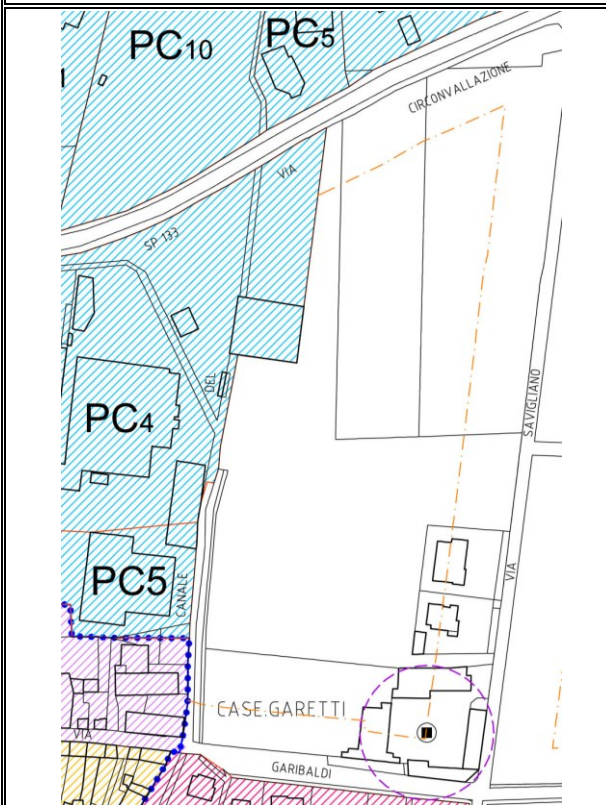
Stralcio PRG vigente



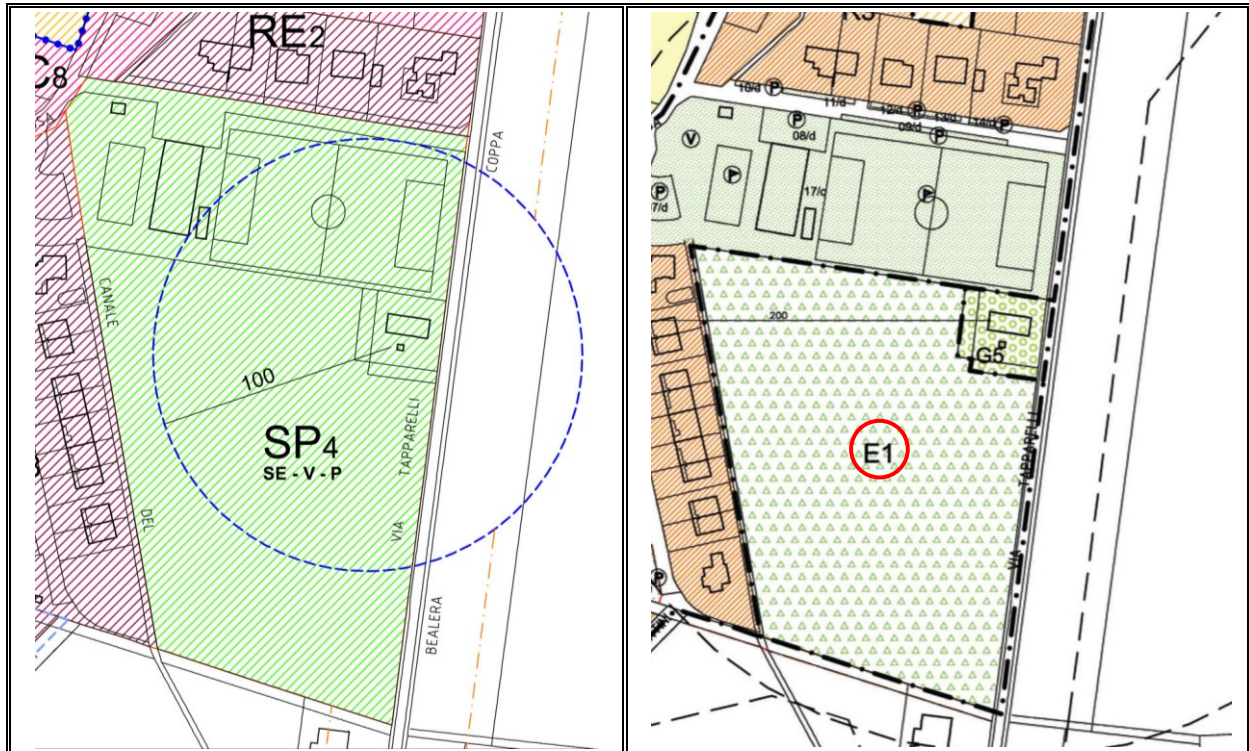
Stralcio PRG variato



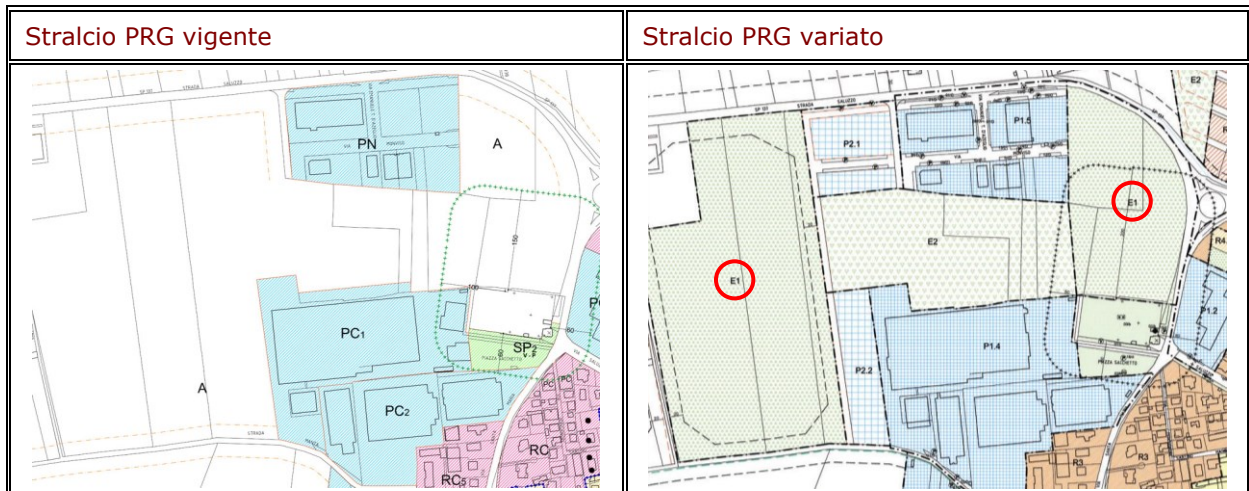
Area E1 localizzata in prossimità del macello a ovest del concentrico



Aree E1 localizzate in prossimità del centro sportivo a est del concentrico



Aree E1 localizzate in prossimità del centro sportivo a est del concentrico



Aree E1 localizzate in prossimità del polo produttivo ad ovest del concentrico

2.3 SINTESI DELLE TRASFORMAZIONI PREVISTE DAL PIANO

La seguente tabella ripropone, in chiave sintetica, le previsioni insediative illustrate nei paragrafi precedenti, evidenziando le trasformazioni operate dalla Variante rispetto alle destinazioni del PRG vigente¹.

Area oggetto di Variante	Destinazione PRG vigente	Destinazione di Variante	Superf. territor. (mq)	Volumetr. progetto (mc)	Uso del suolo stato di fatto	Localizz.
R4.2	RC	Area residenziale di completamento del tessuto edilizio esistente	750	542	Verde privato	Capoluogo
R4.3	RC	Area residenziale di completamento del tessuto edilizio esistente	1.333	1.066	Incolto in ambito urbano	Capoluogo
R4.4	RC	Area residenziale di completamento del tessuto edilizio esistente	4.450	1.616	Area agricola interclusa	Capoluogo
R4.5	RC	Area residenziale di completamento del tessuto edilizio esistente	1.715	1.372	Verde privato	Capoluogo
R4.6	RC	Area residenziale di completamento del tessuto edilizio esistente	3.364	1.472	Area agricola interclusa	Capoluogo
R4.7	RC	Area residenziale di completamento del tessuto edilizio esistente	2.253	1.065	Incolto in ambito urbano	Capoluogo
R4.8	RC	Area residenziale di completamento del tessuto edilizio esistente	1.378	1.102	Incolto in ambito urbano	Capoluogo
R4.9	RC	Area residenziale di completamento del tessuto edilizio esistente	766	613	Verde privato	Capoluogo
R4.10	RC	Area residenziale di completamento del tessuto edilizio esistente	1.328	988	Area agricola interclusa	Capoluogo
R5.1	A	Area residenziale di nuovo impianto	18.541	11.124	Incolto/area agricola	Margine nord del capoluogo
P2.1	A	Aree per insediamenti produttivi di nuovo impianto	18.831	- - -	Area agricola	Margine ovest del capoluogo
P2.2	A	Aree per insediamenti produttivi di nuovo impianto	15.384	- - -	Area agricola	Margine ovest del capoluogo

Destinazioni PRG vigente: A – area agricola; RC - Area residenziale di completamento

Riepilogo delle aree oggetto di Variante:

Destinazione di Variante	Sup. territor. (mq)	Volumetria progetto (mc)	Localizzazione
Aree residenziali di completamento del tessuto edilizio esistente (R4.2, R4.3, R4.4, R4.5, R4.6, R4.7, R4.8, R4.9, R4.10)	17.337	9.836	Capoluogo
Area residenziale di nuovo impianto (R5.1)	18.541	11.124	Margine nord del capoluogo
Aree per insediamenti produttivi di nuovo impianto (P2.1, P2.2)	34.215	- - -	Margine ovest del capoluogo

¹ Per ulteriori approfondimenti si rimanda al punto 7 "Elementi quantitativi di P.R.G." (Parte Seconda) della Relazione.

La tabella consente di individuare, in maniera immediata, le principali tipologie di uso del suolo coinvolte nelle trasformazioni previste dalla Variante.

In particolare appare evidente che l'espansione del tessuto urbanizzato avviene principalmente a discapito delle aree a destinazione agricola. Nulla risulta invece l'entità delle aree oggetto di trasformazione connotate dalla presenza di vegetazione boschiva.

Più nel dettaglio l'analisi della localizzazione delle aree oggetto di Variante, in relazione all'uso del suolo in atto, ha evidenziato quanto segue:

- le trasformazioni che interessano aree già compromesse dalla presenza rilevante di tessuto urbanizzato (incolto in ambito urbano, area agricola interclusa, verde privato) rappresentano circa il 24,7% del totale delle previsioni della Variante;
- le trasformazioni in ambito agricolo costituiscono circa il 75,3% di tutte le previsioni della Variante, mentre la superficie agricola interessata ammonta a circa lo 0,35% dell'intera superficie agricola del territorio comunale pari a 1.519 ha².

² Il dato è desunto dalle misurazioni condotte nel paragrafo 4.4 *Suolo*, sulla base delle informazioni contenute nella Tav. A7 *Analisi territorio extraurbano: uso del suolo*.

3. ANALISI DI COERENZA ESTERNA

La costruzione e la successiva verifica di ipotesi di piano in linea con le politiche e gli strumenti di pianificazione e programmazione elaborati ai vari livelli istituzionali costituiscono due momenti fondamentali nella definizione del processo valutativo e trovano riscontro nelle “analisi di coerenza esterna”.

Tali analisi, finalizzate a verificare il grado di correlazione e le relazioni esistenti tra i contenuti (obiettivi e/o azioni) della Variante e quelli di altri strumenti di governo del territorio, sono state articolate in analisi di **coerenza verticale** e analisi di **coerenza orizzontale**.

L’analisi di coerenza verticale è stata sviluppata prendendo in considerazione strumenti di pianificazione sovraordinata di livello regionale e provinciale e strumenti di settore; l’analisi di coerenza orizzontale mira, invece, a valutare l’accordo dei contenuti della Variante con la pianificazione di livello locale, e in particolare con gli strumenti urbanistici dei comuni limitrofi.

3.1 COERENZA VERTICALE

Gli strumenti di pianificazione sovraordinata e di settore, rispetto ai quali valutare la coerenza esterna della Variante, sono stati selezionati secondo un duplice criterio:

- necessità di individuare specifici riferimenti alla realtà locale del territorio di Lagnasco;
- necessità di individuare una significativa attinenza con i contenuti e le problematiche della Variante.

Sono stati quindi presi in considerazione i seguenti strumenti di pianificazione:

Strumento di riferimento	Livello di interazione con il piano
PTR – Piano Territoriale regionale Approvato con DCR n. 122-29783 del 21.07.2011	Strumento sovraordinato di indirizzo per la pianificazione provinciale e comunale con individuazione dei sistemi di tutele vincolanti
PPR - Piano Paesaggistico regionale Adottato con DGR 20-1442 del 18.05.2015	Strumento sovraordinato di indirizzo per la pianificazione provinciale e comunale con l’obiettivo di tutelare e valorizzare il patrimonio paesaggistico, naturale e culturale
PTP - Piano Territoriale provinciale della Provincia di Cuneo Approvato con DCR n. 241-8817 del 24.02.2009	Strumento sovraordinato di indirizzo e di vincolo per la pianificazione comunale
PEAR - Piano Energetico Ambientale regionale Approvato con DCR n. 351-3642 del 03.02.2004	Strumento esterno sovraordinato di indirizzo e di vincolo per la pianificazione comunale

PRQA - Piano Regionale per il Risanamento e la Tutela della Qualità dell'Aria Ex Legge regionale 7 aprile 2000, n. 43	Strumento sovraordinato di indirizzo per la programmazione, il coordinamento e il controllo in materia di inquinamento ed emissioni atmosferiche
Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti DCR 436-11546 del 29.07.1997	Strumento sovraordinato di indirizzo per la programmazione, il coordinamento e il controllo in materia di produzione e smaltimento dei rifiuti
PTA - Piano di Tutela delle Acque Approvato con DCR n. 117-10731 del 13.03.2007	Strumento sovraordinato di indirizzo e di vincolo per la pianificazione comunale

Si riporta di seguito un'analisi sintetica degli strumenti di pianificazione sopra citati, con particolare attenzione alle indicazioni e alle considerazioni di merito relative al Comune di Lagnasco. A corredo di tali analisi sono sviluppate alcune matrici di coerenza esterna, volte ad accertare il grado di compatibilità, raccordo e integrazione tra gli obiettivi della Variante oggetto di valutazione (6, 7, 8, 9, 10)¹ e quelli degli strumenti di pianificazione sovraordinata e di settore considerati. Ciascuna matrice è corredata da uno specifico commento, oltre che da una quantificazione, numerica e percentuale, dei risultati riscontrati.

Solo per quanto attiene al nuovo Piano Territoriale, al Piano Paesaggistico, attualmente in fase di approvazione, e al Piano Territoriale provinciale, considerata la loro rilevanza strategica nell'orientare le politiche di pianificazione locale e nel fornire elementi chiave per la valutazione dei loro potenziali impatti, si è ritenuto opportuno sviluppare le analisi di coerenza con un maggior livello di approfondimento. È stato quindi considerato un duplice livello di valutazione:

- coerenza tra obiettivi della Variante e obiettivi del PTR, del PPR e del PTP;
- coerenza tra obiettivi della Variante e indicazioni desunte dalle schede dell'unità territoriale e paesaggistica cui appartiene il Comune di Lagnasco (*Ambito di integrazione territoriale n. 28 "Saluzzo"* del PTR e *Ambito di paesaggio n. 47 "Saluzzese"* del PPR).

Infine, considerato che il nuovo Piano Territoriale regionale fa salvi gli articoli 7, 8, 9, 10, 11, 18bis e 18ter del PTR approvato nel 1997, relativi ai caratteri territoriali e paesaggistici, che dovranno continuare a essere applicati fino all'approvazione del PPR, le analisi condotte valutano, altresì, la coerenza della Variante con i contenuti dei suddetti articoli.

3.1.1 Piano Territoriale regionale e Piano Paesaggistico regionale

Il nuovo Piano Territoriale (PTR) e il Piano Paesaggistico (PPR) costituiscono i principali strumenti di indirizzo e di governo del territorio a livello regionale e sono finalizzati a

¹ Come evidenziato al capitolo 2, i primi cinque obiettivi, che prevedono l'adeguamento dell'attuale strumento urbanistico a piani sovraordinati o a disposizioni normative attuative della legislazione nazionale, non comportano variazioni al complesso delle previsioni insediative del Piano e il loro perseguimento concorrerà a generare ricadute positive sul contesto interessato dalla Variante, in termini di sicurezza e difesa del suolo, di tutela e valorizzazione della qualità paesaggistica ed ecologico-ambientale, di promozione dell'identità culturale locale e di sostenibilità dell'edilizia. Essi, pertanto, non sono oggetto di specifici approfondimenti analitici e nel prosieguo del testo si farà esclusivo riferimento agli obiettivi 6, 7, 8, 9 e 10.

orientare le trasformazioni antropiche verso principi di sostenibilità ambientale, paesaggistica, economica e sociale.

Per formulare politiche di pianificazione che muovano congiuntamente sia sul versante urbanistico-territoriale, sia su quello paesaggistico-ambientale e garantirne il coordinamento, tali strumenti sono stati attivati simultaneamente. Entrambi i piani sono incentrati, infatti, sulla definizione di un riferimento unico, costituito dalle 5 linee strategiche di seguito riportate:

1.	Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio
2.	Sostenibilità ambientale, efficienza energetica
3.	Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica
4.	Ricerca, innovazione e transizione economico-produttiva
5.	Valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali e delle politiche sociali

Ogni strategia è stata declinata in obiettivi generali comuni ai due piani, mentre la loro differenziazione è avvenuta solamente con l'approfondimento degli obiettivi generali in obiettivi specifici, capaci di esprimere le peculiarità proprie di ciascun piano nel rispettivo ambito di intervento.

La definizione del quadro strategico richiamato (strategie, obiettivi generali e obiettivi specifici) è stata affinata e verificata, in buona misura, nell'ambito del processo di valutazione ambientale. Con le analisi di coerenza esterna è stata, infatti, analizzata un'ampia rassegna di politiche e di strumenti di programmazione e pianificazione, riferibili a diversi livelli istituzionali (internazionale, comunitario, nazionale e regionale) e in grado di incidere sull'assetto e sulle trasformazioni del territorio e del paesaggio.

Da tali analisi è scaturito un set di 33 *obiettivi ambientali di riferimento* o *obiettivi di sostenibilità* (OSA), articolati in funzione dei principali temi (aria, acqua, suolo, rifiuti, rumore, natura e biodiversità, energia, paesaggio e territorio, popolazione e salute umana) con cui il PTR e il PPR devono rapportarsi per garantire un buon livello di qualità ambientale e uno sviluppo sostenibile. Essi hanno costituito lo scenario di riferimento rispetto al quale stabilire, in via definitiva, le strategie e gli obiettivi dei due piani, e allo stesso tempo hanno consentito, in accordo con i precetti della normativa europea, una reale integrazione del processo di valutazione nella formazione dei piani stessi.

Il quadro strategico del PTR e del PPR, inoltre, è stato concepito come un riferimento fondamentale per impostare, in termini speditivi, la valutazione degli strumenti di pianificazione subordinati, ripercorrendo le procedure valutative già sperimentate dai due piani e avvalendosi del complesso di conoscenze e di informazioni da essi acquisite.

In conformità alla Direttiva 2001/42/CE, che chiede di non duplicare i processi di valutazione e le analisi di contesto a essi finalizzate, i piani territoriali e urbanistici di livello provinciale e comunale, verificando la coerenza delle loro previsioni con il sistema di strategie e obiettivi del PTR e del PPR, si rapportano indirettamente con un panorama di riferimento molto più ampio, implicito nei contenuti dei due piani e che, come già detto, spazia dal livello internazionale, comunitario e nazionale a quello regionale e provinciale.

		TEMI	OBIETTIVI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO	
SISTEMA DEGLI OBIETTIVI	Sviluppo sostenibile	Aria	1	Ridurre le emissioni di inquinanti atmosferici
			2	Ridurre le emissioni di gas climalteranti
		Acqua	3	Incentivare l'utilizzo razionale e sostenibile delle risorse idriche
			4	Tutelare le caratteristiche ambientali delle fasce fluviali e gli ecosistemi acquatici
			5	Migliorare la qualità delle acque superficiali e sotterranee
		Suolo	6	Promuovere un uso sostenibile del suolo, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento, contaminazione, desertificazione
			7	Bonificare le aree contaminate e proteggere il suolo dai fenomeni di inquinamento
			8	Recuperare gli equilibri idrogeologici
			9	Contenere il consumo di suolo
		Rifiuti	10	Salvaguardare le prime classi di capacità d'uso dei suoli
			11	Ridurre la produzione di rifiuti
			12	Incrementare il recupero ed il riciclaggio dei rifiuti
		Rumore	13	Favorire la creazione e diffusione di una rete di impianti integrati per lo smaltimento, il riciclaggio e la trasformazione dei rifiuti
			14	Ridurre l'inquinamento acustico derivante dal sistema aeroportuale
		Natura e biodiversità	15	Contenere l'inquinamento da rumore derivante dalle infrastrutture stradali, ferroviarie e metropolitane
			16	Tutelare le aree protette
			17	Conservare il patrimonio agro-silvo-pastorale
		Energia	18	Limitare la perdita della biodiversità, valorizzando le specie e gli habitat
			19	Individuare, salvaguardare e potenziare la rete dei corridoi ecologici
			20	Promuovere il ricorso a fonti energetiche rinnovabili, nell'ottica del risparmio e dell'efficienza energetica
			21	Sviluppare metodologie di uso razionale dell'energia (sistemi di cogenerazione, teleriscaldamento tecnologie per l'ottimizzazione energetica)
			22	Realizzare una significativa riduzione dei consumi finali di energia, in particolar modo del settore civile (residenziale e terziario)
		Paesaggio e territorio	23	Recuperare i paesaggi degradati a causa di interventi antropici
			24	Tutelare i beni ed il patrimonio culturale ed incentivarne la fruizione sostenibile
			25	Garantire la protezione, la gestione e la pianificazione dei contesti territoriali e paesaggistici
			26	Promuovere un sistema infrastrutturale razionale che privilegi lo sviluppo di una rete integrata tra trasporto su strada e su rotaia
			27	Favorire politiche territoriali per il contenimento della frammentazione delle aree naturali e relativi impatti sulla biodiversità
			28	Promuovere un sistema urbano equilibrato e policentrico e nuove forme di relazione città-campagna
			29	Tutelare e favorire politiche di valorizzazione dei sistemi montani e collinari
			30	Promuovere lo sviluppo di un turismo sostenibile ed equilibrato
		Popolazione e salute umana	31	Promuovere il miglioramento della sicurezza sui luoghi di lavoro
			32	Ridurre l'incidenza del carico di malattia dovuto a fattori ambientali
			33	Prevenire il verificarsi di incidenti rilevanti connessi a sostanze pericolose per l'uomo e per l'ambiente

Quadro degli obiettivi ambientali di riferimento adottato nella VAS del PTR e del PPR

Tale posizione è ribadita anche dall'art. 15 del PTR "La Valutazione Ambientale Strategica". Il comma 3 precisa infatti che "Ciascun piano territoriale e settoriale, alle diverse scale, misura la sostenibilità ambientale e territoriale delle proprie previsioni in rapporto al perseguimento degli obiettivi generali e specifici del PTR e PPR così come espressi nelle rispettive VAS"; mentre il comma 4 (indirizzo) prevede che "Gli strumenti generali e settoriali per il governo del territorio assumano, in approfondimento a quelli definiti dal Rapporto Ambientale del PTR specifici obiettivi di qualità ambientale riferiti alle rispettive scale di influenza, con riferimento ai diversi livelli della pianificazione. In particolare, la valutazione dei piani territoriali, settoriali e locali assume come riferimento quanto definito dal PTR in merito: a) agli obiettivi di sostenibilità; ...".

In sintesi, quindi, il confronto con gli *obiettivi ambientali di riferimento* od *obiettivi di sostenibilità* (OSA), definiti nell'ambito dal PTR e dal PPR, oltre a costituire un passaggio fondamentale per la valutazione delle previsioni della Variante di Lagnasco, e prima ancora per la definizione dei suoi contenuti e delle sue finalità, risulta pienamente coerente con l'approccio metodologico delineato e sostenuto dalla pianificazione regionale.

Tale coerenza, come esplicitato nel prosieguo del presente documento, è rafforzata anche dalla scelta di riportare l'analisi degli impatti, non solo alle singole componenti ambientali ma, con un taglio più propriamente qualitativo, anche agli obiettivi di sostenibilità ambientale (*Matrice degli impatti in relazione agli obiettivi di sostenibilità ambientale di riferimento*).

In termini operativi è stata sviluppata la matrice di seguito riportata, che analizza la coerenza degli obiettivi della Variante con il quadro di riferimento strategico del PTR e del PPR.

Considerata l'entità delle problematiche e dei temi trattati dai due piani regionali, che operano a una scala di riferimento nettamente superiore a quella della pianificazione locale, si è scelto di escludere dalla valutazione alcuni degli obiettivi attinenti alle strategie 3, 4 e 5 che risultano del tutto estranei ai contenuti della Variante. Si è deciso, in altre parole, di trascurare quegli obiettivi generali rispetto ai quali non è ravvisabile alcuna correlazione (ad esempio la riorganizzazione e lo sviluppo dei nodi della logistica, lo sviluppo equilibrato della rete telematica, la promozione di un processo di *governance* territoriale, la promozione selettiva delle attività di ricerca, trasferimento tecnologico, servizi per le imprese e formazione scolastica, ...).

L'analisi di coerenza è stata sviluppata secondo quattro differenti livelli di lettura:

	Coerenza diretta	Forte integrazione tra obiettivi del PTR e del PPR e obiettivi della Variante
	Coerenza indiretta	Finalità sinergiche tra obiettivi del PTR e del PPR e obiettivi della Variante
	Indifferenza	Assenza di correlazione tra obiettivi del PTR e del PPR e obiettivi della Variante
	Incoerenza	Contrapposizione tra obiettivi del PTR e del PPR e obiettivi della Variante

Matrice della coerenza esterna verticale con il PTR e con il PPR

Strategia n.1: RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	6	7	8	9	10
Valorizzazione del policentrismo e delle identità culturali e socio-economiche dei sistemi locali	Piano Territoriale					
	Riconoscimento delle articolazioni strategiche e strutturali del territorio regionale, definizione e organizzazione dei sistemi di progettualità locale	■	■	■	■	■
	Riproduzione della varietà culturale territoriale attraverso il riconoscimento delle specificità delle identità culturali e socio-economiche delle popolazioni locali, la rivitalizzazione delle aree rurali e delle risorse specifiche dei territori e la promozione dei centri urbani, anche minori, e della loro caratterizzazione nei singoli AIT	■	■	■	■	■
	Territorializzazione dei progetti di sviluppo locale per la riproduzione delle identità e la promozione degli attori collettivi locali	■	■	■	■	■
	Potenziamento della distribuzione policentrica e reticolare delle opportunità per le attività produttive e dell'accessibilità ai servizi per i residenti, il turismo o le produzioni di livello regionale e sovregionale	■	■	■	■	■
	Piano Paesaggistico					
	Riconoscimento della strutturazione del territorio regionale in paesaggi diversificati	■	■	■	■	■
	Potenziamento della immagine articolata e plurale del paesaggio piemontese	■	■	■	■	■
	Valorizzazione e tutela del paesaggio attraverso la sovrapposizione e l'interazione delle componenti caratterizzanti gli Ambiti paesaggistici rispetto ai Sistemi locali individuati dal Ptr	■	■	■	■	■
	Rafforzamento dei fattori identitari del paesaggio per il ruolo sociale di aggregazione culturale e di risorsa di riferimento per la promozione dei sistemi e della progettualità locale	■	■	■	■	■

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	6	7	8	9	10
Salvaguardia e valorizzazione della biodiversità e del patrimonio naturalistico-ambientale	Piano Territoriale					
	Attuazione delle strategie territoriali e culturali di livello europeo per la valorizzazione ambientale dei territori delle regioni alpine, padane e appenniniche	■	■	■	■	■
	Riconoscimento e valorizzazione del sistema delle aree protette, dei parchi naturali, delle aree boscate, dei grandi parchi urbani e periurbani, delle aree ad elevato grado di naturalità e sensibilità	■	■	■	■	■
	Sviluppo delle attività antropiche e delle infrastrutture territoriali (insediative, produttive, energetiche, agricole, di allevamento, forestali) compatibile con la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale, con particolare riferimento alle situazioni critiche o a rischio ed alla salvaguardia del presidio demografico minimo necessario	■	■	■	■	■
	Conseguimento dell'equilibrio tra ecosistemi ambientali e attività antropiche	■	■	■	■	■

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	6	7	8	9	10
Salvaguardia e valorizzazione della biodiversità e del patrimonio naturalistico-ambientale	Piano Paesaggistico					
	Salvaguardia delle aree protette, delle aree sensibili e degli habitat originari residui, che definiscono le componenti del sistema paesistico dotate di maggior naturalità e storicamente poco intaccate dal disturbo antropico	■	■	■	■	■
	Miglioramento delle connessioni paesistiche, ecologiche e funzionali del sistema regionale e sovraregionale, dei serbatoi di naturalità diffusa: aree protette, relative aree buffer e altre risorse naturali per la valorizzazione ambientale dei territori delle regioni alpine, padane e appenniniche	■	■	■	■	■
	Conservazione e valorizzazione degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle matrici agricole tradizionali, per il miglioramento dell'organizzazione complessiva del mosaico paesistico, con particolare riferimento al mantenimento del presidio antropico minimo necessario in situazioni critiche o a rischio di degrado	■	■	■	■	■
	Contenimento dei processi di frammentazione del territorio per favorire una più radicata integrazione delle sue componenti naturali ed antropiche, mediante la ricomposizione della continuità ambientale e l'accrescimento dei livelli di biodiversità del mosaico paesaggistico	■	■	■	■	■

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	6	7	8	9	10
Valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale dei territori	Piano Territoriale					
	Integrazione delle attività agricole con quelle legate all'artigianato ed al turismo naturalistico, culturale e didattico, nell'ottica di un utilizzo multifunzionale dello spazio rurale	■	■	■	■	■
	Riqualficazione fisica e funzionale dei centri storici urbani, rurali e montani, al fine di promuovere forme nuove di attrazione territoriale	■	■	■	■	■
	Riconoscimento, conservazione e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole di particolare pregio produttivo e paesaggistico	■	■	■	■	■
	Sviluppo di sistemi di fruizione per promuovere il turismo culturale ed ecologico rivolto al patrimonio culturale e paesaggistico	■	■	■	■	■
	Piano Paesaggistico					
	Potenziamento di una consapevolezza diffusa del patrimonio paesistico e della necessità di valorizzarne il ruolo nei processi di trasformazione e di utilizzo del territorio	■	■	■	■	■
	Riconoscimento del ruolo funzionale dei centri storici nel quadro di una politica territoriale di rilancio delle città e sostegno ai processi di conservazione attiva dell'impianto urbanistico ed edilizio, delle pertinenze paesistiche e delle relazioni con il sistema dei beni d'interesse storico, archeologico e culturale	■	■	■	■	■
Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico, anche attraverso la conservazione attiva e il recupero dagli impatti penalizzanti nei contesti paesaggistici di pertinenza	■	■	■	■	■	

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	6	7	8	9	10
Tutela e riqualificazione dei caratteri e dell'immagine identitaria del paesaggio	Piano Territoriale					
	Salvaguardia e valorizzazione dei paesaggi di specifico valore riconosciuti dal Piano Paesaggistico	■	■	■	■	■
	Promozione della congruenza morfologica dei nuovi interventi con la strutturazione codificata del territorio	■	■	■	■	■
	Piano Paesaggistico					
	Salvaguardia attiva dei paesaggi di specifico valore o eccellenza, nel quadro della valorizzazione del capitale territoriale	■	■	■	■	■
	Trasformazione dei contesti paesaggistici privi di una chiara struttura spaziale in luoghi dotati di nuove identità pregnanti e riconoscibili	■	■	■	■	■
	Contenimento e integrazione delle tendenze trasformatrici e dei processi di sviluppo che minacciano paesaggi insediati dotati di un'identità ancora riconoscibile, anche mediante il concorso attivo delle popolazioni insediate	■	■	■	■	■
Salvaguardia e valorizzazione degli aspetti di panoramicità regionali e locali, con particolare attenzione agli spazi aperti che consentono la percezione in profondità del territorio e l'inquadramento dei beni di interesse storico culturale e all'aspetto consolidato degli skyline urbani, collinari e montani	■	■	■	■	■	

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	6	7	8	9	10
Riqualificazione del contesto urbano e periurbano	Piano Territoriale					
	Promozione di processi di riqualificazione, rigenerazione e riconversione fisica, sociale ed economica dei tessuti urbani e dei sistemi periferici	■	■	■	■	■
	Promozione di politiche finalizzate alla realizzazione di spazi e servizi pubblici urbani ed extraurbani distribuiti e organizzati in modo da massimizzarne la fruibilità e lo standard qualitativo	■	■	■	■	■
	Promozione di politiche di rilocalizzazione delle attività produttive non compatibili con i contesti urbani	■	■	■	■	■
	Salvaguardia e valorizzazione delle aree agricole e naturali periurbane	■	■	■	■	■
	Contenimento e razionalizzazione della crescita urbana, periurbana e degli insediamenti arteriali e salvaguardia delle superfici agricole interstiziali nei sistemi insediativi, con particolare riferimento al controllo del consumo di suolo	■	■	■	■	■
Recupero e riqualificazione degli edifici e delle aree produttive esistenti inutilizzate o sottoutilizzate per usi residenziali, industriali e terziari	■	■	■	■	■	

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	6	7	8	9	10
Riqualificazione del contesto urbano e periurbano	Piano Paesaggistico					
	Riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia	■	■	■	■	■
	Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane	■	■	■	■	■
	Qualificazione paesistica delle aree agricole interstiziali e periurbane con contenimento della loro erosione da parte dei sistemi insediativi e nuova definizione dei bordi urbani e dello spazio verde periurbano	■	■	■	■	■
	Qualificazione dello spazio pubblico e dell'accessibilità pedonale al tessuto urbano e ai luoghi centrali con contenimento degli impatti del traffico veicolare privato	■	■	■	■	■
	Compensazione degli impatti antropici e delle pressioni connesse alla diffusione delle aree urbanizzate (depurazione dell'aria dalle emissioni inquinanti, fissazione delle polveri, ricarica delle falde acquifere, regolazione del ciclo idrogeologico, contenimento del disturbo acustico, regolazione microclimatica, ecc.)	■	■	■	■	■

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	6	7	8	9	10
Valorizzazione delle specificità dei contesti rurali	Piano Territoriale					
	Tutela e valorizzazione del territorio rurale a prevalente valore produttivo e paesaggistico, privilegiando i contesti a più diffuso abbandono	■	■	■	■	■
	Piano Paesaggistico					
	Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti culturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati	■	■	■	■	■
	Contenimento e mitigazione delle proliferazioni insediative nelle aree rurali, con particolare attenzione a quelle di pregio paesistico o produttivo	■	■	■	■	■
	Sviluppo delle pratiche culturali e forestali innovative nei contesti periurbani, che uniscono gli aspetti produttivi con le azioni indirizzate alla gestione delle aree fruibili per il tempo libero e per gli usi naturalistici	■	■	■	■	■
Sviluppo delle pratiche culturali e forestali nei contesti sensibili delle aree protette e dei corridoi ecologici, che uniscono gli aspetti produttivi con le azioni indirizzate alla gestione delle aree rurali e forestali di pregio naturalistico	■	■	■	■	■	

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	6	7	8	9	10
Salvaguardia e valorizzazione integrata delle fasce fluviali e lacuali	Piano Territoriale					
	Integrazione a livello del bacino padano delle strategie territoriali e culturali interregionali per le azioni di valorizzazione naturalistiche ecologiche e paesistiche del sistema fluviale	■	■	■	■	■
	Promozione di progetti integrati, quali contratti di fiume o di lago, per la riqualificazione e la valorizzazione del sistema delle acque con particolare attenzione al potenziamento del livello di naturalità ed efficienza ecologica	■	■	■	■	■
	Prevenzione dei rischi di esondazione e messa in sicurezza dei corsi d'acqua	■	■	■	■	■
	Uso del territorio compatibile con le condizioni di rischio idrogeologico	■	■	■	■	■
	Piano Paesaggistico					
	Salvaguardia delle caratteristiche ambientali delle fasce fluviali e degli ecosistemi acquatici negli interventi di ripristino delle condizioni di sicurezza dei corsi d'acqua e per la prevenzione dei rischi di esondazione	■	■	■	■	■
	Salvaguardia delle caratteristiche ambientali e storico-culturali degli ambiti di bordo dei laghi, con particolare riferimento agli ecosistemi delle acque a bassa profondità dei laghi minori e agli insediamenti storici per la villeggiatura e il turismo	■	■	■	■	■
	Valorizzazione del sistema storico di utilizzo e di distribuzione delle acque per usi produttivi dei fiumi e dei canali, anche mediante attività innovative	■	■	■	■	■
	Potenziamento del ruolo di connettività ambientale della rete fluviale	■	■	■	■	■
	Potenziamento e valorizzazione della fruizione sociale delle risorse naturali, paesistiche e culturali della rete fluviale e lacuale	■	■	■	■	■

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	6	7	8	9	10
Rivitalizzazione della montagna e della collina	Piano Territoriale					
	Promozione dello sviluppo sostenibile attraverso le attività forestali, agricole, turistiche e la difesa-valorizzazione delle identità e del patrimonio storico-culturale	■	■	■	■	■
	Potenziamento della caratterizzazione del paesaggio costruito mediante la specializzazione delle funzioni prevalenti nei diversi centri e la loro efficiente connessione	■	■	■	■	■
	Contenimento degli impatti e ottimizzazione degli utilizzi nei territori alpini interessati da attrezzature e impianti per usi turistici e terziari	■	■	■	■	■
	Qualificazione del sistema turistico mediante la diversificazione dell'offerta, dei servizi e della ricettività con attività competitive, a basso impatto ambientale e di valorizzazione del territorio, in particolare dei nuclei che hanno mantenuto le loro caratteristiche e valenze naturali e paesaggistiche	■	■	■	■	■
	Mitigazione e compensazione degli impatti provocati dagli attraversamenti montani di grandi infrastrutture di transito	■	■	■	■	■
	Promozione dell'integrazione funzionale ed economica delle aree montane nel territorio regionale e nel contesto transfrontaliero	■	■	■	■	■

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	6	7	8	9	10
Rivitalizzazione della montagna e della collina	Piano Paesaggistico					
	Contrasto all'abbandono del territorio, alla scomparsa della varietà paesaggistica degli ambiti boscati (bordi, isole prative, insediamenti nel bosco) e all'alterazione degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati e del rapporto tra versante e piana	■	■	■	■	■
	Potenziamento della caratterizzazione del paesaggio costruito con particolare attenzione agli aspetti localizzativi (crinale, costa, pedemonte, terrazzo) tradizionali e alla modalità evolutive dei nuovi sviluppi urbanizzativi	■	■	■	■	■
	Riqualificazione dei paesaggi alpini e degli insediamenti montani o collinari alterati da espansioni arteriali, attrezzature e impianti per usi turistici e terziari	■	■	■	■	■
	Valorizzazione e rifunzionalizzazione degli itinerari storici e dei percorsi panoramici	■	■	■	■	■
	Mitigazione e compensazione degli impatti provocati dagli attraversamenti montani di grandi infrastrutture (viabilità, ferrovia, energia)	■	■	■	■	■

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	6	7	8	9	10
Recupero e risanamento delle aree degradate, abbandonate e dismesse	Piano Territoriale					
	Promozione di processi di riqualificazione, rigenerazione e riconversione fisica, sociale ed economica delle aree degradate abbandonate e dismesse	■	■	■	■	■
	Piano Paesaggistico					
	Riuso e recupero delle aree e dei complessi industriali o impiantistici dismessi od obsoleti o ad alto impatto ambientale, in funzione di un drastico contenimento del consumo di suolo e dell'incidenza ambientale degli insediamenti produttivi	■	■	■	■	■
	Recupero e riqualificazione degli aspetti ambientali e di fruizione sociale delle aree degradate, con programmi di valorizzazione che consentano di compensare i costi di bonifica e di rilancio della fruizione dei siti	■	■	■	■	■
	Recupero e riqualificazione delle aree interessate da attività estrattive o da altri cantieri temporanei (per infrastrutture etc.) con azioni diversificate (dalla rinaturalizzazione alla creazione di nuovi paesaggi) in funzione dei caratteri e delle potenzialità ambientali dei siti	■	■	■	■	■

Strategia n. 2: SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, EFFICIENZA ENERGETICA

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	6	7	8	9	10
Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: acqua	Piano Territoriale					
	Tutela quali-quantitativa delle acque superficiali e sotterranee	■	■	■	■	■
	Gestione quantitativa e qualitativa ambientalmente sostenibile dal punto di vista energetico, agricolo, industriale e civile delle acque superficiali e sotterranee	■	■	■	■	■
	Valorizzazione delle acque termali	■	■	■	■	■
	Piano Paesaggistico					
	Tutela della qualità paesaggistico-ambientale delle acque superficiali e sotterranee	■	■	■	■	■
Tutela dei caratteri quantitativi e funzionali dei corpi idrici (ghiacciai, fiumi, falde) a fronte del cambiamento climatico e contenimento degli utilizzi incongrui delle acque	■	■	■	■	■	

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	6	7	8	9	10
Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: aria	Piano Territoriale					
	Riduzione delle emissioni e dei fattori climalteranti	■	■	■	■	■
	Piano Paesaggistico					
Formazione di masse verdi significative nei centri urbani, nelle aree periurbane e nelle fasce di mitigazione ambientale delle grandi infrastrutture	■	■	■	■	■	

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	6	7	8	9	10
Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: suolo e sottosuolo	Piano Territoriale					
	Contenimento del consumo di suolo, promuovendone un uso sostenibile, con particolare attenzione alla limitazione dei fenomeni di dispersione insediativa	■	■	■	■	■
	Salvaguardia del suolo agricolo	■	■	■	■	■
	Gestione sostenibile delle risorse estrattive	■	■	■	■	■
	Piano Paesaggistico					
	Contenimento del consumo di suolo, promuovendone un uso sostenibile, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento, contaminazione e desertificazione	■	■	■	■	■
	Salvaguardia dei suoli con classi di alta capacità d'uso	■	■	■	■	■
Recupero naturalistico o fruitivo delle aree produttive isolate, estrattive o infrastrutturali dismesse	■	■	■	■	■	

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	6	7	8	9	10
Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: patrimonio forestale	Piano Territoriale					
	Salvaguardia del patrimonio forestale e riconoscimento del suo ruolo strategico in termini naturalistico-ambientali	■	■	■	■	■
	Promozione del patrimonio forestale in termini produttivo-energetici	■	■	■	■	■
	Piano Paesaggistico					
	Salvaguardia del patrimonio forestale	■	■	■	■	■
Incremento della qualità del patrimonio forestale secondo i più opportuni indirizzi funzionali da verificare caso per caso (protezione, habitat naturalistico, produzione)	■	■	■	■	■	

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	6	7	8	9	10
Promozione di un sistema energetico efficiente	Piano Territoriale					
	Contenimento del consumo energetico e promozione delle fonti energetiche rinnovabili	■	■	■	■	■
	Utilizzo selettivo delle fonti di energia rinnovabile presenti sul territorio con riferimento allo specifico contesto territoriale (solare, pompe di calore, biogas, biomasse, idroelettrico, eolico)	■	■	■	■	■
	Promozione di piattaforme tecnologiche per la ricerca, progettazione, produzione di materiali, attrezzature e impianti per l'efficienza energetica	■	■	■	■	■
	Razionalizzazione della rete elettrica	■	■	■	■	■
	Piano Paesaggistico					
	Utilizzo delle risorse locali per usi energetici con modalità appropriate, integrate e compatibili con le specificità dei paesaggi	■	■	■	■	■
	Integrazione degli impianti di produzione di energie rinnovabili (fotovoltaici, eolico, etc...) negli edifici e nel contesto paesaggistico-ambientale	■	■	■	■	■
Razionalizzazione della rete di trasporto dell'energia con eliminazione o almeno mitigazione degli impatto dei tracciati siti in luoghi sensibili	■	■	■	■	■	

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	6	7	8	9	10
Prevenzione e protezione dai rischi naturali e ambientali	Piano Territoriale					
	Definizione di misure preventive per le aree a rischio idraulico, idrogeologico, sismico, industriale, tecnologico, stradale	■	■	■	■	■
	Coordinamento e attuazione della pianificazione di bacino con la pianificazione territoriale	■	■	■	■	■
	Potenziamento e sviluppo di reti di monitoraggio diffuse	■	■	■	■	■
	Piano Paesaggistico					
Contenimento dei rischi idraulici, sismici, idrogeologici mediante la prevenzione dell'instabilità, la naturalizzazione, la gestione assidua dei versanti e delle fasce fluviali, la consapevolezza delle modalità insediative o infrastrutturali	■	■	■	■	■	

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	6	7	8	9	10
Contenimento della produzione e ottimizzazione del sistema di raccolta e smaltimento dei rifiuti	Piano Territoriale					
	Distribuzione razionale degli impianti di riciclaggio, stoccaggio e smaltimento dei rifiuti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Valorizzazione della gestione associata ed efficiente dello smaltimento dei liquami	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Valorizzazione della gestione sostenibile dei rifiuti con la chiusura dei cicli (rifiuti/energia)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Piano Paesaggistico					
Localizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti in siti adatti alla formazione di nuovi paesaggi o comunque di minimo impatto	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	

Strategia n.3: INTEGRAZIONE TERRITORIALE DELLE INFRASTRUTTURE DI MOBILITÀ, COMUNICAZIONE, LOGISTICA

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	6	7	8	9	10
Riorganizzazione della rete territoriale dei trasporti, della mobilità e delle relative infrastrutture	Piano Territoriale					
	Sviluppo equilibrato e sostenibile di una rete di comunicazioni stradali, autostradali, ferroviarie, aeroportuali che assicuri le connessioni esterne (interregionali e internazionali, corridoi europei)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Sviluppo equilibrato di una rete di comunicazioni stradali, autostradali e ferroviarie che assicuri le connessioni interne	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Contenimento/razionalizzazione dei flussi veicolari del traffico urbano	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Promozione dell'integrazione tra trasporti e uso del suolo con particolare riferimento ai nodi urbani	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Promozione dell'intermodalità	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Sostegno alla riconversione del sistema di mobilità dalla gomma al ferro per il trasporto di merci e persone	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Promozione della mobilità ciclopedonale	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Piano Paesaggistico					
	Integrazione paesistico-ambientale delle infrastrutture territoriali, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Mitigazione degli impatti delle grandi infrastrutture autostradali e ferroviarie, per ripristinare connessioni, diminuire la frammentazione e gli effetti barriera	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	

Strategia n.4: RICERCA, INNOVAZIONE E TRANSIZIONE ECONOMICO-PRODUTTIVA

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	6	7	8	9	10
Promozione dei sistemi produttivi locali agricoli e agro-industriali	Piano Territoriale					
	Individuazione e promozione dei distretti agroalimentari e dei contesti territoriali caratterizzati da produzioni di filiera	■	■	■	■	■
	Promozione delle colture biologiche e dei prodotti tipici in coerenza con le misure del Programma di Sviluppo Rurale	■	■	■	■	■
	Piano Paesaggistico					
	Potenziamento della riconoscibilità dei luoghi di produzione agricola, manifatturiera e di offerta turistica che qualificano l'immagine del Piemonte	■	■	■	■	■

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	6	7	8	9	10
Promozione dei sistemi produttivi locali industriali e artigianali	Piano Territoriale					
	Miglioramento della qualità urbanistica, ambientale e architettonica degli insediamenti produttivi al fine di evitare le incompatibilità paesaggistiche e i rischi di incidente rilevante	■	■	■	■	■
	Promozione di distretti specializzati di produzioni di nicchia ad alta tecnologia, o di formazione specifica o di utilizzo innovativo di risorse locali	■	■	■	■	■
	Potenziamento delle infrastrutture a servizio dei sistemi produttivi	■	■	■	■	■
	Individuazione di criteri perequativi per la localizzazione delle aree produttive e artigianali di interesse sovracomunale	■	■	■	■	■
	Riconoscimento delle specializzazioni della domanda e dell'offerta di lavoro all'interno dei sistemi locali regionali e promozione della loro relazione	■	■	■	■	■
	Piano Paesaggistico					
	Integrazione paesistico-ambientale e mitigazione degli impatti degli insediamenti produttivi, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno)	■	■	■	■	■

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	6	7	8	9	10
Riqualificazione e sviluppo selettivo delle attività terziarie	Piano Territoriale					
	Miglioramento della qualità urbanistica, ambientale e architettonica degli insediamenti terziari, commerciali e turistici al fine di evitare le incompatibilità paesaggistiche e territoriali	■	■	■	■	■
	Individuazione di indirizzi per la localizzazione selettiva di nuovi insediamenti	■	■	■	■	■
	Riqualificazione delle attività terziarie integrate nel tessuto insediativo	■	■	■	■	■
	Piano Paesaggistico					
	Integrazione paesistico-ambientale e mitigazione degli impatti degli insediamenti terziari, commerciali e turistici, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno)	■	■	■	■	■

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	6	7	8	9	10
Promozione delle reti e dei circuiti turistici	Piano Territoriale					
	Individuazione e promozione della rete turistica regionale					
	Sviluppo di sistemi di fruizione per promuovere il turismo culturale ed ecologico rivolto al patrimonio culturale e paesaggistico					
	Piano Paesaggistico					
	Sviluppo di reti di integrazione e di attrezzature leggere per il turismo locale e diffuso, rispettoso e capace di valorizzare le specificità e le attività produttive locali					

Strategia n.5: VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE, DELLE CAPACITA' ISTITUZIONALI E DELLE POLITICHE SOCIALI

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	6	7	8	9	10
Organizzazione ottimale dei servizi collettivi sul territorio	Piano Territoriale					
	Razionalizzazione/distribuzione spazialmente equilibrata dei servizi alla persona (sanità/servizi ospedalieri, formazione)					
	Razionalizzazione/potenziamento della rete territoriale della formazione universitaria e di livello superiore (master ecc.)					
	Creazione di una rete territoriale della formazione tecnica e professionale adeguata alla domanda e alle specializzazioni economiche locali					
	Distribuzione territoriale dei servizi in funzione della domanda locale e delle soglie critiche di qualità e di efficienza dell'offerta					
	Creazione di una rete delle istituzioni culturali locali					
	Piano Paesaggistico					
	Potenziamento delle identità locali, attraverso un'organizzazione dei servizi che tenga conto delle centralità riconosciute e coincidenti con gli insediamenti storicamente consolidati					

Totale: 660 valutazioni, di cui: 28 , 86 , 540 , 6

L'analisi condotta rileva, in linea di massima, una bassa interferenza tra le finalità della Variante e quelle del Piano Territoriale regionale e del Piano Paesaggistico regionale (circa il 18%). Tale risultato deriva essenzialmente dal fatto che la maggior parte degli obiettivi del PTR e del PPR hanno quale riferimento l'intero contesto territoriale regionale, mentre quelli della Variante in oggetto sono calibrati alla scala locale. Si tratta, in altre parole, di strumenti che coinvolgono scenari e livelli d'intervento piuttosto distanti, con competenze specifiche differenti.

Circa il 17,3% degli obiettivi dei due piani regionali trova invece riscontro negli obiettivi della Variante. Tra questi il 13,1% rientra in una situazione di coerenza indiretta, ossia

evidenzia la presenza di finalità sinergiche tra gli obiettivi degli strumenti considerati, mentre il 4,2% denota una condizione di forte integrazione e quindi di coerenza diretta.

Solo lo 0,9% dei casi evidenzia, invece, una chiara contrapposizione tra gli obiettivi degli strumenti considerati. Posto che la Variante prevede nuove aree di espansione, seppur di limitata entità, appare comunque inevitabile riscontrare elementi di incoerenza con gli obiettivi del PTR e del PPR relativi al contenimento del consumo di suolo, alla riduzione dei processi di frammentazione ambientale, alla salvaguardia delle aree agricole e naturali periurbane, ... Un pieno conseguimento di tali obiettivi sarebbe potuto derivare da uno strumento urbanistico incentrato esclusivamente sul recupero del patrimonio edilizio esistente e sulla rigenerazione urbana; condizione questa che non è risultata completamente percorribile per il Comune di Lagnasco.

Per sanare gli elementi di incoerenza rilevati la Variante ha individuato, tuttavia, apposite misure di mitigazione e compensazione, idonee a garantire un corretto inserimento paesaggistico dei nuovi insediamenti e contemporaneamente a limitare il loro impatto sul sistema ambientale.

Coerenza della Variante con gli indirizzi strategici dell’AIT n. 28 “Saluzzo” definiti dal PTR

Il nuovo PTR rappresenta lo strumento di connessione tra le indicazioni derivanti dal sistema della programmazione regionale e il riconoscimento delle peculiarità e delle attitudini del territorio. Esso fonda le sue radici sui principi definiti dallo *Schema di sviluppo dello spazio europeo* e dalle politiche di coesione sociale ed è pertanto incentrato sul riconoscimento del sistema policentrico regionale e delle sue potenzialità, sui principi di sussidiarietà e di copianificazione.

Il Piano si articola in tre diverse componenti che interagiscono tra loro:

- un *quadro di riferimento* che costituisce la componente conoscitivo-strutturale del piano e che ha per oggetto la lettura critica del territorio regionale (aspetti insediativi, socio-economici, morfologici, paesistico-ambientali ed ecologici);
- una *parte strategica* che costituisce la componente di coordinamento delle politiche e dei progetti di diverso livello istituzionale, di diversa scala spaziale e di diverso settore. Sulla base di tale componente sono individuati gli interessi da tutelare a priori e i grandi assi strategici di sviluppo;
- una *parte statutaria* che costituisce la componente regolamentare del piano, volta a definire ruoli e funzioni dei diversi ambiti di governo del territorio sulla base dei principi di autonomia locale e sussidiarietà.





La definizione delle tre componenti precedenti si fonda sulla suddivisione del territorio regionale in 33 *Ambiti di integrazione territoriale* (AIT), ossia di sistemi di comuni gravitanti su un centro urbano principale. L’individuazione di tali ambiti è finalizzata a favorire una visione integrata a scala locale dei caratteri territoriali e delle dinamiche di sviluppo che il Piano deve governare; la loro dimensione, intermedia tra quella comunale e quella provinciale, consente di costruire processi di copianificazione e strategie di sviluppo condivise e risulta ottimale per evidenziare relazioni di prossimità tra fatti, azioni e progetti che coesistono e interagiscono negli stessi luoghi.

Tali relazioni riguardano l’ambiente, il paesaggio, i beni culturali, le risorse primarie, le attività produttive, la circolazione, le centralità, il commercio, il turismo, le identità locali, le dotazioni demografiche, il capitale cognitivo locale, quello sociale e quello istituzionale.

Il Comune di Lagnasco appartiene all’AIT n. 28 – *Saluzzo*, costituito da 39 Comuni di cui uno di livello superiore (Saluzzo) e 38 di livello inferiore (Barge, Verzuolo, Bagnolo Piemonte, Bellino, Brondello, Brossasco, Cardè, Casalgrasso, Casteldelfino, Castellar, Costigliole Saluzzo, Crissolo, Envie, Faule, Frassino, Gambasca, Isasca, Lagnasco, Manta, Martiniana Po, Melle, Moretta, Oncino, Ostanta, Paesana, Pagno, Piasco, Pologhera, Pontechianale, Revello, Rifreddo, Rossana, Sampeyre, Sanfront, Scarnafigi, Torre San Giorgio, Valmala e Venasca).

Nell’Allegato C alle Norme di Attuazione, per ciascun AIT, il PTR individua specifici indirizzi, declinati per tematiche settoriali di rilevanza territoriale. Tali indirizzi costituiscono riferimenti strategici di livello regionale e linee d’azione prevalenti da approfondire in sede di formazione degli strumenti di programmazione e pianificazione alle varie scale.

La tabella sotto riportata valuta il grado di coerenza tra gli obiettivi della Variante e gli indirizzi relativi all’AIT n. 28, secondo quattro differenti livelli di lettura:

	Coerenza diretta	Forte integrazione tra indirizzi dell’AIT e obiettivi della Variante
	Coerenza indiretta	Finalità sinergiche tra indirizzi dell’AIT e obiettivi della Variante
	Indifferenza	Assenza di correlazione tra indirizzi dell’AIT e obiettivi della Variante
	Incoerenza	Contrapposizione tra indirizzi dell’AIT e obiettivi della Variante

AIT N. 28 - SALUZZO		OBIETTIVI VARIANTE				
Tematiche	Indirizzi	6	7	8	9	10
Valorizzazione del territorio	Conservazione e gestione del patrimonio ecologico-ambientale (Po, Monviso), paesaggistico, storico-architettonico (in particolare: centri storici di Saluzzo e Revello, castelli di Manta e Lagnasco, borgate alpine) e culturale (lingua e tradizioni occitane)					
	Conservazione del patrimonio boschivo naturale della montagna, dei suoli agricoli nella pianura e tutela delle risorse idriche. Messa in sicurezza idraulica della fascia fluviale del Po e del Varaita					
	Controllo e riordino della dispersione urbana a nastro nella fascia pedemontana					
	Valorizzazione degli insediamenti produttivi attraverso attivazione di nuove APEA					
	Presenza di formazione secondaria e universitaria					

AIT N. 28 - SALUZZO		OBIETTIVI VARIANTE				
Tematiche	Indirizzi	6	7	8	9	10
Valorizzazione del territorio	Creazione di posti di lavoro nelle basse e medie valli (tra cui: filiera del legno e mobile) al fine di mantenere il presidio demografico nella montagna interna	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Recupero della rete ferroviaria secondaria interprovinciale come sistema parametropolitano	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Potenziamento della formazione scolastica superiore nel settore frutticolo, del legno-mobile e della gestione ambientale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Risorse e produzioni primarie	Promuovere il Saluzzese pedemontano come polo di servizi gestionali, logistici, commerciali, scolastici e tecnologici dell'area della frutticoltura di qualità, che si estende anche agli AIT di Pinerolo, Savigliano e Cuneo. Zootecnia integrata nel sistema cuneese	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Promuovere piani di utilizzo e governo del patrimonio forestale per l'utilizzo del legname e di biomasse per energia. Lo stesso con biogas da reflui (in rete con AIT Carmagnola, Savigliano, Fossano, Cuneo e Mondovi)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Ricerca, tecnologia, produzioni industriali	Promuovere il sistema locale dell'industria e dell'artigianato del legno: promozione del distretto del mobile artistico (Saluzzo) e della filiera legno-mobile (valle Varaita). Mettere in rete con le altre analoghe filiere locali della Regione, garantire l'accesso a servizi di trasferimento tecnologico, di formazione e design e il potenziamento delle iniziative commerciali e fieristiche	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Promuovere il distretto del lapideo di Barge-Luserna S.Giovanni: promozione dell'organizzazione distrettuale assieme all'AIT Pinerolo (versante della bassa valle Pellice)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Trasporti e logistica	Bretella di collegamento Saluzzo-Savigliano-Marene	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Turismo	Valorizzazione del patrimonio storico-architettonico, culturale paesaggistico e naturalistico (v. sopra), inserito in circuiti turistici di eccellenza sia transfrontalieri (Queyras, Alpes de Provence), sia provinciali (montagna cuneese, Langhe)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
	Integrazione del turismo con la promozione di produzioni tipiche locali (frutta, latticini), dell'artigianato di eccellenza e delle manifestazioni fieristiche connesse, in particolare mobili e antiquariato	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Totale: 75 valutazioni, di cui: 4 , 2 , 69 , 0

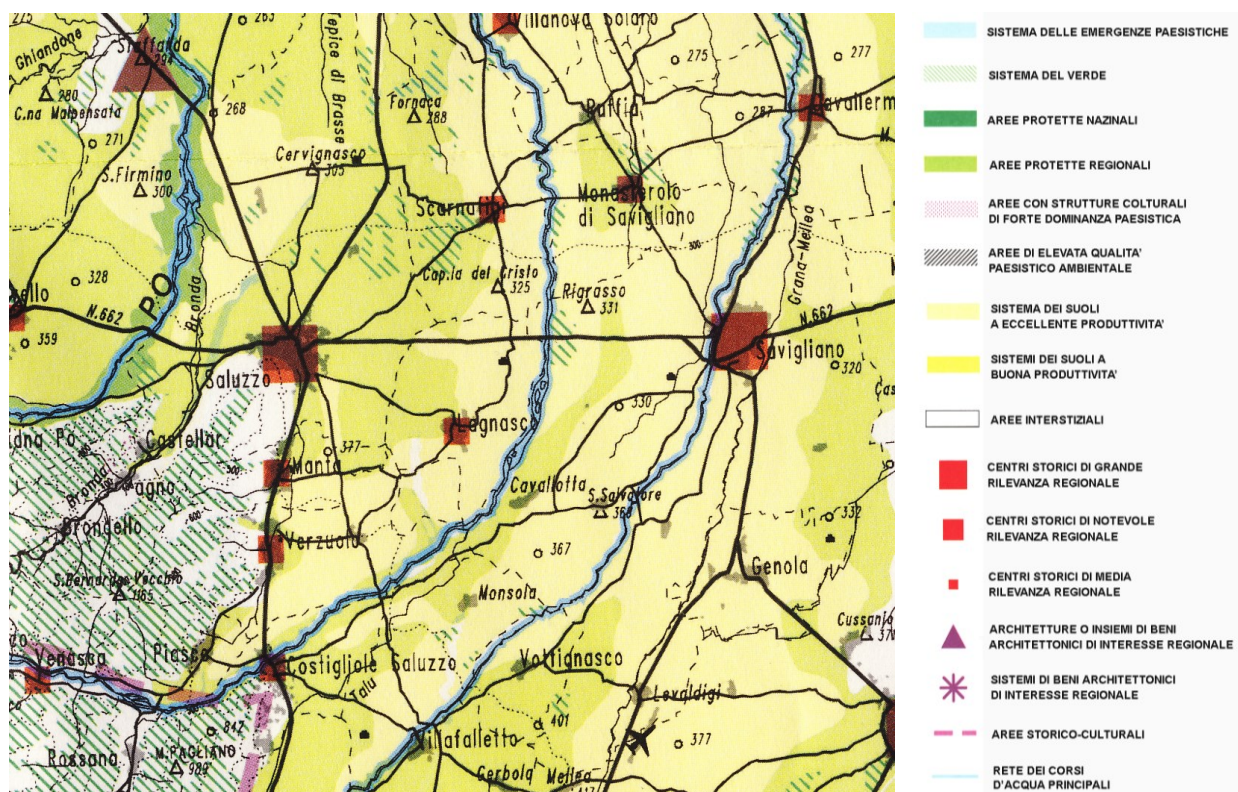
La lettura della tabella evidenzia, in linea di massima, una sostanziale mancanza di interferenza tra gli obiettivi della Variante e gli indirizzi dell’AIT 28; non sono presenti inoltre situazioni di netta contrapposizione tali da motivare un giudizio di incoerenza.

Coerenza della Variante con le norme transitorie del PTR del 1997

L’articolo 46 “Norme transitorie” del nuovo Piano Territoriale regionale stabilisce, al comma, 2 che “Le norme di attuazione relative ai caratteri territoriali e paesistici, di cui agli art. 7, 8, 9, 10, 11, 18bis e 18ter del Piano Territoriale regionale (approvato con DCR n. 388-9126 del 19 giugno 1997 e successive modifiche e integrazioni) continuano ad applicarsi fino all’approvazione del Piano Paesaggistico regionale, in aggiunta alla salvaguardia dello stesso”.

Il territorio di Lagnasco, come evidenziato dalla tavola 1 del vecchio PTR *I caratteri territoriali e paesistici*, è interessato esclusivamente dalle disposizioni di cui agli articoli 13 “Sistema dei suoli a eccellente produttività”, 14 “Sistema dei suoli a buona produttività” e 16 “Centri storici”, che non sono oggetto di salvaguardia.

È possibile pertanto escludere qualsiasi elemento di incoerenza tra le previsioni della Variante in oggetto e le indicazioni del PTR del 1997.



Estratto della Tavola 1 “I caratteri territoriali e paesistici” – Fonte: PTR del 1997

Coerenza della Variante con gli indirizzi strategici dell’Ambito di paesaggio n. 47 “Saluzzese” definiti dal PPR

Il primo Piano Paesaggistico regionale è stato redatto in attuazione del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs. 42/2004) e della Convenzione Europea (Consiglio d’Europa,

2000), nell'ottica di attivare un sistema di pianificazione complementare e condiviso con le altre discipline e gli altri Enti competenti per il governo del territorio.

La redazione del Piano muove dalla necessità di promuovere e diffondere la conoscenza del paesaggio piemontese e di valorizzare il suo ruolo strategico per lo sviluppo sostenibile dell'intero territorio regionale.

Il PPR disciplina le proprie analisi e previsioni attraverso:

- la definizione di un *quadro strutturale*, che definisce le risorse, i caratteri e le opzioni di fondo da considerare ai fini delle scelte paesaggistico-ambientali, così come di quelle urbanistico-insediative, economiche-territoriali e infrastrutturali;
- l'individuazione di *ambiti* e di *unità di paesaggio*;
- il riconoscimento dei *beni paesaggistici*, soggetti a tutela secondo la vigente normativa in materia;
- l'identificazione delle *componenti del paesaggio* afferenti al sistema naturalistico-ambientale, storico-culturale, scenico-percettivo e urbanistico-insediativo, la cui disciplina è necessaria per un'efficace tutela dei beni paesaggistici stessi;
- la rappresentazione della *rete di connessione paesaggistica*, costituita da elementi della rete ecologica, dalla rete storico-culturale e dalla rete fruitiva.

Più nel dettaglio, il territorio regionale è stato suddiviso in *76 Ambiti di paesaggio*, la cui individuazione deriva dalla considerazione congiunta, e per quanto possibile diacronica, di una serie complessa di fattori naturali, agronomici, insediativi, infrastrutturali, storico-culturali, economici e sociali; fattori che complessivamente definiscono l'identità di una determinata porzione di territorio e ne determinano la riconoscibilità nell'immaginario collettivo. Tale scelta ha consentito di aderire il più possibile alle diversità e alle specificità paesaggistiche e ambientali che costituiscono la ricchezza della regione. La dimensione relativamente ridotta degli ambiti deriva, invece, dall'esigenza di adottare una scala spaziale idonea a favorire un adeguato controllo normativo dei fenomeni paesaggistici in atto sul territorio piemontese.





Il PPR definisce per ciascun ambito, in apposite schede e nei riferimenti normativi, gli obiettivi di qualità paesaggistica da raggiungere, le strategie e gli indirizzi con cui perseguirli, rinviandone la precisazione ai piani provinciali e locali.


























Il Comune di Lagnasco ricade nell'*Ambito di paesaggio n. 47 – Saluzzese*, costituito complessivamente da 13 Comuni (Brondello, Cardè, Castellar, Costigliole Saluzzo, Envie, Lagnasco, Manta, Pagno, Revello, Saluzzo, Scarnafigi, Torre San Giorgio e Verzuolo).

L'Allegato B alle Norme di Attuazione del PPR, in conformità con l'articolo 135 del Codice, definisce, per ciascun Ambito di paesaggio, specifici obiettivi di qualità paesaggistica, che devono essere intesi quali indirizzi per la formazione degli strumenti di pianificazione settoriale e territoriale di livello provinciale e locale. Coerentemente con gli obiettivi, per ogni Ambito, sono inoltre individuate una serie di azioni finalizzate:

- alla conservazione delle caratteristiche paesaggistiche;
- alla riqualificazione delle aree compromesse o degradate;
- all'individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio in funzione della loro compatibilità con gli obiettivi stessi.

La tabella sotto riportata valuta il grado di coerenza tra gli obiettivi della Variante e gli obiettivi e le linee d’azione dell’Ambito di paesaggio n. 47, secondo quattro differenti livelli di lettura:

	Coerenza diretta	Forte integrazione tra obiettivi/linee d’azione dell’Ambito e obiettivi della Variante
	Coerenza indiretta	Finalità sinergiche tra obiettivi/linee d’azione dell’Ambito e obiettivi della Variante
	Indifferenza	Assenza di correlazione tra obiettivi/linee d’azione Ambito e obiettivi Variante
	Incoerenza	Contrapposizione tra obiettivi/linee d’azione dell’Ambito e obiettivi della Variante

Ambito di paesaggio n. 47 <i>Saluzzese</i>	Obiettivi Variante					Ambito di paesaggio n. 47 <i>Saluzzese</i>	Obiettivi Variante				
	OBIETTIVI	6	7	8	9		10	LINEE D’AZIONE	6	7	8
1.2.1. Salvaguardia delle aree protette, delle aree sensibili e degli habitat originari residui, che definiscono le componenti del sistema paesistico dotate di maggior naturalità e storicamente poco intaccate dal disturbo antropico						Ripristino delle “zone umide” che caratterizzavano l’area					
1.3.3. Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e rurale e delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico, anche attraverso la conservazione attiva e il recupero degli impatti penalizzanti nei contesti paesaggistici di pertinenza						Recupero del patrimonio edilizio storico delle borgate e dei nuclei maggiormente caratterizzanti il territorio, con i relativi contesti (terrazzamenti, aree boschive, percorsi); valorizzazione dei castagneti da frutto					
2.4.2. Incremento della qualità del patrimonio forestale secondo i più opportuni indirizzi funzionali da verificare caso per caso (protezione, habitat naturalistico, produzione)						-----					

Ambito di paesaggio n. 47 Saluzzese	Obiettivi Variante					Ambito di paesaggio n. 47 Saluzzese	Obiettivi Variante				
OBIETTIVI	6	7	8	9	10	LINEE D'AZIONE	6	7	8	9	10
1.5.1. Riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia						Contenimento della crescita dispersiva arteriale tra Saluzzo e Lagnasco, favorendo la densificazione del tessuto urbano, la gerarchizzazione dei percorsi distributivi e la comparsa di nuovi elementi di centralità nel corridoio costruito tra Saluzzo, Manta, Terzuolo e Costigliole Saluzzo					
1.5.2. Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane						Consolidamento e riorganizzazione del costruito diffuso ad ovest della congiungente Revello-Envie					
1.6.1. Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti culturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati						Riconversione a uso agrario prevalentemente praticolo delle aree della media pianura con caratteri di idromorfia del suolo; valorizzazione dei prodotti ortofrutticoli locali della fascia submontana, che caratterizzano un paesaggio policulturale in alternanza a prati e fasce boscate					
1.8.3. Riqualificazione dei paesaggi alpini e degli insediamenti montani o collinari alterati da espansioni arteriali, attrezzature e impianti per usi turistici e terziari						Recupero delle aree collinari					

Totale: 65 valutazioni, di cui: 3 , 11 , 51 , 0

L'analisi condotta rileva, in linea di massima, una bassa interferenza tra gli obiettivi della Variante e gli obiettivi e le linee d'azione dell'Ambito di paesaggio 47.

Circa il 78,5% delle combinazioni esaminate nella matrice rientra, infatti, nella situazione di indifferenza, ossia di assenza di correlazione. Circa il 21,5% delle combinazioni denota, invece, una situazione di coerenza (4,6% diretta e 16,9% indiretta), ossia evidenzia la presenza di finalità comuni o comunque sinergiche tra gli obiettivi dei due strumenti considerati. Va però specificato che tale giudizio è stato espresso in considerazione delle norme e delle misure di mitigazione e compensazione individuate dalla Variante, per garantire un corretto inserimento paesaggistico dei nuovi insediamenti e contemporaneamente per limitare il loro impatto sul sistema ambientale.

3.1.2 Piano Territoriale di Coordinamento provinciale

Il Piano Territoriale provinciale, adottato dal Consiglio Provinciale con deliberazione n. 52 del 5 settembre 2005, è stato approvato dal Consiglio Regionale con DCR n. 241-8817 del 24 febbraio 2009.

Si articola nei seguenti documenti:

Elaborati descrittivi e normativi:

- Documento programmatico;
- Relazione illustrativa;
- Analisi di compatibilità ambientale;
- Norme di attuazione.

Elaborati cartografici:

- *Carta dei caratteri territoriali e paesistici (C.t.p.)*, composta da 22 tavole in scala 1:50.000;
- *Carta degli indirizzi di governo del territorio (I.g.t.)*, composta da 64 tavole in scala 1:25.000.

Finalità strategica del Piano Territoriale è lo sviluppo sostenibile della società e dell'economia cuneese, attraverso l'analisi degli elementi critici e dei punti di forza del territorio provinciale e la valorizzazione dell'ambiente in cui tutte le aree di una Provincia estremamente diversificata possano riconoscersi.

L'orientamento del PTP ai temi della sostenibilità ambientale e sociale si ritrova nelle politiche di piano (obiettivi, strategie, azioni) e nella struttura normativa, che sono fortemente coerenti con le politiche di sviluppo europee e con le linee strategiche del Piano Territoriale e del Piano Paesaggistico regionali.

Il sistema degli obiettivi del PTP, esplicitato nella matrice di coerenza che segue, presenta un'articolazione territoriale che riconosce i principali sistemi insediativi e ambientali che caratterizzano la realtà cuneese. Sono presi in considerazione la rete di città che costituisce il principale luogo dell'innovazione e dell'informazione del territorio, la diffusione del sistema rurale nelle valli montane (che già trovano nelle Comunità Montane una forma di aggregazione locale a dimensione più vasta di quella comunale) e nelle aree della pianura (per le quali occorre invece costruire una più forte identificazione e un processo di organizzazione attorno ai nodi della rete urbana), i sistemi di offerta turistico-ambientale di rilievo sovregionale delle Langhe (già investito di "notorietà" e

successo) e delle Alpi Cuneesi (per cui costruire una nuova immagine e identità che valorizzi la presenza dei Parchi entro una strategia di offerta escursionistica), i corridoi infrastrutturali nei quali si svolgono le relazioni che connettono - e che in misura sempre maggiore dovranno connettere - il Cuneese alle aree padane e franco-provenzali, la pianura fertile dell'agricoltura e della filiera agro-alimentare e infine il sistema diffuso della produzione manifatturiera.

Tra le linee programmatiche del PTP nel settore delle politiche ambientali vanno segnalati gli obiettivi generali C - *garanzia di adeguati livelli di sicurezza del territorio provinciale* (articolato in sette politiche), D - *valorizzazione dell'identità culturale e della qualità paesistica del territorio cuneese* (articolato in dieci politiche), E - *tutela della qualità biologica e della funzionalità ecologica del territorio cuneese* (articolato in dodici politiche), per non dimenticare le azioni volte alla conservazione delle risorse ambientali rappresentate dai suoli fertili e alla qualificazione ecologica dei modi di produzione del sistema agro-alimentare e manifatturiero cuneese.

Infine, va sottolineato che la normativa di piano dedica un apposito articolo alla sostenibilità.

Il PTP introduce numerosi elementi di innovazione, quali:

- il tema dei poli funzionali;
- l'attenzione per le aree ecologicamente attrezzate (APEA);
- le politiche per la costruzione della Rete Ecologica e dei Sistemi Locali di Offerta Ambientale;
- la centralità del rapporto con i PRG e di nuove forme di progettualità territoriale (PVA, PRVIS, PIST, ...).

L'analisi di coerenza è stata svolta secondo quattro differenti livelli di lettura:

	Coerenza diretta	Forte integrazione tra obiettivi del PTP e obiettivi della Variante
	Coerenza indiretta	Finalità sinergiche tra obiettivi del PTP e obiettivi della Variante
	Indifferenza	Assenza di correlazione tra obiettivi del PTP e obiettivi della Variante
	Incoerenza	Contrapposizione tra obiettivi del PTP e obiettivi della Variante

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	6	7	8	9	10
A – Rafforzamento della competitività del sistema cuneese in ambito regionale, padano ed internazionale	A.1 - Rete delle città cuneesi					
	<ul style="list-style-type: none"> - Politiche (comunitarie, nazionali e regionali) di incentivo alla formazione di reti urbane - Politiche di concertazione tra le città cuneesi - Politiche per lo sviluppo di una rete di integrazione relazionale e trasportistica e delle comunicazioni tra le città cuneesi - Politiche di sostegno della innovazione del sistema produttivo - Politiche di potenziamento della presenza universitaria nell'area cuneese e di riorganizzazione del sistema formativo - Politiche di riorganizzazione della gestione pubblica nell'area provinciale - Politiche di valorizzazione turistico-culturale delle città cuneesi 	□	□	□	□	□
	A.2 - Città regionale di Cuneo, Borgo S. Dalmazzo					
	<ul style="list-style-type: none"> - Politiche di potenziamento delle funzioni terziarie - Politiche di riorganizzazione della gestione pubblica nell'area intercomunale della Città Regionale di Cuneo 	□	□	□	□	□
	<ul style="list-style-type: none"> - Politiche per il riordino dei tessuti urbani e la qualificazione ambientale 	□	□	□	□	□
	<ul style="list-style-type: none"> - Politiche di potenziamento della integrazione relazionale e il riordino del nodo di Cuneo 	□	□	□	□	□
	A.3 – Polo urbano di Alba					
	<ul style="list-style-type: none"> - Politiche di potenziamento delle funzioni terziarie e direzionali - Politiche per il riordino dei tessuti urbani e la qualificazione ambientale - Politiche di consolidamento e valorizzazione della organizzazione della gestione pubblica a scala intercomunale 	□	□	□	□	□
	A.4 - Polo urbano di Bra					
	<ul style="list-style-type: none"> - Politiche di potenziamento delle funzioni terziarie e direzionali - Politiche per il riordino dei tessuti urbani e la qualificazione ambientale - Politiche di riorganizzazione della gestione pubblica a scala intercomunale - Politiche per il miglioramento delle condizioni di sicurezza e della qualità sociale 	□	□	□	□	□
	A.5 - Polo urbano di Fossano					
	<ul style="list-style-type: none"> - Politiche di potenziamento delle funzioni terziarie e direzionali - Politiche per il riordino dei tessuti urbani e la qualificazione ambientale - Politiche di riorganizzazione della gestione pubblica a scala intercomunale 	□	□	□	□	□

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	6	7	8	9	10
A – Rafforzamento della competitività del sistema cuneese in ambito regionale, padano ed internazionale	A.6 – Polo urbano di Mondovì					
	- Politiche di potenziamento delle funzioni terziarie e direzionali - Politiche per il riordino dei tessuti urbani e la qualificazione ambientale - Politiche di riorganizzazione della gestione pubblica a scala intercomunale - Politiche di riorganizzazione degli insediamenti, delle relazioni e degli scambi nel corridoio infrastrutturale Mondovì- Ceva	■	■	■	■	■
	A.7 – Polo urbano di Saluzzo					
	- Politiche di qualificazione e specializzazione delle funzioni terziarie e direzionali - Politiche per il riordino dei tessuti urbani e la qualificazione ambientale - Politiche di riorganizzazione della gestione pubblica a scala intercomunale	■	■	■	■	■
	A.8 – Polo urbano di Savigliano					
	- Politiche di potenziamento delle funzioni terziarie e direzionali - Politiche per il riordino dei tessuti urbani e la qualificazione ambientale - Politiche di riorganizzazione della gestione pubblica a scala intercomunale	■	■	■	■	■
	A.9 – Corridoio plurimodale Torino, Riviera di Ponente					
	- Politiche per il completamento del sistema autostradale e del miglioramento delle sue connessioni ai sistemi urbani - Politiche di potenziamento e ammodernamento tecnologico della linea ferroviaria Torino-Savona - Politiche per il miglioramento delle connessioni viabilistiche lungo la direttrice della SS 28 e la sua prosecuzione per il ponente ligure	■	■	■	■	■
	A.10 – Sistema del corridoio intermodale Nizza, Cuneo, Alba, Asti					
	- Politiche per l’allestimento di una direttrice autostradale Traforo Stura-Tineè-Cuneo-Alba-Asti e delle sue connessioni ai sistemi urbani - Politiche per la riqualificazione ed il potenziamento della linea ferroviaria Nizza-Cuneo-Fossano-Torino - Politiche per il miglioramento delle connessioni stradali di valico Cuneo Tenda-Nizza - Politiche per l’organizzazione degli scambi intermodali - Politiche di valorizzazione dell’aeroporto di Cuneo Levaldigi	■	■	■	■	■

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	6	7	8	9	10
A – Rafforzamento della competitività del sistema cuneese in ambito regionale, padano ed internazionale	A.11 – Sistema di offerta turistico-ambientale delle Alpi cuneesi					
	<ul style="list-style-type: none"> - Politiche di ridefinizione dell'immagine del turismo montano cuneese - Politiche di allestimento di un sistema di offerta ambientale - Politiche di integrazione e qualificazione del sistema di offerta turistica invernale - Politiche di recupero e valorizzazione dei borghi rurali - Politiche di potenziamento della rete escursionistica come fondamentale infrastruttura di supporto allo sviluppo della offerta turistica montana - Politiche di valorizzazione delle risorse termali delle Alpi cuneesi - Politiche di rafforzamento delle relazioni e della integrazione con il corridoio litoraneo Costa Azzurra-Riviera di Ponente 	□	□	□	□	□
	<ul style="list-style-type: none"> - Politiche di riqualificazione della rete viabilistica minore 	□	□	□	□	□
	<ul style="list-style-type: none"> - Politiche di riqualificazione, innovazione e potenziamento dell'offerta ricettiva 	□	□	□	□	□
	A.12 – Sistema di offerta turistico-rurale delle Langhe e del Roero					
	<ul style="list-style-type: none"> - Politiche di valorizzazione della vocazione al turismo rurale delle aree collinari delle Langhe e del Roero - Politiche di sostegno al mantenimento del livello di eccellenza dell'offerta manifatturiero delle Langhe e del Roero - Politica di tutela e qualificazione delle risorse naturali e culturali - Politiche di potenziamento della rete escursionistica e delle occasioni di fruizione sociale dell'ambiente - Politiche di riqualificazione e potenziamento dell'offerta ricettiva - Politiche di recupero e valorizzazione dei borghi rurali - Politiche di riqualificazione paesistica della rete viabilistica 	□	□	□	□	□
	A.13 – Sistema di integrazione transfrontaliero					
	<ul style="list-style-type: none"> - Politiche di sviluppo delle relazioni italo-francesi e di incentivazione della cooperazione transfrontaliera - Politiche di potenziamento e riqualificazione delle relazioni trasportistiche 	□	□	□	□	□

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	6	7	8	9	10
A – Rafforzamento della competitività del sistema cuneese in ambito regionale, padano ed internazionale	A.14 – Sistema delle aree agricole e della filiera agro-alimentare					
	- Politiche di conservazione delle risorse ambientali rappresentate dai suoli fertili					
	- Politiche di riordino e potenziamento del sistema di approvvigionamento e della rete di distribuzione delle risorse idriche a scopi irrigui					
	- Politiche di sostegno al consolidamento di strutture aziendali efficienti					
	- Politiche di consolidamento delle filiere agro-alimentari					
	- Politiche di valorizzazione e sviluppo della commercializzazione delle produzioni tipiche e di qualità					
	- Politiche di qualificazione ecologica dei modi di produzione del sistema agroalimentare					
	A.15 – Sistema diffuso della produzione manifatturiera					
	- Politiche di riordino dei tessuti e di riqualificazione dell'immagine					
	- Politiche di promozione dell'offerta manifatturiera cuneese per le attività produttive, industriali e terziarie					
- Politiche di sostegno e qualificazione delle aree di specializzazione produttiva						
- Politiche di sviluppo dell'offerta di servizi reali alle imprese						
- Politiche di qualificazione ecologica dei modi di produzione del sistema manifatturiero cuneese						

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	6	7	8	9	10
B – Garanzia dell'equità socio-spaziale	B.1 – Con riferimento all'ambito montano delle Alpi cuneesi e dell'Alta Langa montana					
	B.1.1. Politiche di consolidamento della offerta di servizi civili e assistenziali					
	B.1.5. Politiche di mitigazione e compensazione degli impatti					
	B.1.2. Politiche di riorganizzazione della offerta di servizi pubblici locali a scala intercomunale					
	B.1.3. Politiche di miglioramento della accessibilità e delle comunicazioni nelle aree montane					
	B.1.4. Politiche di sviluppo rurale integrato					
	B.1.6 Politiche per la ridefinizione di un programma di sviluppo della Valle Stura					
	B.2 – Con riferimento alle aree svantaggiate della pianura asciutta					
B.2.1. Politiche di sviluppo rurale integrato						

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	6	7	8	9	10
B – Garanzia dell'equità socio-spaziale	B.3 – Con riferimento all'intero territorio provinciale					
	B.3.1. Politiche di riordino dei moduli organizzativi e territoriali delle funzioni socio-sanitarie					
	B.3.2. Politiche di potenziamento della offerta di edilizia residenziale pubblica	■	■	■	■	■
	B.3.3. Politiche di coordinamento tra istituzioni pubbliche, associazioni, privato sociale e volontariato					
	B.3.4. Politiche di riconsiderazione della organizzazione sociale dei tempi di vita					

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	6	7	8	9	10
C – Garanzia di adeguati livelli di sicurezza del territorio provinciale	C.1 - Ripristino di condizioni di sicurezza dei corsi d'acqua e la prevenzione dei rischi di esondazione	■	■	■	■	■
	C.2 - Ricostruzione e ripristino delle infrastrutture e degli insediamenti colpiti dagli eventi alluvionali del novembre 1994 e ottobre 1996	■	■	■	■	■
	C.3 - Prevenzione dei rischi di instabilità dei versanti e di mitigazione dei rischi agli abitati e alle infrastrutture	■	■	■	■	■
	C.4 - Prevenzione di incendi boschivi	■	■	■	■	■
	C.5 - Mitigazione del rischio sismico	■	■	■	■	■
	C.6 - Prevenzione e mitigazione dei rischi industriali	■	■	■	■	■
	C.7 - Organizzazione della struttura provinciale e delle strutture locali di protezione civile	■	■	■	■	■

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	6	7	8	9	10
D – Valorizzazione dell'identità culturale e della qualità paesistica del territorio cuneese	D.0 - Riconoscimento e valorizzazione dell'identità e delle vocazioni locali	■	■	■	■	■
	D.1 - Qualificazione della struttura insediativa storica	■	■	■	■	■
	D.2 - Conservazione e valorizzazione dei paesaggi agrari	■	■	■	■	■
	D.3 - Valorizzazione e riscoperta degli itinerari storici	■	■	■	■	■
	D.4 - Allestimento di una rete museale e bibliotecaria	■	■	■	■	■
	D.5 - Tutela del paesaggio di crinale	■	■	■	■	■
	D.6 - Riqualficazione del paesaggio forestale	■	■	■	■	■
	D.7 - Tutela, valorizzazione e qualificazione paesistica degli ambienti fluviali	■	■	■	■	■
	D.8 - Riqualficazione del paesaggio costruito	■	■	■	■	■
	D.9 - Valorizzazione del patrimonio linguistico-etnografico della cultura occitana	■	■	■	■	■

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	6	7	8	9	10
E - Tutela della qualità biologica e della funzionalità ecologica del territorio cuneese	E.1 - Mantenimento della diversità biologica					
	E.2 - Risanamento, riabilitazione ambientale e riqualificazione paesistica					
	E.3 - Risanamento e riabilitazione ambientale dei corsi d'acqua					
	E.4 - Tutela delle acque sotterranee					
	E.5 - Qualificazione del patrimonio bio-vegetazionale					
	E.6 - Regolazione dell'attività estrattiva					
	E.7 - Governo unitario delle risorse idriche					
	E.8 - Completamento del sistema depurativo cuneese					
	E.9 - Monitoraggio della qualità delle acque					
	E.10 - Politiche energetiche					
	E.11 - Potenziamento del sistema per lo smaltimento dei rifiuti					
	E.12 - Disinquinamento atmosferico e acustico					

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	6	7	8	9	10
F - Riqualificazione dell'azione e della struttura dell'amministrazione pubblica locale nella direzione di aumentare l'efficacia, l'efficienza, la trasparenza e la qualità	F.1 - Rilancio del sistema di programmazione					
	F.2 - Promozione e sviluppo della cooperazione interistituzionale					
	F.3 - Riorganizzazione delle agenzie strumentali degli Enti Locali					
	F.4 - Potenziamento delle condizioni di concorrenza					
	F.5 - Realizzazione di un sistema di sportelli informativi ai cittadini e alle imprese					
	F.6 - Valorizzazione dei contenuti innovativi della riforma elettorale degli enti locali					
	F.7 - Riordino della fiscalità locale e riequilibrio dei trasferimenti erariali					
	F.8 - Riforma e riorganizzazione burocratica					

Totale: 320 valutazioni, di cui: 12 , 16 , 290 , 2

L'analisi condotta rileva, in linea di massima, una bassa interferenza tra gli obiettivi della Variante e gli obiettivi del PTP.

Circa l'8,8% degli obiettivi del piano provinciale trova riscontro negli obiettivi della Variante. Tra questi il 5,0% rientra in una situazione di coerenza indiretta, ossia evidenzia la presenza di finalità sinergiche tra gli obiettivi degli strumenti considerati, mentre il 3,8% denota una condizione di forte integrazione e quindi di coerenza diretta.

Solo lo 0,6% dei casi evidenzia, invece, una chiara contrapposizione tra gli obiettivi degli strumenti considerati. Come già evidenziato per quanto attiene al Piano Territoriale regionale e al Piano Paesaggistico regionale, una totale mancanza di elementi di incoerenza avrebbe potuto verificarsi solo a fronte di un nuovo strumento urbanistico totalmente incentrato sul recupero del patrimonio edilizio esistente e sulla rigenerazione urbana; condizione questa che non è risultata compatibile con le esigenze di sviluppo socio-economico del territorio comunale.

Per ovviare a tale, seppur minima, mancanza di coerenza la Variante ha comunque individuato apposite misure di mitigazione e compensazione, idonee a garantire un corretto inserimento paesaggistico dei nuovi insediamenti e contemporaneamente a limitare il loro impatto sul sistema ambientale.

3.1.3 Piano Energetico Ambientale regionale

Il Piano Energetico Ambientale regionale (PEAR) è un documento di programmazione che definisce obiettivi strategici e indirizzi in campo energetico e specifica le conseguenti linee di intervento. Esso costituisce il quadro di riferimento per la programmazione a livello locale, nonché per l'esercizio delle competenze attribuite agli stessi Enti Locali dalla L.R. 07.10.2002, n. 23 e più in generale dal complesso normativo costituito dalla L.R. 26.04.2000, n. 44 e dalle discendenti leggi di settore.

Il Piano risponde, innanzitutto, a una duplice esigenza:

- concorrere a realizzare gli obiettivi generali di politica energetica del Paese coniugandoli con quelli ambientali;
- assicurare al territorio regionale lo sviluppo di una politica energetica rispettosa delle esigenze della società, della tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini.

I principali *obiettivi* del Piano, che discendono da quelli previsti dalla normativa internazionale e nazionale, possono essere così sintetizzati:

1. sviluppare il ricorso alla produzione di energia da fonti rinnovabili, in un'ottica di diversificazione delle fonti e di riduzione delle emissioni di gas clima alteranti;
2. finanziare e attuare programmi di ricerca finalizzati alla realizzazione di prodotti riciclabili e di sistemi produttivi che favoriscano il massimo utilizzo delle materie prime e seconde derivanti dai processi di riciclaggio, al fine di garantire consistenti risparmi di energia nei cicli produttivi delle merci;
3. sviluppare la raccolta differenziata, il riciclaggio e il riutilizzo dei rifiuti, con ricorso residuale alla termovalorizzazione dei rifiuti, secondo le linee previste dal Piano regionale dei rifiuti e dal D.Lgs. 22/1997, nonché al recupero energetico dal biogas ai fini del conseguimento di un miglior bilancio ambientale;
4. ridurre l'intensità energetica nei settori industriale, terziario e civile attraverso l'incentivazione di interventi volti ad aumentare l'efficienza energetica e il rispetto dell'ambiente, con conseguente abbattimento dei costi economici e la riduzione delle emissioni inquinanti nei processi di produzione e trasformazione dell'energia, anche mediante l'impiego di fonti combustibili a basse emissioni;

5. sostenere le politiche di riconversione del parco di generazione termo-elettrico ed idro-elettrico, al fine di garantire l'efficienza energetica in un territorio fortemente industrializzato, trainante nell'economia nazionale, e come tale critico, e nel contempo rispondere agli obiettivi del Protocollo di Kyoto;
6. promuovere comportamenti energeticamente efficienti attraverso il sostegno e l'incentivazione di progetti qualificanti volti al miglioramento dell'efficienza energetica negli edifici di proprietà regionale, provinciale e comunale;
7. ridurre i consumi energetici e le emissioni inquinanti nel settore dei trasporti, mediante l'incentivazione alla progressiva sostituzione delle flotte veicolari degli enti pubblici con autoveicoli a basse emissioni, nonché delle flotte urbane per il trasporto pubblico con mezzi alimentati a gas naturale;
8. incentivare l'innovazione e la ricerca tecnologica per il sostegno di progetti sperimentali e strategici, anche mediante la valorizzazione dei centri e dei parchi tecnologici esistenti, nonché la creazione di poli misti che associno all'attività di ricerca in campo energetico-ambientale la localizzazione di insediamenti produttivi in aree contraddistinte dalla presenza di importanti infrastrutture di generazione elettrica;
9. promuovere l'informazione con particolare riguardo agli operatori e al consumatore finale; promuovere la formazione specifica indirizzata agli *Energy managers*, ai progettisti e ai responsabili tecnico-amministrativi pubblici e privati, in collaborazione con il mondo scientifico e il sistema delle agenzie nazionali e locali nel campo energetico e della protezione ambientale;
10. abbandonare le tecnologie nucleari per uso energetico, con garanzia della sicurezza negli impianti nucleari piemontesi per le attività residuali di stoccaggio dei rifiuti radioattivi, nonché nelle attività di dismissione;
11. allocare gli impianti secondo il criterio prioritario del minore impatto ambientale, escludendo situazioni di eccessiva concentrazione e, in particolare, la coesistenza di impianti di trattamento e smaltimento rifiuti con impianti di produzioni di energia, ad esclusione di quelli di termovalorizzazione.

Il Piano delinea, inoltre, *indirizzi specifici* relativi alle centrali termoelettriche di potenza superiore a 300 MWt e agli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili e assimilate (fonte idroelettrica, eolica, solare termica, fotovoltaica e biocombustibili).

La tabella che segue verifica l'integrazione tra gli obiettivi del PEAR, sopra richiamati, e quelli della Variante in oggetto, secondo quattro distinti livelli di lettura:

	Coerenza diretta	Forte integrazione tra obiettivi del PEAR e obiettivi della Variante
	Coerenza indiretta	Finalità sinergiche tra obiettivi del PEAR e obiettivi della Variante
	Indifferenza	Assenza di correlazione tra obiettivi del PEAR e obiettivi della Variante
	Incoerenza	Contrapposizione tra obiettivi del PEAR e obiettivi della Variante

Obiettivi PEAR		Obiettivi Variante				
		6	7	8	9	10
1	Sviluppare il ricorso alla produzione di energia da fonti rinnovabili, in un'ottica di diversificazione delle fonti e di riduzione delle emissioni di gas clima alteranti	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2	Finanziare e attuare programmi di ricerca finalizzati alla realizzazione di prodotti riciclabili e di sistemi produttivi che favoriscano il massimo utilizzo delle materie prime e seconde derivanti dai processi di riciclaggio, al fine di garantire consistenti risparmi di energia nei cicli produttivi delle merci	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3	Sviluppare la raccolta differenziata, il riciclaggio e il riutilizzo dei rifiuti, con ricorso residuale alla termovalorizzazione dei rifiuti, secondo le linee previste dal Piano regionale dei rifiuti e dal D.Lgs. 22/1997, nonché al recupero energetico dal biogas ai fini del conseguimento di un miglior bilancio ambientale	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4	Ridurre l'intensità energetica nei settori industriale, terziario e civile attraverso l'incentivazione di interventi volti ad aumentare l'efficienza energetica e il rispetto dell'ambiente, con conseguente abbattimento dei costi economici e la riduzione delle emissioni inquinanti nei processi di produzione e trasformazione dell'energia, anche mediante l'impiego di fonti combustibili a basse emissioni	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5	Sostenere le politiche di riconversione del parco di generazione termo-elettrico ed idro-elettrico, al fine di garantire l'efficienza energetica in un territorio fortemente industrializzato, trainante nell'economia nazionale, e come tale critico, e nel contempo rispondere agli obiettivi del Protocollo di Kyoto	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
6	Promuovere comportamenti energeticamente efficienti attraverso il sostegno e l'incentivazione di progetti qualificanti volti al miglioramento dell'efficienza energetica negli edifici di proprietà regionale, provinciale e comunale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
7	Ridurre i consumi energetici e le emissioni inquinanti nel settore dei trasporti, mediante l'incentivazione alla progressiva sostituzione delle flotte veicolari degli enti pubblici con autoveicoli a basse emissioni, nonché delle flotte urbane per il trasporto pubblico con mezzi alimentati a gas naturale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
8	Incentivare l'innovazione e la ricerca tecnologica per il sostegno di progetti sperimentali e strategici, anche mediante la valorizzazione dei centri e dei parchi tecnologici esistenti, nonché la creazione di poli misti che associno all'attività di ricerca in campo energetico-ambientale la localizzazione di insediamenti produttivi in aree contraddistinte dalla presenza di importanti infrastrutture di generazione elettrica	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
9	Promuovere l'informazione con particolare riguardo agli operatori e al consumatore finale; promuovere la formazione specifica indirizzata agli <i>Energy managers</i> , ai progettisti e ai responsabili tecnico-amministrativi pubblici e privati, in collaborazione con il mondo scientifico e il sistema delle agenzie nazionali e locali nel campo energetico e della protezione ambientale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Obiettivi PEAR		Obiettivi Variante				
		6	7	8	9	10
10	Abbandonare le tecnologie nucleari per uso energetico, con garanzia della sicurezza negli impianti nucleari piemontesi per le attività residuali di stoccaggio dei rifiuti radioattivi, nonché nelle attività di dismissione					
11	Allocare gli impianti secondo il criterio prioritario del minore impatto ambientale, escludendo situazioni di eccessiva concentrazione e, in particolare, la coesistenza di impianti di trattamento e smaltimento rifiuti con impianti di produzioni di energia, ad esclusione di quelli di termovalorizzazione					

Totale: 55 valutazioni, di cui: 0 , 2 , 53 , 0

La lettura della tabella evidenzia una sostanziale mancanza di interferenza tra gli obiettivi della Variante e gli obiettivi del PEAR; si tratta infatti di due strumenti che operano su tematiche settoriali e livelli di intervento piuttosto distanti.

Nell'ambito delle sue competenze specifiche la Variante risulta però coerente con il PEAR, come evidenziato in particolare dall'obiettivo 7 "Perseguimento della sostenibilità ambientale e del corretto inserimento paesaggistico dei nuovi interventi", che include anche azioni finalizzate a favorire un uso più razionale dell'energia nel comparto residenziale e produttivo, nonché il ricorso a fonti rinnovabili.

3.1.4 Piano Regionale per il Risanamento e la Tutela della Qualità dell'Aria

Il Piano Regionale per il Risanamento e la Tutela della Qualità dell'Aria (PRQA) è parte del Piano Regionale per l'Ambiente, che risponde alla finalità di coordinare gli interventi e gli obiettivi di tutela dell'aria, dell'acqua e del suolo.

In coerenza con l'art. 6 della L.R. 07.04.2000 n. 43, tale Piano costituisce lo strumento per la programmazione, il coordinamento e il controllo in materia di inquinamento atmosferico, finalizzato al miglioramento progressivo delle condizioni ambientali e alla salvaguardia della salute dell'uomo e dell'ambiente.

Per adattarsi alle esigenze poste dalla continua evoluzione delle normative e della qualità dell'aria il Piano si articola in *piani stralcio* o *parti di piano* riferiti a particolari sorgenti, a specifici inquinanti e ad alcune specifiche aree territoriali: *Stralcio del Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria 2001-2002*, *Aggiornamento del Piano Regionale per il Risanamento e la Tutela della Qualità dell'Aria. Stralcio 2004* (2004), *Stralcio di Piano per la Mobilità* (2006), *Stralcio di Piano per il Riscaldamento Ambientale e il Condizionamento* (2007).

Il Piano prevede un sistema di inventario delle emissioni in atmosfera, che consente la raccolta sistematica e coerente dei dati relativi a una serie di sostanze inquinanti emesse da attività e processi di origine antropica e naturale e costituisce pertanto lo strumento fondamentale per individuare i settori maggiormente sensibili su cui indirizzare le misure e gli interventi per la riduzione delle emissioni inquinanti.

Per la realizzazione dell'Inventario, la Regione è stata coadiuvata dal CSI-Piemonte che, sulla base della metodologia CORINAIR, ha realizzato l'analisi dei requisiti e delle informazioni necessarie per la stima delle emissioni.

La Regione Piemonte, attraverso il PRQA, provvede a:

- effettuare la valutazione preliminare della qualità dell'aria ambiente;
- identificare le zone del territorio regionale nelle quali si stima che:
 - si superino o esista il rischio di superare per uno o più inquinanti i valori limite e le soglie di allarme;
 - i livelli degli inquinanti siano inferiori ai valori limite;
- definire le strategie per il controllo della qualità dell'aria ambiente in ciascuna delle zone identificate;
- individuare le priorità di intervento per garantire il miglioramento progressivo della qualità dell'aria.

Mediante *piani di azione e piani o programmi per il miglioramento progressivo della qualità dell'aria*, sono individuati gli interventi e le azioni che devono essere adottate per:

1. ridurre il rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme;
2. garantire il rispetto dei limiti e degli obiettivi entro i termini stabiliti dalla normativa;
3. preservare e conservare la qualità dell'aria ambiente laddove i livelli degli inquinanti non comportino il rischio di superamento dei limiti e degli obiettivi stabiliti.

La tabella che segue verifica l'integrazione tra gli obiettivi del PRQA, sopra richiamati, e quelli della Variante in oggetto, secondo quattro distinti livelli di lettura:

	Coerenza diretta	Forte integrazione tra obiettivi del PQRA e obiettivi della Variante
	Coerenza indiretta	Finalità sinergiche tra obiettivi del PQRA e obiettivi della Variante
	Indifferenza	Assenza di correlazione tra obiettivi del PQRA e obiettivi della Variante
	Incoerenza	Contrapposizione tra obiettivi del PQRA e obiettivi della Variante

Obiettivi PRQA		Obiettivi Variante				
		6	7	8	9	10
1	Ridurre il rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme	□	■	□	□	□
2	Garantire il rispetto dei limiti e degli obiettivi entro i termini stabiliti dalla normativa	□	■	□	□	□
3	Preservare e conservare la qualità dell'aria ambiente laddove i livelli degli inquinanti non comportino il rischio di superamento dei limiti e degli obiettivi stabiliti	□	■	□	■	□

Totale: 15 valutazioni, di cui: 0 , 4 , 11 , 0

Il confronto tra i contenuti del PRQA e quelli della Variante evidenzia un'effettiva mancanza di interferenza tra i relativi obiettivi. Come già rilevato per il PEAR, si tratta di strumenti che coinvolgono scenari e livelli d'intervento piuttosto distanti.

Anche in questo caso, però, la Variante, nell'ambito delle sue competenze specifiche, presenta elementi di coerenza con il PRQA. L'obiettivo 7 "Perseguimento della sostenibilità ambientale e del corretto inserimento paesaggistico dei nuovi interventi" include, infatti, azioni finalizzate a favorire il contenimento dei consumi energetici, l'uso di fonti rinnovabili e la riduzione dell'inquinamento atmosferico. Allo stesso tempo, l'attuazione dell'obiettivo 9 "Ricognizione, tutela e valorizzazione degli elementi di connotazione paesaggistico-ambientale del territorio extraurbano", che implica il riconoscimento e la valorizzazione dei boschi di alto fusto o di rimboschimento, delle fasce di vegetazione arborea e arbustiva, delle macchie e dei filari di delimitazione interpodereale, può determinare un non trascurabile potenziamento della biomassa stabile presente sul territorio comunale, aumentandone la capacità di controllo delle emissioni inquinanti.

3.1.5 Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti

Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti è finalizzato al raggiungimento di numerosi obiettivi tra cui la riduzione delle quantità e della pericolosità dei rifiuti, l'incremento della raccolta differenziata e il recupero dei rifiuti, la regolamentazione della gestione dei rifiuti attraverso un sistema integrato, la definizione di criteri per l'individuazione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti.

La gestione dei rifiuti urbani avviene in Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) che devono provvedere all'attuazione del sistema integrato di smaltimento. In Piemonte gli ATO coincidono con le Province e si suddividono in 18 Bacini ai fini della gestione dei servizi. All'interno dei bacini i Programmi provinciali possono effettuare una suddivisione in Aree di raccolta.

Con DGR n. 22-12919 del 05.07.2004 (modificata con DGR 14-14593 del 24.01.2005) è stato approvato il "Programma regionale per la riduzione dei rifiuti biodegradabili", che costituisce una sezione aggiuntiva del Piano di Gestione dei Rifiuti.

Con DGR n. 41-14475 del 29.12.2004 è stato approvato un aggiornamento del Piano limitatamente alla Sezione II sui Rifiuti speciali anche pericolosi, derivanti da attività produttive, commerciali e di servizi. Esso definisce linee d'intervento volte al raggiungimento degli obiettivi individuati sulla base delle previsioni di legge, tra i quali la diminuzione delle quantità e della pericolosità dei rifiuti speciali pericolosi e non, la promozione delle attività di recupero, il soddisfacimento dei fabbisogni impiantistici attraverso l'individuazione dei criteri per la localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento.

Con DGR n. 44-12235 del 28.07.2009 è stata adottata la proposta di progetto di Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani, che costituisce l'aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, secondo quanto stabilito dalla L.R. 24/2002.





Partendo dal presupposto che per rispettare i traguardi indicati dal VI Piano d'Azione Ambientale dell'UE e dalla Strategia d'Azione Ambientale per lo sviluppo sostenibile è necessario agire anche sui rifiuti, garantendone la riduzione, sia a livello di produzione


























complessiva, sia a livello di quantitativi avviati a smaltimento, la proposta di Piano, in coerenza con le *Linee programmatiche per la gestione dei rifiuti urbani* adottate dalla Giunta regionale con DGR n. 19-5209 del 05.02.2007, individua per l’anno 2015 i seguenti obiettivi:

Obiettivi generali Anno 2015		Obiettivi specifici Anno 2015
1	Riduzione della produzione di rifiuti	Riduzione della produzione dei rifiuti urbani, espressa in termini di produzione annua procapite, pari a circa 500 kg, in modo tale da ottenere un valore di produzione di rifiuti urbani simile a quello rilevato nel 2003
2	Recupero di materia dai rifiuti urbani	Intercettazione e successivo recupero di particolari flussi di rifiuti (comprese le frazioni biodegradabili) – raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata secondo le seguenti tempistiche: <ul style="list-style-type: none"> - almeno il 50% entro il 31/12/2009 - almeno il 60% entro il 31/12/2011 - almeno il 65% entro il 31/12/2012
		Intercettazione dei R.A.E.E. (rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche) – Obiettivo di raccolta dei R.A.E.E. provenienti da nuclei domestici: 4 kg/ab anno
		Intercettazione dei rifiuti costituiti da pile e da accumulatori al fine di ridurre al minimo lo smaltimento degli stessi – obiettivi minimi di raccolta rispetto all’immesso al consumo: <ul style="list-style-type: none"> - almeno il 25% entro il 2012 - almeno il 45% entro il 2016
		Avvio dei rifiuti di imballaggio ad operazioni di recupero (nel rispetto degli obiettivi comunitari e nazionali di riciclaggio complessivi e per ciascun materiale di imballaggio): <ul style="list-style-type: none"> - recupero (compreso il recupero energetico) di almeno il 60% in peso del rifiuto di imballaggio - riciclaggio (solo materia) dal 55 all’80% Obiettivi minimi di riciclaggio per ciascun materiale di imballaggio: - Vetro = 100%; - Carta/cartone ≥ 60%; - Metalli ≥ 50%; - Plastica ≥ 26%; - Legno ≥ 35%
3	Recupero energetico dai rifiuti	Aumento della produzione di elettricità da fonti energetiche rinnovabili, nello specifico da biomassa (parte biodegradabile dei rifiuti urbani) e da biogas, proveniente da discariche e da impianti di trattamento fanghi, liquami e altri rifiuti a matrice organica
		Avvio a recupero energetico – termovalorizzazione – delle frazioni di rifiuto per le quali non è possibile il recupero di materia (frazioni con un PCI ≥13.000 KJ/Kg)
		Chiusura del ciclo integrato dei rifiuti indifferenziati. Autosufficienza, almeno dello smaltimento della frazione indifferenziata presso ogni ATO. Presenza presso ciascun ATO di almeno un impianto di trattamento a tecnologia complessa, compresa una discarica di servizio
4	Riduzione delle emissioni dei gas climalteranti	Aumento della captazione del biogas (almeno il 65% del biogas prodotto). Riduzione del rifiuto urbano smaltito in discarica

Obiettivi generali Anno 2015		Obiettivi specifici Anno 2015
5	Riduzione e prevenzione del fenomeno della desertificazione	Incremento del contenuto di carbonio organico nel suolo. Riduzione dell'utilizzo di concimi minerali
6	Miglioramento della qualità della risorsa idrica	Riduzione del conferimento in discarica dei fanghi provenienti dalla depurazione delle acque civili e industriali conferiti in discarica (tale obiettivo è finalizzato alla riduzione dei carichi inquinanti nei percolati di discarica)
7	Riduzione della pressione antropica sul suolo a destinazione agricola	Riduzione del consumo di suolo a destinazione agricola
8	Sicurezza ambientale delle discariche e riduzione dei quantitativi di rifiuti smaltiti	Graduale riduzione del conferimento dei RUB in discarica (entro il 2008 il conferimento in discarica dei RUB deve essere inferiore a 173 kg/ab anno, entro il 2011 inferiore a 115 kg/ab anno, entro il 2018 inferiore a 81 kg/ab anno)
9	Uso sostenibile delle risorse ambientali	Aumento del riuso delle risorse utilizzate
10	Riduzione del prelievo di risorse senza pregiudicare gli attuali livelli di qualità della vita	Orientamento dei modelli di consumo dei cittadini e di acquisto della PA verso beni e servizi con minor utilizzo di materie prime e minor consumo di energia

La tabella che segue verifica l'integrazione tra gli obiettivi del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, sopra richiamati, e quelli della Variante in oggetto, secondo quattro distinti livelli di lettura:

	Coerenza diretta	Forte integrazione tra obiettivi del Piano e obiettivi della Variante
	Coerenza indiretta	Finalità sinergiche tra obiettivi del Piano e obiettivi della Variante
	Indifferenza	Assenza di correlazione tra obiettivi del Piano e obiettivi della Variante
	Incoerenza	Contrapposizione tra obiettivi del Piano e obiettivi della Variante

Obiettivi Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti		Obiettivi Variante				
		6	7	8	9	10
1	Riduzione della produzione di rifiuti					
2	Recupero di materia dai rifiuti urbani					
3	Recupero energetico dai rifiuti					
4	Riduzione delle emissioni dei gas climalteranti					
5	Riduzione e prevenzione del fenomeno della desertificazione					

Obiettivi Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti		Obiettivi Variante				
		6	7	8	9	10
6	Miglioramento della qualità della risorsa idrica					
7	Riduzione della pressione antropica sul suolo a destinazione agricola					
8	Sicurezza ambientale delle discariche e riduzione dei quantitativi di rifiuti smaltiti					
9	Uso sostenibile delle risorse ambientali					
10	Riduzione del prelievo di risorse senza pregiudicare gli attuali livelli di qualità della vita					

Totale: 50 valutazioni, di cui: 0 , 1 , 49 , 0

L'analisi degli obiettivi riportati in tabella evidenzia una sostanziale assenza di correlazione tra la proposta di Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e la Variante in oggetto.

Si evidenziano tuttavia finalità sinergiche tra i due strumenti, e quindi un legame di coerenza indiretta, solo in relazione all'obiettivo n. 2 del Piano di Gestione dei Rifiuti, che implica la necessità di riorganizzare i servizi per la raccolta differenziata in modo tale da consentire un'efficace intercettazione dei rifiuti, funzionale al loro successivo recupero. Tale obiettivo trova parziale riscontro nelle azioni della Variante atte a prescrivere la futura individuazione di adeguate strutture e punti di conferimento a supporto della raccolta differenziata delle varie frazioni da cui sono composti i rifiuti urbani (frazione organica, frazione verde, vetro, carta e cartone, metalli, plastica, legno, tessili).

3.1.6 Piano di Tutela delle Acque

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA) è lo strumento finalizzato al raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici e più in generale alla protezione dell'intero sistema idrico superficiale e sotterraneo piemontese.

Tale piano dà attuazione alla Direttiva europea 2000/60/CE "che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque" (*Water Framework Directive*), e alla normativa nazionale di cui al D.Lgs. 152/1999, successivamente confluito nel D.Lgs. 152/2006. Esso è, inoltre, redatto sulla base degli obiettivi e delle priorità d'intervento stabiliti dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po con deliberazione 03.03.2004 n. 7/2004. Il PTA costituisce, infatti, piano stralcio di settore del Piano di Bacino del Fiume Po ai sensi dell'art. 17, comma 6-ter, della legge 183/1989.

Nella gerarchia della pianificazione del territorio, il PTA si pone come uno strumento sovraordinato, poiché, ai sensi dell'art. 17, comma 5, della legge 183/1989, le sue disposizioni, ove trattasi di prescrizioni, hanno carattere immediatamente vincolante per amministrazioni ed enti pubblici, nonché per i soggetti privati.

Le misure e gli interventi definiti dal PTA rispondono ai seguenti *obiettivi generali*:

1. prevenire e ridurre l'inquinamento e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati;

2. migliorare lo stato delle acque e individuare adeguate protezioni di quelle destinate a particolari usi;
3. perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche;
4. mantenere la capacità naturale di auto-depurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate.

Il Piano di Tutela delle Acque individua:

- i corpi idrici soggetti a obiettivi di qualità ambientale;
- i corpi idrici a specifica destinazione e i relativi obiettivi di qualità funzionale;
- le aree sottoposte a specifica tutela, suddivise in:
 - aree sensibili (laghi e relativi bacini drenanti);
 - zone vulnerabili da nitrati di origine agricola;
 - aree vulnerabili da prodotti fitosanitari;
 - aree ad elevata protezione (ecosistemi acquatici, aree protette nazionali, regionali, provinciali, siti di interesse comunitario, zone di protezione speciale, l'area idrografica denominata "Alto Sesia").

Il Piano definisce inoltre:

- le misure, tra loro integrate, di tutela qualitativa e quantitativa e di gestione ambientalmente sostenibile delle acque superficiali e sotterranee;
- la cadenza temporale degli interventi e delle relative priorità;
- il programma di verifica dell'efficacia degli interventi previsti e di costante aggiornamento delle misure di tutela.

Una Relazione biennale della Giunta al Consiglio regionale illustra i provvedimenti adottati, lo stato di attuazione delle misure di tutela e risanamento previste dal Piano e, conseguentemente, il programma di attività per le annualità successive, al fine di consentire all'Organo consiliare di formulare direttive e indirizzi per proseguire l'attività di attuazione del Piano.

La programmazione del PTA fa riferimento all'articolazione del territorio regionale in 34 aree idrografiche (AI) da assoggettare a specifiche misure di intervento, che sono richiamate al capitolo 4 "Analisi delle componenti ambientali".

La tabella che segue verifica l'integrazione tra gli obiettivi generali del PTA, sopra richiamati, e quelli della Variante in oggetto, secondo quattro distinti livelli di lettura:

	Coerenza diretta	Forte integrazione tra obiettivi del PTA e obiettivi della Variante
	Coerenza indiretta	Finalità sinergiche tra obiettivi del PTA e obiettivi della Variante
	Indifferenza	Assenza di correlazione tra obiettivi del PTA e obiettivi della Variante
	Incoerenza	Contrapposizione tra obiettivi del PTA e obiettivi della Variante

Obiettivi PTA		Obiettivi Variante				
		6	7	8	9	10
1	Prevenire e ridurre l'inquinamento e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati					
2	Migliorare lo stato delle acque e individuare adeguate protezioni di quelle destinate a particolari usi					
3	Perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche					
4	Mantenere la capacità naturale di auto-depurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate					

Totale: 20 valutazioni, di cui: 0 , 2 , 18 , 0

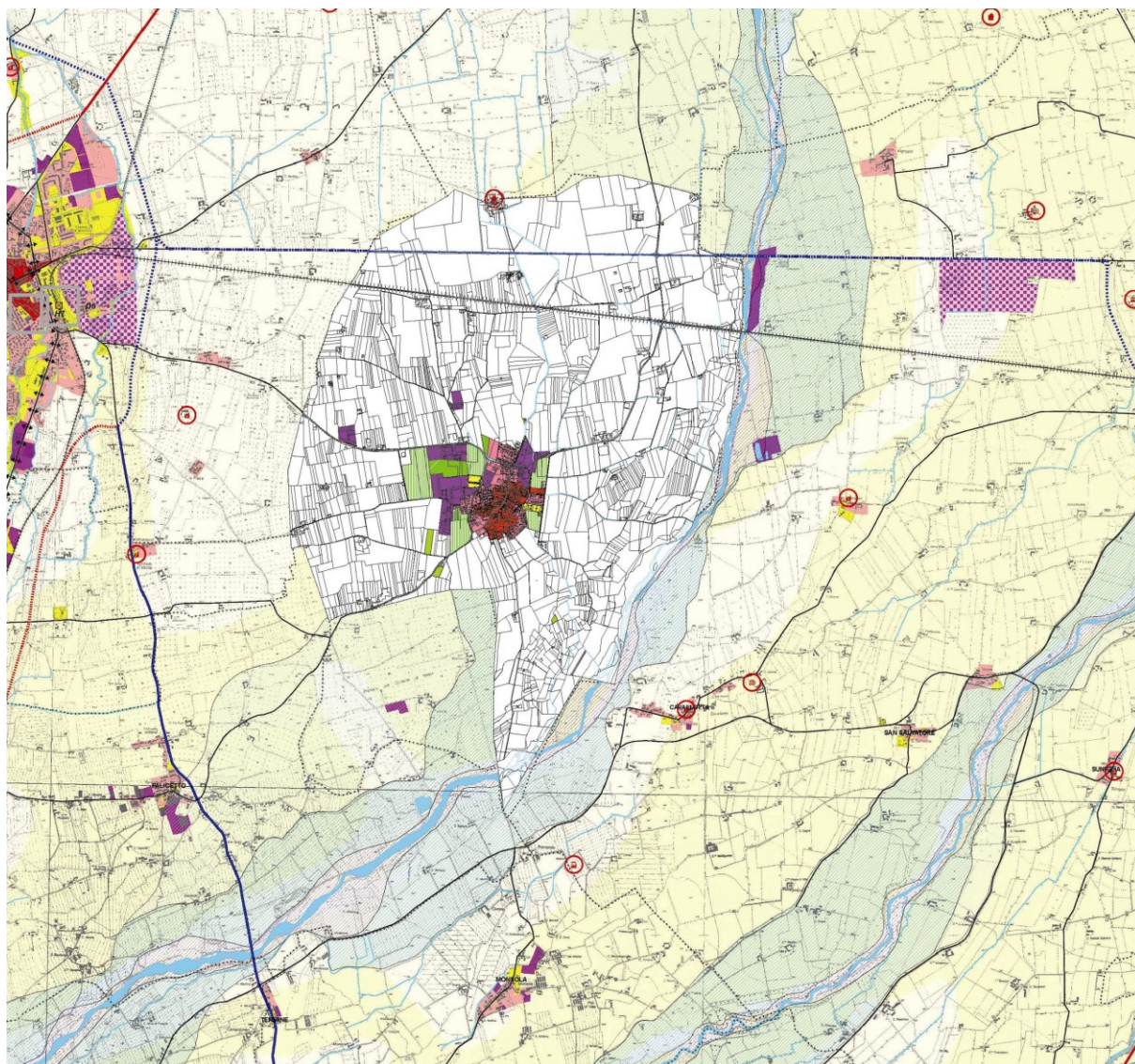
In linea di massima, il confronto tra gli obiettivi generali del PTA e gli obiettivi della Variante in oggetto, evidenzia una scarsa correlazione tra i due strumenti, che sono connotati da finalità e campi d'azione differenti.

Si evidenziano finalità sinergiche, e quindi un legame di coerenza indiretta, solo in relazione agli obiettivi generali del PTA n. 3 "Perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche" e n. 4 "Mantenere la capacità naturale di auto-depurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate". Il primo obiettivo trova riscontro nella previsione, da parte della Variante, di indicazioni finalizzate, anche a livello normativo, a favorire il risparmio idrico e l'efficace riutilizzo delle acque meteoriche (obiettivo 7). Il secondo nelle prescrizioni dell'articolo 37 del PRG, che disciplina la tutela e la valorizzazione della rete irrigua naturale e artificiale, (divieto di copertura dei corsi d'acqua naturali, conservazione e rinaturalizzazione degli habitat significativi per la biodiversità e per la connessione ecologica, ricorso a tecniche di ingegneria naturalistica negli eventuali interventi di rimodellamento delle sponde e del fondo, ...) (obiettivo 9).

3.2 COERENZA ORIZZONTALE

L'analisi della Tavola 2 *Progetto P.R.G. - Planimetria sintetica di Piano estesa alle fasce marginali dei comuni contermini* ha consentito di valutare sinteticamente le previsioni della Variante in oggetto rispetto allo stato di fatto della pianificazione dei comuni limitrofi: Scarnafigi, Savigliano, Verzuolo, Manta e Saluzzo.

Si riporta di seguito uno stralcio della tavola, che restituisce le destinazioni d'uso del suolo prevalenti.



Estratto della Tavola 2 – *Progetto P.R.G. - Planimetria sintetica di Piano estesa alle fasce marginali dei comuni contermini*




Aree a dominante costruita

(Fonte: PRG)

-  Aree urbane a matrice storica
-  Aree prevalentemente residenziali
-  Aree produttive
-  Servizi
-  Servizi per la fruizione
-  aree per impianti e servizi speciali di interesse locale e/o territoriale

Aree protette

(Fonte: SITA)


-  Parchi e riserve naturali
-  Aree agricole di tutela
-  Aree agricole di futura programmazione urbanistica

Poli funzionali

(Fonte: Provincia)







-  A) Centri fieristici, espositivi
- B) Centri commerciali e ipermercati
- C) Aree per la logistica (centri intermodali, aree attrezzate per autotrasporto)
- D) Aeroporti, stazioni ferroviarie principali
- E) Poli tecnologici, universitari, di ricerca
- F) Parchi tematici o ricreativi
- G) Strutture per manifestazioni, culturali, religiose, sportive, spettacolari
- H) Scuole superiori, ospedali, parchi urbani e territoriali
- I) Grandi infrastrutture ecologiche

Aree produttive di rilievo sovracomunale






-  Aree produttive di rilievo sovracomunale

Infrastrutture per la mobilità

Rete ferroviaria

-  Ferrovie esistenti
-  Ferrovie di progetto
-  Ferrovie in ristrutturazione/potenziamento
-  Ferrovie dismesse
-  Stazioni esistenti
-  Stazioni dismesse




Sistema autostradale

-  Assi esistenti
-  Assi di progetto
-  Assi di progetto in galleria
-  Svincoli esistenti
-  Svincoli di progetto


Rete viabilistica primaria

- di grande comunicazione
 -  Assi esistenti
 -  Assi di progetto
 -  Assi di progetto in galleria
 -  Assi in ristrutturazione/potenziamento
- di connessione interurbana
 -  Assi esistenti
 -  Assi di progetto
 -  Assi in ristrutturazione/potenziamento
- della fruizione rurale e montana
 -  Assi esistenti
 -  Assi di progetto
 -  Assi in ristrutturazione/potenziamento
 -  Strade-parco


Altre reti viabilistiche

-  Altra viabilità di rilevanza provinciale esistente
-  Altra viabilità di rilevanza provinciale di progetto
-  Altra viabilità di rilevanza provinciale in ristrutturazione/potenziamento

Tessuti stradali da riqualificare

-  Tessuti stradali da riqualificare

Rete della fruizione escursionistica e sportiva

-  Sentieri
-  Impianti di risalita
-  Rifugi e ostelli
-  Corridoi infrastrutturali

Legenda della Tavola 2 – Progetto P.R.G. - Planimetria sintetica di Piano estesa alle fasce marginali dei comuni contermini

La lettura della carta non evidenzia particolari criticità in merito alla coerenza con le destinazioni d'uso previste dai Piani Regolatori Generali dei Comuni contermini. Le aree di confine del Comune di Lagnasco sono infatti contraddistinte dalla presenza di attività a carattere prevalentemente agricolo, oltre che dal corridoio ripariale del Torrente Variata.

È del tutto netta la distinzione tra i principali agglomerati urbani e non sono presenti fenomeni di urbanizzazione arteriale che si sviluppano a cavallo di più Comuni. Non si evidenziano in sostanza situazioni di saldatura dei nuclei edificati lungo i confini comunali, dove possano verificarsi interferenze tra le previsioni dei PRGC contermini.

4. ANALISI DEL CONTESTO AMBIENTALE E PAESAGGISTICO DI RIFERIMENTO

4.1 COMPONENTI AMBIENTALI

Come precisato dalla normativa vigente in materia di VAS, la definizione del quadro conoscitivo, entro cui qualsiasi strumento di piano si colloca, costituisce un passaggio fondamentale nell'iter di valutazione ambientale, necessario per garantire una concreta integrazione tra le strategie di tutela e valorizzazione del sistema ambientale e paesaggistico e quelle di crescita e sviluppo del sistema insediativo. Attraverso tale tipo di analisi è, infatti, possibile individuare quelle componenti del sistema territoriale che definiscono invarianti non negoziabili o vincoli imprescindibili, con i quali il processo di valutazione deve necessariamente confrontarsi.

La descrizione del contesto della Variante in oggetto è stata quindi effettuata mediante l'esame delle componenti ambientali individuate dalla lettera f) dell'Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.: aria, acqua, suolo, rifiuti, rumore, natura e biodiversità, energia, paesaggio e territorio e salute umana.

Tali componenti definiscono complessivamente il sistema ambientale e paesaggistico del territorio comunale e costituiscono il quadro di riferimento per la valutazione delle trasformazioni urbanistiche ipotizzate.

Le analisi condotte sono state finalizzate a:

- predisporre una base conoscitiva idonea a indirizzare le scelte di piano verso scenari sostenibili e a fornire, al tempo stesso, un adeguato supporto informativo per la consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale;
- definire lo stato di fatto di ciascuna componente, evidenziandone punti di forza ed elementi di vulnerabilità in relazione agli obiettivi e alle azioni della Variante;
- evidenziare il sistema dei vincoli ambientali e paesaggistici, nonché le aree di particolare rilevanza, non riconosciute da specifici istituti di tutela, che agiscono sul territorio comunale, condizionandone la trasformazione;
- costituire un background di conoscenze necessarie a valutare, in fase di analisi degli impatti, la possibile evoluzione di ciascuna componente a seguito dell'attuazione degli interventi urbanistici ipotizzati, nonché a definire i criteri e gli indicatori per il loro monitoraggio.

Tali analisi si sono avvalse del patrimonio informativo predisposto nell'ambito delle politiche di governo del territorio che operano a livello regionale e provinciale e delle politiche settoriali. Più nello specifico, si è fatto riferimento alla documentazione richiamata nella tabella sotto riportata:

Aria	<i>Piano Regionale per il Risanamento e la Tutela della Qualità dell’Aria – L.R. 43/2000 (il nuovo Piano Regionale per la Qualità dell’Aria in formazione ha concluso la fase di specificazione di VAS)</i>
	<i>DGR n. 41-885 del 29.12.2014 “Zonizzazione e Classificazione del Territorio Regionale relativa alla qualità dell’aria”</i>
	<i>DGR n. 14-7623 dell’11.11.2002 “Attuazione della legge regionale 7 aprile 2000 n. 43 “Disposizioni per la tutela dell’ambiente in materia di inquinamento atmosferico. Prima attuazione del Piano Regionale per il Risanamento e la Tutela della Qualità dell’Aria”. Aggiornamento dell’assegnazione dei Comuni piemontesi alle Zone 1, 2 e 3. Indirizzi per la predisposizione e gestione dei Piani di Azione”</i>
	<i>DGR n. 46-11968 del 04.08.2009 “Aggiornamento del Piano Regionale per il Risanamento e la Tutela della Qualità dell’Aria - Stralcio di piano per il riscaldamento ambientale e il condizionamento e disposizioni attuative in materia di rendimento energetico nell’edilizia ai sensi dell’articolo 21, comma 1, lettere a) b) e q) della legge regionale 28 maggio 2007, n. 13 “Disposizioni in materia di rendimento energetico nell’edilizia”.</i>
	<i>DGR n. 66-3859 del 18.09.2006 “Attuazione della legge regionale 7 aprile 2000 n. 43 “Disposizioni per la tutela dell’ambiente in materia di inquinamento atmosferico”. Aggiornamento del Piano regionale per il risanamento e la tutela della qualità dell’aria, ex articoli 7, 8 e 9 Decreto legislativo 4 agosto 1999 n. 351. Stralcio di Piano per la mobilità”</i>
	<i>Sistema Regionale di Rilevamento della Qualità dell’Aria (SRRQA) – Regione Piemonte (www.sistemapiemonte.it)</i>
	<i>Inventario Regionale delle Emissioni in Atmosfera (IREA) – Regione Piemonte (www.sistemapiemonte.it)</i>
	<i>Inventario Provinciale delle Emissioni – Provincia di Cuneo (www.provincia.cuneo.gov.it)</i>
Acqua	<i>Piano di Tutela delle Acque - approvato con DCR n. 117-10731 del 13.03.2007</i>
	<i>Relazione sullo stato di attuazione del PTA (novembre 2010) e relativi indirizzi strategici in materia di risorse idriche approvati dal Consiglio Regionale con OdG n. 379 del 29.09.2011</i>
	<i>Regolamento regionale n. 1/R del 20.02.2006 recante “Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne (Legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)”, come modificato da Regolamenti nn. 7/R/2006 e 13/R/2006</i>
	<i>Regolamento regionale n. 15/R dell’11.12.2006 recante “Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano (Legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)”</i>
	<i>Regolamento Regionale n. 14/R del 4.08.2009 recante: “Integrazioni all’allegato B del regolamento regionale 11 dicembre 2006, n. 15/R (Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano (Legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61))”</i>
	<i>Regolamento regionale n. 2/R del 18.10.2002 recante “Designazione delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola e relativo programma d’azione”</i>

Acqua	DPGR n. 12/R del 28.12.2007 - Regolamento regionale recante: "Designazione di ulteriori zone vulnerabili da nitrati di origine agricola ai sensi del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152. (Legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)"
	DCR n. 287-20269 del 17.06.2003 "Prima individuazione delle aree vulnerabili da prodotti fitosanitari"
	Piano di Gestione del distretto idrografico del Fiume Po – adottato il con Deliberazione n. 1 del 24.02.2010 del Comitato Istituzionale dell’Autorità di Bacino del Fiume Po e approvato con DPCM dell’08.02.2013
	Progetto di Piano stralcio per l’assetto idrogeologico. Linee generali di assetto idrogeologico e quadro degli interventi. Bacino del Varaita (Autorità di Bacino del Fiume Po – www.adbpo.it)
Suolo	Piano Territoriale Regionale - approvato con DCR n. 122-29783 del 21.07.2011
	Carta forestale e delle altre coperture del territorio - Regione Piemonte, IPLA (2004)
	Carta di capacità d’uso dei suoli - Regione Piemonte, IPLA, adottata con DGR n. 75-1148 del 30.11.2010
	Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte - Regione Piemonte (edizioni 2012 e 2015) (www.geoportale.piemonte.it)
	Sistema Informativo Bonifica e Irrigazione (SIBI) – Regione Piemonte (www.regione.piemonte.it/agri/politiche_agricole/sibiweb/elenco_shape.htm)
	Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell’idoneità all’utilizzazione urbanistica di cui alla PGR n. 7LAP/1996
Rifiuti	Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti – approvato con DCR 436-11546 del 29.07.1997
	Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali da Attività Produttive, Commerciali e di Servizi – approvato con DGR n. 41-14475 del 29.12.2004
	Programma Provinciale di Gestione dei Rifiuti Urbani (Urbani – speciali - veicoli fuori uso) – approvato con D.C.P. 142/5 del 21.12.1998
	Criteri tecnici regionali in materia di gestione dei rifiuti urbani – adottati con DGR n. 32-13426 del 01.03.2010
Rumore	Piano di Classificazione Acustica del territorio comunale - adottato con DCC n. 41 del 25.11.2014
Natura e biodiversità	Piano Paesaggistico Regionale (Tavola P5 - Rete di connessione paesaggistica) - adottato con DGR 20-1442 del 18.05.2015
	Piano Territoriale Provinciale della Provincia di Cuneo (Carta dei caratteri territoriali e paesistici) - approvato con DCR n. 241-8817 del 24.02.2009
	Banca Dati Naturalistica - Regione Piemonte (www.sistemapiemonte.it/ambiente/bdn/)
	Banca Dati Aves Piemonte - Regione Piemonte (www.regione.piemonte.it/aves/)
	Piano Forestale Territoriale - Regione Piemonte e IPLA – ai sensi della L.R. 04/2009
	Piano Faunistico-Venatorio della Provincia di Cuneo (PFVP) – approvato con DGR n. 102-10160 del 28.7.2003

Energia	<i>Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)</i> – approvato con DCR n. 351-3642 del 03.02.2004
	<i>Relazione Programmatica sull'Energia</i> – approvata con DGR n. 30-12221 del 28.09.2009 (documento propedeutico a aggiornamento del PEAR – il nuovo PEAR in formazione ha concluso la fase di specificazione di VAS)
	<i>Disposizioni attuative della L.R. 13/2007 in materia di certificazione energetica degli edifici</i> - approvate con DGR n. 43-11965 del 04.08.2009
	<i>Disposizioni attuative della L.R. 13/2007 in materia di impianti solari termici, impianti da fonti rinnovabili e serre solari</i> - approvate con DGR n. 45-11967 del 04.08.2009
	<i>Disposizioni attuative della L.R. 13/2007 in materia di rendimento energetico nell'edilizia</i> - approvate con DGR n. 46-11968 del 04.08.2009, come modificata con DGR n. 18-2509 del 03.08.2011
	<i>Bilancio Energetico-Ambientale della Provincia di Cuneo</i> – approvato con DGP 149 del 21.04.2009
Paesaggio e territorio	<i>Piano Paesaggistico Regionale</i> - adottato con DGR 20-1442 del 18.05.2015
	<i>Piano Territoriale Provinciale della Provincia di Cuneo</i> - approvato con DCR n. 241-8817 del 24.02.2009
	<i>Carta dei paesaggi agrari e forestali del Piemonte</i> - Regione Piemonte, IPLA (2005) (http://www.regione.piemonte.it/agri/area_tecnico_scientifica/suoli/paesaggi/carta_paes.htm)
	<i>Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti. Buone pratiche per la progettazione edilizia e Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti. Buone pratiche per la pianificazione locale</i> - approvati con DGR n. 30-13616 del 22.03.2010
	<i>Linee guida per le aree produttive ecologicamente attrezzate</i> - adottate con DGR n. 30-11858 del 28.07.2009
	<i>Linee guida per l'analisi, la tutela e la valorizzazione degli aspetti scenico-percettivi del paesaggio</i> , MiBACT, Regione Piemonte, Politecnico e Università di Torino (www.regione.piemonte.it/territorio/dwd/paesaggio/seminario15mag/paesaggio_Scenografico.pdf)
Salute umana	<i>Anagrafe Regionale dei Siti Contaminati</i> – Regione Piemonte (www.regione.piemonte.it/ambiente/bonifiche/servizi/consultazione.htm)
	<i>Linee guida per la valutazione del rischio industriale nella pianificazione territoriale. Valutazione Ambientale Strategica (D.Lgs. 152/2006 e DGR 12-8931 del 9.06.2008) e Rischio di incidente Rilevante (D.Lgs. 334/1999 e D.M. 9 maggio 2001)</i> - approvate con DGR n. 17-377 del 26.07.2010
	Elettrodotti (www.geoportale.piemonte.it)

Sono state inoltre prese in considerazione le analisi di ricognizione del territorio urbano ed extraurbano condotte nella fase iniziale di predisposizione del nuovo strumento urbanistico.

Gli esiti di tali analisi sono confluiti in una serie di elaborati cartografici che costituiscono parte integrante della Variante Generale di Piano e trattano i seguenti temi:

- *Analisi territorio extraurbano: delimitazioni amministrative* - Tav. A1 (1:5.000);
- *Analisi territorio extraurbano: perimetrazione centri abitati ai sensi art. 12, c. 2, punto 5bis) LR 56/77 e s.m.i.* - Tav. A2 (1:5.000);
- *Analisi territorio extraurbano: vincoli sovraordinati* - Tav. A3 (1:5.000);
- *Analisi territorio extraurbano: infrastrutture, opere urbanizzative e servizi* - Tav. A4 (1:5.000);
- *Analisi territorio urbano: infrastrutture e opere urbanizzative a rete* - Tav. A5 (1:2.000);
- *Analisi territorio extraurbano: attività e usi diversi da quello agricolo* - Tav. A6 (1:5.000);
- *Analisi territorio extraurbano: uso del suolo* - Tav. A7 (1:5.000);
- *Analisi territorio urbano: uso del suolo e servizi* - Tav. A8 (1:2.000);
- *Analisi territorio extraurbano: capacità d'uso del suolo* - Tav. A9 (1:5.000);
- *Analisi territorio extraurbano: beni culturali-ambientali e beni paesaggistici* - Tav. A10 (1:5.000);
- *Analisi territorio urbano: centro storico* - Tav. A11 (1:1.000).

4.2 ARIA

La Variante influisce sulla componente *aria* in modo diretto con le sue previsioni di espansione residenziale e produttiva e indirettamente con norme e azioni per il contenimento dell'inquinamento atmosferico, mediante l'incentivazione dell'efficienza energetica e le mitigazioni volte ad incrementare la dotazione vegetazionale.

Per "inquinamento atmosferico" si intende ogni variazione della normale composizione o dello stato fisico o chimico dell'aria dovuta alla presenza di una o più sostanze con proprietà tali da modificarne le normali caratteristiche ambientali e di salubrità, da costituire pericolo diretto o indiretto per la salute dell'uomo, da compromettere la fruizione dell'ambiente per svolgere attività lavorative e ricreative, da alterare le risorse biologiche e i beni materiali pubblici e privati.

Le sostanze responsabili dell'inquinamento atmosferico sono molteplici e diversificate, in termini sia di caratteristiche chimico-fisiche, sia di effetti sulla salute e sull'ambiente; in linea generale derivano da emissioni determinate dalle attività umane, quali la produzione di energia, di beni o il trasporto di persone o merci.

Individuare e conoscere la natura degli inquinanti atmosferici e disporre di dati relativi alle emissioni costituiscono le azioni preliminari e fondamentali sia per valutarne gli impatti sulla salute umana e sull'ambiente, sia per definire politiche ambientali sulla qualità dell'aria. Generalmente gli inquinanti possono essere di due tipi:

- primari: vengono immessi direttamente in atmosfera a causa di attività antropiche o fenomeni naturali (biossido di zolfo, monossido di azoto, ammoniaca, benzene, monossido di carbonio, polveri, piombo, ...);
- secondari: derivano da reazioni chimiche e fitochimiche degli inquinanti primari fra loro o con costituenti di base dell'atmosfera (ozono, biossido di azoto, prodotti di ossidazione di idrocarburi, ...).

Tra gli inquinanti primari l'ossido presenta normalmente concentrazioni elevate. Esso contribuisce alla formazione delle piogge acide e favorisce l'accumulo di nitrati nel suolo che possono provocare alterazione di equilibri ecologico-ambientali.

Tra gli inquinanti secondari più presenti si segnalano l'ozono e il particolato (PM, *particulate matter*, in particolare quello con diametro inferiore a 10 o a 2,5 micrometri, detto rispettivamente PM₁₀ o PM_{2,5}). Il biossido di azoto è invece un gas tossico, irritante per le mucose, ed è responsabile di specifiche patologie a carico dell'apparato respiratorio con diminuzione delle difese polmonari (bronchiti, allergie, irritazioni). Il biossido di azoto e l'ozono intervengono nei complessi meccanismi di formazione del cosiddetto "smog fotochimico", una forma di inquinamento dell'aria che affligge molte città ed aree industrializzate e che si produce nelle giornate caratterizzate da condizioni meteorologiche di stabilità e di forte insolazione, generata da reazioni chimiche catalizzate dalla luce.

La normativa di riferimento in materia di controllo e limitazione delle emissioni in atmosfera è il D.Lgs. 152/2006, come modificato dal D.Lgs. 128/2010, che si applica a tutti gli impianti e alle attività che producono emissioni in atmosfera. In particolare, la parte V del D.Lgs. 152/2006 stabilisce i valori di emissione, le prescrizioni, i metodi di campionamento e di analisi ed i criteri per la valutazione della conformità dei valori misurati ai valori limite, oltre a disciplinare i combustibili che possono essere usati.

Piano Regionale per il Risanamento e la Tutela della Qualità dell’Aria e nuova “Zonizzazione e Classificazione del territorio regionale relativa alla qualità dell’aria”

La Legge regionale 43/2000 e i suoi successivi aggiornamenti, in applicazione della normativa comunitaria e nazionale, hanno introdotto in Piemonte il Piano Regionale per il Risanamento e la Tutela della Qualità dell’Aria (di seguito anche PQRA).

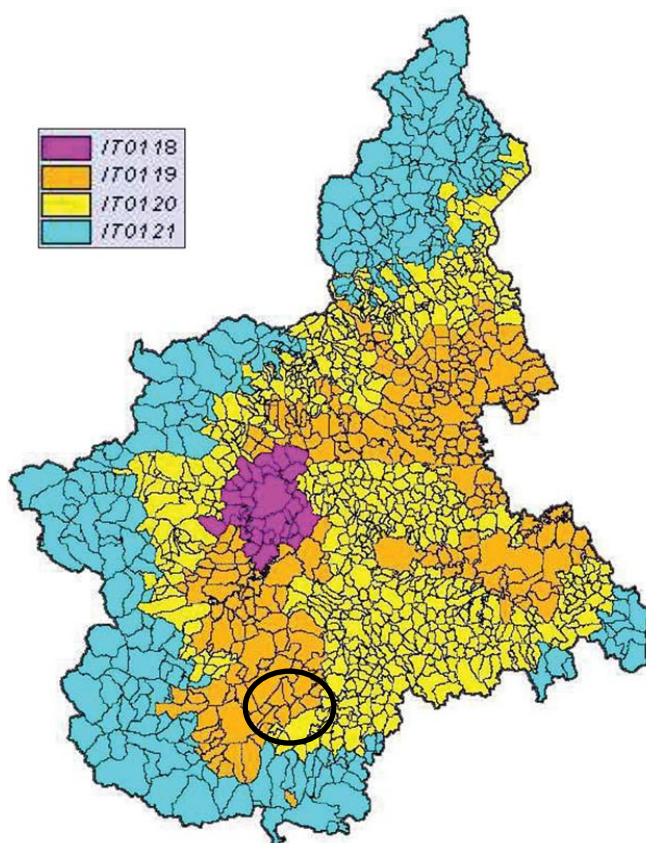
Il PRQA elabora un’articolazione del territorio regionale fondata sul riconoscimento di 4 zone:

- ZONE 1, 2 e 3P. Complessivamente definiscono la *Zona di Piano* e includono Comuni a criticità crescente, per i quali le Province, di concerto con le Amministrazioni comunali interessate, devono elaborare “Piani d’azione” ai sensi dell’art. 7 del D.Lgs. 351/1999 (che recepisce la Direttiva 96/62/CE, introducendola nell’ordinamento italiano), al fine di ridurre il rischio di superamento dei limiti e delle soglie di allarme stabiliti dal D.M. 60/2002. Mediante i Piani d’azione vengono definiti provvedimenti per la mobilità, per il riscaldamento ambientale, per alcune attività lavorative e per gli impianti produttivi. Oltre ai Piani d’azione devono essere redatti anche i “Piani per il miglioramento progressivo della qualità dell’aria”, ai sensi dell’art. 8 del citato D.Lgs. 351/1999.
- ZONA 3 o *Zona di Mantenimento*. Include i Comuni non appartenenti alle zone suddette, per i quali la valutazione della qualità dell’aria indica la presenza di una situazione regolare, ovvero i livelli di inquinanti risultano inferiori alle soglie limite attualmente in vigore. Per tali Comuni le Province devono elaborare piani per mantenere i livelli di inquinamento al di sotto dei limiti stabiliti, nonché preservare la migliore qualità dell’aria compatibile con lo sviluppo sostenibile.

Tale articolazione del territorio regionale è stata superata dalla DGR n. 41-885 del 29.12.2014, che ha approvato una nuova “Zonizzazione e Classificazione del Territorio Regionale relativa alla qualità dell’aria”, connessa all’applicazione degli artt. 3, 4 e 5 del D.Lgs. 115/2010 “Attuazione della Direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell’aria ambiente e per un’aria più pulita in Europa”. Tale zonizzazione, sulla base degli obiettivi di protezione per la salute umana per gli inquinanti NO₂, SO₂, C₆H₆, CO, PM₁₀, PM_{2,5}, Pb, As, Cd, Ni, B(a)P, nonché degli obiettivi a lungo termine per la protezione della salute umana e della vegetazione relativamente all’ozono, suddivide il territorio regionale in “Agglomerato di Torino” (codice IT0118), Zona denominata “Pianura” (codice IT0119), Zona denominata “Collina” (codice IT0120), Zona denominata di “Montagna” (codice IT0121).

Per quanto concerne la concentrazione di ozono, si è riscontrato il superamento degli obiettivi a lungo termine relativi alla protezione della salute umana e della vegetazione su tutto il territorio regionale. E’ pertanto stata delimitata, oltre all’Agglomerato di Torino (codice IT0118), un’unica Zona “Piemonte” (IT0122).

La classificazione colloca Lagnasco in Zona di Pianura, sostituendo la precedente ripartizione del “Piano Regionale per il Risanamento e la Tutela della Qualità dell’Aria” (L.R. n. 43/2000), che individuava il Comune in Zona 3 o *Zona di mantenimento*. La zona si caratterizza per la presenza di livelli sopra la soglia di valutazione superiore per il biossido di zolfo (NO₂), le polveri sottili (PM₁₀, PM_{2,5}) e il benzo(a)pirene (B(a)P). Il benzene e il biossido di zolfo si posizionano tra la soglia di valutazione inferiore e superiore. I restanti inquinanti sono sotto la soglia di valutazione inferiore.



Rappresentazione grafica della nuova zonizzazione e principali caratteristiche dell'agglomerato di Torino e delle tre Zone. Fonte: Regione Piemonte – DGR n. 41-855 del 29.12.2014. *Aggiornamento della zonizzazione del territorio regionale piemontese relativa alla qualità dell'aria ambiente e individuazione degli strumenti utili alla sua valutazione, in attuazione degli articoli 3, 4 e 5 del d.lgs. 155/2010 (Attuazione della direttiva 2008/50/CE)*

	u.m.	Agglomerato Torino IT0118	Zona pianura IT0119	Zona collina IT0120	Zona montagna IT0121	Totale
N° Comuni		32	269	660	245	1.206
Popolazione		1.555.778	1.326.067	1.368.853	195.532	4.446.230
Superficie Comuni	km ²	838	6.595	8.811	9.144	25.389
Densità abitativa	ab/km ²	1.856	201	155	21	175
Densità em. PM10	t/km ²	3,57	0,78	0,55	0,13	0,56
Densità em. NO _x	t/km ²	16,68	3,70	2,36	0,34	2,45
Densità em. COV	t/km ²	19,44	3,11	4,18	2,05	3,64
Densità em. NH ₃	t/km ²	2,76	4,02	1,03	0,19	1,56

L'aggiornamento della zonizzazione del territorio regionale e della delimitazione degli agglomerati si è basato sull'analisi delle caratteristiche orografiche e meteo-climatiche del territorio, della densità abitativa, della distribuzione territoriale dei principali inquinanti in emissione e della situazione del servizio di trasporto pubblico.

La nuova zonizzazione e classificazione tiene inoltre conto delle valutazioni annuali della qualità dell'aria nella Regione Piemonte, effettuate a partire dall'anno 2005, anche ai fini del *reporting* alla Commissione Europea, nonché dei dati elaborati nell'ambito dell'“Inventario Regionale delle Emissioni in Atmosfera (IREA Piemonte)”, che indicano l'apporto dei diversi settori sulle emissioni dei principali inquinanti e dai quali è possibile determinare il carico emissivo per tutti gli inquinanti, compresi quelli maggiormente critici.

Sistema Regionale di Rilevamento della Qualità dell’Aria

Il SRRQA, istituito con la L.R. 43/2000 e gestito da ARPA Piemonte, effettua periodicamente campagne di misurazione delle concentrazioni degli inquinanti nell’aria da stazioni di rilevamento nell’ambito di reti di monitoraggio articolate sull’intero territorio.

Esso è attualmente alimentato da 68 stazioni fisse (di cui 2 private), la cui collocazione territoriale e tipologia di parametri misurati discendono da criteri comunitari e nazionali finalizzati ad ottenere informazioni rilevanti, tali da garantire la rappresentatività dei dati monitorati.

La rete di monitoraggio esistente sul territorio provinciale non interessa direttamente il territorio di Lagnasco; le stazioni fisse di rilevamento più vicine sono quelle di Fossano, Bra e Cuneo¹:

Comune	Tipologia stazione	Zona di campionamen.	Tipo emissioni	Località	Parametri monitorati nel 2011
Fossano	Traffico	Urbana	Residenziale Commerciale	Viale Regina Elena	O ₃ , NO _x
Bra	Traffico	Urbana	Industriale Residenziale	Viale Madonna dei Fiori	NO _x , CO, PM ₁₀ , IPA e metalli
Cuneo	Fondo	Urbana	Industriale Residenziale	Piazza II Reggimento Alpini	O ₃ , NO _x , CO, SO ₂ , Benzene Toluene Xileni, PM ₁₀ , PM _{2,5} , IPA e metalli

Fondo: stazioni ubicate in posizione tale che i livelli di inquinamento rilevati non siano direttamente influenzati da una singola sorgente, ma dal contributo integrato di tutte le fonti presenti nell’area (in particolare quelle sopravvento alla stazione rispetto alle direzioni dominanti dei venti nel sito)

Traffico: stazioni situate in posizione tale che il livello di inquinamento sia influenzato prevalentemente da emissioni provenienti da strade limitrofe con intensità di traffico medio-alta

In relazione alla qualità dell’aria, si è rilevato negli ultimi anni un generale miglioramento dei livelli di inquinamento da monossido di carbonio, biossido di zolfo, piombo, benzene, mentre tendono a rimanere relativamente costanti le concentrazioni inquinanti di PM₁₀ e biossido di azoto (NO₂) nei periodi invernali e di ozono (O₃) nelle stagioni estive.

L’allarme più evidente, in particolar modo per le aree urbane, risulta essere la concentrazione del particolato PM₁₀; anche le aree rurali, in alcuni casi, presentano tuttavia valori elevati di questo indicatore.

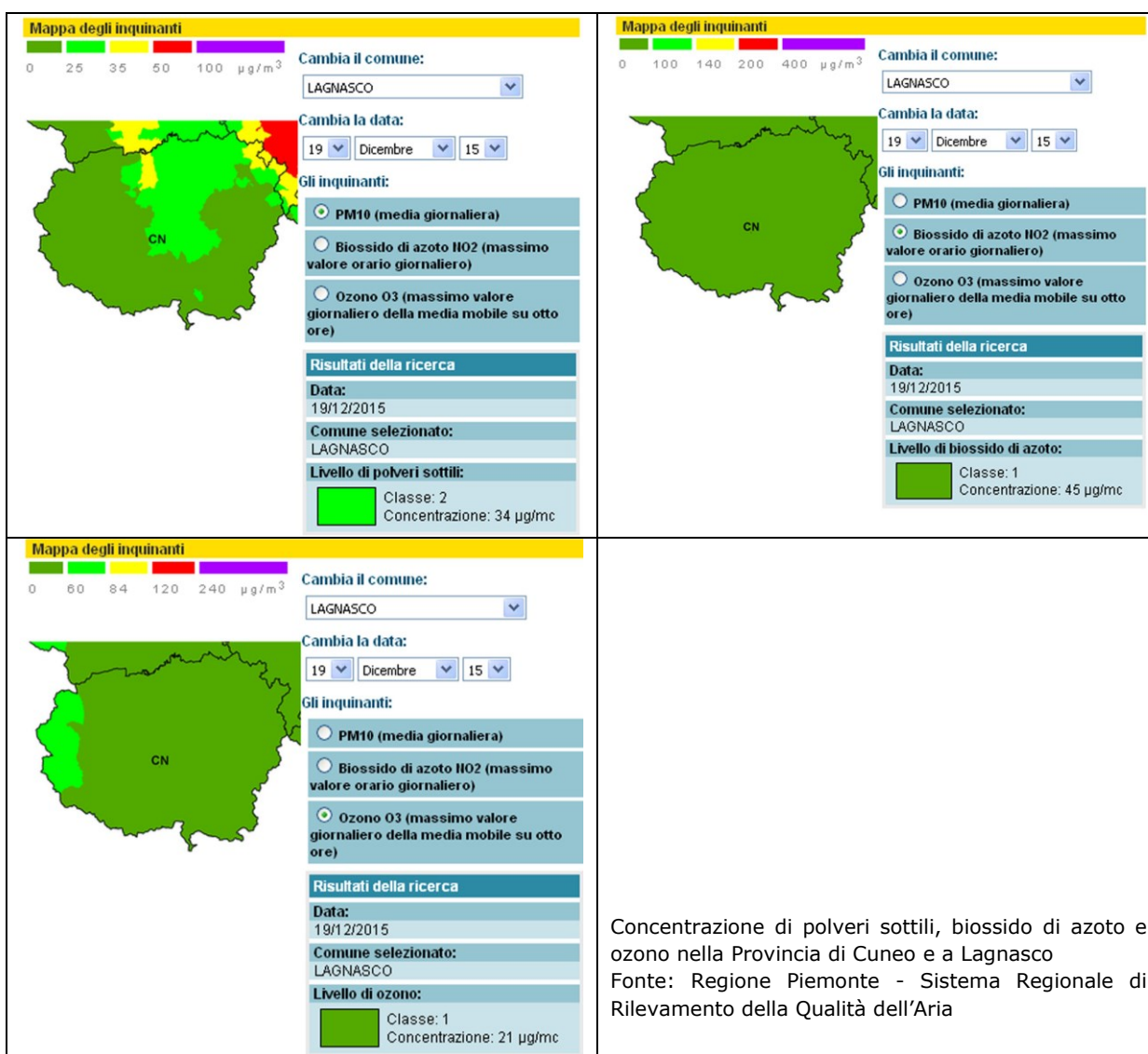
Rispetto ai valori limite di NO₂ la situazione si presenta come sostanzialmente stabile, ad eccezione di alcuni episodi di lieve incremento dei valori in contesto prettamente urbano. È comunque questo un valore particolarmente importante, in quanto direttamente collegato all’aumento costante del parco auto in circolazione e alla presenza di importanti fonti emmissive puntuali, quali gli impianti termici per la produzione di energia.

¹ Informazioni tratte dalla *Relazione di monitoraggio della qualità dell’aria sul territorio della Provincia di Cuneo - anno 2012*. ARPA Piemonte, Dipartimento Provinciale di Cuneo, maggio 2013

Tutte le province piemontesi, pur presentando qualche significativo miglioramento rispetto alla situazione riscontrata negli anni passati, hanno fatto registrare superamenti della soglia di informazione per l’ozono, anche nelle zone rurali.

Per quanto concerne in particolare la Provincia di Cuneo e il Comune di Lagnasco, il livello di qualità dell’aria è reso evidente dai seguenti dati, relativi alla quantità di polveri sottili, biossido di azoto e ozono, messi a disposizione dal Sistema Regionale di Rilevamento della Qualità dell’Aria (SRRQA):

- livello di polveri sottili (PM₁₀): 34 µg/m³ (media giornaliera)
- livello di biossido di azoto (NO₂): 45 µg/m³ (massimo valore orario giornaliero)
- livello di ozono (O₃): 21 µg/m³ (massimo valore giornaliero della media mobile su otto ore).



Inventario Regionale delle Emissioni in Atmosfera

L'IREA, realizzato secondo la metodologia CORINAIR, finalizzata all'armonizzazione, raccolta ed organizzazione di informazioni coerenti sulle emissioni in atmosfera nella Comunità europea, rappresenta una raccolta sistematica dei dati relativi ai principali contributi emissivi delle varie sorgenti, rielaborati mediante tecniche di simulazione modellistica di dispersione degli inquinanti in atmosfera e validati dal confronto con i dati rilevati dalla rete di monitoraggio della qualità dell'aria.

I dati disponibili sulle emissioni riguardano essenzialmente le sorgenti puntali (quali, ad esempio, singoli impianti industriali), le sorgenti lineari (strade e autostrade) e le sorgenti areali diffuse sul territorio (energia e riscaldamento, attività agricole e zootecniche, ...).

Si riportano, nelle tabelle seguenti, i dati relativi al totale delle emissioni in atmosfera per macrosettore di attività umana desunti dall'Inventario regionale, evidenziando, per ogni inquinante, la principale fonte. I macrosettori maggiormente responsabili dell'inquinamento atmosferico della provincia di Cuneo risultano essere la combustione non industriale e, a seguire, l'agricoltura e la combustione nell'industria.

MACROSETTORE	CH ₄ (t)	CO (t)	CO ₂ (kt)	N ₂ O (t)	NH ₃ (t)	NMVOC (t)
01 -Produzione energia e trasformazione combustibili	28,16	417,55	1.285,38	1,13	0,04	28,16
02 - Combustione non industriale	1.412,85	22.443,03	701,05	120,89	39,47	3.779,07
03 - Combustione nell'industria	66,98	1.471,01	1.944,20	66,41	16,74	222,23
04 - Processi produttivi	9,40	1.541,15	873,34	3,25	23,49	3.058,87
05 - Estrazione e distribuzione combustibili	6.315,95					485,56
06 - Uso di solventi		72,91			1,22	4.750,08
07 - Trasporto su strada	134,11	9.833,13	1.332,55	37,91	108,45	1.559,60
08 - Altre sorgenti mobili e macchinari	4,82	1.093,29	247,33	11,32	0,60	337,86
09 - Trattamento e smaltimento rifiuti	4.219,84	27,95	4,03	9,26	218,85	6,99
10 - Agricoltura	37.858,45	9,11		2.298,38	19.052,59	6.738,95
11 - Altre sorgenti e assorbimenti	66,38	297,23	-1.877,52		2,00	22.124,75
PROVINCIA DI CUNEO	50.117	37.206	4.510	2.549	19.463	43.092

MACROSETTORE	NO _x (come NO ₂) (t)	SO ₂ (t)	PTS (t)	PM ₁₀ (t)	PM _{2,5} (t)
01 -Produzione energia e trasformazione combustibili	784,16	231,05	55,76	55,76	55,76
02 - Combustione non industriale	838,85	157,77	2.357,42	2.263,41	2.191,71

03 - Combustione nell'industria	3.729,93	1.235,49	190,23	128,05	99,57
04 - Processi produttivi	403,15	27,15	89,53	33,08	20,14
05 - Estrazione e distribuzione combustibili					
06 - Uso di solventi	42,27	0,02	144,90	112,68	44,74
07 - Trasporto su strada	6.087,26	41,69	674,33	1.179,95	476,43
08 - Altre sorgenti mobili e macchinari	2.678,94	10,53	135,07	135,07	134,82
09 - Trattamento e smaltimento rifiuti	74,94	16,55	1,10	0,48	0,48
10 - Agricoltura	83,34	0,17	312,77	146,93	54,64
11 - Altre sorgenti e assorbimenti	8,82	1,76	45,60	40,03	30,65
PROVINCIA DI CUNEO	14.732	1.722	4.007	4.095	3.109

IREA – Emissioni suddivise per macrosettore di attività umana relative alla Provincia di Cuneo aggiornate al 2008. Fonte: Regione Piemonte, www.sistemapiemonte.it/IREA

Restringendo il campo di indagine al Comune di Lagnasco, grazie all'IREA è possibile delineare un sintetico bilancio delle emissioni in atmosfera per macrosettore di attività umana. Analogamente alle tabelle inerenti la situazione provinciale, per ogni inquinante monitorato sono esplicitati i dati relativi al totale delle emissioni, suddivise per macrosettori, evidenziando i principali responsabili.

MACROSETTORE	CH ₄ (t)	CO (t)	CO ₂ (kt)	N ₂ O (t)	NH ₃ (t)	NMVOC (t)	NOx (come NO ₂) (t)	SO ₂ (t)	PTS (t)	PM ₁₀ (t)	PM _{2.5} (t)
02 - Combustione non industriale	3,02	47,96	1,95	0,29	0,0798	7,87	2,15	0,48	4,81	4,62	4,47
03 - Combustione nell'industria	0,16	1,28	3,61	0,20		0,16	4,11	0,61	0,04	0,04	0,03
04 - Processi produttivi						3,06			0,00	0,00	0,00
05 - Estrazione e distribuzione combustibili	24,59					1,17					
06 - Uso di solventi						4,11					
07 - Trasporto su strada	0,26	19,14	2,45	0,07	0,2227	3,32	10,42	0,08	1,27	2,49	0,91
08 - Altre sorgenti mobili e macchinari	0,06	12,05	3,25	0,14	0,0082	3,65	35,97	0,10	1,79	1,79	1,79
09 - Trattamento e smaltimento rifiuti					2,0656						
10 - Agricoltura	15,00			2,38	9,5754	25,41	0,53		0,06	0,02	0,01
11 - Altre sorgenti e assorbimenti		0,11	-0,50			4,38			0,07	0,07	0,07

IREA – Emissioni suddivise per macrosettore di attività umana relative al Comune di Lagnasco aggiornate al 2008. Fonte: Regione Piemonte, www.sistemapiemonte.it/IREA

ISTAT	COMUNE	CH ₄ (t)	CO (t)	CO ₂ (kt)	N ₂ O (t)	NH ₃ (t)	NMVOC (t)	NOx (come NO ₂) (t)	SO ₂ (t)	PTS (t)	PM ₁₀ (t)	PM _{2,5} (t)
004104	LAGNASCO	43,09	80,54	10,75	3,08	11,95	53,14	53,19	1,27	8,03	9,02	7,28

IREA – Emissioni totali relative al Comune di Lagnasco aggiornate al 2008. Fonte: Regione Piemonte, www.sistemapiemonte.it/IREA

Dai dati sopra riportati si evince che la principale fonte di emissioni in atmosfera nel Comune di Lagnasco è costituita dal macrosettore degli impianti di combustione non industriale, seguito dall'agricoltura. Il territorio comunale pare pertanto allineato con i dati provinciali, pur presentando una più ristretta gamma di attività che sono causa di inquinamento dell'aria.

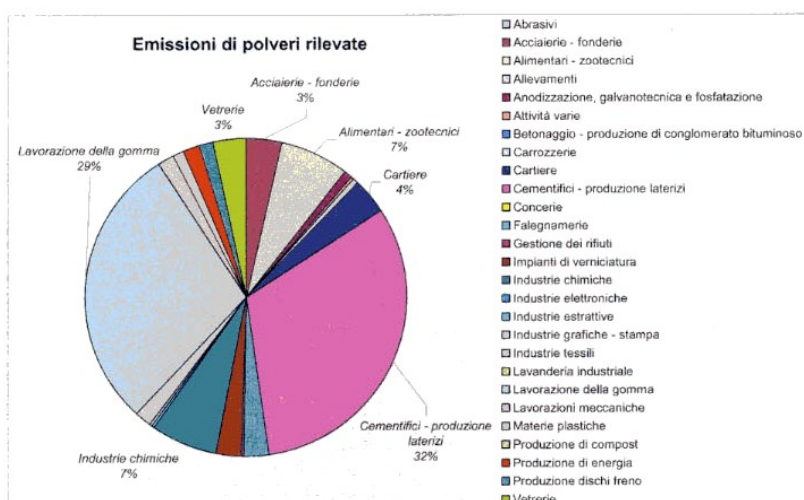
La combustione non industriale e l'agricoltura rappresentano pertanto i principali settori di attività su cui intervenire per la riduzione delle emissioni inquinanti e sui quali verificare che le previsioni della Variante generale di Piano non producano ulteriori pressioni.

Inventario Provinciale delle Emissioni

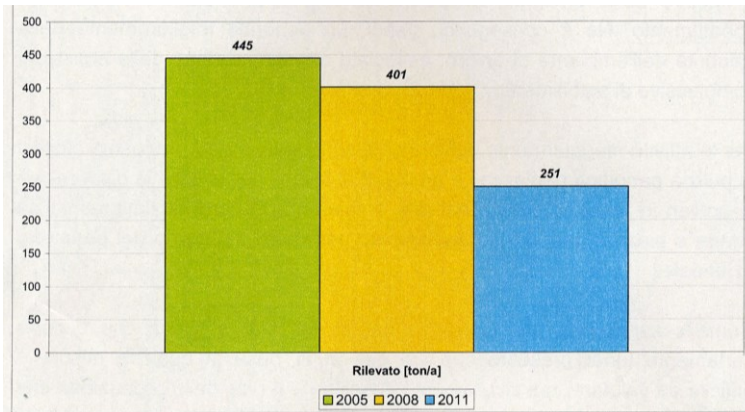
La Provincia di Cuneo ha recentemente redatto "L'inventario Provinciale delle Emissioni", dal quale si riportano alcuni dati relativi agli inquinanti più significativi.

Dagli estratti cartografici che illustrano gli esiti delle analisi svolte per i Comuni della Provincia di Cuneo, inseriti, a seconda dei quantitativi di emissioni rilevati, in classi variabili da 1 (quantitativi più bassi) a 8 (emissioni massime), emerge che Lagnasco non è caratterizzato da particolari criticità. Il Comune rientra infatti nella classe 1 per ogni inquinante indagato, ad eccezione dei composti organici volatili non metanici, riguardo ai quali Lagnasco risulta in classe 2, con emissioni variabili da 3001 a 6000 Kg/anno.

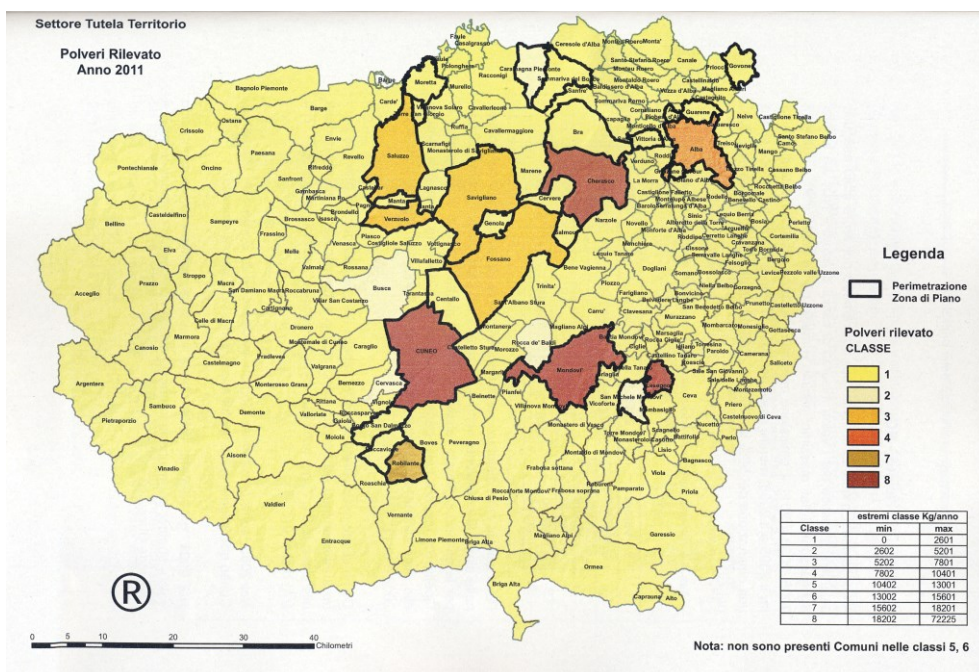
Polveri inalabili (PM₁₀)



Emissioni di polveri effettive suddivise per tipo di attività produttiva. Fonte: Provincia di Cuneo

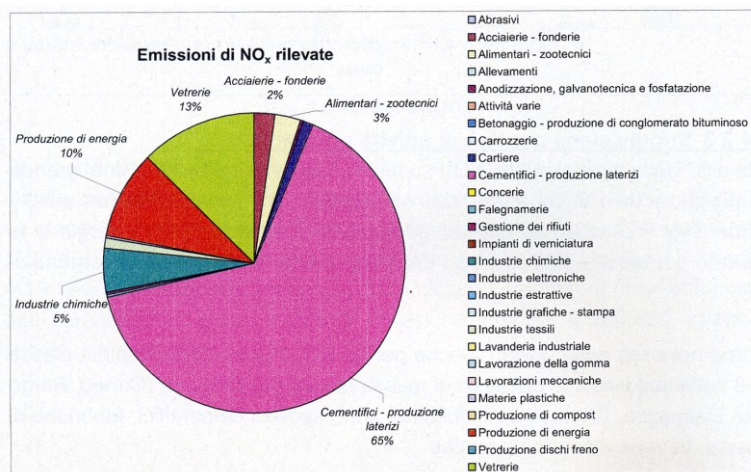


Confronto tra i valori totali annui di polveri rilevati per gli anni 2005, 2008 e 2011. Fonte: Provincia di Cuneo

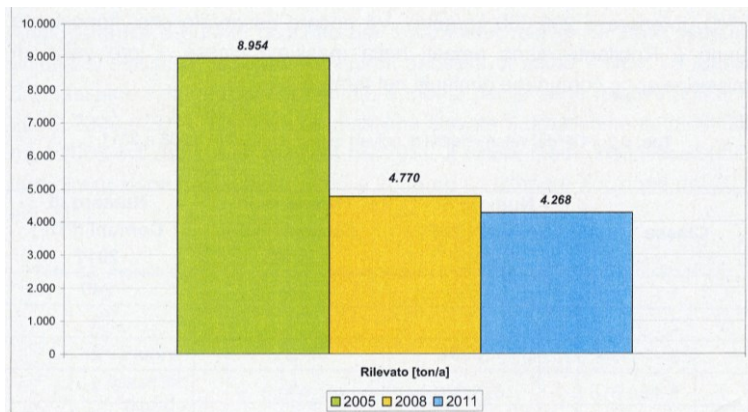


Rilevazioni delle polveri nella Provincia di Cuneo al 2011. Fonte: Provincia di Cuneo

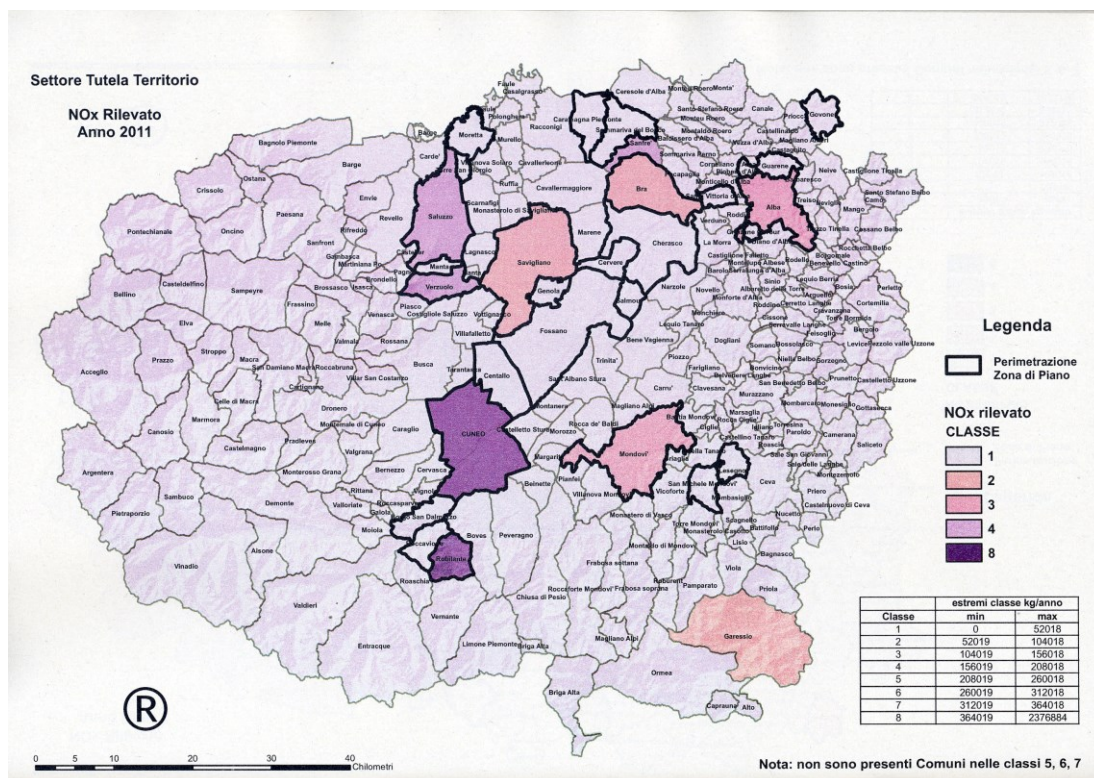
Ossidi di azoto (NO_x)



Emissioni di NO_x effettive suddivise per tipo di attività produttiva. Fonte: Provincia di Cuneo

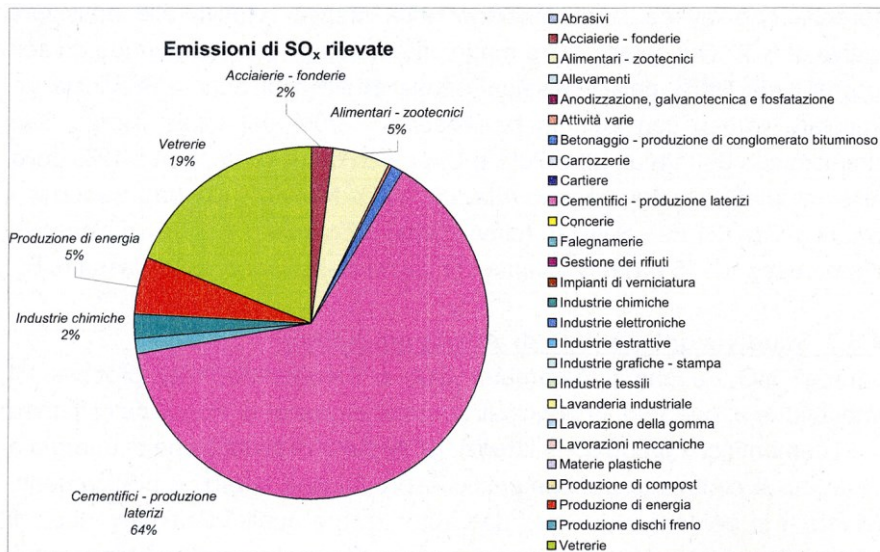


Confronto tra i valori totali annui di NOx rilevati per gli anni 2005, 2008 e 2011. Fonte: Provincia di Cuneo

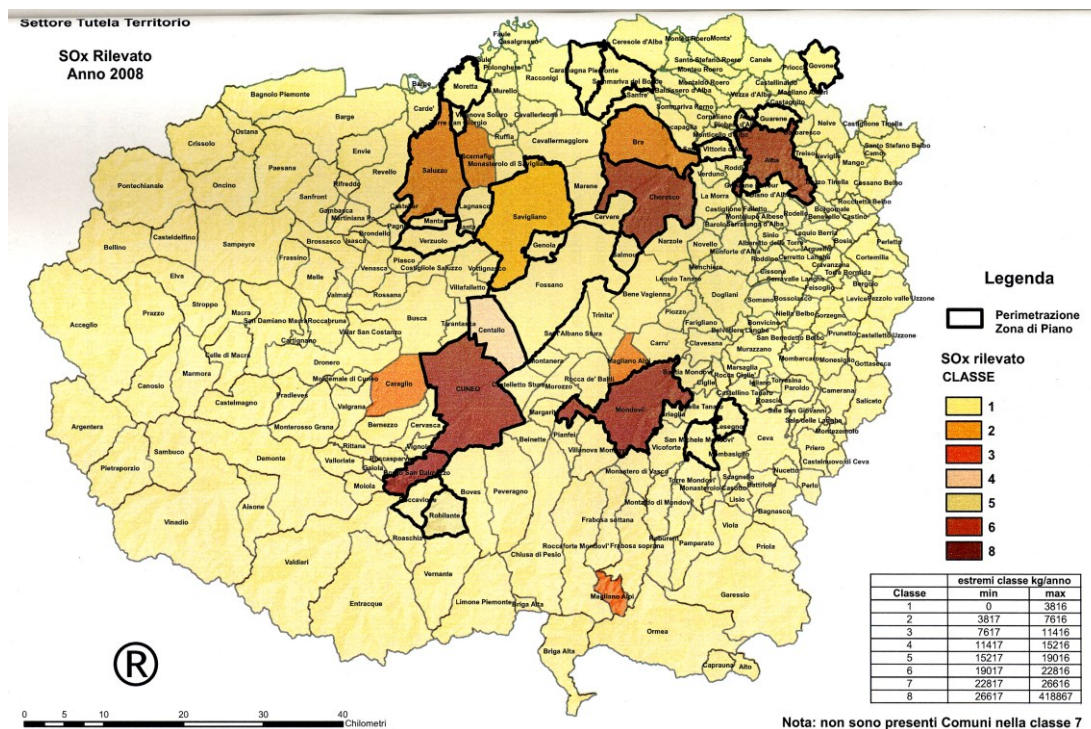


Rilevazioni di NOx nella Provincia di Cuneo al 2011. Fonte: Provincia di Cuneo

Anidride solforosa (SO_x)

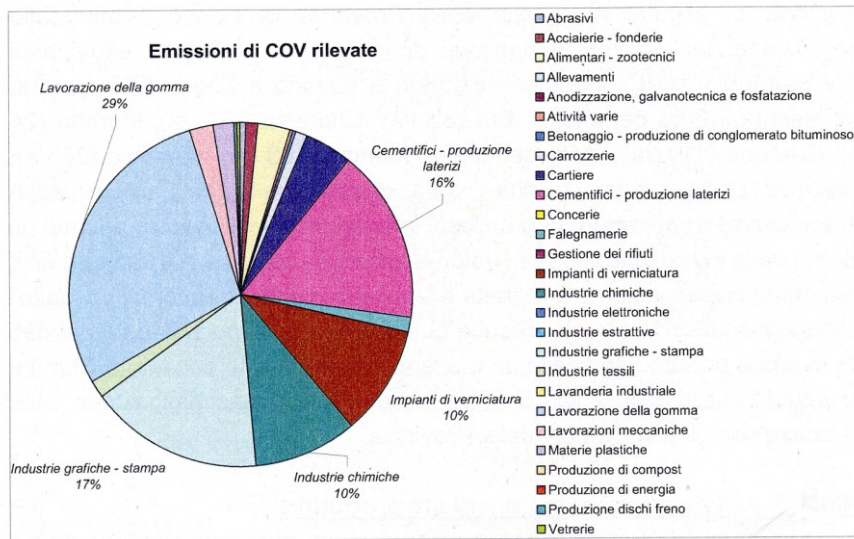


Emissioni di SO_x effettive suddivise per tipo di attività produttiva. Fonte: Provincia di Cuneo

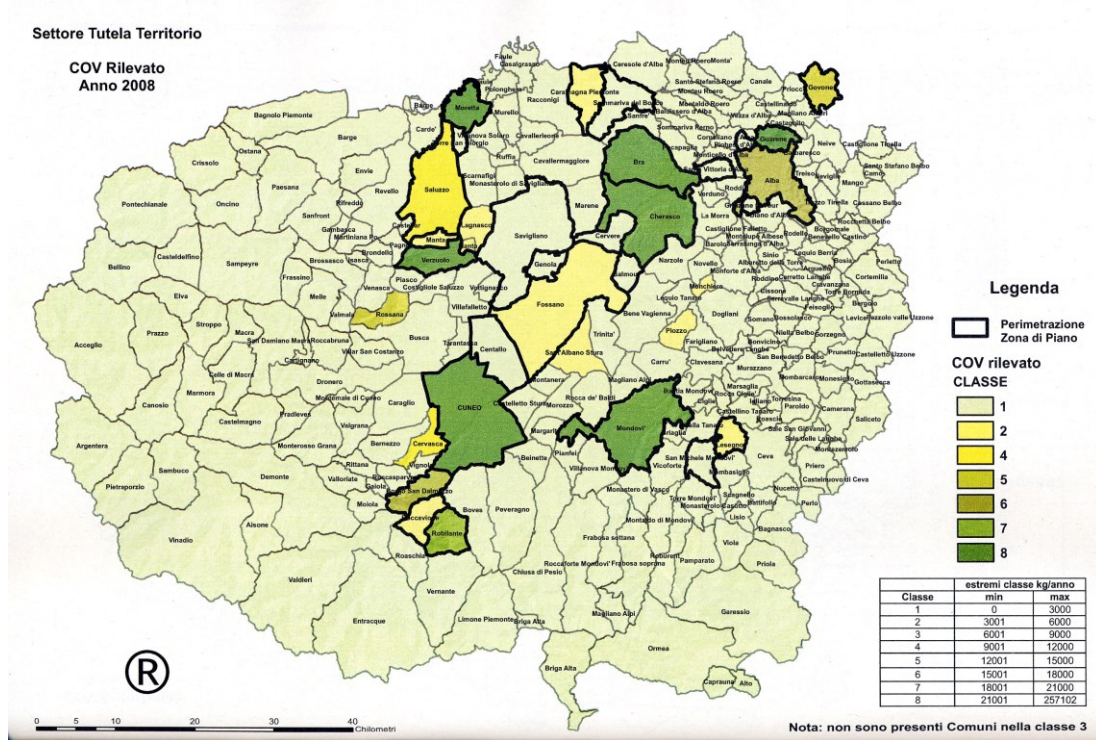


Rilevazioni di SO_x nella Provincia di Cuneo al 2008. Fonte: Provincia di Cuneo

Composti organici volatili non metanici (COV)

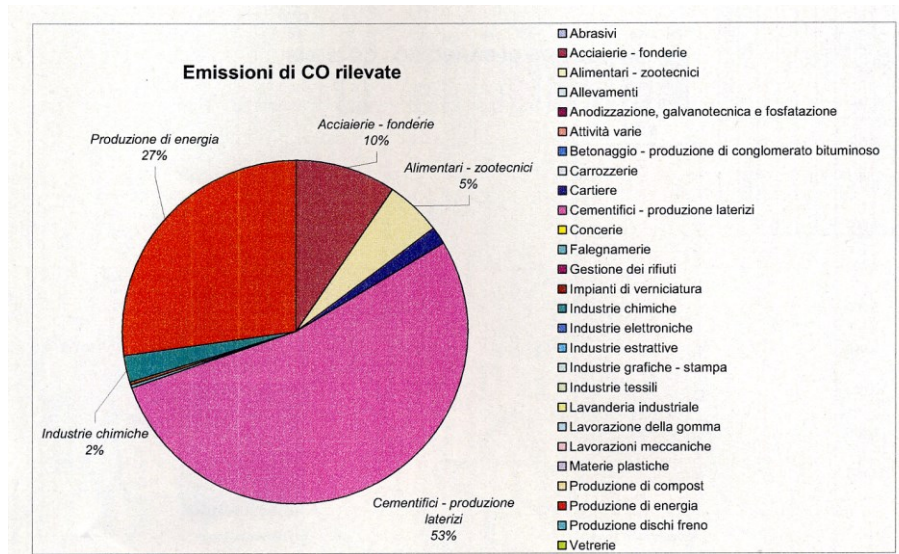


Emissioni di COV effettive suddivise per tipo di attività produttive. Fonte: Provincia di Cuneo

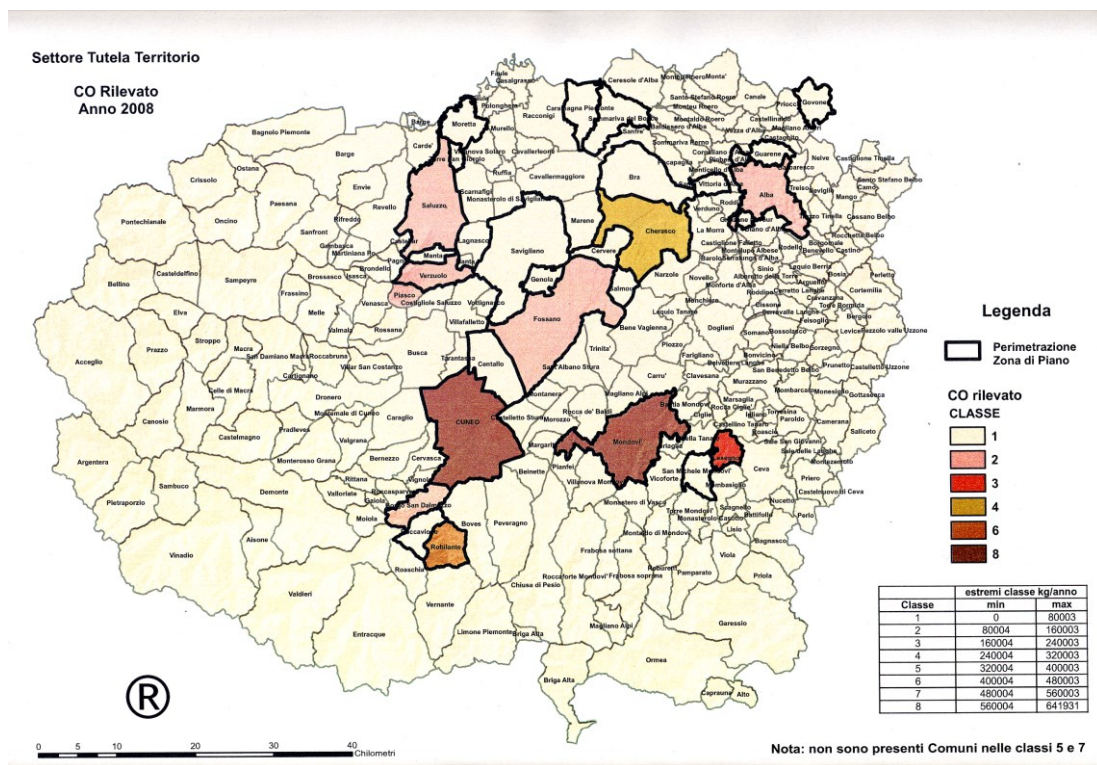


Rilevazioni di COV nella Provincia di Cuneo al 2008. Fonte: Provincia di Cuneo

Monossido di carbonio (CO)

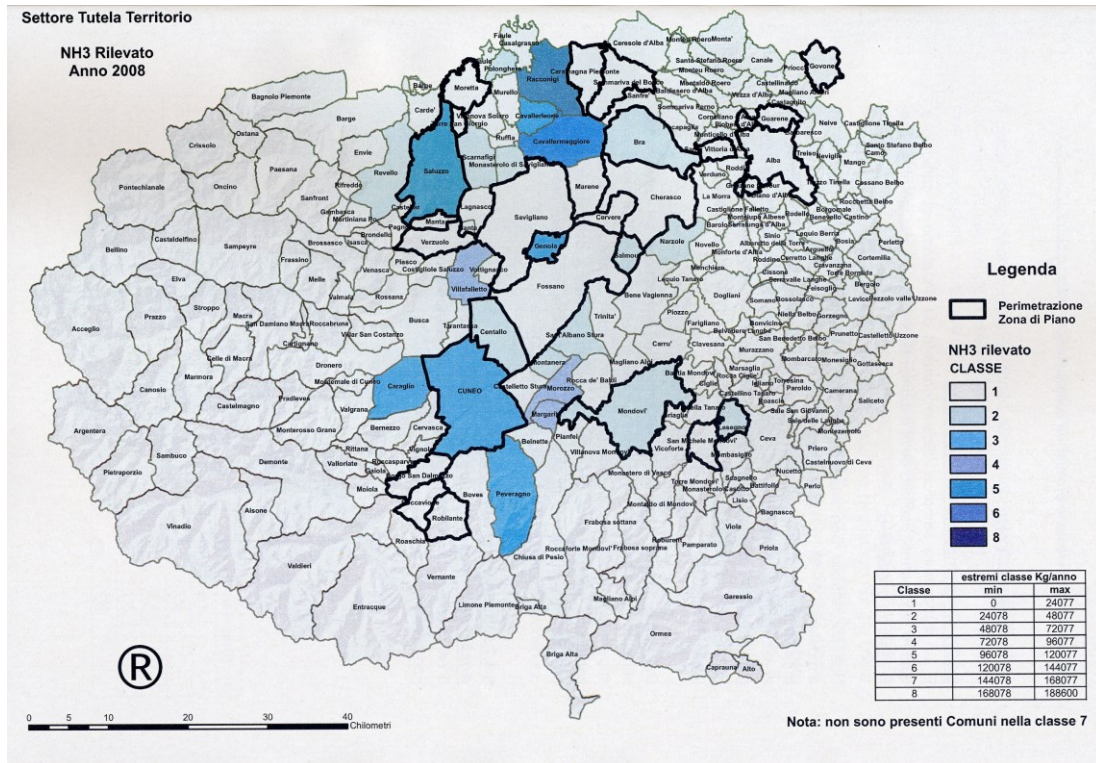


Emissioni di CO effettive suddivise per attività produttiva. Fonte: Provincia di Cuneo



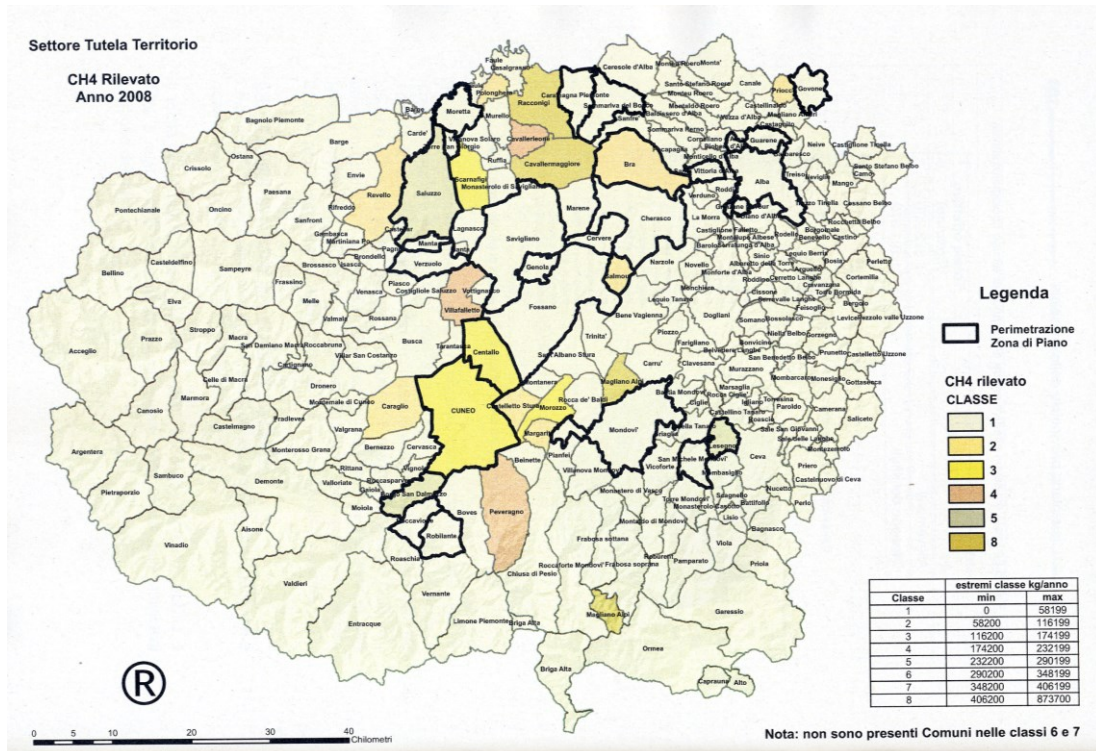
Rilevazioni di CO nella Provincia di Cuneo al 2008. Fonte: Provincia di Cuneo

Ammoniaca (NH₃)



Rilevazioni di NH₃ nella Provincia di Cuneo al 2008. Fonte: Provincia di Cuneo

Metano (CH₄)



Rilevazioni di CH₄ nella Provincia di Cuneo al 2008. Fonte: Provincia di Cuneo

4.3 ACQUA

Gli effetti ambientali che la Variante Generale del PRGC potrà produrre relativamente alla componente *acqua* sono connessi alla disponibilità idrica e alla capacità depurativa residua in rapporto alle nuove previsioni insediative, alla tutela delle fasce di rispetto e alla salvaguardia e al recupero della funzionalità ecologica dei corpi idrici.

In quest'ottica, in particolare per le aree fortemente antropizzate considerate a maggior rischio per la presenza di centri abitati, industrie e attività agricole, risulta di fondamentale importanza il monitoraggio delle acque allo scopo di valutare se esistono alterazioni nelle acque correnti superficiali e nel sistema acquifero profondo, in che misura queste si verificano e dove.

Ai fini della valutazione dello stato ambientale della rete idrografica verranno utilizzati alcuni indici previsti dal D.Lgs. 152/1999, quali il livello di Inquinamento espresso dai Macrodescrittori (LIM), l'Indice Biotico Esteso (IBE), lo Stato Ecologico (SECA), lo Stato Ambientale (SACA) e lo Stato Chimico delle Acque Sotterranee (SCAS), come di seguito definiti:

- "Livello di Inquinamento Macrodescrittori (LIM)": indice sintetico che descrive la qualità delle acque correnti sulla base dei dati ottenuti dalle analisi chimico-fisiche e microbiologiche. Concorre alla determinazione del SECA (Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua). I parametri macrodescrittori sono: azoto ammoniacale, azoto nitrico, ossigeno (% di saturazione), BOD5, COD, fosforo totale ed Escherichia coli;
- "Indice Biotico Esteso (IBE)": valuta la qualità biologica delle acque correnti e degli ambienti correlati, sulla base della composizione delle comunità di macroinvertebrati bentonici. L'indice, che concorre alla determinazione del SECA, si basa sull'analisi delle popolazioni di fauna macrobentonica che vivono nell'ecosistema fluviale, caratterizzate da differenti livelli di sensibilità agli inquinanti e quindi alle modificazioni ambientali e da svariati ruoli ecologici. La presenza di taxa più esigenti in termini di qualità e la ricchezza complessiva in taxa delle comunità definiscono il valore dell'indice, al quale corrisponde una specifica classe di qualità e, di conseguenza, uno stato ambientale secondo una scala che va da 0-3 (massimo degrado) a 10-13 (qualità ottimale);
- "Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua (SECA)": indice sintetico determinato dall'incrocio del livello dei parametri macrodescrittori (LIM) e delle classi di Indice Biotico Esteso (IBE). Concorre alla determinazione dello Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua (SACA);
- "Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua (SACA)": valuta lo stato di qualità delle risorse idriche superficiali. Viene definito incrociando lo Stato Ecologico (SECA) con lo stato chimico espresso da valori soglia di riferimento fissati dalla Regione Piemonte per alcuni inquinanti chimici (solventi clorurati e metalli pesanti). L'unità di misura utilizzata è una classe di giudizi di qualità (elevato, buono, sufficiente, scadente e pessimo) cui sono associati, rispettivamente, i colori blu, verde, giallo, arancione e rosso.

Nel caso in cui la classe IBE e il LIM differiscano, il fattore limitante che determina la classe del SECA e di conseguenza del SACA, è nella maggioranza dei casi l'IBE. Questo indica come la valutazione integrata delle componenti biotica e abiotica sia indispensabile per rappresentare in modo adeguato la complessità dell'ecosistema fluviale e la qualità della risorsa. I punti con SACA buono o elevato sono concentrati prevalentemente nei tratti a monte dei corsi d'acqua, sottoposti a minori pressioni sia puntuali che diffuse. Nei tratti di pianura prevale un SACA sufficiente, mentre i punti con SACA scadente o pessimo sono relativi a corsi d'acqua di piccole dimensioni;

- "Stato Chimico delle Acque Sotterranee (SCAS)": definisce lo stato di qualità delle acque sotterranee sulla base del grado di compromissione degli acquiferi per cause naturali e antropiche. I macrodescrittori indispensabili per il calcolo dello SCAS fanno parte dei parametri di base e sono la conducibilità elettrica, i cloruri, il ferro, il manganese, i nitrati, i solfati e lo ione ammonio.

4.3.1 Corpi idrici significativi

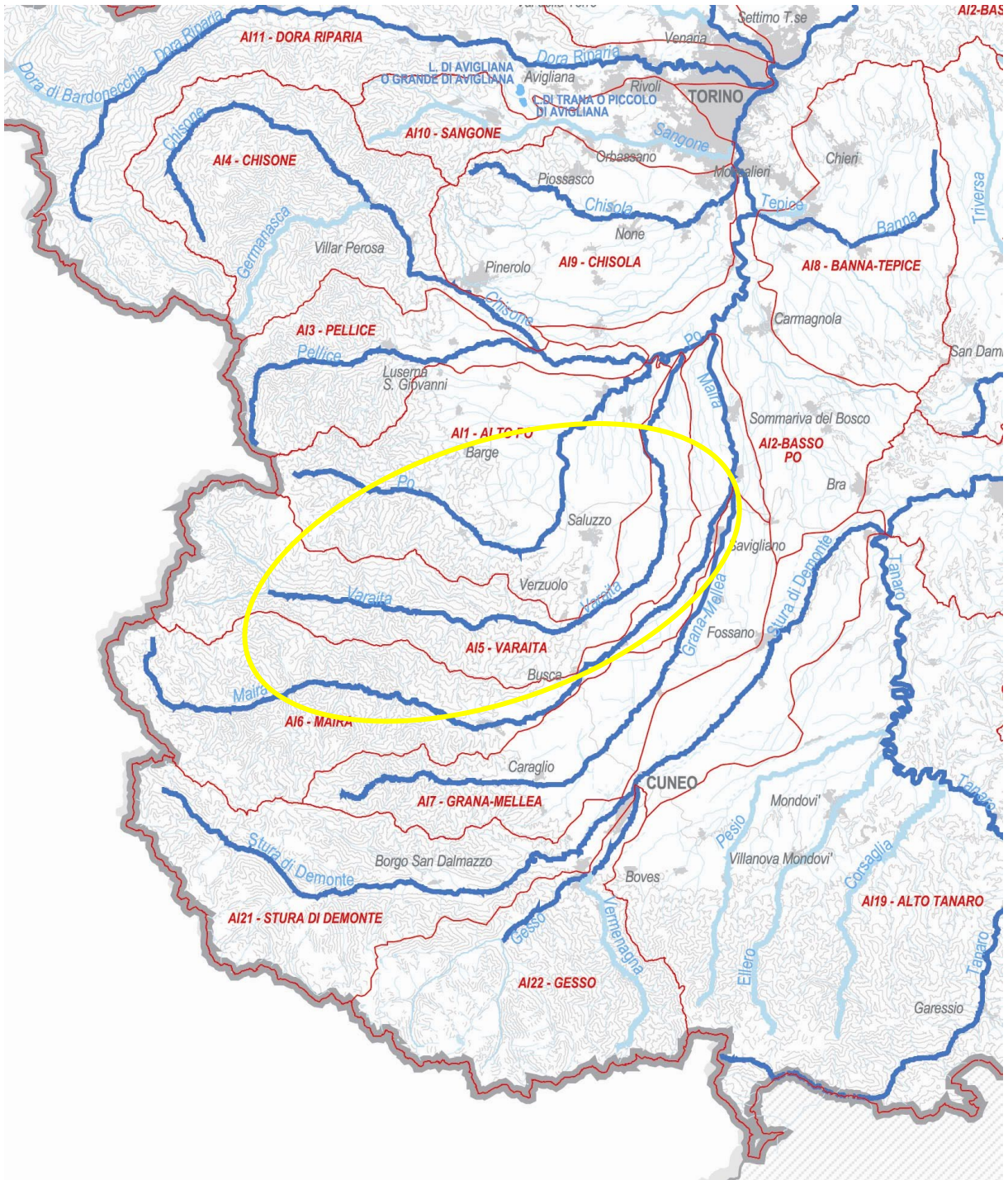
La Regione Piemonte, interamente parte del bacino idrografico¹ del Po (circa il 35% della superficie e del volume di deflusso annuo), presenta una situazione idrologico-ambientale con alcune caratteristiche determinanti:

- una notevole disponibilità idrica naturale (14 miliardi di mc medi annui in termini di deflusso superficiale) che tuttavia ha distribuzione molto differenziata sul territorio, tra le zone a nord e nord-ovest, nelle quali il regime stagionale è favorito dalla piovosità e dal ciclo di formazione e fusione del manto nevoso, e le zone a sud e sud-est a regime appenninico, con pianure già molto limitate nelle disponibilità e che risultano sempre più fragili di fronte ai cambiamenti climatici in corso;
- un'intensa pressione quantitativa esercitata sul sistema delle acque superficiali e sotterranee da parte dei prelievi per vari usi, in particolare irriguo, idroelettrico, energetico-industriale e urbano; il solo consumo irriguo incide per circa l'80% sull'insieme dei volumi prelevati;
- un'intensa pressione qualitativa esercitata sul sistema delle acque superficiali e sotterranee da parte di fonti di inquinamento puntuali (scarichi derivanti da agglomerati urbani e di origine produttiva) e diffuse (dilavamento, attività agricoltivo-zootecnica con conseguente rilascio nel suolo e nelle falde sotterranee di fertilizzanti e fitofarmaci), tali da deteriorare la qualità degli ecosistemi acquatici e da compromettere la possibilità di fruizione dell'acqua e degli ambienti idrici;
- un assetto del sistema idrico notevolmente articolato e di rilevante interesse dal punto di vista ecologico-naturalistico, paesaggistico e socio-economico, costituito da acque sotterranee, torrenti e laghi di alta quota, bacini lacustri pedemontani, sorgenti di montagna e risorgive in pianura, fiumi di fondovalle e degli ambiti pianeggianti, risaie, sistemi di canali, rogge, fontanili e bealere che, di origine artificiale o di formazione naturale ma condizionati dalle attività antropiche, concorrono a caratterizzare il territorio.

In questo ampio contesto, il reticolo idrografico superficiale che caratterizza il territorio comunale di Lagnasco è costituito essenzialmente dal Torrente Varaita, individuato come significativo nell'ambito della pianificazione in materia di acque del distretto idrografico del Fiume Po ed inserito nell'Area Idrografica AI05 *Varaita*.

Il sottobacino del torrente Varaita, localizzato per il 74% in ambito montano, comprende 20 Comuni con una modesta densità abitativa distribuita nei 612 km² di superficie, equivalente a circa l'1% del bacino del Po.

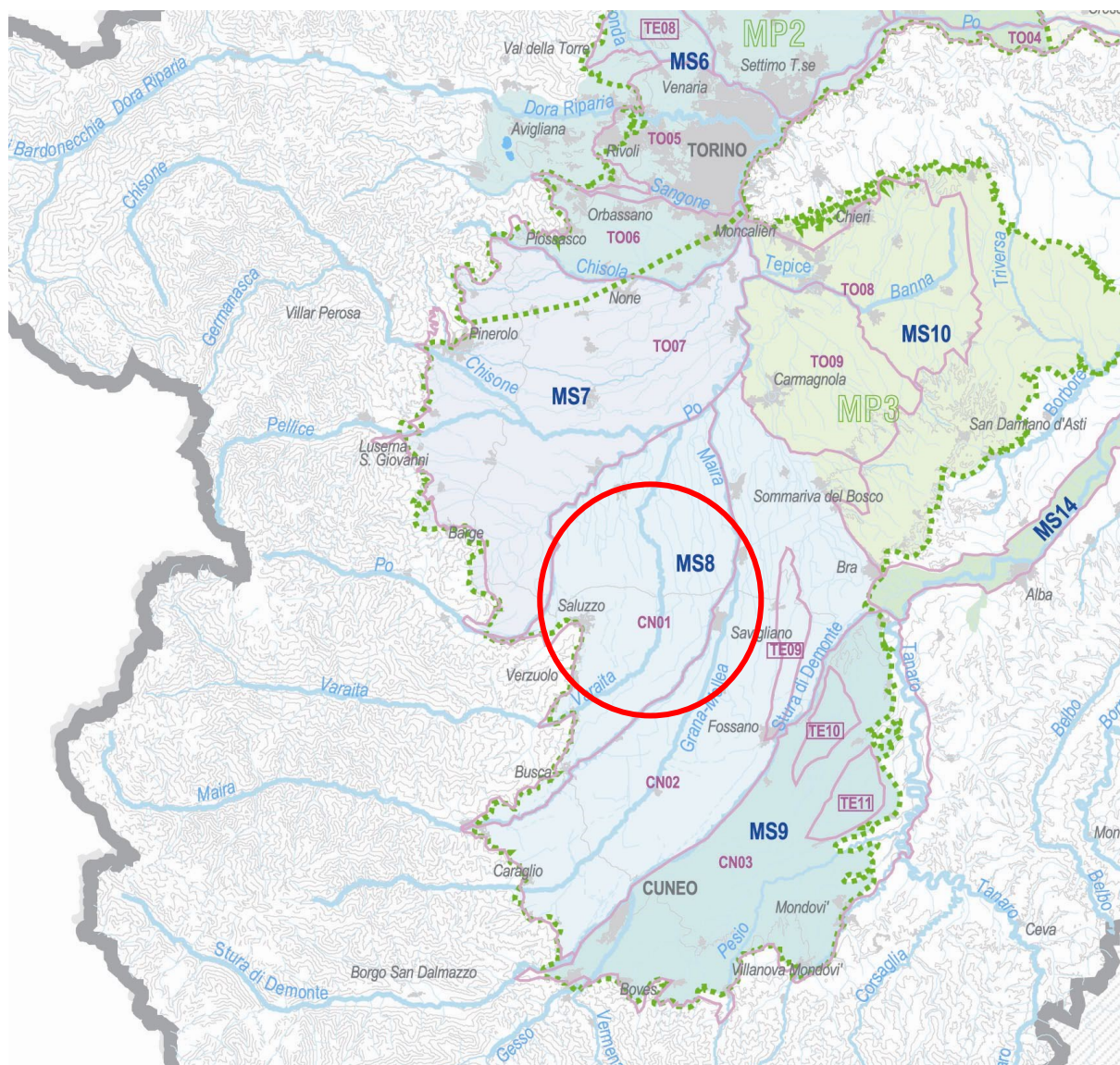
¹ Bacino idrografico: il territorio nel quale scorrono tutte le acque superficiali attraverso una serie di torrenti, fiumi ed eventualmente laghi per sfociare al mare in un'unica foce, a estuario o delta.







	Corsi d'acqua naturali significativi
	Corsi d'acqua naturali potenzialmente influenti sui corpi idrici significativi o di rilevante interesse ambientale
	Rete Idrografica Artificiale Principale
	L. SIRIO Laghi naturali significativi o di rilevante interesse ambientale
	AI14-ORCO Aree idrografiche

Piano di Tutela delle Acque – Estratto Tavola 1. Unità sistemiche di riferimento delle acque superficiali e corpi idrici superficiali soggetti a obiettivi di qualità ambientale. Fonte: Regione Piemonte

Le macroaree idrogeologiche di riferimento sono: MS8 – Pianura Cuneese, per quanto riguarda il sistema acquifero superficiale e MP3 – Pianura Cuneese – Torinese Meridionale, Astigiano occidentale, per quanto riguarda il sistema acquifero profondo. Parte del territorio del bacino comprende aree esterne alla perimetrazione delle macroaree idrogeologiche di riferimento.



-  **AL01** Aree idrogeologicamente separate (acquifero superficiale - corpo idrico significativo)
-  **TE01** Aree idrogeologicamente separate - terrazzi (acquifero superficiale - corpi idrici potenzialmente influenti sui corpi idrici significativi)
-  **MS9** Macroaree idrogeologiche di riferimento (acquifero superficiale - corpo idrico significativo)
-  **MP5** Macroaree idrogeologiche di riferimento (acquifero profondo - corpo idrico significativo)

Piano di Tutela delle Acque – Estratto Tavola 2. Unità sistemiche di riferimento delle acque sotterranee e corpi idrici sotterranei soggetti a obiettivi di qualità ambientale. Fonte: Regione Piemonte

Il Torrente Varaita trae origine dai due rami del Varaita di Bellino e del Varaita di Chianale. Il primo ha origine dalle pendici del Monte Maniglia, a quota 3177 metri sm, il secondo inizia sul versante occidentale del Monviso nel vallone di Soustra.

La valle del Varaita ha direzione ovest-est e termina nella pianura cuneese a Costigliole Saluzzo. Non esistono lungo il percorso vallivo dell'asta fluviale importanti affluenti, fatta eccezione per i Torrenti Gilba e Rossana. Con un'ampia conversione verso nord il fiume si porta a confluire nel Po in prossimità di Polonghera.

Il paesaggio del bacino del Torrente Varaita nella parte montana è caratterizzato da rilievi elevati, con valli laterali di scarsa entità, mentre nel tratto pianiziale il corso d'acqua scorre in un ambito con scarse variazioni altimetriche.

Verdissima e generalmente ampia, la valle del Varaita presenta uno spazioso e pianeggiante fondovalle piuttosto antropizzato, ricco nel primo tratto di vigneti e frutteti, a cui succedono boschi di castagni, frassini e querce inframmezzati da pascoli vastissimi; nel tratto superiore la valle si riveste di dense foreste di abeti e larici a cui fanno da sfondo scenari alpini di maestosa bellezza.

Le aree meglio conservate e più interessanti naturalisticamente sono localizzate nei versanti montani e soprattutto nei terrazzi alluvionali che per caratteristiche pedologiche non sono sfruttabili intensamente sotto il profilo agricolo e sono perciò molto importanti sia per la flora che per la fauna che li popolano.

Nei tratti pianiziali della valle la componente naturale viene decisamente ridimensionata a causa dell'elevata attività agricola; in questo ambito si rileva un'eccessiva captazione idrica, che provoca lunghi periodi di prosciugamento totale, bilanciata parzialmente dalla presenza, più a valle, di risorgive che alimentano nuovamente le portate a livelli accettabili.

L'asta principale del fiume è pertanto suddivisibile in due tratti distinti per caratteristiche morfologiche, morfometriche e per comportamento idraulico: il tratto montano, fino Sant'Antonio, che si sviluppa per metà del suo corso, pari a circa 42 km, e il tratto di pianura fino alla confluenza in Po, lungo ulteriori 42 km.

Nella porzione di monte del bacino, la vocazione agricola è di tipo prettamente montano. Nella porzione di pianura, come già detto soggetta ad attività agricolo-zootecnica intensiva, le principali colture sono mais, frumento e superfici foraggere; c'è una certa diffusione, in particolare a Lagnasco, anche dei fruttiferi. Per quanto riguarda l'allevamento, si nota un'elevata presenza di bovini e suini, seguiti da conigli ed avicoli.

Il settore turistico, come si evince dal numero delle seconde case e dalle presenze alberghiere, è sviluppato e potenzialmente in crescita, grazie anche alla presenza di alcuni laghi alpini di notevole interesse paesaggistico.

Il settore industriale è principalmente rappresentato da un polo produttivo specializzato nella lavorazione del legno, localizzato a Verzuolo. Sono anche presenti fabbriche di apparecchi radiotelevisivi e per comunicazione, nonché industrie legate al settore alimentare.

L'analisi delle condizioni di bilancio idrico alla sezione della confluenza in Po mostra criticità significative, con un livello di compromissione del bilancio stimabile come "medio" rispetto all'intero ambito regionale. La carenza della risorsa idrica superficiale si registra nei tratti montani sottesi dagli impianti idroelettrici in cascata e nel tratto di valle interessato dai prelievi irrigui.



Estratto da *Stato di attuazione del PTA. Relazione al Consiglio Regionale: Schede monografiche per Area Idrografica*. Fonte: Regione Piemonte

I torrenti a monte del Varaita (Varaita di Chianale e Varaita di Bellino) sono stati individuati a rischio di non raggiungimento dell'obiettivo fissato dalla direttiva 2000/60/CE a causa delle pressioni dovute alla presenza di impianti idroelettrici, come anche il tratto del torrente Varaita compreso tra la diga di Castello e il Comune di Brossasco. Nel tratto a valle alle pressioni legate ai prelievi si aggiungono quelle dovute alla presenza di scarichi di acque reflue urbane e industriali, con potenziale presenza di sostanze pericolose. Dal Comune di Verzuolo fino alla confluenza con il fiume Po diminuiscono le pressioni legate ai prelievi, ma sono presenti quelle legate all'attività agricola e di allevamento.

Le principali situazioni di dissesto, seppure di media gravità, sono individuate nel medio e basso corso del Torrente Varaita.

Più nel dettaglio, in corrispondenza di alcuni attraversamenti, i fenomeni erosivi di sponda e l'abbassamento del fondo determinano situazioni di instabilità.

Nel tratto di monte le aree potenzialmente esondabili sono interessate da fabbricati civili, produttivi ed attività ricreative. Le situazioni più rilevanti sono individuate a Calchesio e tra Sampeyre e Brossasco (Frassino, Melle).

Più a valle le aree di esondazione per piene non eccessivamente gravose (tempo di ritorno pari a circa 20 anni) comprendono zone agricole e boschive più o meno estese; in prossimità di Lagnasco, pur non interessando l'abitato, l'area di esondazione risulta molto estesa. Le aree di esondazione per piene di elevata gravosità (tempi di ritorno tra i 100 e i 200 anni), connesse all'inadeguatezza delle opere di difesa e all'insufficiente capacità di deflusso dell'alveo di piena, risultano invece significativamente più ampie, interessando anche alcuni centri abitati, tra i quali Lagnasco, Costigliole Saluzzo, Falicetto, Villanova Solaro e Polonghera.

Per far fronte a tale criticità, l'Autorità di Bacino del Fiume Po ha proposto tra le linee d'intervento strutturali sull'asta del Varaita il contenimento locale dei livelli idrici di piena a difesa di centri abitati, insediamenti produttivi e infrastrutture tramite l'adeguamento e/o la nuova realizzazione di arginature locali per tempo di ritorno di 200 anni. Tra le località interessate da tali opere è presente il Comune di Lagnasco.

Stato di qualità ambientale

Acque superficiali: Torrente Varaita

La classificazione dello stato di qualità ambientale del torrente Varaita è risultato “buono” nei due punti di campionamento del corso d’acqua, pertanto il PTA ha previsto il mantenimento, ai sensi di legge, di tali condizioni al 2008 e la conferma per il 2016.

La stazione di Savigliano è situata in prossimità di una zona agricola specializzata nella frutticoltura. Lo stato ambientale si è mantenuto buono per quasi l’intero arco di rilevamento ed è oggi in linea con l’obiettivo fissato. La diminuzione della qualità biologica rilevata nel 2006 può ritenersi occasionale. Più a valle, in corrispondenza del Comune di Polonghera, la presenza nella parte terminale del bacino di numerosi scarichi di origine sia produttiva sia civile è causa occasionalmente del degrado dello stato di qualità ambientale.

Trend evolutivo dello stato di qualità ambientale - SACA								Obiettivo	
Stazione di monitoraggio	Biennio di riferimento 2001-2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2008	2016
Savigliano, pt per Saluzzo	●	●	●	●	●	●	●	Buono	Buono
Fattore critico					IBE				
Polonghera, pt circonvallazione	●	●	●	●	●	●	●	Buono	Buono
Fattore critico					Ptot, BOD, COD, NO ₃ , E.coli		Ptot, NH ₄ , NO ₂ , BOD, COD		

Codici colori					
● nc	● pessimo	● scadente	● sufficiente	● buono	● elevato

Stato di attuazione del PTA. Relazione al Consiglio Regionale: Schede monografiche per Area Idrografica. - Stato ambientale del Torrente Varaita. Fonte: Regione Piemonte

Acque sotterranee

Per i corpi idrici sotterranei, l’obiettivo, ai sensi della normativa vigente, è “buono” al 2016, assimilabile alle classi 1, 2 e 0 di stato chimico; è stata recepita con il D.Lgs. n. 30 del 16.03.2009 la Direttiva 118/2006/CE sulle acque sotterranee, che anticipa l’obiettivo di “buono” al 2015, modificando però le modalità di classificazione.

Nel settore di pianura le criticità qualitative riscontrate nella falda superficiale riguardano la compromissione da nitrati, abbastanza diffusa; nella porzione di bacino montano, le situazioni di criticità potenziale sono riferibili all’insufficiente protezione sanitaria delle fonti di approvvigionamento idropotabile da acque sorgive, nonché alla vulnerabilità degli acquiferi di fondovalle alluvionale.

Stato quantitativo

Acque superficiali: Torrente Varaita

Lo stato quantitativo del Varaita è stato definito sulla base della portata media mensile misurata nel periodo 2002 – 2008 per mezzo della stazione di monitoraggio idrometrico in continuo di Polonghera. La portata fluente in un corso d’acqua concorre alla definizione dello stato ambientale, in quanto influenza notevolmente la capacità autodepurativa rispetto agli inquinanti presenti e contribuisce a mantenere vitali le condizioni di

funzionalità e di qualità degli ecosistemi fluviali interessati. L'andamento delle portate medie mensili calcolate sulla base dei dati idrometrici è stato influenzato da fenomeni naturali, quali le caratteristiche meteorologiche (temperature e precipitazioni verificatesi nel periodo considerato), nonché da alterazioni dei deflussi naturali dovute agli effetti dell'antropizzazione del territorio a monte della sezione considerata, in particolare dai prelievi ad uso irriguo che provocano una generale riduzione estiva del deflusso e degli invasi che per la loro rilevanza (12 milioni di mc) sono in grado di modificare il regime naturale dei corpi idrici sottesi con effetti anche sul corso d'acqua principale.

Acque sotterranee

Anche per quanto concerne le acque sotterranee, la principale criticità quantitativa consiste in un tasso di prelievo localmente elevato per usi irrigui (settore settentrionale del bacino) e medio per utilizzi industriali. Il tasso di prelievo da pozzi risulta medio-alto.

Gli interventi per garantire il mantenimento del buono stato quali-quantitativo del Torrente, previsti dal PTA e integrati dal Piano di Gestione del distretto idrografico del Fiume Po, sono mirati essenzialmente a ristabilire il volume d'acqua con l'applicazione delle regole relative al deflusso minimo vitale e con la revisione delle concessioni irrigue.

E' inoltre in corso di elaborazione il *Programma di Gestione dei Sedimenti (PGS)*, previsto dalla Direttiva 9/2006 dell'Autorità di Bacino del Po per definire azioni di riqualificazione dei caratteri idromorfologici del corso d'acqua, garantendo l'adeguato sviluppo delle comunità acquatiche, con conseguente miglioramento della qualità ecosistemica.

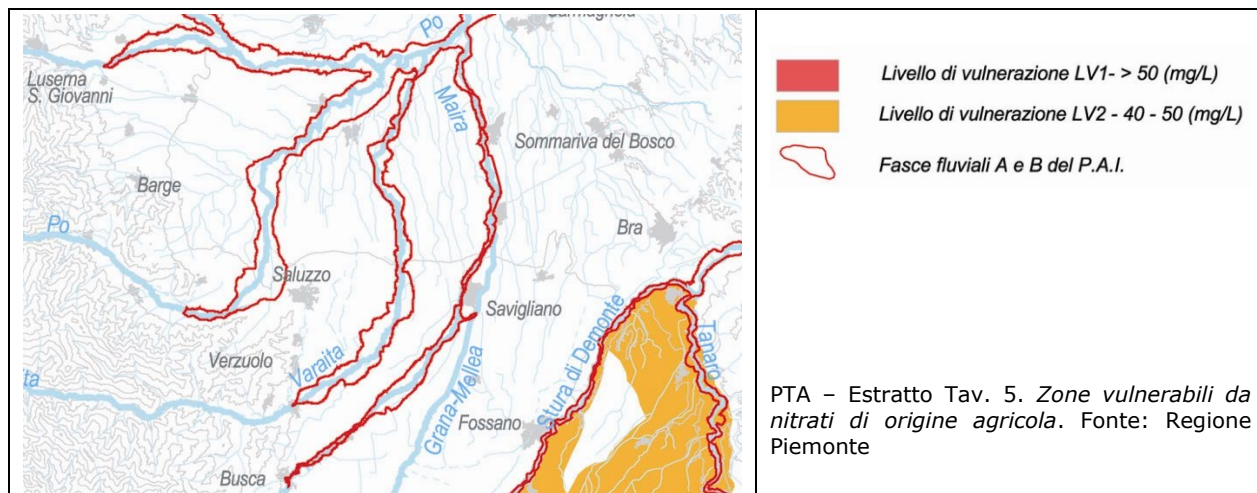
Le valutazioni svolte per la redazione del PGS applicando l'Indice di Qualità Morfologica (IQM, ISPRA 2011) hanno evidenziato il raggiungimento di uno stato morfologico solo sufficiente. Ne è conseguita una misura integrativa del PTA che prevede il miglioramento dell'assetto ecologico e il recupero della naturalità della fascia ripariale, proposta nella prima *Relazione al Consiglio sullo stato di attuazione del PTA*, i cui indirizzi strategici in materia di risorse idriche sono stati approvati dal Consiglio Regionale con OdG n. 379 del 29.09.2011.

Zone vulnerabili da nitrati e fitosanitari di origine agricola

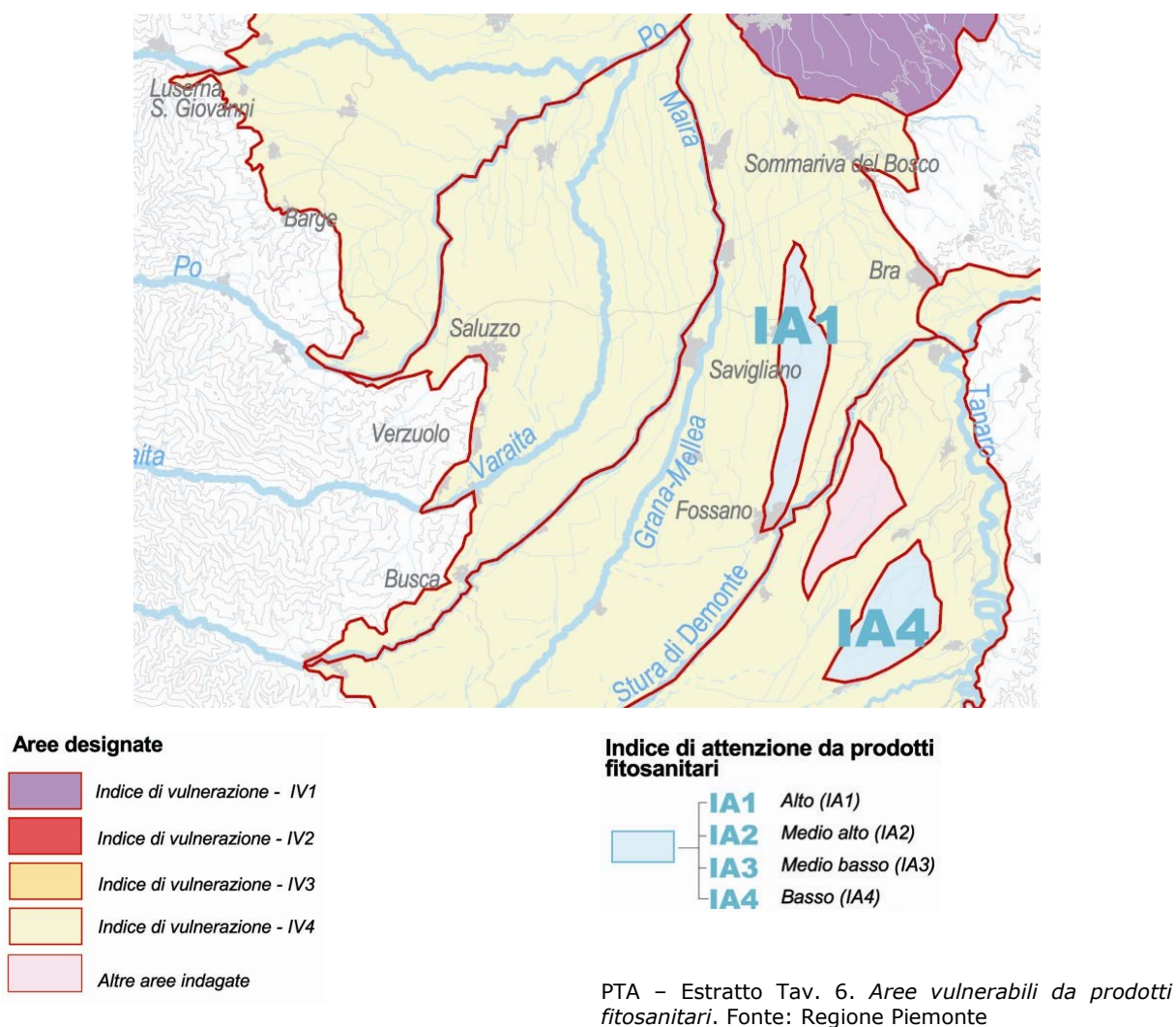
La DCR n. 287-20269 del 17.06.2003, il PTA e i Regolamenti regionali 9/R 2002 e 12/R 2007, definiscono, su tutto il territorio regionale piemontese, le aree vulnerabili da nitrati (ZVN) e da fitosanitari (ZVF) di origine agricola.

Tra le misure specifiche del PTA per migliorare lo stato quali-quantitativo del Torrente Varaita è stata prevista anche una gestione agricola orientata alla riduzione di prodotti fitosanitari e nutrienti nei corpi idrici.

Il territorio comunale di Lagnasco non rientra tra le zone vulnerabili da nitrati individuate dal PTA, mentre il Regolamento 12/R del 2007 inserisce i fogli di mappa catastali da 1 a 20 tra le ZVN.

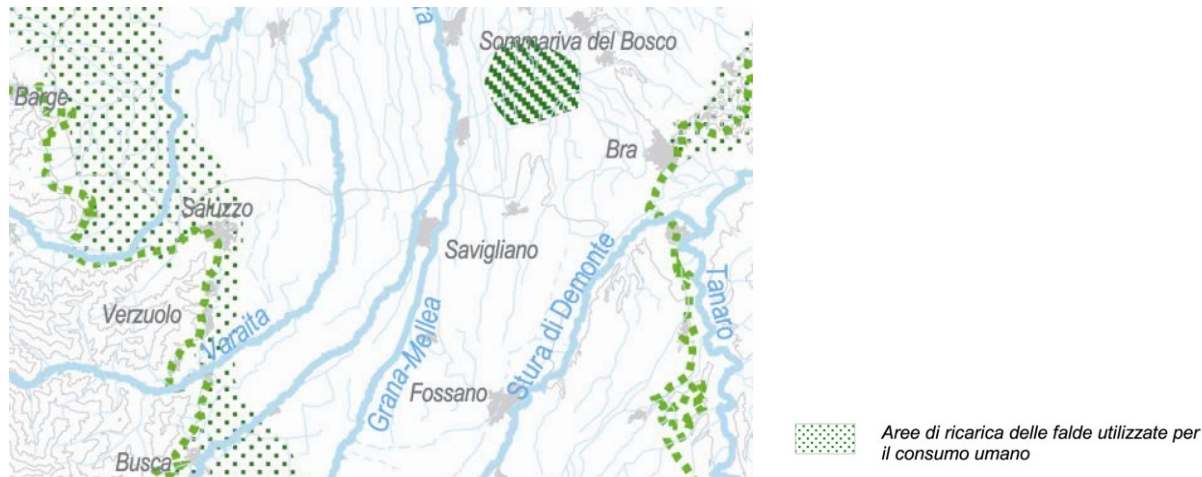


Quanto ai prodotti fitosanitari, sia il PTA sia la citata DCR n. n. 287-20269 del 17.06.2003 individuano l'intero territorio comunale di Lagnasco tra le zone vulnerabili con indice vulnerazione areale basso (IV4).

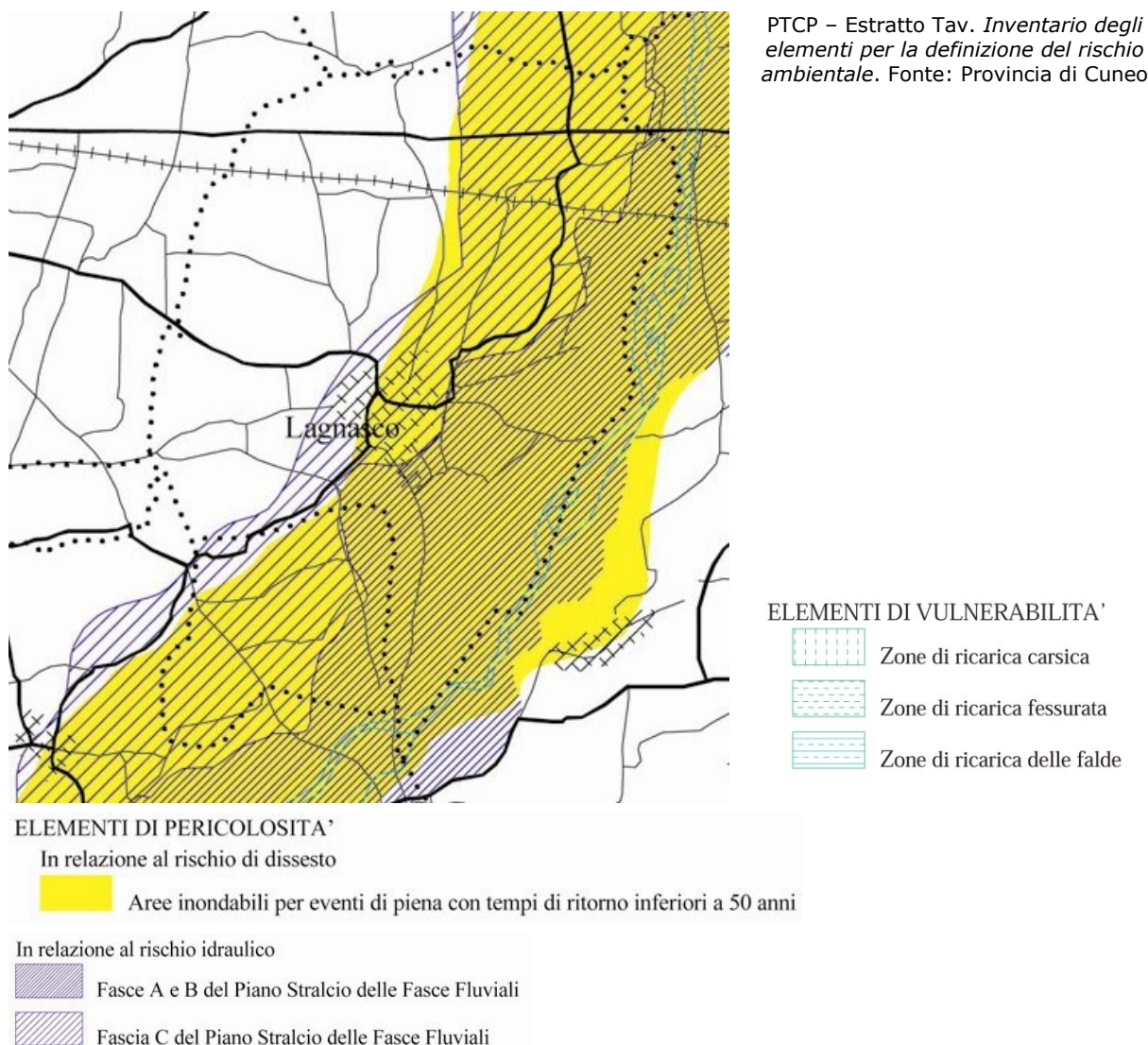


Aree di ricarica delle falde utilizzate per il consumo umano

Come si evince dagli estratti della cartografia del Piano di Tutela delle Acque e del Piano Territoriale Provinciale, Lagnasco confina a ovest con un’area di ricarica delle falde.



PTA – Estratto Tav. 8. Zone di protezione delle acque destinate al consumo umano. Fonte: Regione Piemonte



Punti di captazione delle acque e relative fasce di rispetto

Si rimanda alle tavole di Piano (tav. 3, 4, 5, 6 e 7 di progetto – tav. A4, A5, A8 e A11 di analisi dello stato di fatto) per l'individuazione delle derivazioni idriche presenti sul territorio, per le quali andranno tutelate, ai sensi della normativa vigente, le aree di salvaguardia (zona di tutela assoluta e fascia di rispetto).

4.3.2 Potenzialità acquedottistica e depurativa residua

Il presente paragrafo stima la potenzialità acquedottistica e depurativa residua nel Comune di Lagnasco, sulla base di informazioni messe a disposizione dall'Amministrazione comunale e dal Consorzio A.I.G.O. S.r.l – *Azienda Intercomunale Gestione Ottimale del ciclo idrico integrato*, soggetto gestore del servizio di acquedotto, fognatura e depurazione dei dieci Comuni soci di Brossasco, Frassinò, Lagnasco, Manta, Piasco, Pontechianale, Revello, Rossana, Sampeyre e Venasca.

L'Azienda A.I.G.O. ha trasmesso con nota prot. U329/14 del 04.09.2014 i seguenti dati relativi agli impianti di acquedotto e depurazione.

Rete acquedottistica

La realizzazione dell'acquedotto è avvenuta negli anni 1990-1995, sulla base di un dimensionamento progettuale della rete atto a soddisfare una popolazione di 1.700 persone (dato verificato per prelievo di massimo consumo), in aggiunta alla dotazione di tre idranti antincendio.

Dai dati ISTAT 2014 emerge che la popolazione di Lagnasco è pari a 1.456 unità² (www.tuttitalia.it), pertanto permane una capacità residua teorica dell'acquedotto pari a 244 persone.

Tale capacità residua teorica potrebbe essere ulteriormente incrementata in quanto dai dati di progetto emerge quanto segue:

- nella quantificazione del consumo massimo, stimato in circa 39 l/s, è stato considerato anche un prelievo (di entità non specificata) da parte di eventuali attività non domestiche (commerciali, produttive, ...);
- la rete di distribuzione principale è stata dimensionata per una portata di poco superiore a 50 l/s, interamente sfruttabile con l'aggiunta di un'ulteriore elettropompa presso l'impianto di pompaggio.

Impianto di depurazione

L'impianto di depurazione del Comune di Lagnasco, realizzato precedentemente all'acquedotto, all'inizio degli anni 1980, ha una potenzialità di progetto pari a 1.250 abitanti equivalenti (AE), come confermato anche dall'atto di autorizzazione allo scarico della Provincia di Cuneo emesso con Determina Dirigenziale n. 376 del 23.07.2012.

Nonostante la potenzialità di progetto del depuratore di 1.250 AE, la Provincia, a fronte della documentazione allegata alla richiesta autorizzativa presentata da parte di A.I.G.O. S.r.l, ha concesso lo scarico per 1.312 abitanti equivalenti, suddivisi in 932 residenti e 380 fluttuanti, presenti perlopiù nel periodo della raccolta della frutta.

² Si segnala che la Relazione di Piano (punto 6.1, Parte Prima) riporta un dato di 1.440 abitanti, aggiornato a settembre 2013. Pertanto si è ritenuto più cautelativo fare riferimento al dato ISTAT del 2014.

Attualmente le utenze a ruolo dotate di servizio di depurazione sono circa 336, che, tenuto conto del fatto che un'utenza corrisponde a circa 2-3 AE, possono essere equiparate a circa 950 abitanti equivalenti.

Nessuna tra le attività produttive insediate sul territorio è attualmente allacciata all'impianto, bensì tutte provvedono autonomamente allo smaltimento dei reflui.

Dai dati sopra riportati emerge che l'impianto esistente ha una capacità di smaltimento dei reflui quasi esaurita.

Considerando tuttavia esclusivamente le utenze che utilizzano il servizio con continuità, ossia il numero di abitanti residenti (circa 950), che coincide all'incirca con le utenze effettivamente allacciate in base ai dati forniti da A.I.G.O. (336, pari a circa 950-1.000 AE), si stima una potenzialità residua (circa 250 AE) ancora in grado di coprire il servizio anche per i futuri cittadini previsti dal Piano (circa 170 nuovi abitanti insediabili, pari a un massimo di 85 utenze). Resterà un'ulteriore capacità depurativa residua per circa 140-160 AE fluttuanti (come segnalato anche dall'Ente gestore). Pertanto, per quanto attiene alla problematica dello smaltimento dei reflui, le previsioni possono essere ritenute sostenibili (si rimanda anche al successivo paragrafo 5 relativo alla valutazione degli impatti).

4.4 SUOLO

Tra le diverse componenti, che complessivamente costituiscono il sistema ambientale di un determinato territorio, il *suolo* è quella dove le ricadute generate dall'attuazione degli strumenti di pianificazione e programmazione sono, in linea generale, più consistenti e immediate.

Tale componente è stata pertanto analizzata attraverso quattro distinte chiavi di lettura, che consentono di focalizzare l'attenzione sugli aspetti maggiormente influenzabili dalle scelte della Variante:

- la capacità d'uso del suolo e la presenza di aree e infrastrutture irrigue;
- l'uso del suolo;
- il consumo di suolo;
- la difesa del suolo.

Per quanto attiene a quest'ultimo aspetto, che ha come obiettivo strategico il recupero e il mantenimento delle condizioni di equilibrio dinamico dei sistemi naturali e il controllo dell'evoluzione naturale del territorio, per prevenire o quanto meno contenere il rischio idraulico e idrogeologico, si rimanda agli esiti delle indagini geologiche condotte nell'ambito dell'adeguamento al PAI e confluite nella *Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica*, nell'elaborato *Relazione e normativa geologica*, oltre che nella checklist del paragrafo 4.11.

4.4.1 Capacità d'uso del suolo e presenza di aree e infrastrutture irrigue

La capacità d'uso del suolo è un sistema di classificazione dei suoli definito dal *Soil conservation service* degli Stati Uniti (Klingebiel e Montgomery, 1961) e basato sull'individuazione delle principali limitazioni d'uso. Tale approccio classifica come migliori i suoli che possiedono la più ampia gamma di usi possibili. La classe di capacità d'uso dipende dalle seguenti caratteristiche e proprietà del suolo: profondità utile per le radici, pendenza, pietrosità superficiale, fertilità, disponibilità di ossigeno per le radici, inondabilità, interferenza con le lavorazioni, erosione e franosità, rischio di deficit idrico. L'attribuzione di un suolo a una specifica classe è determinata dal fattore che, fra quelli elencati, risulta più limitante.

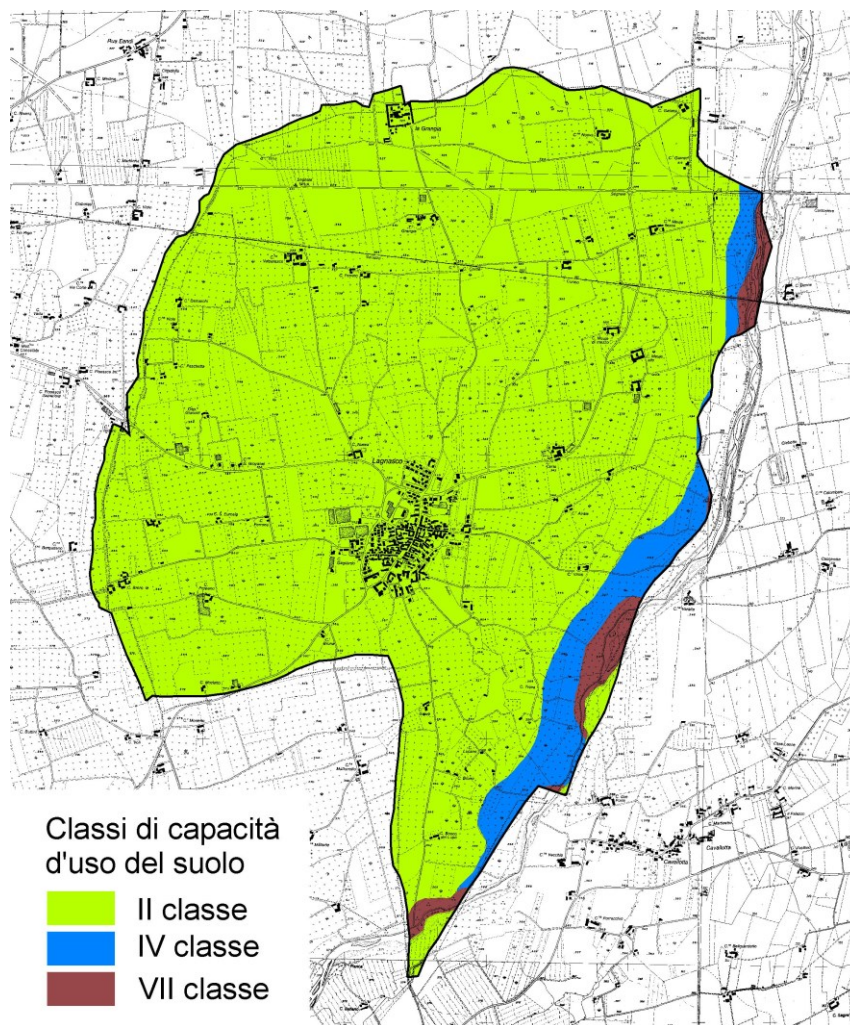
I suoli inclusi nelle prime quattro classi sono adatti all'agricoltura, quelli che appartengono alla V, VI e VII classe, sono suoli adatti al pascolo e alla forestazione, mentre i suoli in VIII classe presentano limitazioni tali da precludere qualsiasi uso agro-silvo-pastorale.

La *Carta della capacità d'uso dei suoli*, redatta dalla Regione Piemonte in collaborazione con IPLA, consente quindi di differenziare le terre a seconda delle potenzialità produttive delle diverse tipologie pedologiche prese in esame, permettendo di prefigurare nel territorio diversi scenari, in base ai quali è possibile individuare i punti di criticità ambientale e orientare le politiche di produzione agricola e di salvaguardia del suolo.

Tale elaborato costituisce, in altre parole, un riferimento fondamentale per orientare le politiche di governo del territorio e la formazione degli strumenti di pianificazione, inclusi quelli di scala locale, verso scenari di utilizzo e di trasformazione del suolo sostenibili, capaci di preservare le aree a maggior pregio agronomico.

Si riporta di seguito una tabella con la quantificazione delle superfici relative alle diverse classi di capacità d'uso del suolo individuate sul territorio comunale. I dati sono estrapolati dalla lettura della Carta in scala 1:50.000, disponibile per le aree di pianura e di fondovalle collinare del territorio piemontese e scaricabile all'indirizzo web: [http://www.regione.piemonte.it/agri/area tecnico scientifica/suoli/suoli1_50/carta_suoli.htm](http://www.regione.piemonte.it/agri/area_tecnico_scientifica/suoli/suoli1_50/carta_suoli.htm).

Classe di capacità d'uso	Superficie (ha)	Incidenza sulla sup. comun. (%)	Descrizione sintetica
II	1.658	93,33	Suoli con moderate limitazioni, tali da richiedere un'opportuna scelta delle colture e/o moderate pratiche conservative
IV	88	4,94	Suoli adatti all'agricoltura, ma con limitazioni severe, tali da ridurre drasticamente la scelta delle colture e da richiedere accurate pratiche di coltivazione
VII	31	1,73	Suoli con limitazioni severissime anche per l'uso silvo-pastorale



Ripartizione delle classi di capacità d'uso del suolo sul territorio comunale

Suoli adatti all'agricoltura

- Suoli in II classe: 1.658 ha (93,33% della superficie comunale)
- Suoli in IV classe: 88 ha (4,94% della superficie comunale)

Suoli adatti al pascolo e alla forestazione

- Suoli in VII classe: 31 ha (1,73% della superficie comunale)

Estratto dalla *Carta della capacità d'uso del suolo* – Fonte: Regione Piemonte e IPLA

Oltre il 93% del territorio comunale è connotato dalla presenza di suoli a elevata potenzialità produttiva, appartenenti alla II classe di capacità d'uso, che hanno supportato lo sviluppo di un tessuto imprenditoriale agricolo particolarmente solido, su cui converge un significativo numero di addetti.

Solo le aree limitrofe al corso del Torrente Varaita, dove la conformazione delle terre è condizionata dalle dinamiche fluviali, presentano suoli di minor qualità. La fascia più esterna, pari al 4,94% della superficie comunale, è costituita da suoli appartenenti alla IV classe, ossia suoli ancora adatti all'agricoltura, ma con limitazioni severe, tali da ridurre drasticamente la scelta delle colture e da richiedere accurate pratiche di coltivazione; le aree immediatamente a ridosso del corridoio fluviale, corrispondenti all'1,73% della superficie comunale, ricadono invece in classe VII, che identifica suoli con limitazioni severissime anche per l'uso silvo-pastorale.

Ai fini della valutazione della Variante, è importante osservare che tanto il capoluogo, quanto i singoli insediamenti sparsi, sono localizzati su suoli di II classe.

In sede di valutazione degli impatti, le aree oggetto di previsione del nuovo strumento urbanistico saranno valutate in relazione alla classe di capacità d'uso cui appartengono, con specifico riferimento al dettato normativo degli articoli 24 "Le aree agricole" e 26 "Territori vocati allo sviluppo dell'agricoltura" del Piano Territoriale regionale; articoli che hanno quale obiettivo prioritario la valorizzazione e il potenziamento del ruolo dell'agricoltura.

Al fine di fornire un quadro esaustivo della potenzialità produttiva dei suoli del Comune di Lagnasco, le informazioni desunte dalla lettura della *Carta della capacità d'uso* sono state integrate con i dati inerenti la presenza di superfici e infrastrutture irrigue. La realizzazione di un articolato sistema di infrastrutture per l'irrigazione, in molte aree del territorio piemontese, ha costituito infatti un imprescindibile fattore di crescita e valorizzazione produttiva, cui sono corrisposti anche ingenti investimenti di capitale pubblico, che dovrebbe pertanto essere attentamente salvaguardato.

I dati di seguito illustrati sono desunti dal *Sistema Informativo Bonifica e Irrigazione - SIBI*, finalizzato al censimento delle infrastrutture irrigue sul territorio piemontese e consultabile sul sito della Regione Piemonte alla pagina:

http://www.regionepiemonte.it/agri/politiche_agricole/sibiweb/elenco_shape.htm

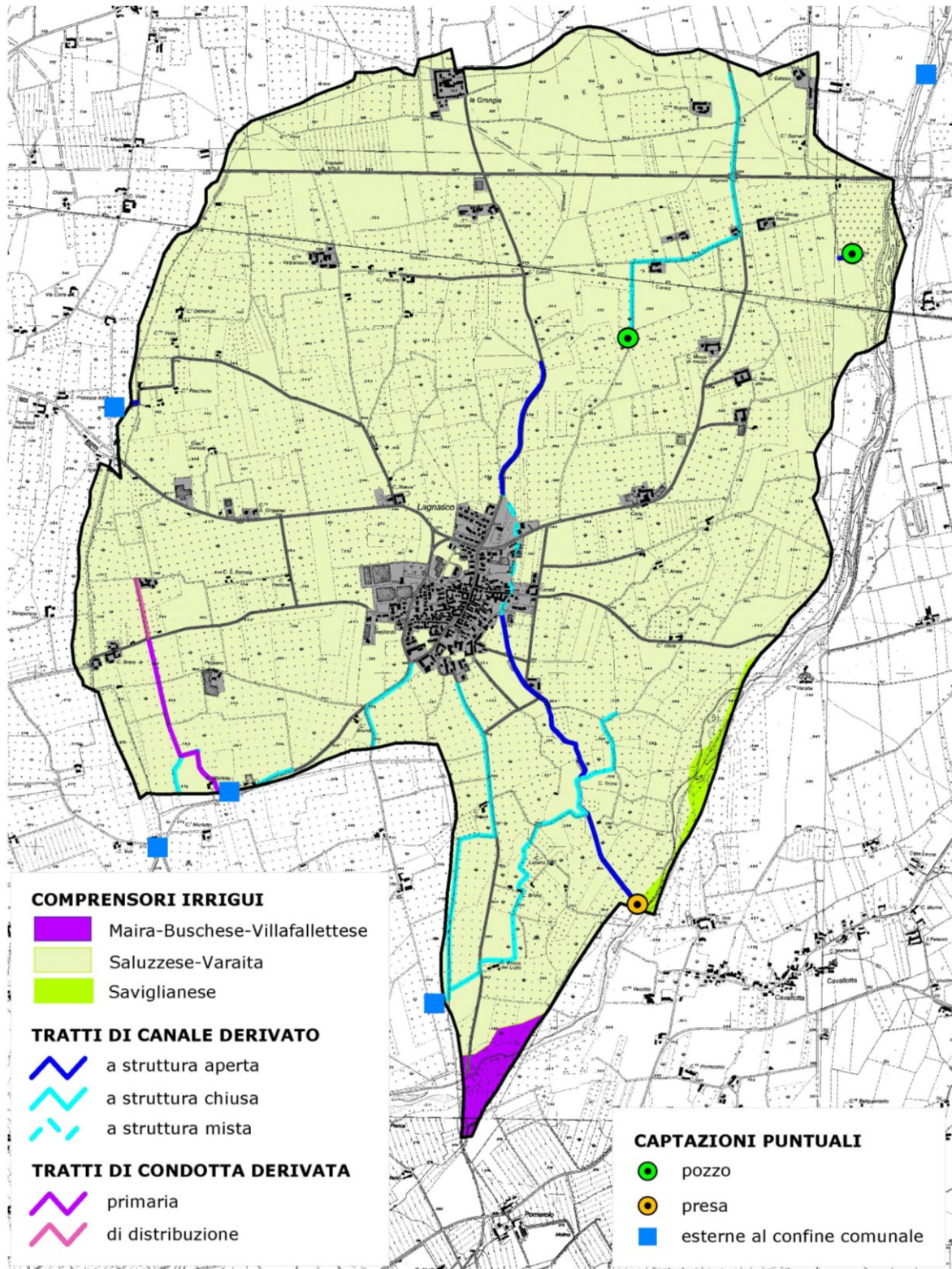
Circa il 99% del territorio di Lagnasco è incluso nel comprensorio irriguo "Saluzzese-Varaita", gestito dall'omonimo consorzio di secondo grado; fanno eccezione solo due ambiti di ridotta estensione, localizzati sul confine sud-orientale, che afferiscono ai comprensori "Maira-Buschese-Villaffallete" e "Saviglianese".

Il 91% della superficie comunale fa capo a 11 consorzi irrigui di primo grado, che complessivamente gestiscono una superficie agricola pari a circa 1.620 ha, dove la metodologia di irrigazione prevalente è quella a scorrimento.

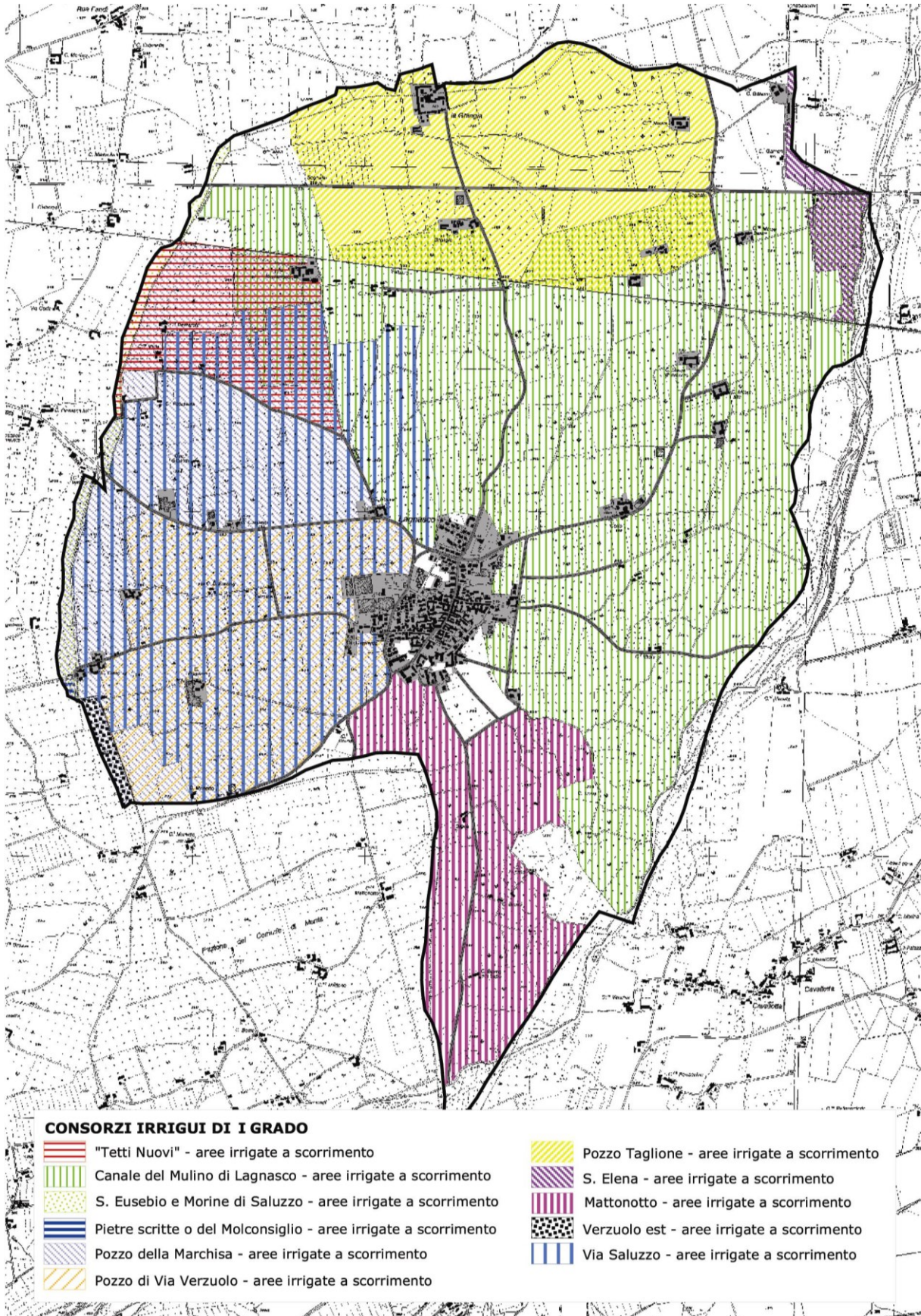
L'analisi del SIBI ha, inoltre, evidenziato la presenza di alcuni tratti di canali derivati (Canale del Molino, Canale Mattonotto, Canale Principale, Canale Santa Elena, Canale Tetti Nuovi), che, portando l'acqua dai punti di prelievo a quelli di distribuzione, svolgono essenzialmente una funzione di irrigazione. Nella porzione sud-ovest del territorio comunale è segnalato, altresì, un tratto di condotta appartenente al Consorzio Irriguo "Via Saluzzo".

Nei pressi delle Cascine Meuje Basse e Meuje di Mezzo si rilevano due pozzi di captazione, di proprietà del Consorzio Irriguo "Pozzo Taglione" e del Consorzio

“Sant’Elena”, mentre in prossimità del confine sud-orientale si segnala una presa dal Torrente Variata appartenente al Consorzio Irriguo “Canale del Mulino Lagnasco”, con una portata irrigua pari a 883 mc/s.



Compressori e infrastrutture irrigue nel Comune di Lagnasco - Fonte: SIBI, Regione Piemonte



Consorti irrigui di I grado nel Comune di Lagnasco - Fonte: SIBI, Regione Piemonte

4.4.2 Uso del suolo

La lettura dei diversi tipi di uso del suolo in atto sul territorio comunale, restituita nella tavola di analisi A7, è derivata dalla *Carta forestale e delle altre coperture del territorio* (2004), redatta dalla Regione Piemonte per la formazione del Piano Forestale Territoriale. Tale carta definisce un quadro conoscitivo dello stato del territorio regionale abbastanza approfondito e fornisce un'informazione di base dettagliata, che consente di distinguere diverse tipologie di uso e di copertura¹ del suolo.

Dove necessario l'informazione desunta da tale elaborato è stata integrata e aggiornata alla luce delle trasformazioni sopravvenute dalla data della sua elaborazione, mediante il confronto con le ortofotocarte acquisite con volo del 2009 e tenendo conto dello stato di attuazione dello strumento urbanistico vigente.

La quantificazione delle diverse tipologie individuate consente di evidenziare che:

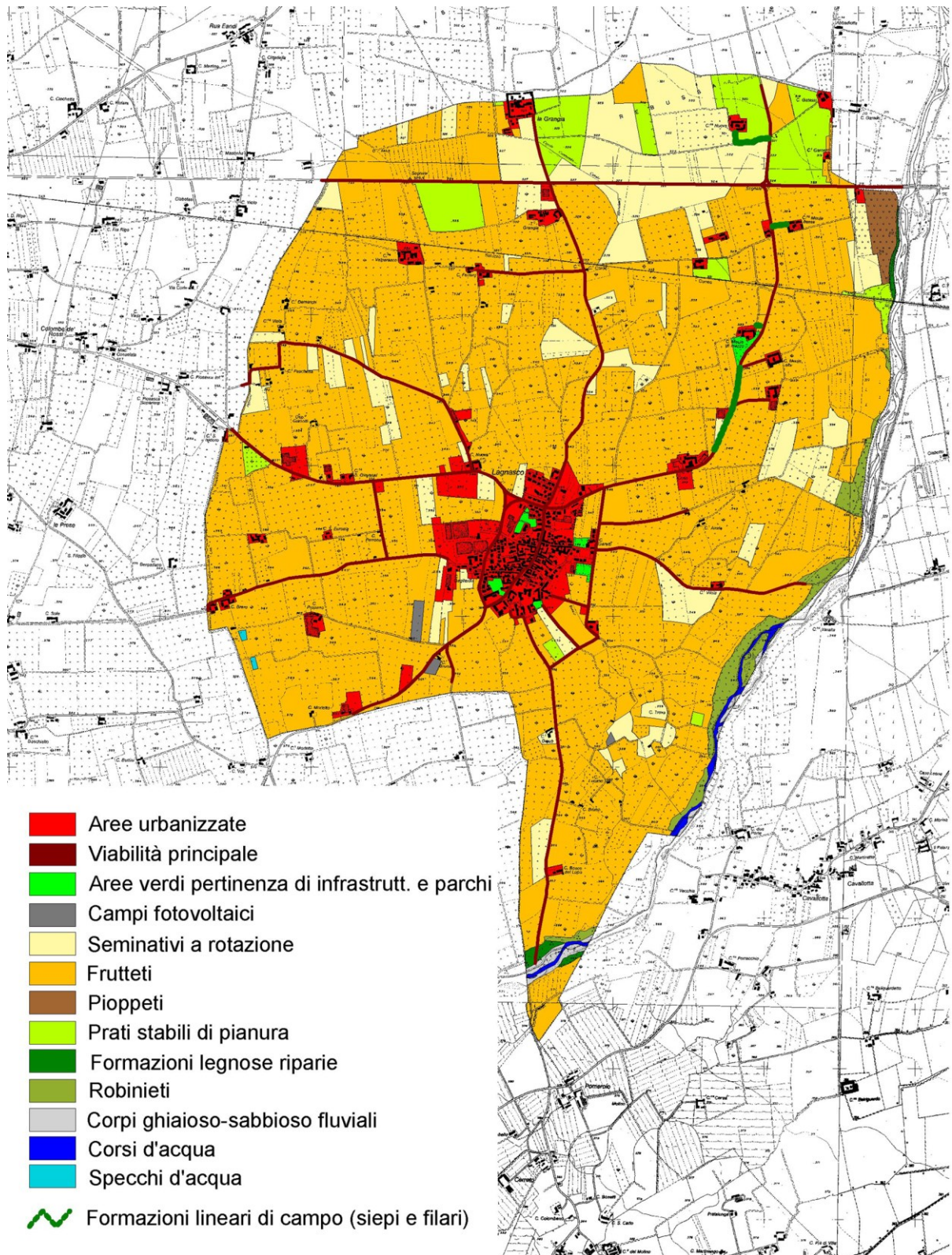
- circa 138 ha, corrispondenti al 7,8% del territorio comunale, sono contraddistinti dalla presenza di territori modellati artificialmente (aree urbanizzate, viabilità principale, aree verdi di pertinenza di infrastrutture e parchi, campi fotovoltaici);
- circa 1.519 ha, corrispondenti all'85,9% della superficie comunale, sono connotati da territori agricoli (frutteti, pioppeti, seminativi in asciutta e seminativi irrigui);
- circa 111 ha, pari al 6,3% del territorio comunale, corrispondono a territori boscati e ad ambienti seminaturali (prati stabili di pianura, formazioni lineari di campo (siepi e filari), aree boscate, corpi ghiaioso-sabbioso fluviali, corsi e specchi d'acqua).

Come risulta evidente dai dati illustrati il sistema agricolo costituisce la matrice del territorio comunale: la conformazione orografica e morfologica dell'area, oltre all'ampia disponibilità irrigua, hanno infatti favorito lo sviluppo di un'agricoltura di qualità, incentrata su una frutticoltura specializzata (mele, pesche, albicocche, nettarine), che si colloca in una posizione di assoluto rilievo nell'ambito della produzione piemontese.



Gli aspetti relativi all'uso del suolo sono ulteriormente sviluppati nel paragrafo sulla biodiversità, in quanto elementi che possono condizionare direttamente la funzionalità del sistema ambientale locale e l'efficienza dei flussi energetici che ne determinano la stabilità.

¹ La copertura del suolo attiene alle caratteristiche fisiche della superficie terrestre come la distribuzione di vegetazione, acqua, ghiacciai, ... nonché alle caratteristiche fisiche indotte dalle attività umane. L'uso del suolo fa invece riferimento all'impiego e alle strategie di gestione da parte dell'uomo di determinate coperture del suolo.



Analisi territorio extraurbano: uso del suolo (Tav. A7, rielaborata) – Fonte: Carta forestale e delle altre coperture del territorio, Ortofotocarte 2009, Google Earth

4.4.3 Consumo di suolo

L'Agencia europea per l'ambiente (EEA) ha definito il consumo di suolo come quel processo determinato da forme di utilizzo che comportano la perdita dei caratteri naturali del suolo, producendo come risultato una superficie artificializzata, la cui finalità non è la produzione e la raccolta di biomassa da commerciare (agricoltura e selvicoltura). Il consumo di suolo deve, quindi, essere considerato come un processo dinamico che altera la natura di un territorio, passando da condizioni naturali a condizioni artificiali, di cui l'impermeabilizzazione rappresenta l'ultimo stadio.

La conoscenza delle dinamiche relative al consumo di suolo è un passaggio essenziale per pianificare la crescita di un territorio secondo valori d'ordine paesaggistico, storico-culturale, sociale, ambientale ed economico e indirizzarne le trasformazioni verso scenari di sostenibilità².

Sulla base di queste considerazioni la Regione Piemonte, nell'ambito delle azioni intraprese in materia di tutela del territorio, ha avviato nel 2009 un progetto finalizzato a definire un metodo per la valutazione e il monitoraggio del consumo di suolo, fondato su presupposti teorici univoci e su strumenti operativi condivisi ai diversi livelli territoriali. Tale progetto - che dà seguito all'attività di monitoraggio delle trasformazioni territoriali intrapresa nel 2001 in collaborazione con il CSI Piemonte - è confluito nel rapporto "Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte" (edizione 2009)³.

Oltre a un glossario specialistico e a un set di indici finalizzati a descrivere e a misurare le diverse connotazioni che possono assumere il consumo di suolo e i processi di trasformazione del territorio a esso connessi, il Rapporto contiene una prima rassegna di dati relativi al 2008, estesa all'intero territorio piemontese. Tali dati hanno permesso di approfondire la conoscenza dello stato di fatto del fenomeno e di arricchire con analisi di maggior dettaglio le serie storiche raccolte dalla Regione in precedenti progetti.

Si riportano di seguito i dati 2008 relativi al comune di Lagnasco e alla provincia di Cuneo, distinguendo tra: *consumo di suolo da superficie urbanizzata (CSU)*, *consumo di suolo da superficie infrastrutturata (CSI)*, *consumo di suolo reversibile determinato da altri tipi di occupazione antropica: impianti sportivi e tecnici, campi fotovoltaici, parchi urbani, ... (CSR)* e *consumo di suolo complessivo (CSC)*.

Il confronto tra le due serie di dati consente di contestualizzare l'entità del fenomeno locale entro un contesto di scala più vasta.

² In ambito piemontese, la necessità di preservare tale componente ambientale, in quanto risorsa finita, non rinnovabile, di vitale importanza per la salvaguardia degli equilibri ecologico-ambientali e per la conservazione della biodiversità, trova riscontro, oltre che nei principali strumenti di pianificazione regionale (PTR e PPR), nelle recenti modifiche normative della Legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 ("Tutela ed uso del suolo"). Gli articoli 1bis e 11 includono, infatti, tra le finalità della pianificazione e, nello specifico, del piano regolatore generale comunale e intercomunale il contenimento del consumo di suolo, riconoscendo nella sua protezione uno dei nodi fondamentali delle politiche di governo del territorio.

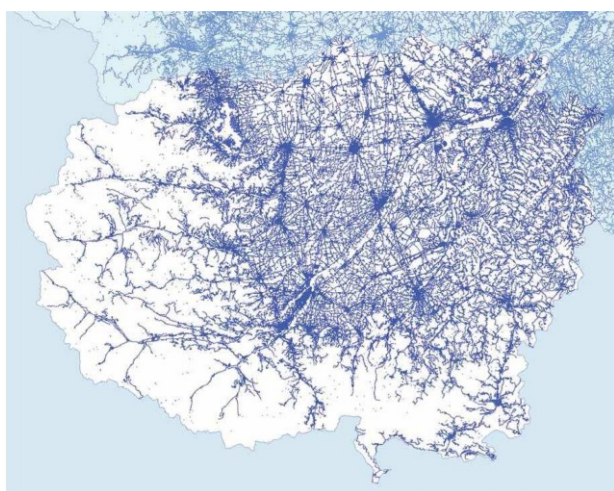
³ A seguito dell'adozione del Progetto preliminare della presente Variante (DCC n. 6 del 13.04.2015), la Regione Piemonte ha approvato, con DGR n. 34-1915 del 27.07.2015, il documento "Il monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte - edizione 2015", che aggiorna al 2013 i rilevamenti inclusi nel rapporto 2009. Per il Comune di Lagnasco i dati relativi al 2008 presentano uno scostamento trascurabile rispetto a quelli del 2013: il CSU passa da 91,8 ha a 93 ha, mentre il CSC diminuisce da 126,9 ha a 125 ha. Non si è quindi ritenuto necessario aggiornare le valutazioni incluse nel presente documento. Tale scelta è stata avallata anche da quanto specificato nelle premesse metodologiche all'edizione 2015, dove si precisa che le stime effettuate a livello comunale sono attendibili a scala 1:10.000 e arrotondate all'ettaro.

Rilevazioni 2008	CSU		CSI		CSR		CSC	
	(ha)	%	(ha)	%	(ha)	%	(ha)	%
Comune di Lagnasco	91,8	5,2	34,1	1,9	1,0	0,1	126,9	7,2
Provincia di Cuneo	26.435,7	3,8	9.287,6	1,3	1.420,0	0,2	37.143,3	5,4

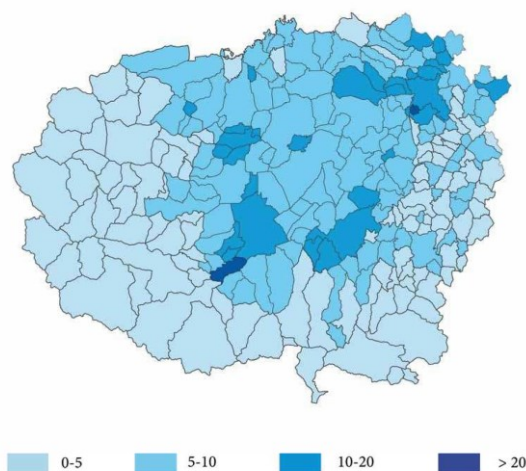
Le percentuali riportate sono calcolate rispetto alle superfici territoriali di riferimento (superficie comunale e superficie provinciale).

Il confronto dei dati in tabella evidenzia che il consumo di suolo complessivo del Comune di Lagnasco si pone al di sopra della media provinciale.

Va però osservato che il dato provinciale è influenzato anche dalla presenza di numerosi comuni montani, dove l'entità del fenomeno risulta estremamente bassa, date le caratteristiche geomorfologiche e di attrattività dei territori. Infatti, se si confronta il consumo complessivo comunale con quello dei comuni contermini, emerge che solo il Comune di Scarnafigi presenta una percentuale inferiore (5,7%), mentre decisamente più elevate sono le rilevazioni nei Comuni di Savigliano (8,3%), Saluzzo (9,3%), Verzuolo (11,8%) e Manta (12,4%).



Consumo di suolo nei comuni della Provincia di Cuneo al 2008. Fonte: "Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte" – Regione Piemonte



Intensità del consumo di suolo nei comuni della Provincia di Cuneo. Valori in percentuale

In sede di valutazione degli impatti l'incremento del consumo di suolo connesso all'attuazione delle previsioni di Piano sarà rapportato con le direttive previste dall'art. 31 "Contenimento del consumo di suolo" del PTR e in particolare col comma 10, che stabilisce che, in assenza di soglie massime di consumo di suolo da definirsi per categorie di Comuni (comma 8), "le previsioni di incremento di consumo di suolo ad uso insediativo consentito ai comuni per ogni quinquennio non possono superare il 3% della superficie urbanizzata esistente".

4.5 RIFIUTI

La produzione e lo smaltimento dei rifiuti sono aspetti connessi a politiche di settore che coinvolgono il livello regionale ("Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani"), provinciale ("Programmi Provinciali di Gestione dei Rifiuti Urbani") e consortile, molto più di quanto possano interessare Piani e Varianti di tipo territoriale locale.

In quest'ottica la Variante Generale al PRG di Lagnasco potrà influire solo su alcune condizioni, quali la previsione di criteri atti alla localizzazione di aree di conferimento e/o di strutture di servizio funzionali all'organizzazione del sistema integrato di raccolta differenziata dei rifiuti urbani ritenuto più idoneo (come prescritto dalla DGR 32-13426 del 01.03.2010), che possano garantire una gestione il più possibile sostenibile della produzione e raccolta dei rifiuti.

Attualmente il Comune di Lagnasco aderisce per la raccolta e lo smaltimento rifiuti al Consorzio Servizi Ecologia ed Ambiente di Saluzzo.

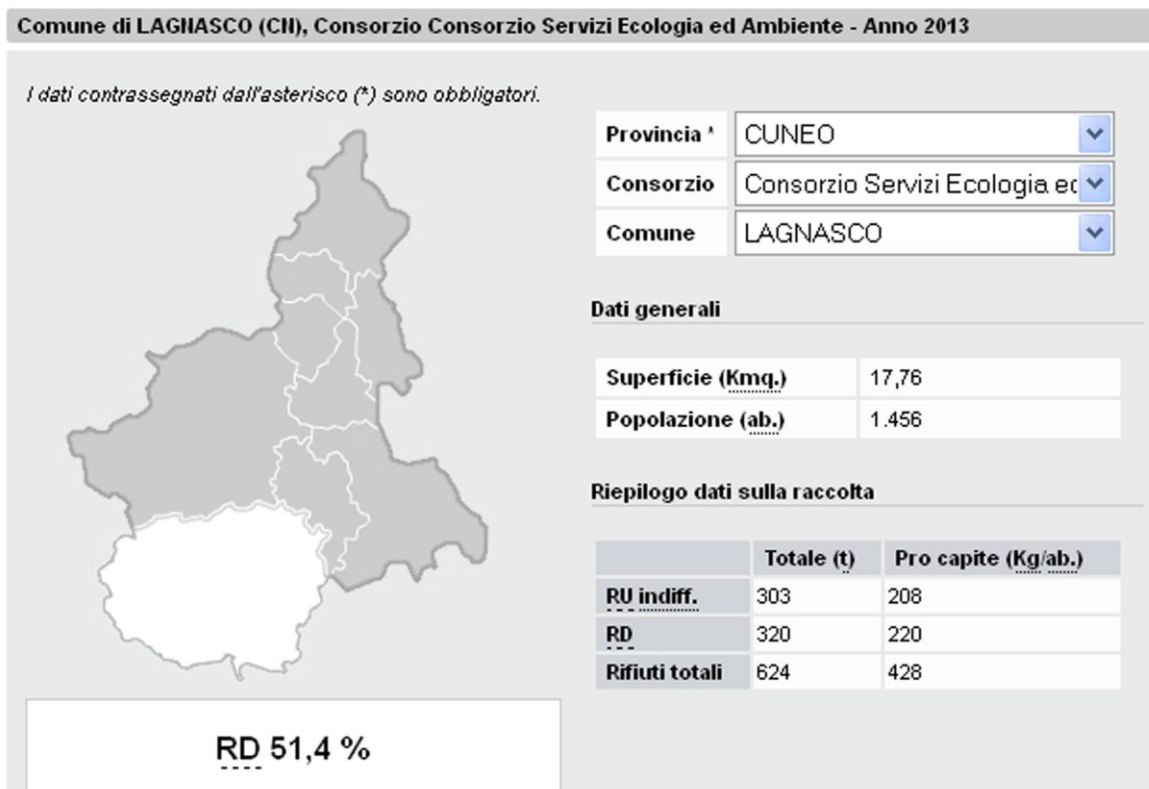
I più recenti dati a disposizione sul sito web della Regione Piemonte, aggiornati al 2013, hanno rilevato nel Comune di Lagnasco una produzione totale di rifiuti pari a 613 tonnellate, una produzione pro-capite di 432 Kg/abitante e una raccolta differenziata pari al 51,4%, non troppo lontana rispetto a quanto previsto dall'art. 205 del D.Lgs. 3 aprile 2006 n. 152 e s.m.i., il quale stabilisce che, al 31 dicembre 2012, avrebbe dovuto essere assicurata in ogni Ambito Territoriale Ottimale una percentuale di raccolta differenziata pari ad almeno il 65%; tale percentuale, secondo quanto previsto dall'articolo 13 della L.R. 24/2002, deve essere raggiunta presso ciascun Comune.

Nel Comune di Lagnasco il sistema di raccolta differenziata dei rifiuti ha ottenuto risultati pressoché allineati a quelli dei Comuni limitrofi e della media provinciale richiamati di seguito:

Comune	Percentuale di raccolta differenziata 2013
Savigliano	63,9%
Saluzzo	64,3%
Manta	64,8%
Scarnafigi	39,3%
Verzuolo	62,7%
Cuneo	42,5%

Provincia di Cuneo	49,7%
---------------------------	--------------

I dati inerenti la raccolta rifiuti a Lagnasco sono esplicitati nelle tabelle e nei grafici che seguono.



Dati relativi alla raccolta rifiuti. Fonte: Sistema Piemonte Ambiente - Gestione rifiuti

Alcune definizioni relative alle sigle riportate nelle tabelle:

RD: Raccolta Differenziata

La Regione Piemonte con DGR 43-435 del 10 luglio 2000 ha individuato i rifiuti conteggiati nel calcolo della raccolta differenziata. Si tratta di rifiuti organici (derivanti dalla preparazione e dal consumo dei pasti), sfalci e potature, carta e cartone, vetro, plastica, lattine, metalli e contenitori metallici, legno, tessili, ingombranti¹, RAEE (Rifiuti da Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche)², raccolti con metodo mono o multimateriale³. Il metodo di calcolo regionale prevede che nelle raccolte multimateriale,

¹ Rifiuti che, per le grandi dimensioni, non possono essere conferiti nell'usuale circuito di raccolta. Si tratta ad esempio di arredi di vario tipo. Per questi rifiuti, in genere, viene organizzato un apposito servizio di raccolta a chiamata o/e possono essere conferiti al centro di raccolta comunale. Secondo il metodo di calcolo della percentuale di raccolta differenziata al totale raccolto viene sottratta una percentuale relativa agli scarti corrispondente ad almeno il 40%.

² Si tratta di piccoli e grandi elettrodomestici in generale, di tutti i prodotti di elettronica di consumo quali televisori e computer, telefonini e giochi elettronici, lampade al neon e a risparmio di energia. Il D.Lgs. 151/05 ne regola la gestione e pone l'obiettivo di raccolta di 4kg all'anno per ogni abitante entro il 31.12.2008. Secondo il metodo di calcolo della percentuale di raccolta differenziata al totale raccolto viene sottratta una percentuale relativa agli scarti corrispondente ad almeno il 40%.

³ Monomateriale: tipologia di raccolta che prevede per ogni contenitore/sacco il conferimento di un solo tipo di rifiuto.

Multimateriale: tipologia di raccolta che prevede il conferimento di più tipologie di rifiuto in un unico contenitore/sacco (es. plastica/metallo, vetro/metallo, vetro/plastica/metallo). Secondo il metodo di calcolo della percentuale di raccolta differenziata, ai quantitativi totali ottenuti con le raccolte multimateriale viene sottratta una percentuale relativa agli scarti, variabile dal 3 al 20% a seconda della tipologia di raccolta adottata.

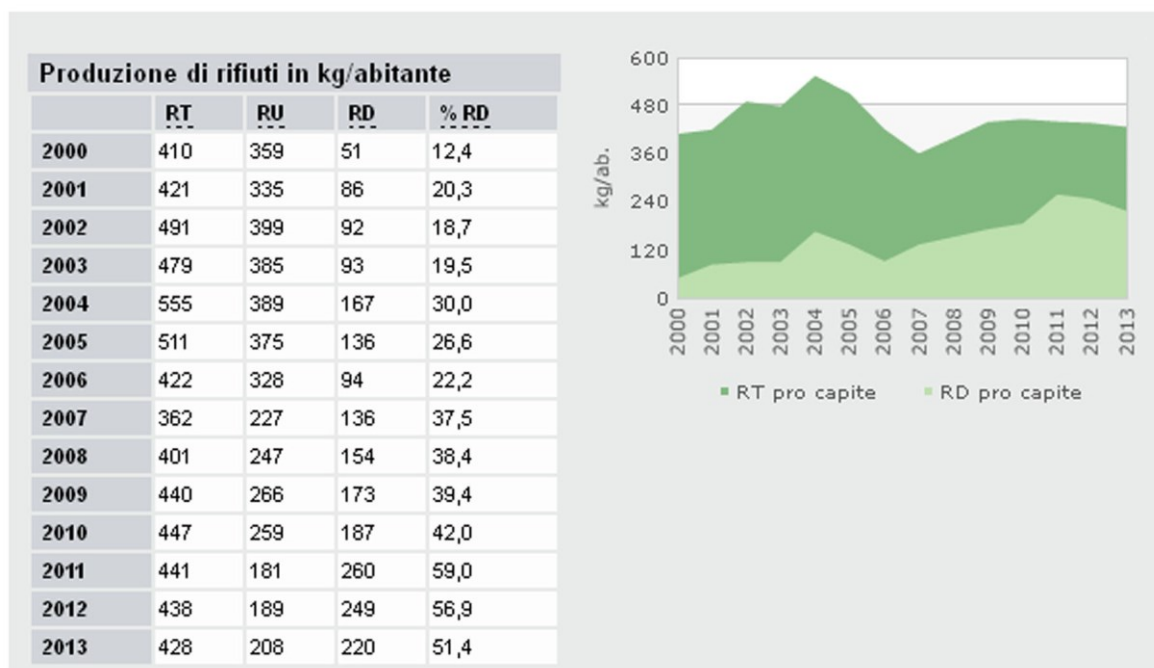
per gli ingombranti e i RAEE siano conteggiate tra i rifiuti raccolti differenziatamente solo le frazioni avviate a recupero di materia al netto degli scarti. Non concorrono alla raccolta differenziata pile e farmaci, inerti e rifiuti organici oggetto di compostaggio domestico.

RU: Rifiuti Urbani indifferenziati

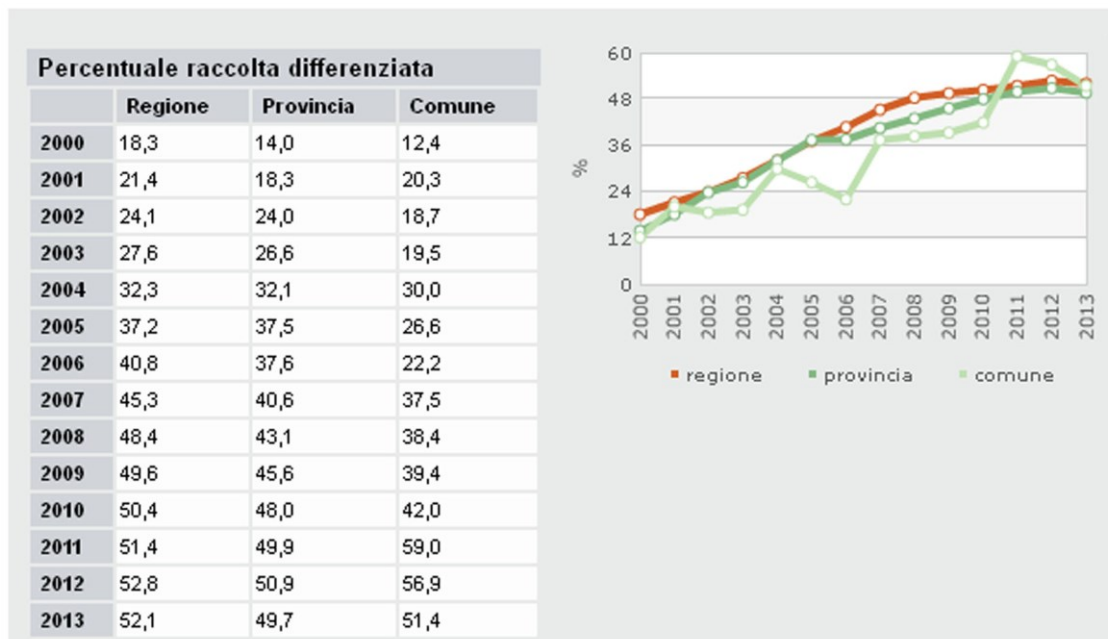
Sono i rifiuti che rimangono a seguito della raccolta differenziata e che sono avviati direttamente a impianti di smaltimento (discariche e termovalorizzatori) o a impianti di trattamento che migliorano le caratteristiche del rifiuto in uscita. Secondo il metodo di calcolo regionale in questa categoria sono sommati anche gli scarti della raccolta differenziata "multimateriale" (3%, 7% o 20% a seconda del tipo di raccolta multimateriale), gli scarti relativi ai "rifiuti ingombranti" (40% o più) e ai rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (40% o più).

RT: Rifiuti Totali

Sono costituiti dalla somma dei rifiuti raccolti in modo differenziato (RD) e dei Rifiuti Urbani indifferenziati (RU).

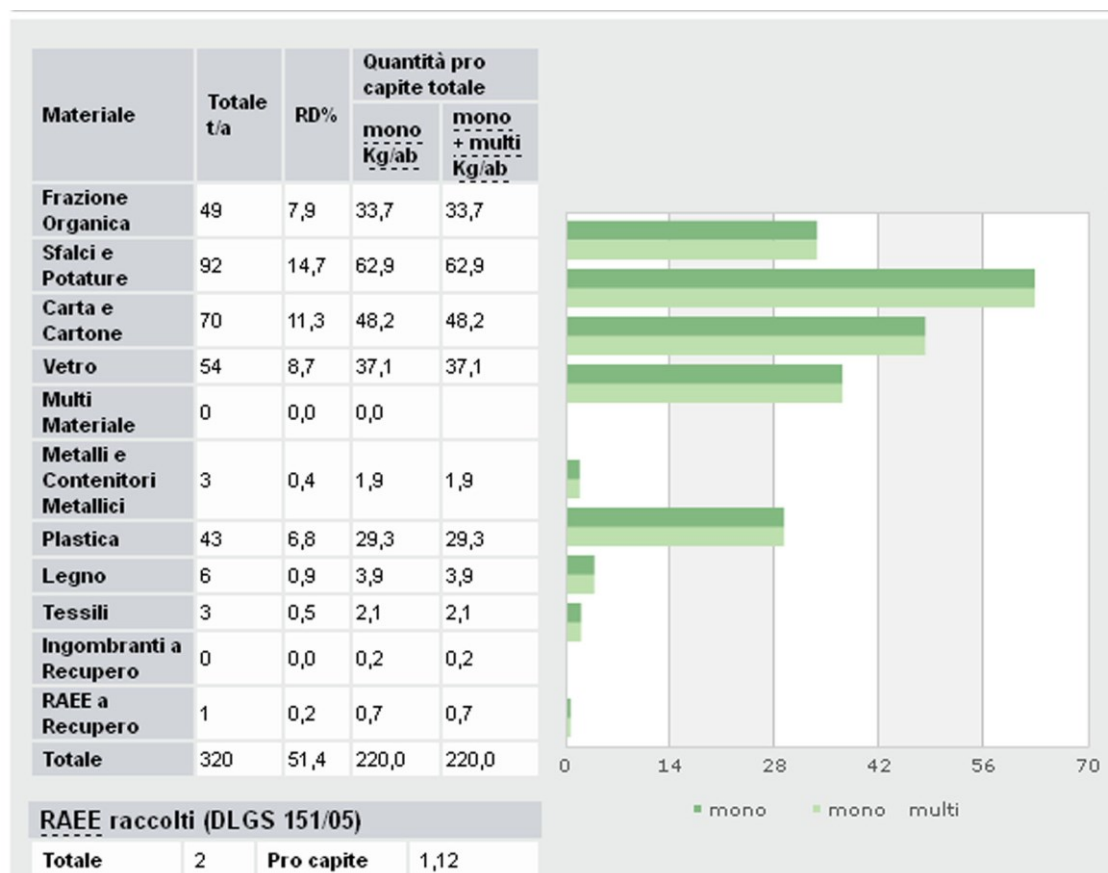


Dati relativi alla produzione di rifiuti pro-capite. Fonte: Sistema Piemonte Ambiente - Gestione rifiuti



Dati relativi alla raccolta differenziata percentuale del Comune di Lagnasco rapportata alle medie regionali e provinciali. Fonte: Sistema Piemonte Ambiente - Gestione rifiuti

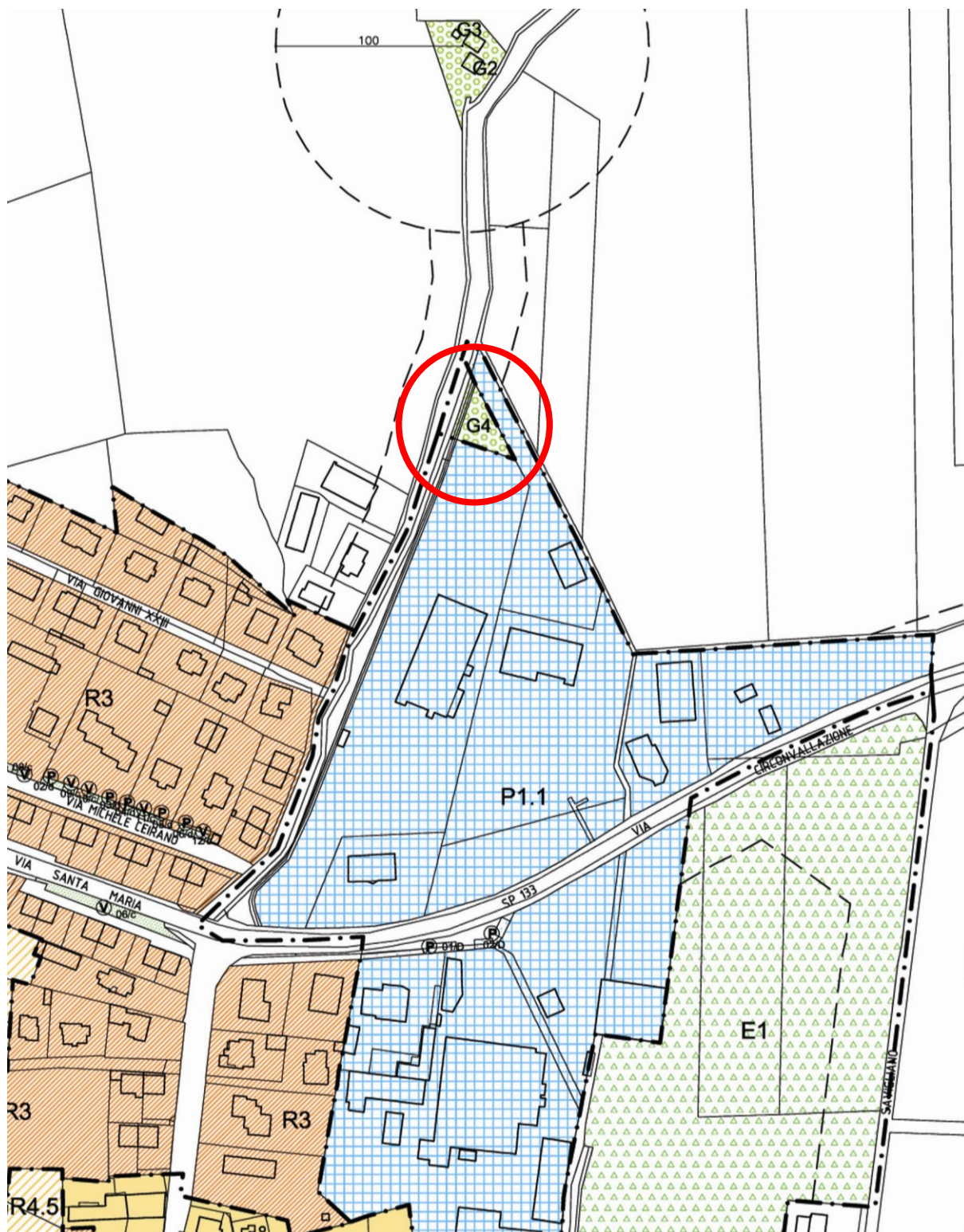
Come si evince dall'immagine di seguito riportata, annualmente i quantitativi di raccolta differenziata per il Comune di Lagnasco riguardano principalmente sfalci e potature, carta e cartone, vetro, frazione organica e plastica.



Dati relativi alla raccolta differenziata annuale del Comune di Lagnasco. Fonte: Sistema Piemonte Ambiente - Gestione rifiuti

L'isola ecologica di riferimento per confluire i rifiuti prodotti sul territorio di Lagnasco è quella realizzata in Manta, in via Gerbola.

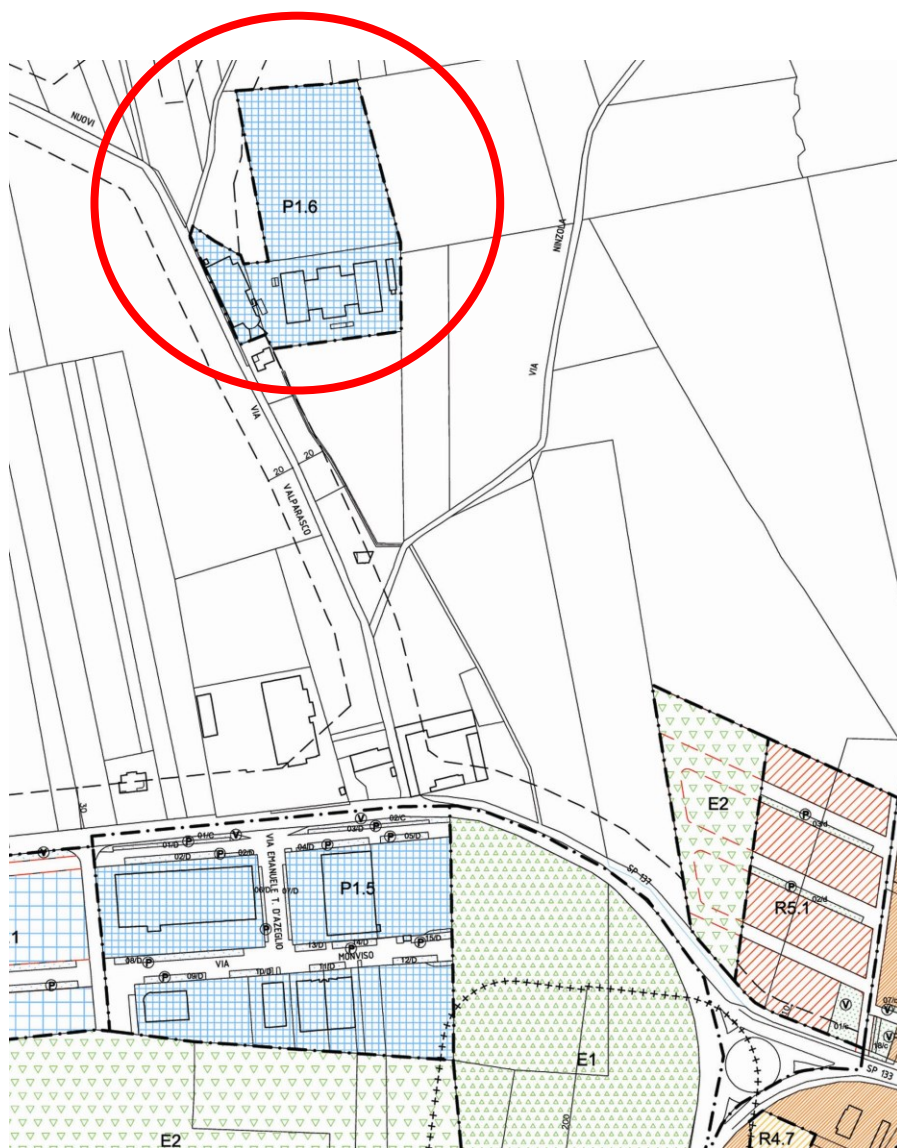
Si segnala, inoltre, la presenza solo di un'area per lo stoccaggio provvisorio dei rifiuti derivanti da sfalci del verde e potature, localizzata sugli elaborati grafici del nuovo Piano con la sigla G4.



Estratto Tavola 4 di PRG

Sul territorio del Comune di Lagnasco non vi sono siti di raccolta, messa in riserva e/o trattamento di rifiuti; si rileva la presenza della ditta AMAMBIENTE SERVICE, con sede in via Valparasco 4 e localizzata sul PRGC nella zona produttiva individuata dalla sigla P1.6, che detiene autorizzazione alla raccolta, stoccaggio e messa in riserva di rifiuti, anche pericolosi. Più nel dettaglio, dal sito web regionale le tipologie di attività svolte dalla ditta risultano essere:

- messa in riserva di rifiuti per sottoporli a operazioni di utilizzazione principale come combustibile o altro mezzo per produrre energia, rigenerazione/recupero di solventi, riciclo/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi, dei metalli o dei composti metallici, di altre sostanze inorganiche, rigenerazione degli acidi o delle basi, recupero di prodotti che servono a captare gli inquinanti, recupero di prodotti provenienti dai catalizzatori, rigenerazione o altri impieghi degli oli, spandimento al suolo a beneficio dell'agricoltura o dell'ecologia, utilizzazione di rifiuti ottenuti da una delle sopra citate operazioni, scambio di rifiuti per sottoporli a una delle precedenti attività;
- smaltimento rifiuti (deposito preliminare).

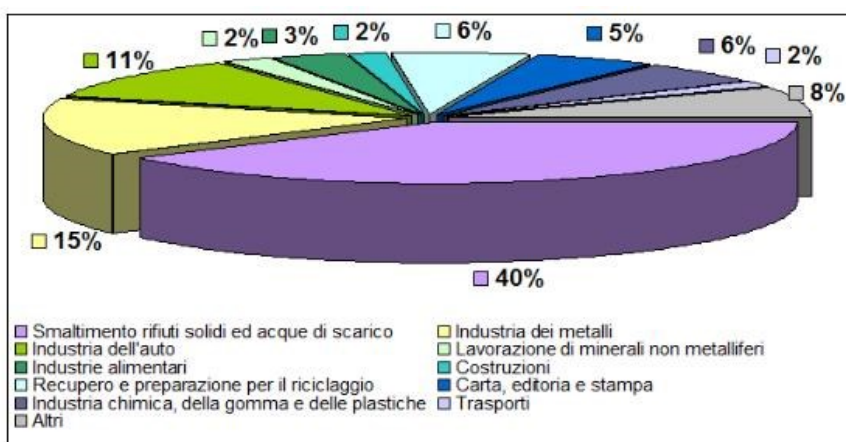


Estratto Tavola 4 di PRG

La previsione della Variante di nuove aree produttive determinerà un incremento di produzione di rifiuti speciali (così come definiti dal c. 3, art. 184 del D.Lgs. 152/2006⁴). La gestione di questa tipologia di rifiuti fa riferimento alle normative nazionali e regionali vigenti, in particolare al *Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti speciali da attività produttive, commerciali e di servizi*.

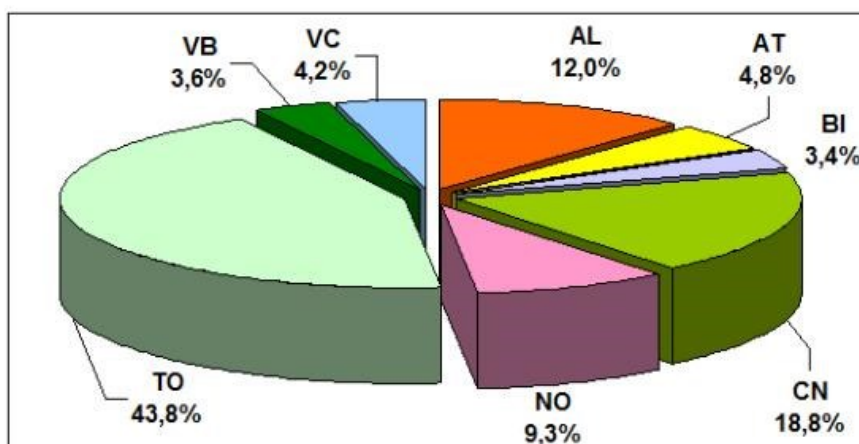
La quantità totale di rifiuti speciali prodotti in Piemonte nel 2009 è pari a circa 4,5 milioni di tonnellate, di cui 633.000 costituite da rifiuti speciali pericolosi.

I rifiuti speciali totali (non pericolosi e pericolosi) provengono principalmente dal trattamento di rifiuti e dalla depurazione di acque di scarico (40%), dalla produzione e lavorazione di metalli (15%) e dall'industria dell'auto (11%).



Attività principali di produzione dei rifiuti speciali nel 2009. Fonte: Arpa Piemonte

Dai dati elaborati da Arpa Piemonte risulta che nella Provincia di Torino viene prodotto circa il 44% dei rifiuti speciali prodotti in Piemonte, mentre la Provincia di Cuneo incide per valori molto inferiori, pari al 19%.



Ripartizione percentuale della produzione di rifiuti speciali per provincia nell'anno 2009. Fonte: Arpa Piemonte

⁴ Sono rifiuti speciali: a) i rifiuti da attività agricole e agro-industriali; b) i rifiuti derivanti dalle attività di demolizione, costruzione, nonché i rifiuti pericolosi che derivano dalle attività di scavo; c) i rifiuti da lavorazioni industriali; d) i rifiuti da lavorazioni artigianali; e) i rifiuti da attività commerciali; f) i rifiuti da attività di servizio; g) i rifiuti derivanti dall'attività di recupero e smaltimento di rifiuti, i fanghi prodotti dalla potabilizzazione e da altri trattamenti delle acque e dalla depurazione delle acque reflue e da abbattimento di fumi; h) i rifiuti derivanti da attività sanitarie; i) le apparecchiature e i macchinari deteriorati ed obsoleti; l) i veicoli a motore, rimorchi e simili fuori uso e loro parti; m) il combustibile derivato da rifiuti; n) i rifiuti derivati dalle attività di selezione meccanica dei rifiuti solidi urbani.

4.6 RUMORE

Sebbene il concetto di rumore in quanto "suono non desiderato" sia familiare a chiunque, non altrettanto ovvio è il confine tra ciò che è genericamente inteso come rumore e ciò che diventa invece "inquinamento acustico" e, in quanto tale, va misurato, quantificato e ridotto.

L'inquinamento acustico è definito dall'art. 2 della Legge quadro 447/1995 come *"l'introduzione di rumore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno, tale da provocare fastidio o disturbo al riposo e alle attività umane, pericolo per la salute umana, deterioramento degli ecosistemi, dei beni materiali, dei monumenti, dell'ambiente abitativo o dell'ambiente esterno o tale da interferire con le normali funzioni degli ambienti stessi"*.

Studi svolti dalla Commissione Europea hanno mostrato come circa il 20% della popolazione dell'Unione sia esposta a livelli di rumore diurno molto significativi, che superano i 65 dBA, come un altro 40% risieda in aree interessate da livelli di rumore diurno compresi tra 55 e 65 dBA e come una percentuale compresa tra il 5% e il 15% affermi di soffrire di seri disturbi del sonno determinati da un'eccessiva esposizione a suoni di elevata intensità.

L'inquinamento acustico, anche se talvolta è ancora ritenuto meno rilevante rispetto ad altre forme di contaminazione, quali quella atmosferica o delle acque, rappresenta pertanto uno dei fattori di degrado della qualità della vita, non solo nelle aree urbane di grandi dimensioni, ma anche in riferimento ai centri storici, alle aree rurali e a quelle a forte caratterizzazione turistica, per le quali il cosiddetto "paesaggio sonoro" è uno degli elementi qualificanti.

Il rumore tende infatti ad estendersi nel tempo, ma anche nello spazio, andando ad interessare aree suburbane e rurali che fino a qualche anno fa non presentavano criticità dal punto di vista acustico.

Gli studi mostrano anche come il traffico connesso alle reti infrastrutturali sia da considerarsi la principale sorgente di rumore, tale da interessare addirittura i 9/10 della popolazione, esposta a valori di rumore diurno compresi fra 55 e 65 dBA o addirittura superiori.

Si può ritenere che ciò sia dovuto non solo all'aumento dell'estensione delle reti infrastrutturali, ma anche alla realizzazione di nuovi insediamenti, spesso situati in aree soggette al rumore prodotto dalle infrastrutture stesse, e al conseguente incremento del volume di traffico.

Se sono innegabili i progressi nella progettazione e nella realizzazione delle nuove infrastrutture viarie, per le quali il controllo e la mitigazione delle emissioni sonore fanno registrare livelli di attenzione e risultati sempre maggiori, per contro occorre sottolineare come il continuo incremento di richiesta di mobilità (sia privata che per beni e servizi) abbia quasi completamente vanificato questi miglioramenti, mantenendo elevati i livelli complessivi di inquinamento sonoro.

I tracciati che presentano le maggiori criticità coincidono con le linee ferroviarie e con le autostrade, rispetto alle quali, a differenza delle altre arterie di traffico urbane o sovralocali, occorre tuttavia considerare, a parziale riduzione dell'effettivo impatto, la minor quantità di popolazione esposta, in riferimento alla ridotta urbanizzazione dei terreni immediatamente contermini.

La tutela dal rumore in ambiente esterno è affidata al rispetto di numerosi valori limite di immissione, di emissione, di attenzione e di qualità, stabiliti a livello nazionale, nonché da specifiche norme settoriali per le infrastrutture di trasporto (strade, ferrovie, porti, aeroporti).

I valori limite sono diversificati in relazione alla classe acustica assegnata a differenti zone in cui sono suddivisi i territori comunali a seconda delle loro destinazioni d'uso. Tale operazione è definita classificazione (o zonizzazione) acustica ed è effettuata da ciascun Comune sulla base di criteri regionali. Le classi acustiche sono sei con livelli di rumore ammessi via via crescenti, a partire dalla classe I, che individua le "aree particolarmente protette", fino alla classe VI, che contraddistingue le "aree esclusivamente industriali".

Classi di destinazione d'uso del territorio	Limite diurno (6-22)	Limite notturno (22-6)	Limite diurno (6-22)	Limite notturno (22-6)
	Emissione		Immissione	
Classe I - "Aree particolarmente protette" Aree ospedaliere, scolastiche, destinate al riposo e allo svago, aree residenziali, rurali, di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc.	45	35	50	40
Classe II - "Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale" Aree urbane interessate da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali e assenza di attività industriali e artigianali	50	40	55	45
Classe III - "Aree di tipo misto" Aree interessate da traffico veicolare locale e di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici	55	45	60	50
Classe IV - "Aree di intensa attività umana" Aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie, aree portuali e aree con limitata presenza di piccole industrie	60	50	65	55
Classe V - "Aree prevalentemente industriali" Aree interessate da insediamenti e con scarsità di abitazioni	65	55	70	60
Classe VI - "Aree esclusivamente industriali" Aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi	65	65	70	70

Definizione delle classi acustiche e dei limiti di immissione ed emissione in base al D.P.C.M. 14/11/1997

La tutela delle persone all'interno degli ambienti abitativi è affidata al rispetto del livello differenziale di rumore, ossia della differenza fra il livello di rumore ambientale (quello presente quando una sorgente di rumore in esame è in funzione) e il livello di rumore

residuo (quello presente quando tale sorgente è disattivata). Il rilevamento è eseguito sia a finestre aperte che chiuse, al fine di individuare la situazione più gravosa.

Il rumore può quindi essere considerato a tutti gli effetti una problematica di vaste proporzioni, in grado di condizionare la qualità della vita e dell'ambiente, un problema la cui entità è direttamente influenzata dalle scelte operate dalla pianificazione.

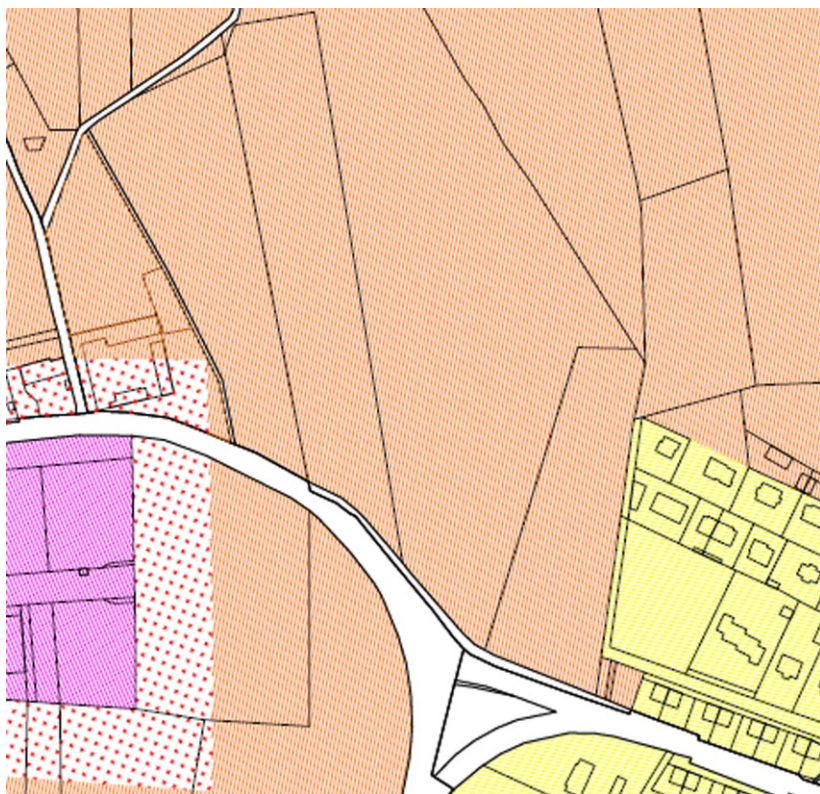
Stato di fatto del Comune di Lagnasco

Il Comune di Lagnasco era dotato di un "Piano di Zonizzazione Acustica" approvato con DCC n. 24 del 29.11.2007, di cui è stata avviata una revisione contestualmente all'attivazione della fase di redazione del presente strumento urbanistico.

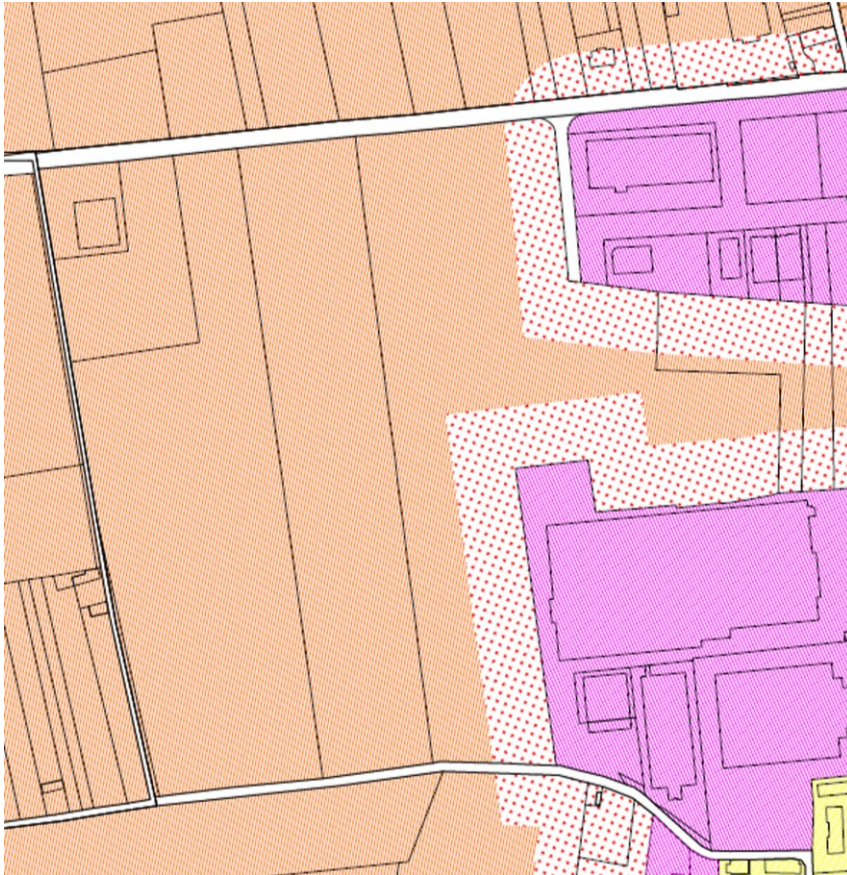
Il nuovo "Piano di Classificazione Acustica" (PCA), redatto ai sensi della Legge 447/1995, della L.R. 52/2000 e della DGR 85-3802 del 6 agosto 2001 ed oggi vigente, è stato approvato dal Consiglio Comunale con DCC n. 41 del 25.11.2014.

Lagnasco non è dotato di un "Regolamento acustico comunale" di recepimento del PCA che definisca disposizioni di natura urbanistica ed edilizia in ambito acustico.

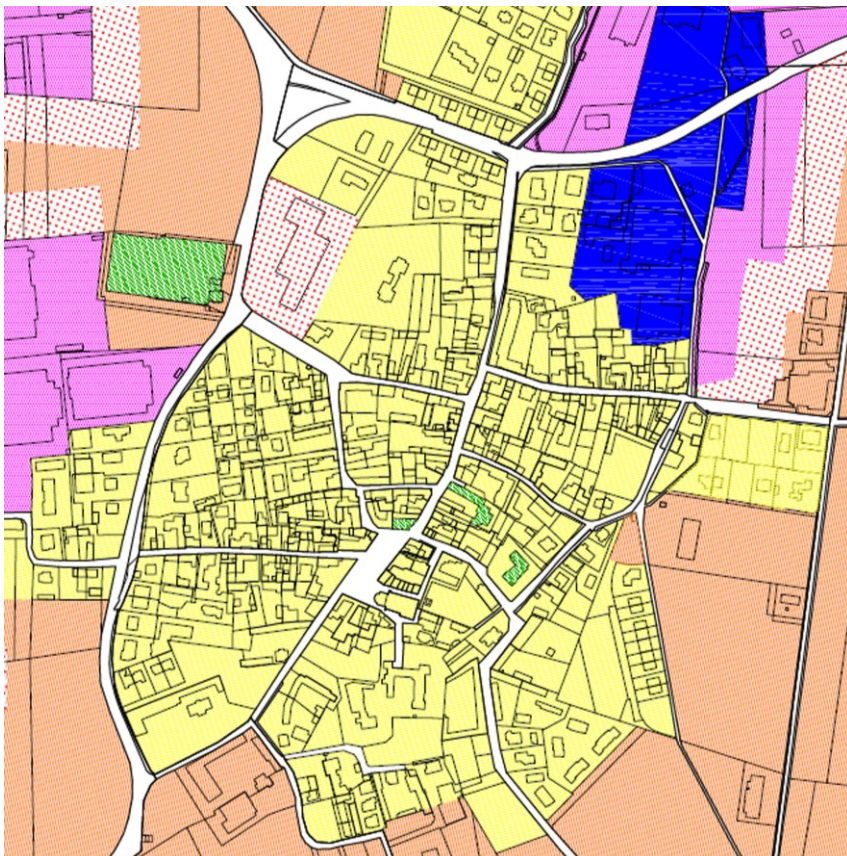
Il Piano di Classificazione Acustica, di cui si riportano alcuni stralci relativi alle aree oggetto di Variante, colloca la quasi totalità del territorio comunale urbanizzato in classe II (aree destinate ad uso prevalentemente residenziale) e III (aree di tipo misto), ad eccezione degli ambiti produttivi inseriti in classe V (aree prevalentemente industriali) e VI (aree esclusivamente industriali).



Estratto dalla cartografia del PCA. Area a nord del concentrico in cui è prevista la localizzazione dell'ambito residenziale R5.1



Estratto dalla cartografia del PCA. Area a nord est del concentrico in cui è prevista la localizzazione degli ambiti P2.1 e P2.2



Estratto dalla cartografia del PCA. Capoluogo

Compatibilità tra nuove destinazioni d’uso previste dalla Variante Generale e zonizzazione acustica

La verifica di sostenibilità acustica della Variante, in coerenza con i contenuti della L.R. 52/2000 “Disposizioni per la tutela dell’ambiente in materia di inquinamento acustico”, tiene conto di due aspetti fondamentali:

- le trasformazioni previste per le singole zone urbanistiche oggetto di Variante, rispetto alla situazione preesistente;
- eventuali incompatibilità, dal punto di vista del disturbo acustico, tra attività previste in aree adiacenti.

La Variante Generale al PRGC di Lagnasco influisce direttamente sulla componente “rumore” con le sue previsioni che sono valutate attraverso la verifica di compatibilità con il PCA al paragrafo 6 della *Relazione* di Piano, cui si rimanda.

Come si evince dalla *Relazione*, la zona residenziale R5.1 di nuova previsione si colloca in classe III del PCA vigente ed è limitrofa ad una classe II.

Le nuove zone a destinazione produttiva P2.1 e P2.2. ricadono all’interno di aree già classificate in classe III, contigue a ambiti industriali in classe V, in parte interessati da una fascia cuscinetto.










Il Rapporto Ambientale prende atto degli esiti della verifica di compatibilità tra le nuove destinazioni d’uso previste dalla Variante Generale e la classificazione acustica del territorio comunale definita dal PCA vigente.

La seguente tabella riassume tutte le modifiche previste dalla Variante, indicando la loro compatibilità con il Piano di classificazione acustica.

L’impatto acustico è stato valutato secondo tre differenti livelli di compatibilità:

Compatibilità acustica		
	Alta	Livello elevato di compatibilità: la destinazione urbanistica risulta pienamente coerente con la classe acustica individuata
	Media	Livello medio di compatibilità: la destinazione urbanistica, seppur coerente con la classe acustica individuata, è influenzata dalla vicinanza di fonti di emissione critiche (infrastrutture viarie principali, impianti produttivi, attività agricole intensive, ...)
	Bassa	Livello scarso di compatibilità: la destinazione urbanistica risulta incoerente con la classe acustica individuata, rendendo necessario un adeguamento della zonizzazione proposta

Azioni della Variante	Destinazione urbanistica degli ambiti oggetto delle azioni di Variante	Classe acustica individuata dal PCA	Adeguatezza della classificazione acustica
R4.2	Area residenziale di completamento del tessuto edilizio esistente	II	■
R4.3	Area residenziale di completamento del tessuto edilizio esistente	II	■
R4.4	Area residenziale di completamento del tessuto edilizio esistente	II	■

Azioni della Variante	Destinazione urbanistica degli ambiti oggetto delle azioni di Variante	Classe acustica individuata dal PCA	Adeguatezza della classificazione acustica
R4.5	Area residenziale di completamento del tessuto edilizio esistente	II	
R4.6	Area residenziale di completamento del tessuto edilizio esistente	II	
R4.7	Area residenziale di completamento del tessuto edilizio esistente	II	
R4.8	Area residenziale di completamento del tessuto edilizio esistente	II	
R4.9	Area residenziale di completamento del tessuto edilizio esistente	II	
R4.10	Area residenziale di completamento del tessuto edilizio esistente	II	
R5.1	Area residenziale di nuovo impianto	III	
P2.1	Aree per insediamenti produttivi di nuovo impianto	III	
P2.2	Aree per insediamenti produttivi di nuovo impianto	III	

Dalla lettura della tabella emerge che complessivamente la nuova proposta urbanistica non produrrà significative variazioni dell'attuale assetto acustico del territorio comunale.

Le criticità di maggior rilievo saranno rappresentate dalle nuove previsioni produttive, tuttavia la loro concentrazione nel polo produttivo già esistente evita una diffusione sporadica sul territorio comunale e ridurrà situazioni problematiche anche sotto il profilo della classificazione acustica.

A seguito dell'approvazione del presente Piano il vigente PCA dovrà essere opportunamente adeguato per recepire i perimetri delle nuove aree, per ampliare le classi II e V in prossimità delle aree di nuovo impianto residenziale e produttivo e per rimodulare la fascia cuscinetto delle attuali zone in classe V al fine di evitare contatti critici e incompatibilità.

4.7 NATURA E BIODIVERSITÀ

La biodiversità costituisce la risorsa fondamentale attraverso cui la natura rinnova costantemente la propria capacità di adattamento a un ambiente sempre mutevole e non finalizzato di per sé alla conservazione della vita. L'integrità della natura, la sua varietà, la sua capacità di rigenerarsi in forme sempre nuove e diverse, la sua articolazione complessa come sistema vivente, dipende dalla biodiversità. Un'elevata diversità biologica è prerequisito essenziale per la qualità dell'ambiente.

Una valutazione esaustiva di tale risorsa implica la considerazione di almeno tre distinti livelli dello spettro biologico, che corrispondono ad altrettanti livelli di analisi: la *diversità genetica o intraspecifica*, la *diversità specifica* e la *diversità degli habitat o ecologica*.

Quest'ultimo livello costituisce il supporto fondamentale per il sussistere della diversità specifica e di quella intraspecifica o genetica e rappresenta, in un sistema gerarchicamente organizzato qual è il paesaggio, il suo livello sovraordinato.

Ogni habitat determina infatti, con le sue condizioni fisico-chimiche, una peculiare varietà di forme viventi, e la gamma di specie di ogni area dipende dalla dimensione, dalla forma, dalla varietà e dalla dinamica degli habitat stessi.

A una maggiore differenziazione degli elementi naturali di un territorio corrisponde, statisticamente, anche una maggiore varietà di specie che vivono tale territorio. In altre parole, a un elevato numero di biotopi corrispondono caratteristiche ambientali diversificate, e quindi un elevato numero di specie che qui trovano le condizioni ideali per il loro sviluppo (nicchie ecologiche)¹.

La diversità ecologica, che dipende dall'articolazione spaziale del mosaico paesaggistico e quindi dalla distribuzione reciproca delle diverse tessere che lo compongono, costituisce l'aspetto della biodiversità più direttamente condizionato dalle scelte della pianificazione territoriale e urbanistica. Sono infatti le strategie di piano a determinare il pattern morfologico di un territorio, e quindi a condizionare con ricadute dirette e immediate il suo livello di biodiversità globale. In termini operativi, affrontare il problema della valutazione della biodiversità focalizzando l'attenzione sulla diversità degli habitat o ecologica, significa affrontarlo secondo una dimensione più consona alla scala della pianificazione.

In quest'ottica, la valutazione di questa componente è stata sviluppata secondo due distinti livelli di lettura:

- i paragrafi *Vegetazione* e *Fauna* trattano il tema della *diversità specifica*, mediante una rassegna delle specie vegetali e animali presenti nell'area;
- il paragrafo *Biodiversità* affronta il tema della *diversità degli habitat o diversità ecologica*, facendo riferimento a modelli di valutazione e indicatori, riconosciuti in letteratura, per cui sono già state sperimentate applicazioni a scala regionale nell'ambito della Valutazione ambientale strategica del Piano Paesaggistico. In particolare, si fa riferimento ai modelli *Biomod* e *Fragm* elaborati da Arpa Piemonte, al modello dell'*ecomosaico* (Forman e Godron 1986; Ingegnoli 1993) e all'*indice di*

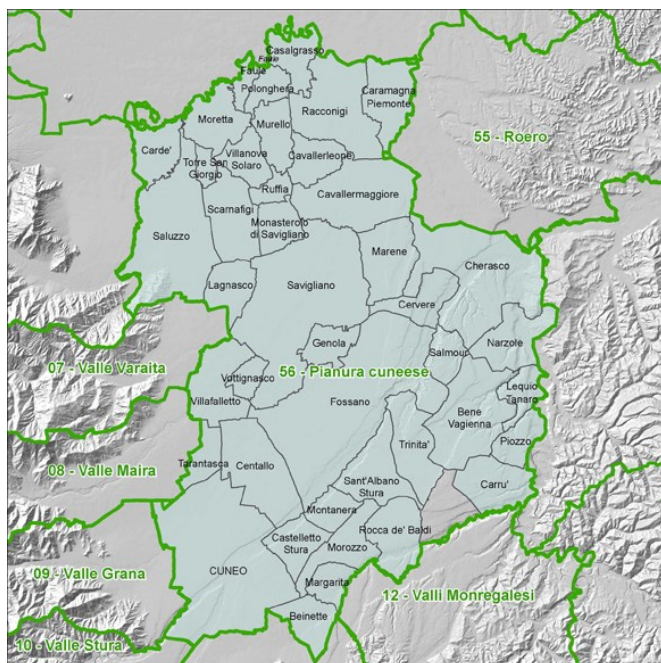
¹ La ricchezza di specie differenti nelle comunità determina un aumento del numero degli anelli della catena alimentare, una maggiore stabilità probabilistica delle biocenosi, un più efficiente flusso dell'energia e del ciclo della materia, cui corrisponde, in sintesi, una più alta stabilità della struttura e del funzionamento degli ecosistemi.

Evenness (Turner 1989; Forman 1995), che costituiscono strumenti derivati dall'Ecologia del Paesaggio.

Infine, considerato che la biodiversità di un sistema ambientale dipende, in primo luogo, dall'efficienza dei flussi di energia e materia che si instaurano tra le sue componenti e quindi dal suo grado di connessione ecologica, si è ritenuto opportuno inquadrare il territorio comunale nel disegno di rete ecologica elaborato dal Piano Paesaggistico regionale (Tavola P5 - *Rete di connessione paesaggistica*) e dal Piano Territoriale Provinciale di Cuneo (*Carta dei caratteri territoriali e paesistici*). Tale approccio, in sede di valutazione degli impatti, ha consentito di verificare l'interferenza delle previsioni della Variante con le componenti paesaggistiche funzionali alla formazione della rete regionale e di quella provinciale, e quindi di stimare in che misura l'attuazione dei nuovi interventi potrà incidere sulla conservazione della biodiversità locale, incrementando o viceversa arginando e mitigando gli attuali livelli di frammentazione e insularizzazione del territorio di Lagnasco (si veda anche la checklist al paragrafo 4.11).

4.7.1 Vegetazione

Il Piano Forestale Territoriale (Regione Piemonte e IPLA, 2004) colloca il Comune di Lagnasco nell'Area forestale n. 56 "Pianura Cuneese", che complessivamente interessa una superficie di 132.205 ha, di cui il 5,1% (pari a 6.727 ha) è occupato da aree boschive.



Area forestale n. 56 "Pianura Cuneese"
Fonte: Regione Piemonte

Si tratta di un'area pianiziale a prevalente uso agricolo, dove la superficie forestale e la risorsa legno ricoprono un ruolo secondario. I pochi boschi presenti si estendono lungo le fasce fluviali, ma spesso sono costituiti esclusivamente da robinia. Trattandosi di un territorio pianeggiante è presente una forte componente produttiva, non limitata dalle difficoltà di accesso.

Non esiste una filiera legno strutturata, ma spesso sono gli agricoltori che gestiscono i boschi per ottenere legna da ardere. Fondamentale è promuovere la multifunzionalità del bosco con un occhio di riguardo ai relitti boschi pianiziali e alle fasce fluviali, che sono parte integrante delle reti ecologiche.

L'analisi dei dati di piano relativi a tale area evidenzia che, nel Comune di Lagnasco, la superficie forestale è di circa 33 ha (pari all'1,86% del territorio comunale) e si articola nelle seguenti categorie forestali:

Categorie forestali	ha	%
Saliceti e Pioppeti ripari	8	0,45
Robinieti	25	1,41

I valori in percentuale sono calcolati rispetto alla superficie comunale

Si riporta di seguito una breve descrizione di ciascuna categoria forestale, con particolare riferimento alla sua composizione vegetazionale e alla distribuzione areale. Tale descrizione è accompagnata da una scheda sintetica che illustra le principali caratteristiche dendrometriche ed ecologiche, oltre all'incidenza a livello di superficie regionale. Per ciascuna categoria sono infine definiti i diversi tipi forestali rilevati nel territorio comunale.

Saliceti e Pioppeti ripari (formazioni legnose riparie)

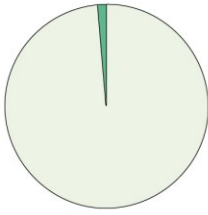
Le formazioni riparie raggruppano le superfici forestali in cui è presente almeno il 50% di copertura attribuibile a uno o più dei seguenti gruppi fisionomici o specie: salici arbustivi, salice bianco, pioppo nero e pioppo bianco. Tali cenosi costituiscono una delle categorie meno rappresentate sul territorio piemontese, pur avendo una capillare diffusione territoriale lungo i fiumi principali (circa 12.000 ha).

I popolamenti possono essere suddivisi in base alla fisionomia in formazioni arbustive, prevalentemente di greto (con *Salix purpurea*, *S. eleagnos* e *S. triandra*), o in formazioni arboree a salice bianco e pioppo nero, soprattutto sulle porzioni di greto più ciottolose, e a pioppo bianco.

Nell'area forestale in oggetto i Saliceti e Pioppeti ripari occupano circa 1.602 ha e connotano prevalentemente gli ambienti umidi delle fasce fluviali, dove si registra la maggiore concentrazione boschiva. Le formazioni più mature si trovano sui bassi versanti delle scarpate che degradano dalla pianura al greto di fiumi e torrenti e nelle zone golenali, e sono classificate generalmente come Saliceto di salice bianco (variante con pioppo nero e/o pioppo bianco). Di minore diffusione, e presenti prevalentemente nelle aree golenali, sono il Pioppeto di pioppo nero (variante con latifoglie miste) e il Pioppeto di pioppo bianco (variante con Robinia).

L'analisi inventariale eseguita nell'area forestale in oggetto ha evidenziato che la composizione di queste cenosi è caratterizzata in primo luogo da salice, pioppo bianco, pioppo nero e ontano nero, che costituiscono le specie maggiormente rappresentate, mentre saltuaria è la presenza di ciliegio e di frassino. Tra le specie alloctone sono stati rilevati esemplari di pioppi clonati, la cui coltivazione è stata abbandonata e non sono caduti al taglio. Tra le specie secondarie arbustive ed erbacee del sottobosco i rilievi hanno permesso di segnalare, oltre al sambuco e al nocciolo, anche altre specie caratteristiche come caprifoglio, edera, viburno, clematide, sanguinella ed evonimo.

In linea generale si tratta di popolamenti molto irregolari, sia nella struttura sia nella composizione, spesso localizzati a mosaico con gli Alneti. La tendenza evolutiva è strettamente legata alla dinamica fluviale e all'eventuale gestione tradizionale a ceduo. In assenza di tali fattori, i popolamenti, che in condizioni naturali evolverebbero verso formazioni a legno duro (Querceti), sono spesso destinati alla senescenza e al collasso, o all'invasione di specie esotiche arbustive e suffruticose.

Formazioni legnose riparie		
Caratteristiche dendrometriche ad ettaro		Caratteristiche ecologiche
N° alberi	548	
polloni	36%	<i>Limiti altitudinali</i> Fino a 1500 m (formazioni arbustive)
seme	64%	
Ceppaie (n°)	116	<i>Ambiti geografici prevalenti</i> Pianura e fondivalle principali montani e collinari
Area basimetrica (m ²)	19	
Diametro medio (cm)	21	Superficie 12.475 ha (1,4%) 
Ripartizione diametrica ≥ 20 cm (n°)	211 (39%)	
Ripartizione diametrica > 35 cm (n°)	31 (6%)	
Volume (m ³)	146	
Incremento corrente (m ³)	8	

Nel Comune di Lagnasco le formazioni legnose riparie sono concentrate lungo il corridoio del Torrente Varaita, che lambisce parte del confine orientale. Si tratta di popolamenti poco consistenti, ma abbastanza continui, dove si riscontra un unico tipo forestale:

Saliceto di salice bianco (SP20X)

Sono popolamenti arborei a prevalenza di salice bianco, spesso in mescolanza con pioppi spontanei e, in ambito montano, con ontano nero e/o bianco. Si tratta di formazioni pioniere e transitorie a struttura coetaneiforme e monopiana per gruppi, presenti lungo i corsi d'acqua principali.

Questi popolamenti, oltre all'elevato valore naturalistico, svolgono un'importante funzione nella regimazione delle acque, di protezione diretta dall'erosione fluviale e di fascia tampone fra coltivi e ambiti fluviali per i prodotti ammendanti e anticrittogamici usati in agricoltura e pioppicoltura. In base a questi presupposti gli obiettivi gestionali sono la conservazione, sia attraverso l'evoluzione naturale, sia con interventi di rigenerazione e ricostituzione, e il ripristino della naturale rete ecologica. L'evoluzione naturale è l'intervento più idoneo per i saliceti più vicini al corso d'acqua principale o localizzati sulle lenti sabbiose più o meno isolate all'interno dell'alveo fluviale. La rigenerazione o più in generale la gestione attiva, invece, è l'intervento più consono per i popolamenti invecchiati di facile accessibilità e, soprattutto, nel caso vi sia la presenza di nidificanti (garzaie). In tutti i casi l'obiettivo del taglio di rigenerazione è quello di ricercare una disetaneità per gruppi, necessaria sia per mantenere il soprassuolo giovane e in grado di rinnovarsi naturalmente, sia per creare le condizioni strutturali più idonee alle singole specie di ardeidi presenti. Si tratta, in altre parole, di sostituirsi a un processo naturale di spostamento delle aree di nidificazione che non può più avvenire per la mancanza di una sufficiente copertura forestale. La presenza costante di nidificanti, infatti, impedisce alla vegetazione arborea di rinnovarsi perdendo, di conseguenza, anche le specie di uccelli presenti; inoltre ogni specie necessita di soprassuoli con diversa struttura verticale. Gli interventi dovranno essere realizzati a gruppi, mantenendo sempre fasce di rispetto indisturbate verso i centri abitati, le zone agricole o le grandi infrastrutture (linee ferroviarie, autostrade e altro tipo di viabilità). I popolamenti a salice bianco adulti o senescenti, non più soggetti alla dinamica fluviale, per il mutato andamento del corso del fiume, nei quali vi sia l'impossibilità di una naturale evoluzione verso cenosi più stabili per l'avvento di specie invadenti esotiche, potranno essere oggetto di interventi di rinaturalizzazione mediante rinfoltimenti o piantagioni intercalari.

Raccomandazioni per la difesa della biodiversità

È necessario il mantenimento della naturalità dei deflussi dei corsi d'acqua per permettere il ringiovanimento periodico dell'habitat e la sua naturale evoluzione silvigenetica. Sui corsi d'acqua minori occorre mantenere polloni in numero sufficiente per permettere ombreggiamento e rifugio (ceppaie sottoscastrate) a beneficio di talune specie protette e della fauna ittica. È necessario, altresì, mantenere zone a densità variabile e radure erbacee o banchi nudi di sabbia e ciottoli, sia verso l'interno che in corrispondenza del corso d'acqua; nei saliceti di pianura sono da ricercarsi forme di controllo dell'espansione delle specie esotiche fortemente invasive.

Nel comune di Lagnasco il Saliceto di salice bianco (SP20X) è presente nella variante *Saliceto di salice bianco variante con pioppo nero e/o pioppo bianco* (SP20A).

Robineti

I Robinieti costituiscono, per estensione, la terza categoria forestale in Piemonte e sono localizzati prevalentemente in ambiti collinari, planiziali e talora pedemontani, con rare digitazioni all'interno delle vallate alpine.

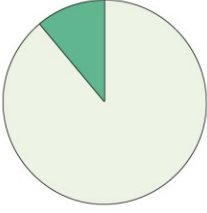
Nell'area forestale in oggetto tale categoria è quella maggiormente diffusa, occupando circa 4.092 ha, pari al 61% della superficie forestale complessiva. Anche nel Comune di Lagnasco i Robinieti rappresentano la categoria forestale più rilevante.

In passato la Robinia è stata ampiamente diffusa dall'uomo per le sue caratteristiche di frugalità, rapidità di accrescimento e sviluppo dell'apparato radicale, a elevato potere consolidante, ma soprattutto per le proprietà del legno, assai resistente e versatile. La diffusione di tale specie, pur avendo accresciuto la produzione di biomassa destinabile a legna da ardere, ha impoverito le potenzialità dei boschi, in termini di assortimenti legnosi di pregio, di ricchezza specifica e di capacità di rigenerazione, in caso di abbandono della ceduzione a regime, rendendo i popolamenti maggiormente vulnerabili a processi di senescenza e collasso.

In linea generale si tratta di popolamenti di specie alloctone ormai naturalizzati, con evidenti caratteristiche di invadenza nei confronti delle cenosi originali e delle specie climax. Grazie alla loro capacità di diffusione i Robinieti hanno progressivamente colonizzato il paesaggio forestale, sostituendo in gran parte i Querceti e i Quercocarpineti.

I rilievi inventariali eseguiti nell'area forestale in oggetto hanno evidenziato che, nel complesso, tale cenosi presenta una composizione prevalentemente monospecifica: soltanto per il 26% è formata da specie diverse dalla robinia. Più nel dettaglio si rileva, nello strato dominante, la presenza di latifoglie mesofile, soprattutto ciliegio e frassino maggiore, mentre sono sporadiche le latifoglie mesoxerofile e le specie quercine. Tra le specie secondarie arbustive ed erbacee del sottobosco si segnalano, oltre al sambuco e al nocciolo, anche altre specie caratteristiche come caprifoglio, edera, viburno, clematide, sanguinella, evonimo e ginepro.

Si tratta prevalentemente di popolamenti adulti e maturi, con età tra i 15 e i 30 anni, di statura anche alta (13,2 m in media, con valori massimi di 28 m) e una mediocre capacità produttiva, con buoni valori medi di densità (890 piante/ha), area basimetrica contenuta (16,52 m²/ha) e provvigione media limitata (125,3 m³/ha), con punte nei soprassuoli maturi di 180-220 m³/ha.

Robineti		
Caratteristiche dendrometriche ad ettaro		Caratteristiche ecologiche <i>Limiti altitudinali</i> Fino a 800 m <i>Ambiti geografici prevalenti</i> Collinare, planiziale e pedemontano (fondivalli e distretti esalpici)
N° alberi 772 polloni 46% seme 54% Ceppaie (n°) 299 Area basimetrica (m ²) 15 Diametro medio (cm) 16 Ripartizione diametrica ≥ 20 cm (n°) 155 (20%) Ripartizione diametrica > 35cm (n°) 11 (1%) Volume (m ³) 111 Incremento corrente (m ³) 8,15		
		Superficie 108.136 ha (12,4%) 

Nel Comune di Lagnasco si rilevano poche macchie di Robinieto, concentrate prevalentemente nella porzione sud-est del territorio, a ridosso del corridoio fluviale del Torrente Varaita. Esse possono essere ricondotte a un unico tipo forestale:

Robinieto (RB10X)

Sono popolamenti di robinia, spesso puri, talvolta in mescolanza con querce e altre latifoglie. Si tratta di cenosi tendenzialmente mesofile e neutrofile, a ceduo, fustaia sopra ceduo e in boschi di neoformazione, situati a partire dalla fascia planiziale fino a quella pedemontana dei rilievi collinari interni.

Ad esclusione di taluni popolamenti presenti all'interno di aree protette o con funzione di protezione diretta, i robinieti evidenziano una prevalente destinazione produttivo-protettiva. In tale ottica si possono individuare diverse opportunità gestionali, nell'ambito di due obiettivi gestionali principali: la valorizzazione dei cedui e delle fustaie, da perseguire in ambito agricolo per la produzione di legname da ardere o per la difesa spondale e la rinaturalizzazione, da attuare all'interno delle aree protette, nei Siti della Rete natura 2000 o nei boschi ricchi di latifoglie autoctone. In funzione dei suddetti obiettivi, dell'assetto strutturale e della composizione dei popolamenti si possono delineare tre modalità gestionali principali:

- gestione del ceduo con turno tradizionale: idoneo per cedui in purezza (semplici o matricinati) o misti (ceduo composto), dove il turno potrà variare fra 5 e 25 anni. Nei cedui misti con latifoglie, in particolare se composti e spesso impoveriti di latifoglie, è auspicabile aumentare la quota di specie autoctone presenti, anche attraverso un passaggio alla matricinatura per gruppi. I turni minimi potranno essere utilizzati per i popolamenti con funzione di protezione;
- gestione del ceduo con turno allungato: idoneo sia per popolamenti puri che misti, ove l'obiettivo è di costituire una fustaia da polloni, con rinnovazione mista da seme e da polloni. Il turno potrà variare fra 30 e 40 anni, con diradamenti selettivi (2-3 interventi) e con designazione dei candidati;
- gestione della fustaia: idonea per cedui invecchiati oltre il turno consuetudinario e ricchi di latifoglie autoctone, ovvero per popolamenti inseriti in aree protette o SIC. L'obiettivo è la creazione di una fustaia attraverso un taglio di avviamento, favorendo l'affermazione delle latifoglie autoctone.

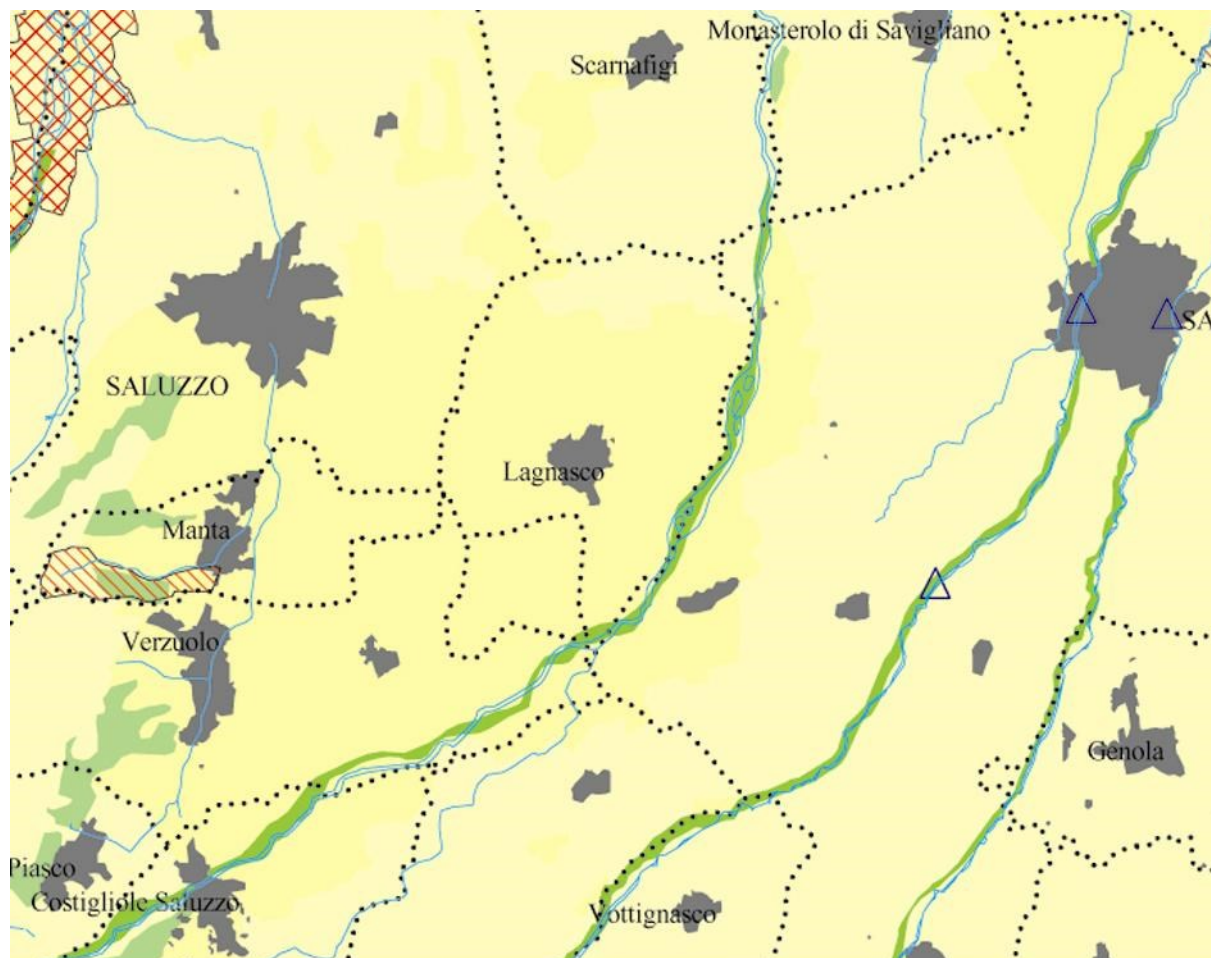
Raccomandazioni per la difesa della biodiversità

Trattandosi di cenosi antropogene non si evidenziano elementi gestionali strettamente connessi alla tutela della biodiversità; in tutti i casi è sempre opportuno preservare i soggetti di specie autoctone, in particolare attraverso la matricinatura a gruppi.

Nel comune di Lagnasco il Robinieto (RB10X) è presente nella variante *Robinieto variante con latifoglie mesofile* (RB10B).

L'analisi delle diverse categorie e dei diversi tipi forestali presenti sul territorio comunale, sopra riportata, è stata integrata mediante una valutazione sintetica del loro grado di naturalità. Il Piano Territoriale della Provincia di Cuneo, nell'ambito delle analisi condotte per la definizione della *Matrice Ambientale*, ha infatti classificato il territorio provinciale secondo una scala di naturalità/artificialità della vegetazione a cinque gradi (Long, 1974).

Il Comune di Lagnasco è connotato dalla netta prevalenza di aree a forte pressione antropica (aree ad alta artificializzazione - grado 3 e aree a massima artificializzazione - grado 4), che coincidono perlopiù con i suoli destinati a un'attività primaria di tipo intensivo. Fanno eccezione solo i ridotti lembi di vegetazione boschiva, localizzati a ridosso del Torrente Varaita, che ricadono in classe 0 e corrispondono a un livello di massima naturalità.



Estratto della *Carta della naturalità della vegetazione* - Fonte: Piano Territoriale Provinciale di Cuneo - *Matrice Ambientale*

Infine, a integrazione delle informazioni desunte dal Piano Forestale Territoriale, si riporta di seguito la lista delle specie floristiche rilevate sul territorio comunale, desunte dalla *Banca dati Faunistico-Vegetazionale* della Regione Piemonte.

Nome scientifico (x- specie sensibile)		Nome scientifico (x- specie sensibile)	
<i>Agropyron repens</i> (L.) Beauv.	-	<i>Phytolacca americana</i> L.	-
<i>Alnus glutinosa</i> (L.) Gaertner	-	<i>Poa palustris</i> L.	-
<i>Artemisia verlotorum</i> Lamotte	-	<i>Poa trivialis</i> L.	-
<i>Artemisia vulgaris</i> L.	-	<i>Reynoutria japonica</i> Houtt.	-
<i>Barbarea vulgaris</i> R. Br.	-	<i>Robinia pseudoacacia</i> L.	-
<i>Bidens tripartita</i> L.	-	<i>Roseda lutea</i> L.	-
<i>Bromus hordeaceus</i> L.	-	<i>Rubus plicatus</i> Weihe et Nees	-
<i>Bromus rigidus</i> Roth	-	<i>Sagina apetala</i> Ara	-
<i>Bromus sterilis</i> L.	-	<i>Salix alba</i> L.	-
<i>Calystegia sepium</i> (L.) R. Br.	-	<i>Sambucus nigra</i> L.	-
<i>Conyza canadensis</i> (L.) Cronq.	-	<i>Saponaria officinalis</i> L.	-
<i>Cornus sanguinea</i> L.	-	<i>Solidago gigantea</i> aiton	-
<i>Dactylis glomerata</i> L.	-	<i>Sonchus oleraceus</i> L.	-
<i>Echium vulgare</i> L.	-	<i>Stellaria media</i> (L.) Vill.	-
<i>Equisetum arvense</i> L.	-	<i>Trifolium campestre</i> Schereber	-
<i>Erodium cicutarium</i> (L.) L'Her	-	<i>Tussilago farfara</i> L.	-
<i>Galium aparine</i> L.	-	<i>Typhoides arundinacea</i> (L.) moench	-
<i>Helichrysum italicum</i> (Roth) Don	-	<i>Urtica dioica</i> L.	-
<i>Hipericum perforatum</i> L.	-	<i>Veronica peregrina</i> L.	-
<i>Holcus mollis</i> L.	-	<i>Veronica persica</i> L.	-
<i>Humulus lupulus</i> L.	-	<i>Vicia cracca</i> L.	-
<i>Lepidium campestre</i> (L.) R. Br.	-	<i>Vicia sativa</i> L.	-
<i>Oenothera biennis</i> L.	-	<i>Vulpia myuros</i> (L.) Gmelin	-
<i>Phragmites australis</i> (Cav.) Irin	-		-

Come si evince dalla lettura della tabella nessuna delle specie censite è classificata tra quelle sensibili.

4.7.2 Fauna

Al fine di fornire un inquadramento faunistico del territorio comunale di Lagnasco, si riporta di seguito la lista delle specie dell'avifauna avvistate e l'elenco delle specie di mammiferi potenzialmente presenti.

Le prime sono state ricavate dalla *Banca dati Aves Piemonte* e dalla *Banca dati Faunistico-Vegetazionale* della Regione; le seconde sono state desunte da una lettura incrociata della *Banca dati Faunistico-Vegetazionale*, delle carte di distribuzione redatte dall'Osservatorio Faunistico della Regione Piemonte e degli areali di distribuzione individuati nell'ambito degli studi condotti per la Rete Ecologica Nazionale - REN (Boitani et al. 2002).

Sebbene alcune delle specie riportate siano sottoposte a vincoli di protezione, nella zona di interesse prevalgono specie caratterizzate da notevole adattabilità ecologica e, in alcuni casi, antropofile.

Avifauna

Nome comune	Nome scientifico
Airone cenerino	<i>Ardea cinerea</i>
Allocco	<i>Strix aluco</i>
Allodola	<i>Alauda arvensis arvensis</i>
Alzavola	<i>Anas crecca</i>
Averla maggiore	<i>Lanius excubitor</i>
Ballerina bianca	<i>Motacilla alba alba</i>
Ballerina gialla	<i>Motacilla cinerea</i>
Canapino	<i>Hippolais polyglotta</i>
Cardellino	<i>Carduelis carduelis</i>
Cesena	<i>Turdus pilaris</i>
Cicogna nera	<i>Ciconia nigra</i>
Cinciallegra	<i>Parus major major</i>
Civetta	<i>Atene noctua</i>
Codibugnolo	<i>Aegithalos caudatus</i>
Codiroso comune	<i>Phoenicurus Phoenicurus</i>
Codiroso spazzacamino	<i>Phoenicurus ochruros</i>
Colombaccio	<i>Colomba palumbus</i>
Cormorano	<i>Phalacrocorax carbo</i>
Cornacchia grigia	<i>Corvus corone cornix</i>
Cutrettola capocenerino	<i>Motacilla flava cinreocapilla</i>
Falco pecchiaiolo	<i>Pernis apivorus</i>
Falco pellegrino	<i>Pernis peregrinus</i>
Fischione	<i>Anas penelope</i>
Folaga	<i>Fulica atra</i>
Fringuello	<i>Fringilla coelebs</i>
Gallinella d'acqua	<i>Gallinula chloropus</i>
Gazza	<i>Pica pica</i>
Germano reale	<i>Anas platyrhynchos</i>
Ghiandaia	<i>Garrulus glandarius albipectus</i>
Lodolaio	<i>Falco subbuteo</i>
Lucarino	<i>Carduelis spinus</i>
Lui piccolo	<i>Phylloscopus collybita</i>
Martin pescatore	<i>Alcedo atthis</i>
Merlo	<i>Turdus merula</i>
Merlo acquaiolo	<i>Cinclus cinclus</i>
Nitticora	<i>Nycticorax nycticorax</i>
Passera d'Italia	<i>Passer italiae</i>
Passera mattugia	<i>Passer montanus</i>
Passera scopaiola	<i>Prunella modularis</i>
Peppola	<i>Fringilla montifringilla</i>
Pettirosso	<i>Erithacus rubecula rubecula</i>
Picchio verde	<i>Picus viridis</i>
Picchio rosso maggiore	<i>Picoides major</i>
Piccione selvatico	<i>Columba livia</i>
Pigliamosche	<i>Muscicapa striata</i>

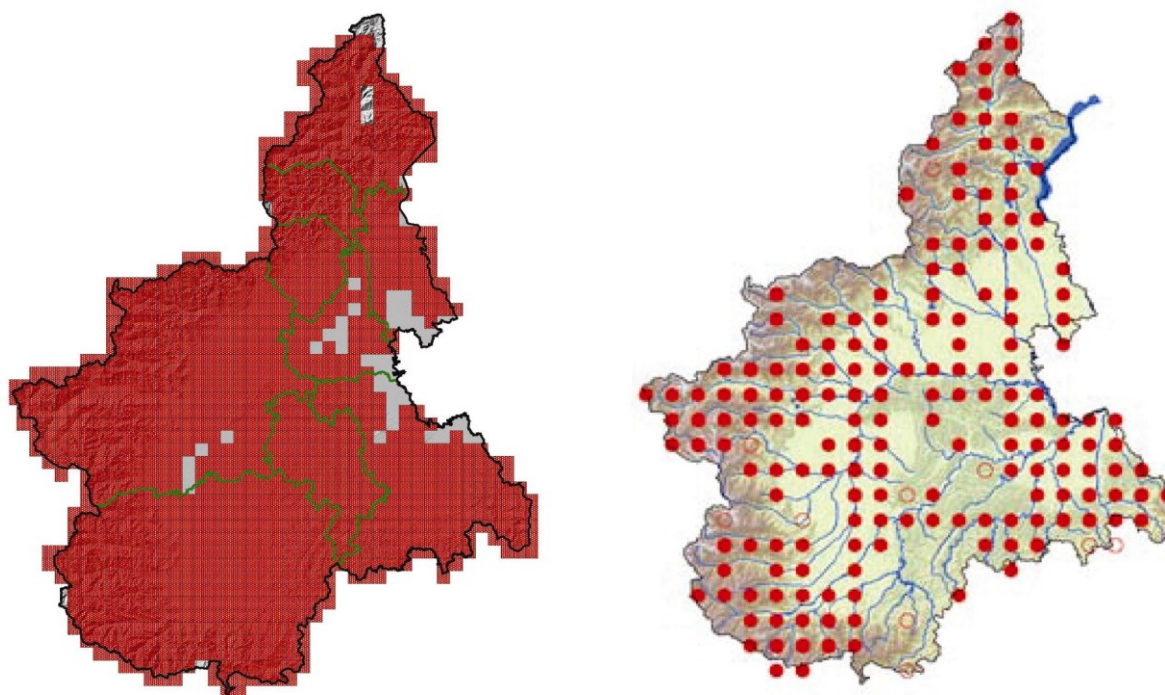
Nome comune	Nome scientifico
Piro piro culbianco	<i>Tringa ochropus</i>
Poiana	<i>Buteo buteo</i>
Regolo	<i>Regulus regulus</i>
Rigogolo	<i>Oriolus oriolus</i>
Rondine	<i>Hirundo rustica</i>
Rondone	<i>Apus apus</i>
Rondone maggiore	<i>Apus melba</i>
Rondone pallido	<i>Apus pallidus</i>
Scricciolo	<i>Troglodytes Troglodytes</i>
Spioncello	<i>Anthus spinoletta</i>
Storno	<i>Strurnus vulgaris</i>
Strolaga	<i>Gavia stellata</i>
Taccola	<i>Corvus monedula</i>
Toricollo	<i>Jynx torquilla</i>
Tordela	<i>Turdud viscivorus</i>
Tortora dal collare	<i>Streptopelia decaocto</i>
Tortora selvatica	<i>Streptopelia turtur</i>
Tuffetto	<i>Tachybaptus ruficollis</i>
Upupa	<i>Upupa epops</i>
Verdone	<i>Carduelis chloris</i>
Verzellino	<i>Serinus Serinus</i>
Zigolo giallo	<i>Emberizacia citrinella</i>
Zigolo mucciato	<i>Emberizacia</i>

Elenco delle specie di avifauna segnalate per la zona di Lagnasco - Fonte: Banca dati Aves Piemonte e Banca dati Faunistico-Vegetazionale

Mammiferi

Nome comune	Nome scientifico
Cinghiale	<i>Sus scrofa</i>
Ghiro	<i>Glis glis</i>
Lepre	<i>Lepus europaeus</i>
Minilepre	<i>Sylvilagus Floridanus</i>
Pipistrello albolimbato	<i>Pipistrellus Kuhlii</i>
Riccio occidentale	<i>Erinaceus europaeus</i>
Scoiattolo	<i>Sciurus vulgaris</i>
Talpa	<i>Talpa europaea</i>
Topo selvatico	<i>Apodemus sylvaticus</i>
Volpe	<i>Vulpes vulpes</i>

Elenco delle specie di mammiferi segnalate per la zona di Lagnasco - Fonte: Osservatorio Faunistico, Banca dati Faunistico-Vegetazionale della Regione Piemonte e areali di distribuzione della REN



Carte di distribuzione del cinghiale e della volpe sul territorio regionale - Fonte: Osservatorio Faunistico della Regione Piemonte

Ad integrazione delle informazioni sopra illustrate si riporta di seguito una sintesi dei contenuti del **Piano Faunistico-Venatorio della Provincia di Cuneo (PFVP)**, adottato dal Consiglio Provinciale con deliberazione n. 10-32 del 30.06.2003 e diventato esecutivo con provvedimento della Giunta Regionale n. 102-10160 del 28.7.2003.

Tale piano, redatto ai sensi della L. 157/92 e della L.R. 70/96 e s.m.i., è finalizzato a garantire il conseguimento della densità ottimale delle popolazioni selvatiche e della loro conservazione, mediante la riqualificazione delle risorse ambientali e la regolamentazione del prelievo venatorio; esso può quindi determinare ricadute significative sui livelli di biodiversità locale e sulla stabilità complessiva del sistema ambientale.

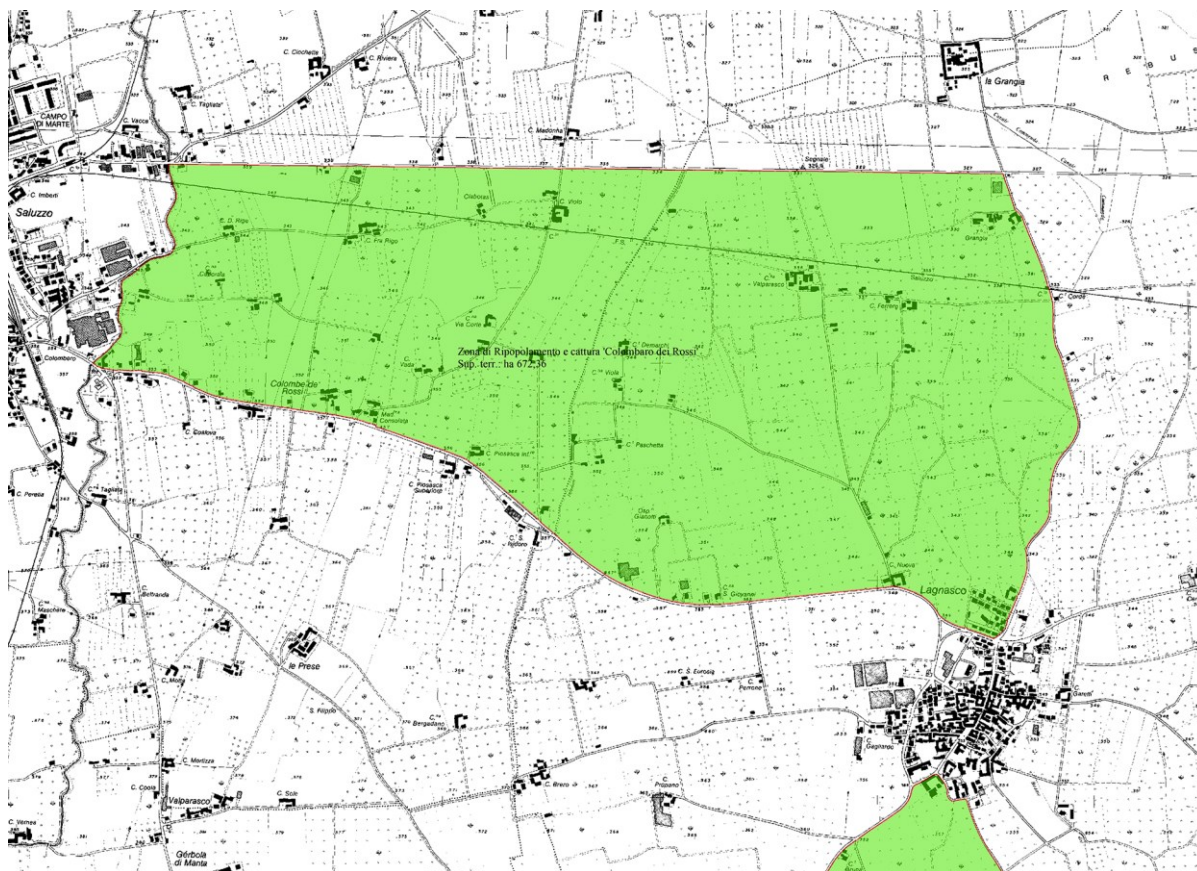
Per consentire una conduzione sostenibile dell'attività faunistico-venatoria, compatibile con le esigenze di tutela delle specie animali e degli ecosistemi naturali, il PFVP effettua una zonizzazione differenziata del territorio agro-silvo-pastorale, distinguendo tra ambiti territoriali dove è ammesso l'esercizio venatorio (caccia privata e caccia programmata) e ambiti destinati alla protezione della fauna selvatica. Tra questi ultimi la normativa vigente in materia individua specifici istituti di protezione, sottoposti a controllo pubblico:

- le oasi di protezione (OAP), destinate alla conservazione degli habitat naturali, al rifugio, alla riproduzione, alla sosta della fauna selvatica, stanziale e migratoria, e alla cura della prole;
- le zone di ripopolamento e cattura (ZRC), volte alla riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale e alla cattura della stessa per l'immissione sul territorio in tempi e condizioni utili all'ambientamento, fino alla ricostituzione e alla stabilizzazione della densità faunistica ottimale per il territorio;
- i centri pubblici di riproduzione della fauna selvatica (CPR), finalizzati alla rigenerazione delle popolazioni autoctone.

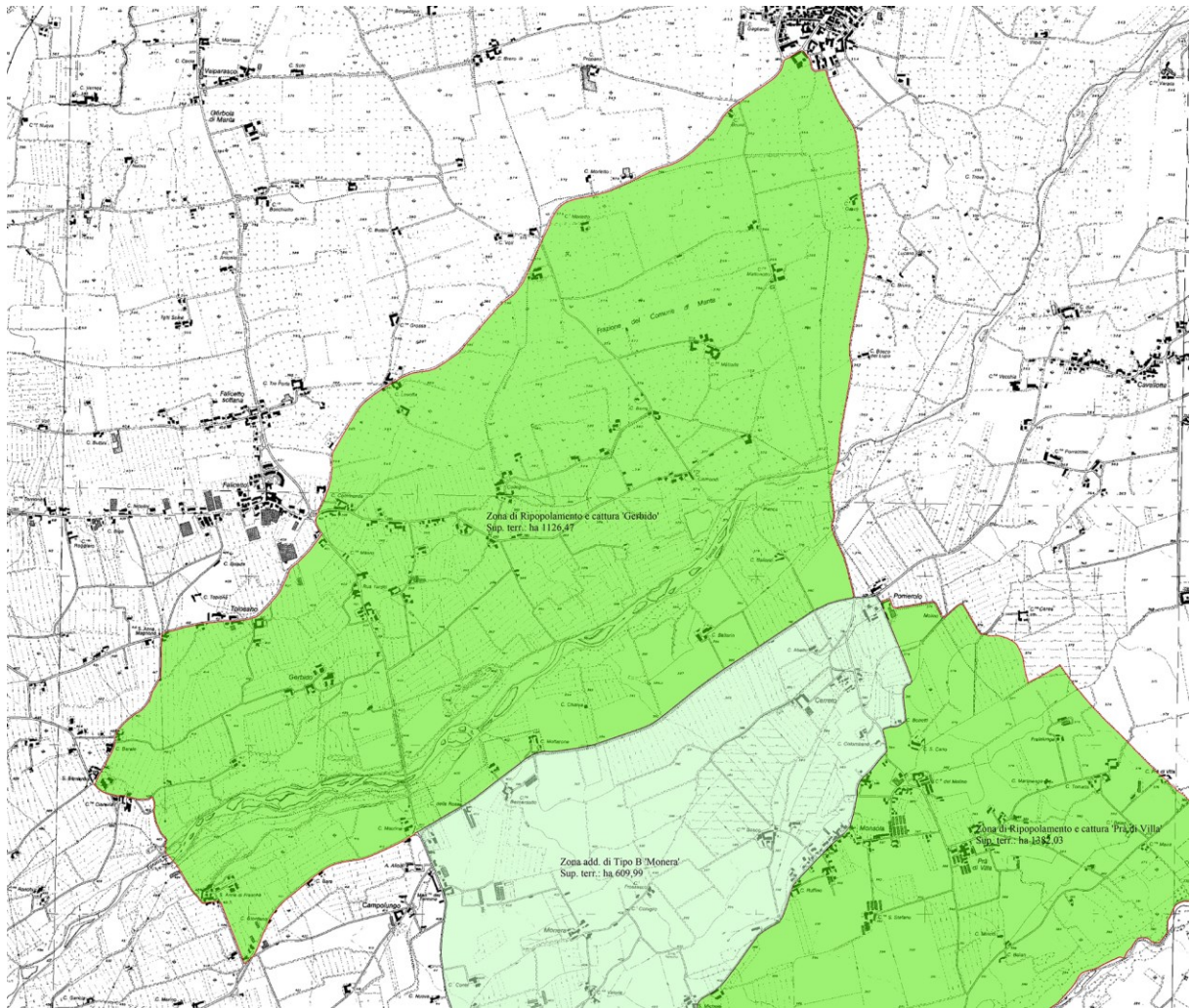
In tali ambiti, oltre a essere vietati l'abbattimento e la cattura a fini venatori, devono essere previsti interventi di miglioramento ambientale, necessari per consentire un effettivo incremento numerico della fauna selvatica e, in particolare, delle specie di rilevante interesse naturalistico.

A tal fine, la Provincia di Cuneo ha corredato il proprio PFVP con apposite "Linee guida per la gestione degli istituti di protezione" (appendice 6), dove sono definiti i riferimenti tecnici generali per la loro regolamentazione e sono esemplificate possibili tipologie di intervento di miglioramento ambientale (ripristino a coltura di terreni marginali, esecuzione di sfalci, semine con opportune miscele, allestimento di zone umide alimentate con acqua sorgiva o piovana, creazioni di siepi con valenza faunistica, configurazione di mosaici paesaggistici caratterizzati dall'alternanza di zone di riparo e zone di pastura, ...).

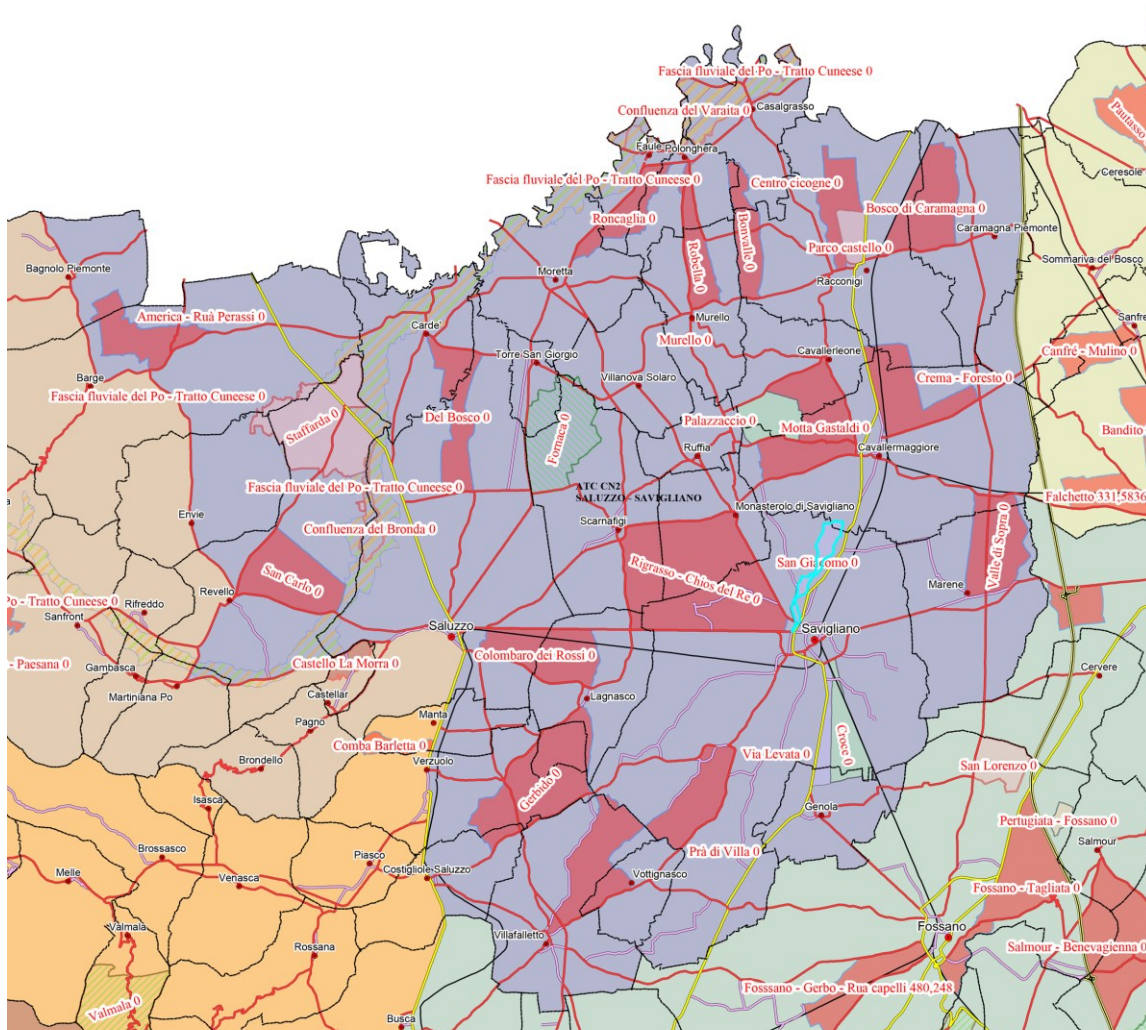
Il territorio di Lagnasco, che ricade nell'Ambito Territoriale di Caccia CN 2 Saluzzo-Savigliano, è interessato da due zone di ripopolamento e cattura: la ZRC "Colombaro dei Rossi", con una superficie territoriale di circa 672 ha, che interessa anche il Comune di Saluzzo, e la ZRC "Gerbido", di circa 1126 ha, che ricade anche nei comuni di Verzuolo, Costigliole di Saluzzo e Manta. Non sono invece presenti né OAP, né CPR.



Zone di ripopolamento e cattura (ZRC) nel territorio di Lagnasco (aggiornamento al 05.09.2012) - Fonte: Provincia di Cuneo



Zone di ripopolamento e cattura (ZRC) nel territorio di Lagnasco (aggiornamento al 05.09.2012) - Fonte: Provincia di Cuneo



Ambiti territoriali

- ATC CN1
- ATC CN2
- ATC CN3
- ATC CN4
- ATC CN5

Compressori Alpini

- CA CN1
- CA CN2
- CA CN3
- CA CN4
- CA CN5
- CA CN6
- CA CN7

Piano Faunistico 2003-08

Istituti faunistici di protezione (L. 157/92)

- Centro pubblico di riproduzione della fauna
- OAP - Oasi di Protezione
- ZRC - Zona di ripopolamento e cattura

Istituti privati di caccia

- ATV - Azienda Agri-Turistico-Venatoria
- AFV - Azienda Faunistico-Venatoria

Zone addestramento cani

- ZAA - Tipo A (cani da ferma senza sparo)
- ZAB - Tipo B (cani da seguita senza sparo)
- ZAC - Tipo C (con sparo)
- ZAD - Tipo D (temporanee)

Zonazione parchi regionali

- ZS - Zona di Salvaguardia
- PN - Parco Naturale Regionale
- RNS - Riserva Naturale Speciale
- AA - Area Attrezzata

Altre zone

- BM - Beni Monumentali
- ZM - Zona militare

Estratto della Carta del Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Cuneo – Fonte: Provincia di Cuneo

4.7.3 Biodiversità

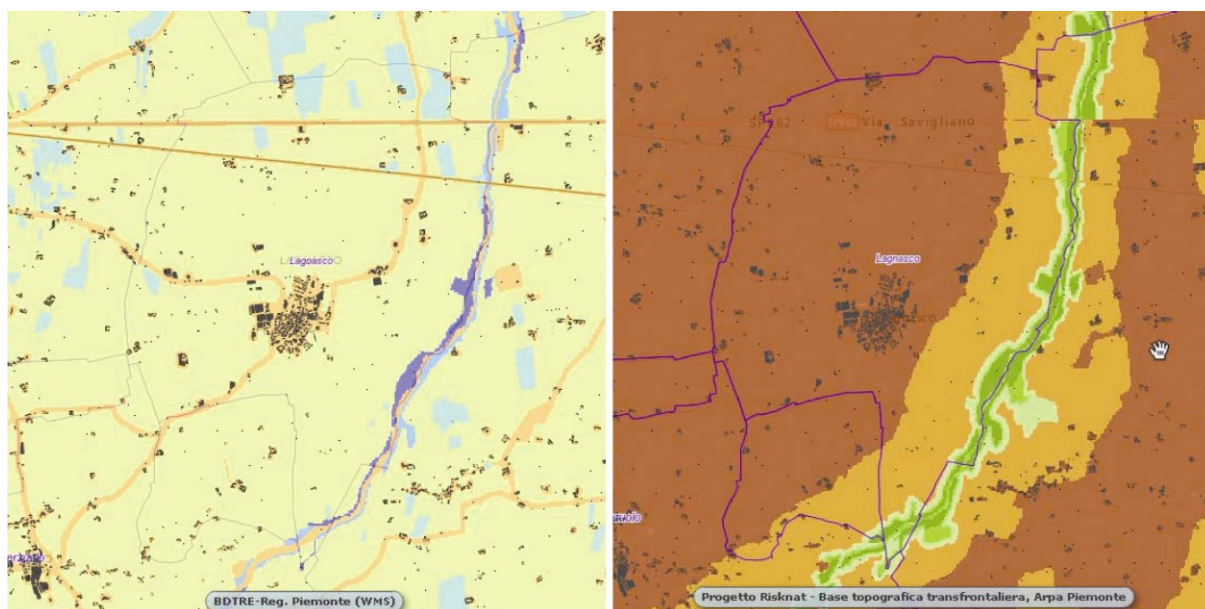
Biodiversità e connettività ecologica: i modelli *Biomod* e *Fragm*

Nella Valutazione ambientale strategica del Piano paesaggistico regionale la componente biodiversità è stata analizzata facendo ricorso ai modelli ecologici *Biomod* e *Fragm*, elaborati da Arpa Piemonte per tutto il territorio regionale.

Il modello *Biomod* classifica il territorio piemontese in relazione al suo grado di idoneità ambientale a costituire habitat per singole specie di mammiferi. Indica, quindi, la presenza di aree a diverso grado di biodiversità potenziale per tale classe animale.

Mediante un apposito strato cartografico a ciascuna cella del mosaico territoriale è attribuito un valore che corrisponde al numero di specie che qui possono trovare le condizioni ideali per il proprio sviluppo e la propria sopravvivenza. Tale valore deriva dalla lettura congiunta delle differenti tipologie forestali e delle diverse categorie di uso del suolo che possono costituire habitat idonei, nonché dei diversi fattori detrattori, sia naturali che di origine antropica, che influenzano la distribuzione e l'estensione delle aree utilizzabili dalle specie considerate.

Nella VAS del PPR le informazioni desunte dal modello sono state indicizzate, ottenendo per ogni ambito di paesaggio un indicatore che definisce il numero medio potenziale di specie di mammiferi. Complessivamente è stata adottata una distribuzione in sei classi, che variano da una situazione di biodiversità potenziale nulla (classe I – da 0 a 2 specie) a una condizione ottimale (classe VI – più di 13 specie), dove il grado di naturalità è tale da sostenere una comunità animale ricca e diversificata e quindi un ottimo livello di diversità biologica globale.



Biomod - biodisponibilità potenziale dei mammiferi

Molto scarsa
 Scarsa
 Media
 Medio alta
 Alta

Fragm - Connettività ecologica

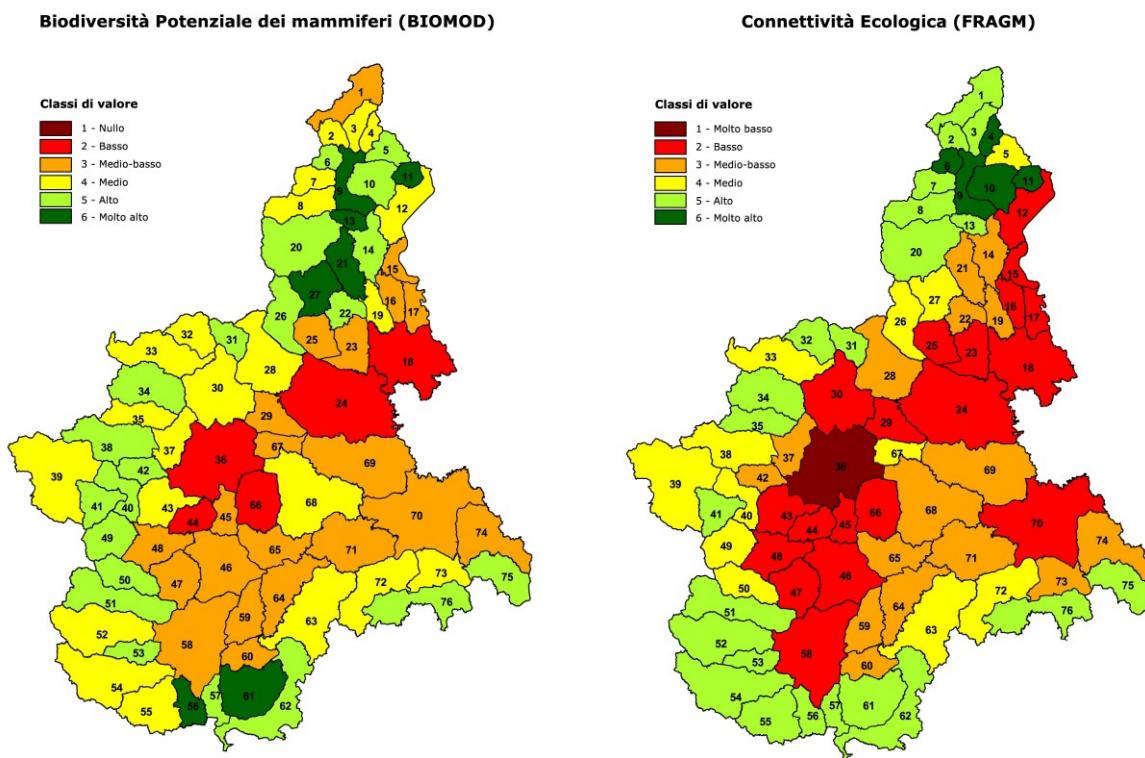
Alta
 Medio alta
 Media
 Scarsa
 Molto scarsa
 Assente

Estratto cartografico dei modelli *Biomod* e *Fragm* sull'area del Comune di Lagnasco - Fonte: Arpa Piemonte, Sistema Informativo Geografico on Line (Geoportale)

L'ambito di paesaggio n. 47, cui appartiene il Comune di Lagnasco, ricade in classe III e denota una situazione di biodiversità potenziale medio-bassa.

Per approfondire le valutazioni precedenti sono confluiti nella VAS del PPR anche gli esiti dell'applicazione del modello *Fragm* che, con un procedimento analogo a quello del *Biomod*, ha consentito di articolare il territorio regionale in aree a diverso grado di connettività ecologica. L'indicizzazione di tale modello, che ha previsto il passaggio dalla distribuzione cartografica a un valore sintetico per ogni ambito di paesaggio, colloca l'ambito 47 in classe II, corrispondente a un elevato valore di frammentazione del mosaico paesaggistico, ossia a situazioni territoriali a bassa permeabilità al transito delle specie, che impediscono una buona funzionalità della rete ecologica.

Nel Comune di Lagnasco tale valore è dovuto essenzialmente alla presenza diffusa di aree ad agricoltura intensiva, che hanno progressivamente eroso gli habitat naturali, confinandoli in una matrice antropica continua e pervasiva.



Indicizzazione dei valori desunti dai modelli *Biomod* e *Fragm* per ambiti di paesaggio nella VAS del Piano Paesaggistico Regionale - Fonte: Rapporto Ambientale della VAS del PPR

Le analisi dei paragrafi successivi, condotte a scala comunale, consentono di approfondire con un maggior dettaglio la valutazione della biodiversità nel Comune di Lagnasco.

Struttura ecosistemica del territorio comunale: l'ecomosaico

L'ecomosaico definisce un livello specifico di organizzazione della vita superiore all'ecosistema e rappresenta la configurazione spaziale di componenti paesaggistiche più significativa per la valutazione ecologica di un determinato territorio.

La sua analisi muove dal presupposto che ogni territorio possa essere considerato come un mosaico composto da macchie o *patches*, corrispondenti a diverse forme di uso del suolo che, interagendo con modalità differenti strettamente connesse ai loro attributi morfologici, definiscono la struttura del pattern paesaggistico e determinano il funzionamento del sistema ambientale a esso sotteso. Come evidenziato dall'Ecologia del paesaggio, i rapporti energetici tra i diversi ecosistemi, i processi di regolazione e le trasformazioni di un paesaggio sono direttamente relazionabili alla configurazione spaziale delle macchie, ossia alla loro forma, dimensione, distribuzione, modalità di aggregazione e connessione reciproca.

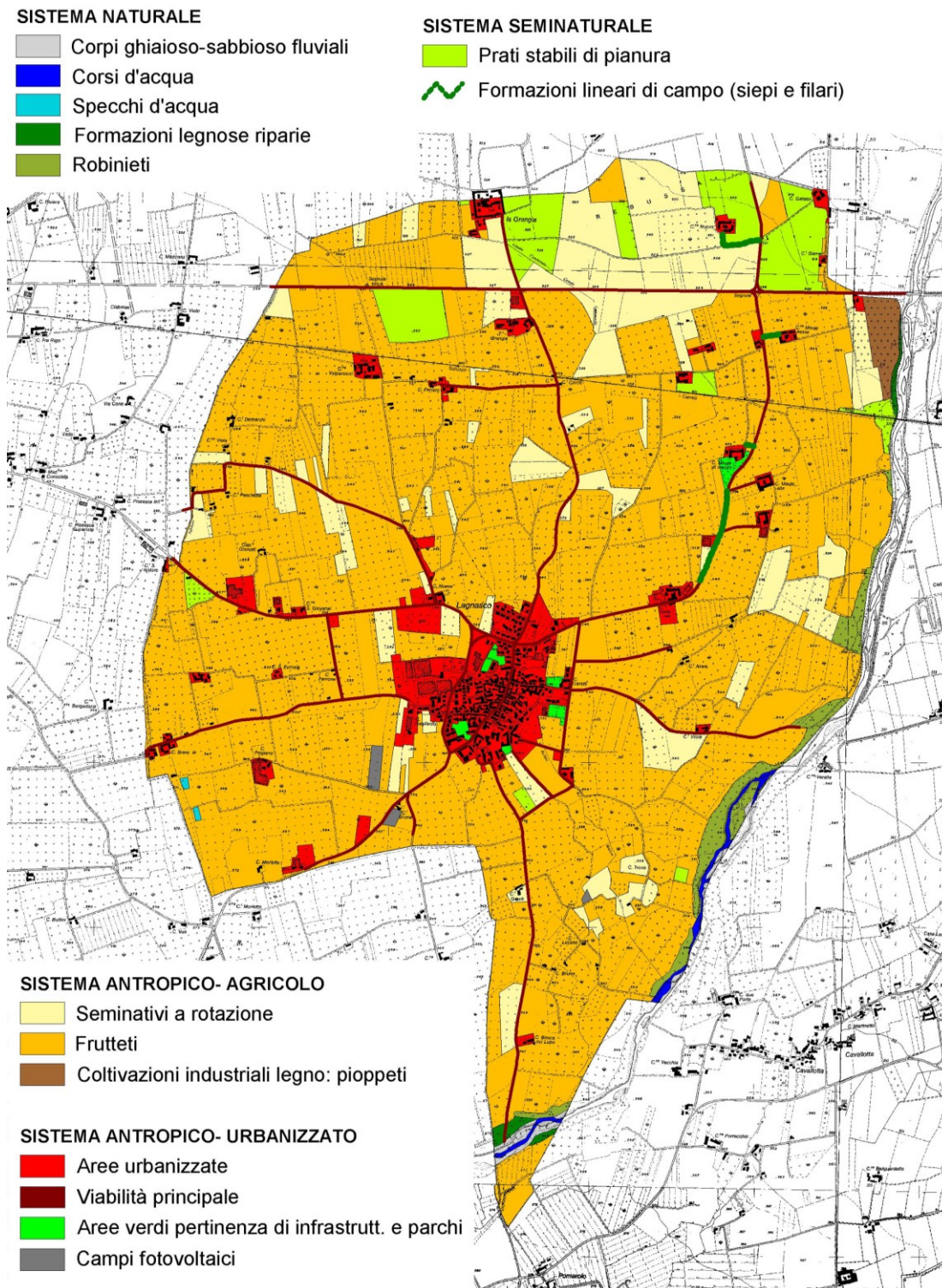
L'obiettivo fondamentale dell'analisi dell'ecomosaico è quindi quello di descrivere tale configurazione, quale strumento propedeutico per la valutazione dei processi ecologici che regolano il sistema ambientale, per comprendere quanto e come l'uomo sia intervenuto su tale sistema e in che misura ne abbia alterato la struttura e il funzionamento.

La costruzione del modello dell'ecomosaico del Comune di Lagnasco è derivata dall'analisi congiunta della *Carta dell'uso del suolo* e della *Carta forestale e delle altre coperture del territorio*. Le diverse tessere dell'ecomosaico, individuate in base a prevalenze di uso/copertura del suolo e a funzioni ecologiche comuni, sono state classificate secondo quattro sistemi prevalenti, in relazione al loro grado di naturalità, all'origine e al tipo di energia che ne sostiene il funzionamento ecosistemico.

Si è pertanto distinto tra:

- *sistema naturale*. Sistema caratterizzato da biotopi di origine e gestione naturale che include: corpi ghiaioso-sabbioso fluviali, corsi e specchi d'acqua, formazioni legnose riparie e robinieti. Tali ecosistemi, con quelli afferenti al sistema seminaturale, sono caratterizzati da un intervento antropico piuttosto contenuto e da cicli ecologici regolati essenzialmente da energia solare di primo livello. Essi configurano fattori di connessione ambientale e paesaggistica su cui incentrare la ricucitura ecologica del territorio e la cui valorizzazione può risultare strategica anche ai fini della definizione delle misure di compensazione previste dal nuovo strumento urbanistico;
- *sistema seminaturale*. Sistema caratterizzato da biotopi sia di origine artificiale gestiti naturalmente, sia di origine naturale gestiti artificialmente, che include: prati stabili di pianura e formazioni lineari di campo (siepi e filari);
- *sistema antropico-agricolo*. Sistema caratterizzato da biotopi di origine e gestione artificiale, che include: seminativi a rotazione, frutteti e coltivazioni industriali del legno (pioppeti). Tali biotopi, dove l'attività primaria prevale nettamente sulle altre attività, possono assumere una duplice connotazione: in relazione alla loro organizzazione strutturale, al livello di specializzazione delle colture, alla presenza di ecosistemi seminaturali (siepi, filari, piccole macchie boscate, esemplari arborei isolati), fondamentali per l'adattamento e la sopravvivenza di molte specie animali, possono configurare elementi favorevoli alla continuità ambientale o, viceversa, sistemi di barriere diffuse alla circolazione dei flussi energetici;
- *sistema antropico-urbanizzato*. Sistema caratterizzato da biotopi di origine e gestione artificiale, che include: aree urbanizzate, viabilità principale, aree verdi di pertinenza di

infrastrutture e parchi e campi fotovoltaici. Tali componenti sono contraddistinte da un elevato livello di artificializzazione e dipendono, pertanto, dall'immissione di rilevanti quantitativi di energia succedanea. Esse definiscono, singolarmente o per aggregazione, la principale causa di frammentazione ambientale e paesaggistica del territorio comunale.



Modello dell'ecosomaico - Fonte: *Carta forestale e delle altre coperture del territorio* (Regione Piemonte), Tav. A7 *Analisi territorio extraurbano: uso del suolo*

La tabella che segue riporta, per ciascuna categoria dell'ecomosaico analizzato, i valori della relativa superficie misurati in ettari e in percentuale, rispetto all'intero territorio comunale.

Tipi di elementi dell'ecomosaico		ha	%
SN	Corpi ghiaioso-sabbioso fluviali	4,73	0,27
	Corsi e specchi d'acqua	5,77	0,33
	Formazioni legnose riparie	3,99	0,23
	Robinieti	23,35	1,32
SS	Prati stabili di pianura	72,86	4,12
	Formazioni lineari di campo (siepi e filari)	0,61	0,03
SA	Seminativi a rotazione	216,72	12,26
	Frutteti	1292,86	73,14
	Coltivazioni industriali del legno (pioppeti)	9,18	0,52
SU	Aree urbanizzate	109,57	6,20
	Viabilità principale	19,61	1,11
	Aree verdi di pertinenza di infrastrutture e parchi	5,49	0,31
	Campi fotovoltaici	2,91	0,16

Come si evince dai dati sopra riportati la struttura ecologica del territorio comunale è caratterizzata da una matrice ad agricoltura intensiva, che complessivamente investe circa l'86% della superficie totale dell'ambito di analisi.

L'elemento primario di tale matrice è costituito da una frutticoltura specializzata, organizzata in campi agricoli tecnologici, gestiti da aziende ad alta intensità di capitale. Alla forza economica di tali aree si contrappone, però, la loro debolezza ecologica. L'esigenza di essere competitivi in termini di produzione ha progressivamente compromesso la struttura del paesaggio agrario preindustriale, dove era ancora riscontabile una sorta di inconsapevole ordine ecologico. Con la meccanizzazione delle attività, l'accorpamento delle superfici coltivate in parcelle sempre più ampie e regolari, la ridefinizione della struttura morfologica del suolo, la spogliazione vegetazionale, la riduzione della rete irrigua minore e la riorganizzazione dei cicli produttivi si è determinata la pressoché totale cancellazione degli habitat minori, che costituivano nicchie ecologiche vitali per diverse specie animali e che supportavano ecosistemi ricchi e complessi, dando luogo a un'evidente semplificazione del mosaico paesaggistico.

La continuità della matrice agricola è interrotta principalmente dalle componenti del sistema antropico-urbanizzato, che complessivamente investono circa l'8% del territorio comunale e che, allo stato di fatto, configurano elementi di criticità marginali. Il sistema insediativo, formato essenzialmente dal capoluogo che si sviluppa a ridosso dei principali assi di collegamento con i comuni contermini, configura infatti un insediamento ancora abbastanza compatto e ordinato, con poche sfrangiature marginali.

Estremamente ridotta (circa il 6% della superficie totale dell'ecomosaico) risulta, infine, la presenza di aree afferenti al sistema naturale e seminaturale, ossia di ecosistemi in

grado di svolgere una funzione protettiva e regolatrice (prati stabili, siepi, filari, corridoi fluviali, formazioni legnose riparie e robinieti). In particolare le aree boschive, che dovrebbero svolgere una funzione di apparato stabilizzante², ossia di riserva energetica del sistema ambientale, risultano quantitativamente poco estese e qualitativamente deboli, quindi inadeguate ad assorbire e compensare il deficit energetico imposto dal metabolismo degli ecosistemi dell'habitat umano.

Se ci si sofferma poi sulla distribuzione spaziale degli elementi, si nota che la matrice boschiva è concentrata esclusivamente a ridosso del Torrente Varaita, che intercetta parzialmente il confine sud-est del Comune di Lagnasco, mentre sul resto del territorio spicca la pressoché totale assenza di macchie di vegetazione di rilevanza paesaggistica.

In termini di bilanci energetici, appare quindi evidente che la quantità di energia naturale di primo livello prodotta dal sistema ambientale, e in particolare dal suo apparato stabilizzante, è del tutto insufficiente a compensare l'immissione di energia succedanea, necessaria al funzionamento del sistema antropico, e in primo luogo dell'apparato produttivo primario, che, come già detto copre circa l'86% della superficie totale dell'ecomosaico.

Diversità ecologica del territorio comunale: indice di Evenness

La quantificazione delle diverse componenti dell'ecomosaico ha permesso di applicare al territorio del Comune di Lagnasco un indice finalizzato a valutarne la diversità ecologica: l'indice di *evenness* o *equitability* (Turner 1989; Forman 1995).

Tale indice, che fa parte di numerosi set di indicatori proposti dai più recenti documenti europei per la valutazione e il monitoraggio del paesaggio ed è stato utilizzato anche nella VAS del PPR, misura la ripartizione delle abbondanze relative delle tessere di un ecomosaico per definirne il grado di diversità, ossia la varietà dei tipi di elementi che lo formano e ne controllano l'evoluzione. Esso consente quindi di valutare in modo sintetico l'impatto dei processi di trasformazione antropica di un territorio sulla sua diversità ecologica e, indirettamente, sulla biodiversità complessiva del sistema ambientale a esso sotteso.

In termini operativi l'indice di *evenness* del Comune di Lagnasco è stato calcolato come rapporto tra il valore della diversità reale, desunta dalla quantificazione delle diverse componenti dell'ecomosaico, e quella massima teorica, calcolata attraverso la formula entropica di Shannon. Mentre la diversità reale valuta l'importanza, o meglio il peso relativo, di ciascuna componente dell'ecomosaico, quella massima teorica rappresenta l'equitabilità, intesa come possibilità che tutte le componenti si presentino nella stessa quantità, ossia rivestano la stessa importanza relativa nell'ecomosaico.

Se il rapporto considerato tende a 1 allora la diversità reale tende a coincidere con quella massima teorica, e l'ecotessuto indagato sarà caratterizzato da molteplici elementi con peso relativo molto simile. All'opposto, quando tale rapporto tende a 0, il mosaico paesaggistico sarà dominato da un solo elemento particolarmente esteso e connesso, che si configura come matrice.

² L'apparato stabilizzante è formato da elementi ad alta metastabilità, cui spettano generalmente funzioni regolatrici e protettive. Si tratta di solito di elementi di foresta climax, ma anche di biotopi particolari, come aree umide, aree di montagna, dove prevale comunque la capacità di resistere alle perturbazioni (Ingegnoli, 1992).

L'indice di *evenness* consente, in altre parole, di valutare quanto la diversità ecologica reale si discosti da quella massima teorica che rappresenta, in termini di funzionalità ecologica, la situazione ottimale.

Il valore dell'indice relativo al Comune di Lagnasco è pari a 0,38 e denota, allo stato di fatto, un basso livello di diversità ecologica. L'uniformità della matrice a frutteto, infatti, è smorzata soltanto dalle cenosi boschive che si sviluppano lungo il corso del Torrente Varaita, oltre che dai prati stabili e dai seminativi a rotazione localizzati nella porzione nord del comune (Tenuta Grangia); la presenza, seppur ridotta, di tali componenti comporta un live innalzamento del valore dell'indice.

In fase di valutazione degli impatti l'indice di *evenness* è stato nuovamente calcolato, tenendo conto delle trasformazioni territoriali operate dalla Variante, così da misurare quantitativamente quanto queste incidano sulla conservazione o viceversa sulla compromissione di habitat significativi per il mantenimento di elevati livelli di diversità ecologica.

4.7.4 Inquadramento del territorio comunale nel disegno di Rete ecologica regionale e provinciale

Rete ecologica regionale

L'articolo 42 delle Norme di Attuazione del PPR stabilisce che il progetto di rete ecologica elaborato nell'ambito del Piano (Tavola P5 - *Rete di connessione paesaggistica*) debba costituire riferimento fondamentale per le valutazioni ambientali strategiche, di impatto o di incidenza di piani o progetti che possono influire sulla consistenza, l'integrità e la fruibilità delle risorse naturali e di quelle storico-culturali a esse associate. Le analisi e gli studi ambientali devono evidenziare, in altre parole, le interferenze di piani e progetti con la rete, individuando, se necessario, eventuali azioni di mitigazione e compensazione (comma 14, lettera a).

L'obiettivo prioritario della rete è infatti quello di costruire un quadro di riferimento per le politiche di governo del territorio, capace di orientare i processi di trasformazione verso scenari sostenibili e di concorrere quindi alla difesa attiva della biodiversità, sia contenendo e mitigando i processi di frammentazione e insularizzazione degli habitat, sia proteggendo e ripristinando le connessioni ecologiche necessarie per la funzionalità ecosistemica complessiva.

In termini operativi, il progetto di rete ecologica regionale ha condotto all'individuazione di una serie di ambiti, la cui salvaguardia è fondamentale per garantire l'efficienza ecologica del sistema ambientale. Tali ambiti includono:

- i nodi (*core areas*), formati dal sistema delle aree protette del Piemonte, dai siti della Rete Natura 2000 (i siti di importanza comunitaria SIC, le zone di protezione speciale ZPS e, in prospettiva le zone speciali di conservazione ZCS), dalle zone naturali di salvaguardia, dalle aree contigue, nonché da ulteriori siti di interesse naturalistico. Tali aree presentano elevati livelli di naturalità e costituiscono ambiti preferenziali per l'integrazione degli istituti di protezione della biodiversità (comma 3, lettera a);

- le connessioni ecologiche formate dai corridoi su rete idrografica, dai corridoi ecologici, dai punti di appoggio (*stepping stones*), dalle aree di continuità naturale, dalle fasce di buona connessione e dalle principali fasce di connessione sovrrregionale. Da questi elementi dipendono le dinamiche di dispersione delle popolazioni biologiche tra i diversi nodi della rete (comma 3, lettera b);
- le aree di progetto, formate dalle aree tampone (*buffer zones*), dai contesti dei nodi, dai contesti fluviali e dai varchi ambientali (comma 3, lettera c);

Oltre a queste componenti la rete ecologica regionale individua aree di riqualificazione ambientale (contesti periurbani di rilevanza regionale e locale, aree urbanizzate, aree agricole in cui ricreare connettività diffusa e tratti di discontinuità da recuperare e mitigare) che, pur essendo parzialmente o totalmente compromesse, risultano strategiche per garantire la continuità paesaggistico-ambientale d'area vasta. Su questi ambiti le norme del Piano sottolineano la necessità di azioni di recupero finalizzate a attenuare i fattori di impatto esistenti (comma 3, lettera d).

Nel dettaglio, il territorio del Comune di Lagnasco è connotato dalla presenza delle seguenti componenti riconosciute dal progetto di rete ecologica regionale:

- una connessione ecologica a sviluppo lineare, corrispondente al corso del Torrente Varaita, classificata quale "corridoio su rete idrografica da ricostituire";
- un ambito, coincidente con la quasi totalità della superficie comunale, incluso tra le "aree agricole in cui ricreare connettività diffusa" e riconducibile alle "aree di riqualificazione ambientale".

Si evidenzia, viceversa, l'essenza di elementi a elevata naturalità, capaci di svolgere la funzione di nodi della rete: il territorio comunale non è infatti interessato dalla presenza né di aree protette, né di aree appartenenti alla Rete Natura 2000 (Siti di importanza comunitaria - SIC, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e Zone di Protezione Speciale - ZPS, ai sensi della Direttiva 2009/147/CEE "Uccelli"), né di altri siti di interesse naturalistico.

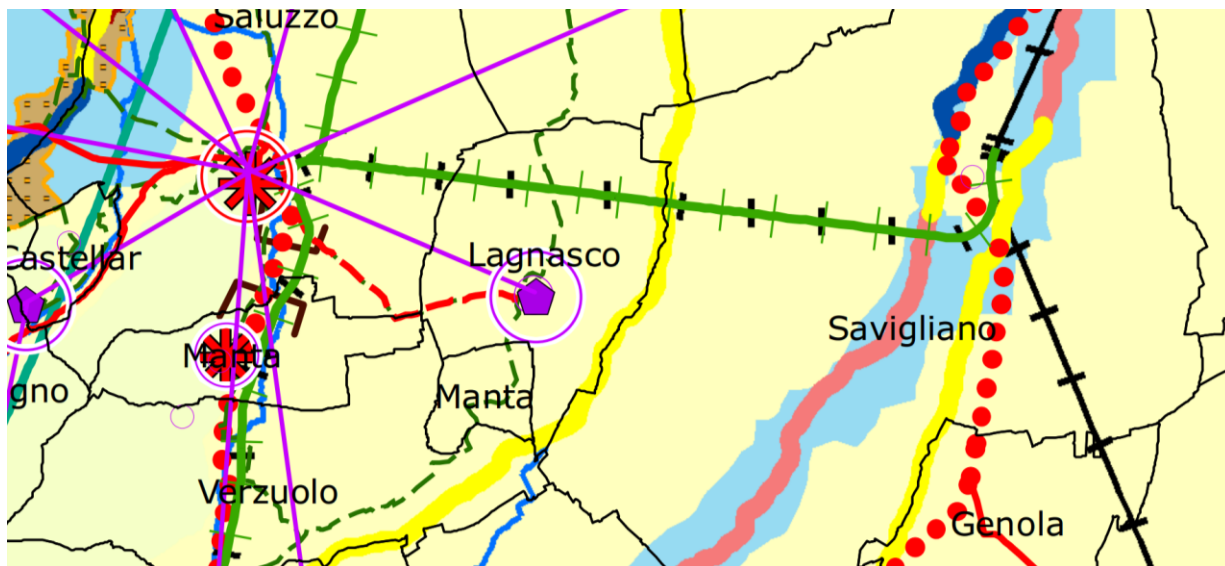


Tavola P5 - Rete di connessione paesaggistica - Fonte: Piano Paesaggistico regionale - Regione Piemonte

LEGENDA DEGLI ELEMENTI RELATIVI ALLA RETE ECOLOGICA

Elementi della rete ecologica

Nodi (Core Areas)

- Aree protette
- SIC e ZSC
- ZPS
- Zone naturali di salvaguardia
- Aree contigue
- Altri siti di interesse naturalistico
- Nodi principali
- Nodi secondari

Aree di progetto

- Aree tampone (Buffer zones)
- Contesti dei nodi
- Contesti fluviali
- Varchi ambientali

Aree di riqualificazione ambientale

- Contesti periurbani di rilevanza regionale
- Contesti periurbani di rilevanza locale
- Aree urbanizzate, di espansione e relative pertinenze
- Aree agricole in cui ricreare connettività diffusa
- Tratti di discontinuità da recuperare e/o mitigare

Connessioni ecologiche

Corridoi su rete idrografica:

- Da mantenere
- Da potenziare
- Da ricostituire

Corridoi ecologici:

- Da mantenere
- Da potenziare
- Da ricostituire
- Esterni

- Punti d'appoggio (Stepping stones)

- Aree di continuità naturale da mantenere e monitorare

- Fasce di buona connessione da mantenere e potenziare

Fasce di connessione sovregionale:

- Alpine ad elevata naturalità e bassa connettività
- Montane a buona naturalità e connettività
- Rete fluviale condivisa
- Principali rotte migratorie

Rete ecologica provinciale

Le Norme di Attuazione del PTP della Provincia di Cuneo elencano, all'articolo 2.7, le aree che costituiscono la struttura portante della rete ecologica provinciale, specificando, agli articoli successivi (2.8, 2.9 e 2.10), indirizzi orientanti alla loro salvaguardia e valorizzazione.

Tali aree definiscono una base conoscitiva propedeutica a una più approfondita e articolata definizione della rete stessa, il cui impianto complessivo deve però derivare anche dalla promozione di studi e analisi di dettaglio, nonché dalla previsione delle reti ecologiche comunali, intese come sui tasselli imprescindibili.

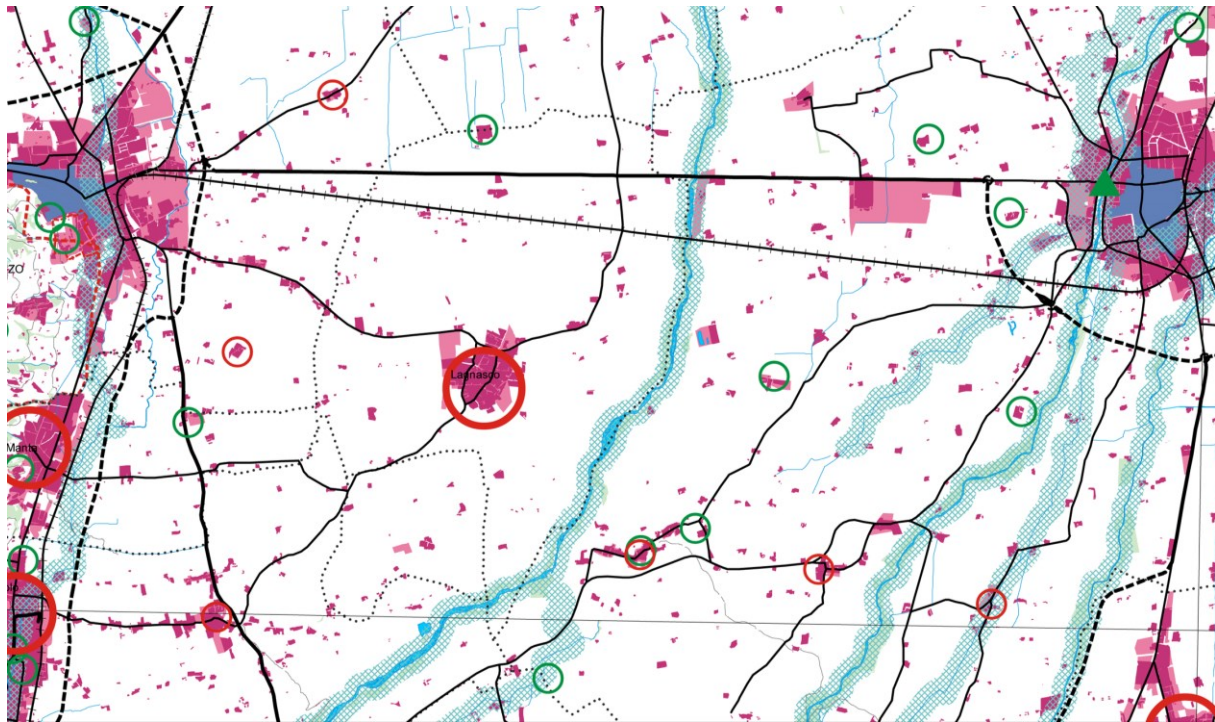
In quest'ottica l'articolo 6.1 richiama la necessità di promuovere ricerche tematiche e di settore, finalizzate a garantire un'effettiva attuazione delle strategie territoriali definite dal PTP stesso, tra cui è incluso il progetto di rete ecologica provinciale.

In termini operativi le principali componenti della rete ecologica provinciale sono individuate dalla *Carta dei caratteri territoriali e paesistici*, che distingue tra:

- aree protette;
- siti della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS);
- siti di importanza regionale (SIR);
- aree contigue a territori extraprovinciali interessati da SIC o da parchi;
- aree interessate dal progetto territoriale operativo del Po;
- aree naturali protette di interesse locale (ANPIL)³;
- zone d'acqua.

Nel dettaglio, nessuna delle componenti sopra elencate è inclusa nel territorio del Comune di Lagnasco. L'unico elemento funzionale alla formazione della rete ecologica è il Torrente Varaita, che la Carta inserisce tra le "Tutele paesistiche (D.L. 490/99)", classificandolo quale "corso d'acqua di interesse regionale".

³ Per favorire la costruzione della rete ecologica provinciale, il PTP della Provincia di Cuneo introduce - affiancandolo ai più tradizionali strumenti della politica di conservazione della natura (parchi e riserve naturali) e alle più recenti misure di matrice comunitaria (SIC, ZPS) - un nuovo istituto di tutela: le Aree Naturali Protette di Interesse Locale (ANPIL). Tali aree sono finalizzate alla salvaguardia, alla valorizzazione e al ripristino ambientale di specifici contesti territoriali, da attuarsi prioritariamente mediante il coinvolgimento e la responsabilizzazione delle comunità locali.



Carta dei caratteri territoriali e paesistici - Fonte: Piano Territoriale Provinciale della Provincia di Cuneo

1 - TUTELE PAESISTICHE (D.L. 490/99)

- Aree boscate (fonte CTR)
- Fasce fluviali corsi d'acqua di interesse regionale (fonte PTR), altre acque pubbliche (fonte Prov. di CN), laghi (fonte SITA)
- Aree sommitali (al di sopra di 1600 m, fonte CTR)
- Circhi glaciali (fonte SITA)

2 - RETE ECOLOGICA

- Aree protette (fonte PTR)
- Siti di importanza comunitaria e Zone di protezione speciale (fonte Regione Piemonte)
- Siti di importanza regionale (fonte Regione Piemonte)
- Aree contigue a territori extraprovinciali interessati da SIC o parchi
- Aree interessate dal Progetto territoriale operativo del Po (fonte Regione Piemonte)
- Aree individuate come "Aree Naturali Protette di Interesse Locale (ANPIL)"
- Zone d'acqua (fonte CTR)

3 - AREE CANDIDATE PRIORITARIAMENTE ALLA FORMAZIONE DI PIANI PAESISTICI LOCALI

- Aree soggette a vincolo ex L. 1497/39 (fonte SITA)
- Aree di elevata qualità paesistico ambientale interessate da Piani Territoriali e/o Paesistici (fonte PTR)

4 - INSEDIAMENTO STORICO

Fonte: Provincia di Cuneo

- Centri storici di notevole o grande valore regionale
- Centri storici di medio valore regionale
- Centri storici di valore locale
- Beni culturali isolati

5 - ACCESSIBILITA'

- Autostrade e raccordi esistenti
- Autostrade e raccordi di progetto
- Viabilità primaria esistente
- Viabilità primaria di progetto
- Altre strade di rilevanza provinciale esistenti
- Altre strade di rilevanza provinciale in progetto
- Sentieri e rete escursionistica
- Ferrovie esistenti
- Ferrovie di progetto
- Ferrovie dismesse
- Dorsale verde della mobilità sostenibile

6 - ALTRI RIFERIMENTI PER L'IDENTIFICAZIONE PAESISTICA

- Aree insediate (fonte CTR, Osservatorio Urbanistico)
- Vigneti in aree DOC (fonte SITA)
- Rete idrografica
- Curve di livello
- Limiti comunali

4.8 ENERGIA

Negli ultimi anni si è focalizzata una crescente attenzione sui temi energetici sia dal punto di vista della sensibilità della popolazione sia da quello normativo, a livello comunitario, nazionale e regionale.

La componente energia è di interesse sia relativamente alla produzione che al consumo.

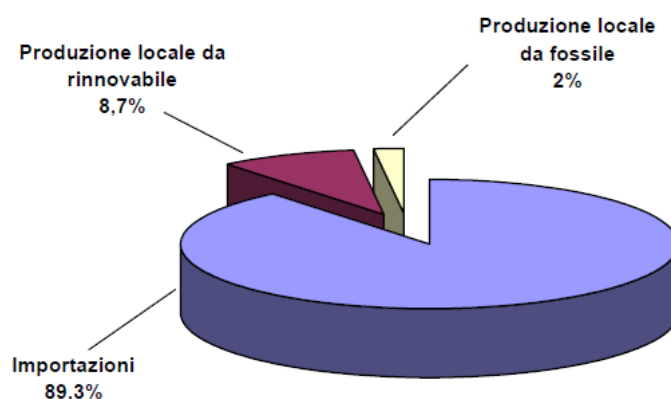
La Variante influisce direttamente sui consumi energetici con le sue previsioni di espansione residenziali e produttive, anche se la dimensione di intervento, soprattutto per quanto concerne l'incremento insediativo, non sembra comportare pesi che possano risultare eccessivi sotto il profilo dell'approvvigionamento energetico.

Inoltre le norme, oltre al recepimento delle nuove leggi sovraordinate in materia di energia in relazione alla costruzione di nuovi edifici e ristrutturazioni, saranno improntate all'incentivazione del risparmio energetico e dell'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili in modo attento alle peculiarità del contesto locale.

Lagnasco si allinea con l'intero territorio regionale e provinciale, in quanto la principale fonte energetica è rappresentata dal gas naturale. Il Comune dispone di una rete di vettoriamento del metano, la cui distribuzione, manutenzione e gestione è affidata a SO.MET. Srl.

Stato di fatto a livello regionale

A scala regionale l'offerta di energia è stata caratterizzata, fino a metà degli anni Novanta, dall'esistenza di pozzi di estrazione di idrocarburi, che hanno contribuito a limitare notevolmente le importazioni; tuttavia il calo progressivo della produzione territoriale e la costante crescita della domanda energetica, hanno fatto sì che il ricorso all'importazione delle fonti energetiche sia stato sempre più massiccio e abbia raggiunto, nel 2004, circa il 90% del consumo energetico regionale.



Produzione energetica regionale. Fonte: Regione Piemonte

Come evidenziato dai rapporti della Regione Piemonte e dell'ARPA Piemonte, il peso energetico riferibile al comparto residenziale e terziario è computabile in un 30% circa dell'intero consumo. Sul restante 70% hanno ovviamente grande influenza le attività produttive.

Si registra attualmente una generale tendenza alla diminuzione dell'utilizzo di prodotti petroliferi e combustibili solidi, parallelamente al costante aumento di combustibili gassosi.

L'offerta energetica derivante da fonti rinnovabili è essenzialmente costituita dalla legna e da energia elettrica di origine idraulica (oltre l'80%). E' crescente il ricorso alle biomasse, sia di origine locale che importate, prevalentemente nel settore civile residenziale e, in misura minore, nel comparto industriale.

Quanto al "minidroelettrico" (impianti con potenze fino a 3 MW) i rapporti ambientali di Arpa e Regione Piemonte hanno sottolineato come negli anni la proliferazione di impianti di piccola taglia abbia portato in alcuni casi alla completa saturazione di interi corsi d'acqua, riducendo notevolmente la portata fluente a valle e determinando significativi impatti sull'ambiente fluviale. L'introduzione di modalità gestionali più rispettose dell'ambiente (come i riferimenti al Deflusso Minimo Vitale) a livello legislativo europeo e nazionale, hanno mutato sostanzialmente le prospettive della produzione energetica da fonte idraulica, che non potrà in futuro mantenere i livelli di prelievo idrico degli ultimi anni, sia per la necessità di restituire una quota della risorsa acqua ai corpi idrici naturali, rivalorizzandoli dal punto di vista paesaggistico-ambientale, sia perché i cambiamenti climatici in atto comporteranno una complessiva riduzione degli afflussi alle latitudini piemontesi.

Si rileva un crescente utilizzo del solare termico e del fotovoltaico, ma l'installazione di impianti di questo tipo rimane ancora poco significativa.

Stato di fatto a livello provinciale

Scendendo di scala, a livello provinciale è importante ricordare che con Deliberazione di Giunta n. 149 del 21 aprile 2009 la Provincia di Cuneo ha approvato il "Bilancio Energetico - Ambientale", che costituisce la base di lavoro per poter predisporre un "Piano Energetico-Ambientale Provinciale" capace di intervenire sulle criticità specifiche del sistema e di valorizzare le effettive potenzialità del territorio.

Il bilancio energetico consente di valutare lo sfruttamento e la produzione di energia all'interno di un sistema territoriale nella sua complessità. Tale rilevazione, effettuata in un dato intervallo temporale, ha lo scopo di dettagliare, per quanto possibile, il flusso in entrata (importazioni) e in uscita (esportazioni) dei differenti vettori energetici dall'estrazione ai consumi finali da parte delle diverse categorie di domanda, tenendo conto dei processi di trasformazione tra vettori e delle perdite insite nel sistema di distribuzione delle varie fonti di energia. Il fine ultimo è definire lo stato attuale e l'evoluzione nel tempo dei fabbisogni e delle disponibilità delle risorse energetiche, potendo così stimare i possibili trend futuri e, di conseguenza, predisporre le iniziative mirate al raggiungimento degli obiettivi regionali, nazionali ed internazionali con una corretta pianificazione ambientale.

Il bilancio energetico in sintesi rappresenta dunque i consumi del sistema energetico in esame ed è suddiviso in due differenti sezioni:

- consumo interno lordo;
- consumi finali.

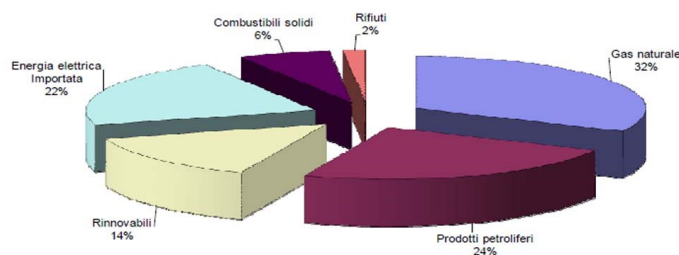
Tale suddivisione è necessaria per poter mettere in evidenza la reale utilizzazione e trasformazione dei consumi energetici all'interno del territorio provinciale. Il consumo interno lordo rappresenta l'effettivo ingresso di fonti energetiche primarie e di vettori energetici secondari nel territorio provinciale, a prescindere dalla loro destinazione d'uso e comprendendo anche la quota destinata ad altre trasformazioni in nuovi vettori energetici quale, ad esempio, l'energia elettrica. In altri termini tale dato rappresenta i

flussi energetici all’ingresso del sistema, senza tenere conto di come tale energia sarà utilizzata.

I consumi finali indicano invece quali siano le destinazioni d’uso delle differenti fonti energetiche nel territorio provinciale, specificando per ognuna di esse il peso del settore merceologico di utilizzo. L’analisi mette dunque in luce quale sia l’utilizzazione dell’energia da parte dei consumatori finali.

Bilancio Energetico-Ambientale provinciale: consumi interni lordi di energia

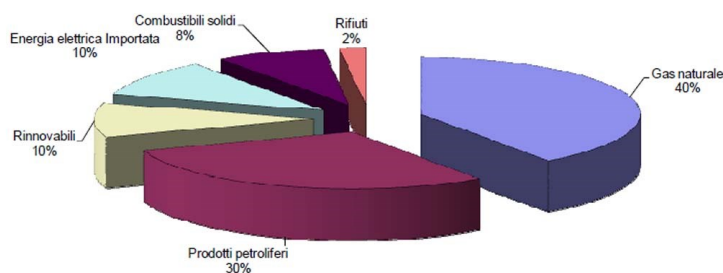
I consumi lordi possono essere calcolati secondo una duplice modalità (metodologia ENEA ed Eurostat), in quanto vi sono allo stato attuale due differenti tipologie di calcolo relative all’energia elettrica prodotta tramite le fonti rinnovabili.



Consumi lordi di energia della Provincia di Cuneo (2006) - Metodo ENEA. Fonte: Provincia di Cuneo

Seguendo la metodologia proposta dall’ENEA, si può notare come tra i consumi interni lordi, la fonte energetica di maggior rilievo sia il gas metano che incide sul bilancio complessivo per circa il 32%. Tale combustibile non è utilizzato per intero direttamente dai clienti finali, ma per una buona parte viene impiegato in impianti di cogenerazione finalizzati alla produzione di un nuovo vettore energetico, quale l’energia elettrica o l’energia termica cogenerata.

Nel territorio in esame non vi è alcuna produzione di gas naturale, quindi tutta la quantità consumata è totalmente importata.



Consumi lordi di energia della Provincia di Cuneo (2006) - Metodo Europeo. Fonte: Provincia di Cuneo

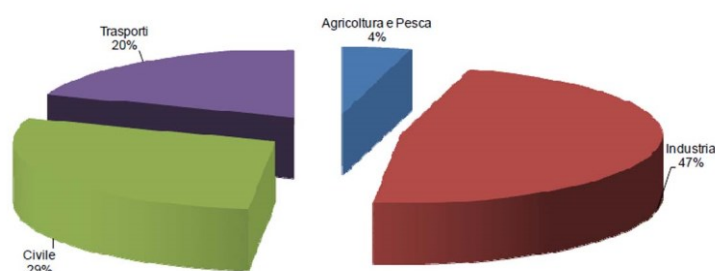
Seguendo la metodologia di calcolo Eurostat proposta a livello Europeo tra i consumi interni lordi è presente una variazione significativa del peso specifico legato alle fonti rinnovabili rispetto alla stima del metodo ENEA. La metodologia Eurostat utilizza infatti una differente modalità di conversione dell’energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili¹.

¹ Con la metodologia Eurostat la conversione dell’energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili (da kWh a kcal) è effettuata attraverso il coefficiente ordinario di 860 kcal/kWh, alla pari di quello relativo all’energia elettrica

Il diagramma sopra riportato mostra come, rispetto alla situazione analizzata attraverso il metodo ENEA, le fonti rinnovabili rappresentino solo più il 10%, anziché il 14%, e la quota parte mancante sia equamente distribuita tra le altre voci, portando così il metano a rappresentare circa il 40%, i prodotti petroliferi il 30%, l'energia elettrica importata il 10%, i combustibili solidi l'8% ed infine i rifiuti il 2%.

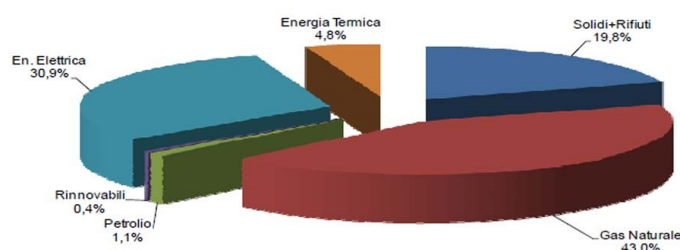
Rimanendo invariati i coefficienti di conversione, fatto salvo per le fonti rinnovabili, la suddivisione interna dei singoli vettori energetici risulta equivalente a quella analizzata con la metodologia precedente.

Bilancio Energetico-Ambientale provinciale: consumi finali di energia



Consumi finali di energia della Provincia di Cuneo (2006). Fonte: Provincia di Cuneo

Il settore che richiede la maggior quantità di energia in Provincia di Cuneo è l'industria, che assorbe circa 935,3 ktep², pari al 47% dell'intera energia consumata a livello territoriale. Tale consumo è costituito per circa il 43% da gas metano, per il 30,9% da energia elettrica, per il 19,8% da combustibile solido e rifiuti, per il 4,8% da energia termica, per circa l'1,1% da prodotti petroliferi e per lo 0,4% da fonti rinnovabili (biomassa).

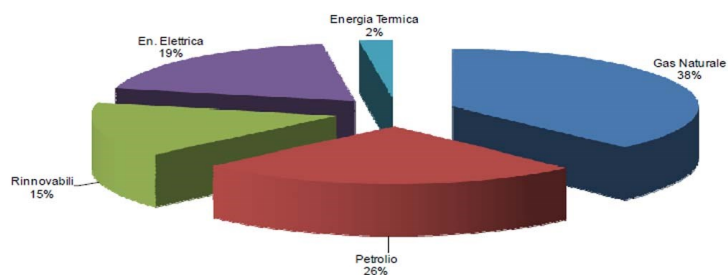


Suddivisione dei consumi a livello industriale. Fonte: Provincia di Cuneo

La seconda voce più rilevante in merito ai consumi finali è il settore civile, il cui fabbisogno energetico è di circa 568,6 ktep, pari al 29% dei consumi complessivi. Tale consumo, come schematizzato nel diagramma sottostante, è composto per circa il 38% da gas naturale, per il 26% da prodotti petroliferi, per il 19% da energia elettrica, per il 15% da fonti rinnovabili (biomasse) e per il 2% da energia termica da reti di teleriscaldamento.

prodotta attraverso fonti tradizionali. Di conseguenza non si considera, a differenza di quanto avviene con il metodo ENEA, lo spegnimento di impianti di generazione tradizionali, né l'energia viene conteggiata esclusivamente come energia elettrica prodotta. Il peso specifico delle singole fonti rinnovabili relativamente al bilancio energetico complessivo risulta pertanto decisamente inferiore rispetto al metodo ENEA.

² 1 tep (tonnellata equivalente di petrolio) = 41,860 GJ = 11,630 MWh.

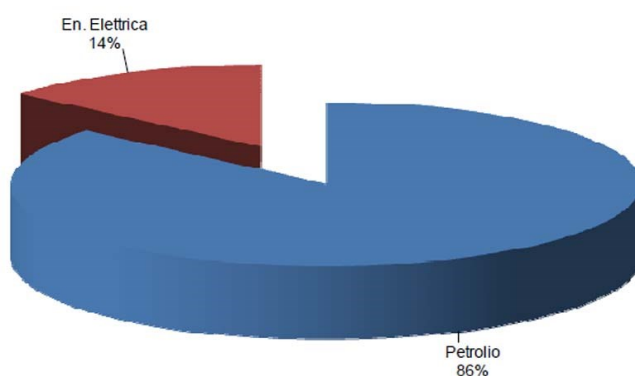


Suddivisione dei consumi a livello civile. Fonte: Provincia di Cuneo

Vi sono poi i consumi finali che derivano dall'utilizzo energetico destinato ai trasporti, caratterizzati da un valore complessivo di circa 386,4 ktep, pari al 19% del totale; vengono utilizzati per la quasi totalità prodotti petroliferi, circa il 99%, seguiti da energia elettrica.

L'agricoltura rappresenta circa il 4% dei consumi finali complessivi con 84,8 ktep nel 2006. L'estrapolazione in questo caso è stata particolarmente complessa, in quanto per alcuni tipi di vettori energetici, in particolare il metano e le biomasse, non è stato possibile suddividere i consumi destinati alla produzione agricola e quelli destinati ad usi civili in aziende agricole. Si è pertanto deciso di conteggiare in tale voce solo quelle categorie di fonti energetiche che erano sicuramente destinate all'utilizzo in ambito agricolo, aggregando invece alla voce "uso civile" i consumi non espressamente riconducibili. Come si può notare dalla figura sotto riportata, sono state esclusivamente due le voci direttamente associabili all'agricoltura:

- prodotti petroliferi per circa l'86%, con particolare riguardo al gasolio;
- energia elettrica per circa il 14%.



Suddivisione dei consumi a livello agricolo. Fonte: Provincia di Cuneo

Biomassa

Esaminando più nel dettaglio i consumi da fonti energetiche rinnovabili, nella Provincia di Cuneo è significativo il ricorso alla biomassa come combustibile destinato, anche solo parzialmente, al riscaldamento delle abitazioni. I dati evidenziano infatti un utilizzo decisamente superiore alle stime effettuate all'interno del Bilancio Energetico Regionale.

Una media del 63% delle famiglie residenti in piccoli Comuni utilizza la biomassa a fini civili e di queste circa la metà come unico combustibile.

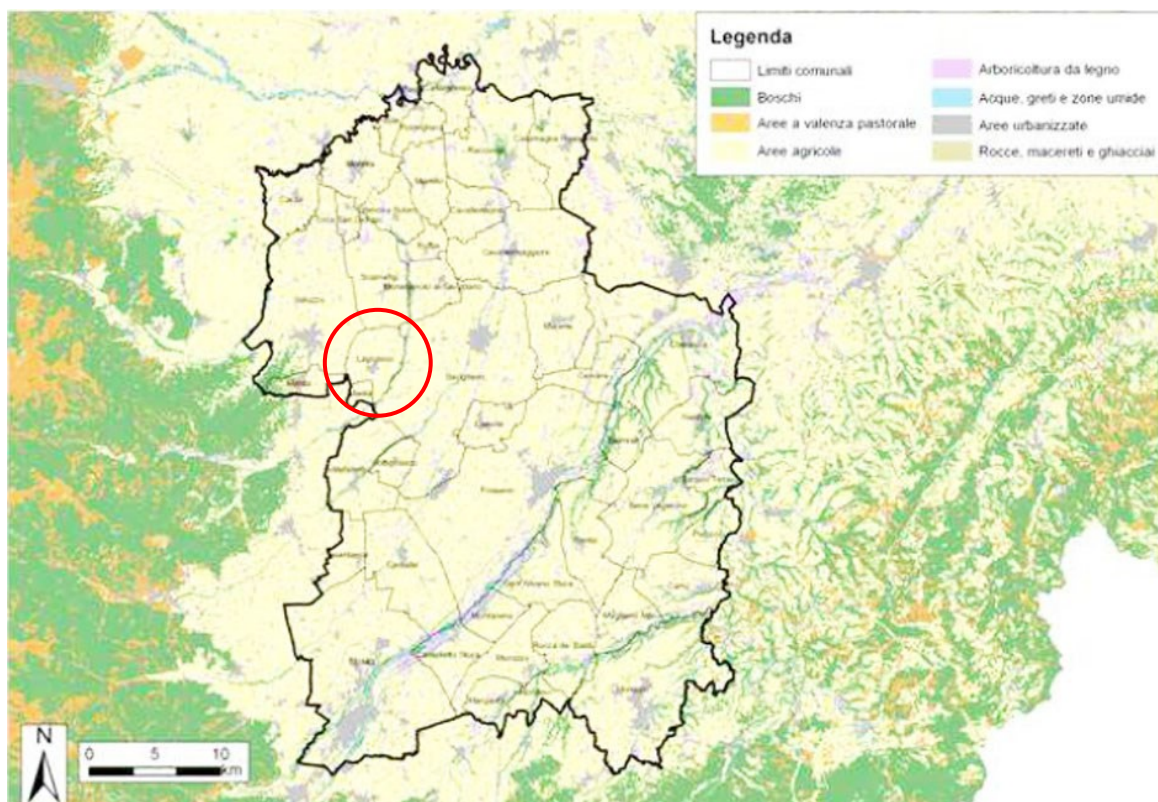
Estendendo il ragionamento a tutti i Comuni della Provincia, l’incidenza delle famiglie che utilizzano tale combustibile ai fini del riscaldamento è pari al 40%, di cui circa il 20% come unica fonte di approvvigionamento.

Provincia di Cuneo	zona altimetrica	Utilizzatori combustibile legno		Utilizzatori solo combustibile legno			
		Quota rispetto ai residenti		Quota rispetto ai residenti			
		dei piccoli comuni	del totale comuni	dei piccoli comuni	del totale comuni		
	pianura	54.766	51%	22%	17.294	16%	7%
	collina	106.073	66%	50%	59.374	37%	28%
	montagna	62.546	74%	65%	34.223	40%	36%
	totale	223.385	63%	40%	109.402	31%	20%

Utilizzatori di legno e di solo legno per il riscaldamento domestico: quote rispetto ai residenti dei piccoli Comuni e rispetto al totale dei residenti del territorio provinciale cuneese. Fonte: Provincia di Cuneo

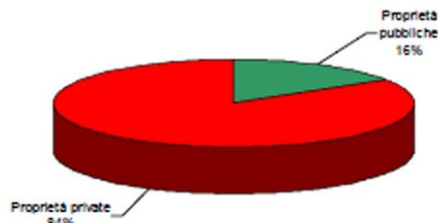
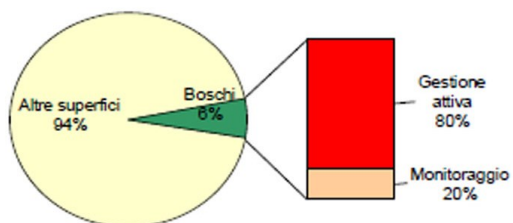
Con Deliberazione n. 149 del 21 aprile 2009, unitamente al “Bilancio Energetico-Ambientale”, la Giunta Provinciale ha approvato le “Linee Guida per l’Utilizzazione Energetica delle Biomasse Vegetali”, da intendersi quale primo stralcio del “Piano Energetico provinciale”.

Le Linee Guida sono articolate in schede riferite a aree territoriali omogenee in cui è suddiviso il territorio provinciale di Cuneo, che comprendono dodici Comunità montane (156 Comuni), una zona collinare (Langhe e Roero, 50 Comuni) e una zona pianiziale (Pianura Cuneese, 44 Comuni). Il Comune di Lagnasco è parte della Pianura Cuneese, della cui scheda di analisi si riportano alcuni dati significativi.



Cartogramma dell’uso del suolo della Pianura Cuneese rielaborato dalla “Carta Forestale e delle altre coperture del territorio” della Regione Piemonte

Analisi della disponibilità potenziale forestale



Ripartizione percentuale della superficie territoriale interessata.

I boschi vengono suddivisi tra:

gestione attiva: nei prossimi 15 anni sarà possibile effettuare degli interventi selvicolturali;

monitoraggio: nei prossimi 15 anni non sarà possibile/economico effettuare interventi o per la giovane età del popolamento o per le condizioni stagionali (bassa fertilità, popolamenti rupicoli, ...)

Ripartizione percentuale della superficie forestale in classi di proprietà.

Fonte: Regione Piemonte - Piani Forestali Territoriali, Provincia di Cuneo

Come si evince dai cartogrammi sopra riportati, l’ambito territoriale che include Lagnasco è caratterizzato essenzialmente da aree agricole (94%), mentre le superfici boscate sono pressoché inesistenti (6%).

La percentuale delle superfici forestali attualmente accessibili per le operazioni selvicolturali consiste per il 16% in boschi di proprietà pubblica e per l’84% di proprietà privata. Dai boschi pubblici attualmente accessibili per l’esbosco, nei prossimi 5 anni, sarà possibile ritrarre 747 mc all’anno di legno, che aumenteranno a circa 4.595 mc/anno dal sesto al decimo anno e scenderanno a 3.639 mc dall’undicesimo al quindicesimo anno. Dai boschi di proprietà privata sarà invece possibile asportare volumi di legname pari a circa 6.245 mc/anno nei prossimi 5 anni, che aumenteranno fino a 41.435 mc circa entro dieci anni, per poi diminuire a 15.516 mc tra 15 anni.

I quantitativi di biomassa derivanti dai boschi nei Comuni della Pianura Cuneese risultano pertanto poco significativi.

Analisi della disponibilità potenziale legnosa del comparto agricolo

Come indicato dalle tabelle sottostanti, dati gli usi del suolo in atto nel territorio della Pianura cuneese, la biomassa potenzialmente ricavabile dal comparto agricolo pare molto più ingente rispetto a quella derivante dai boschi. In particolare, nel Comune di Lagnasco è importante l’apporto delle estese superfici a frutteto.

Tipologia	Lunghezza	Superficie ha	Biomassa producibile q/anno	Energia della biomassa	
	m			MWh/anno	Tep/anno
Frutteti	/	7.289	430.765	125.222	10.769
Vigneti	/	349	10.109	2.939	253
Arboricoltura	/	6.120	100.673	22.148	1.905
Formazioni lineari	1.046.378	/	28.252	6.215.485	534.532
Totale	1.046.378	13.75	569.799	6.365.794	547.458

Disponibilità legnosa utilizzabile come combustibile, derivante da sottoprodotti agricoli, e relativa energia producibile annualmente. Fonte: Provincia di Cuneo

Tipologia	Energia termica ottenibile dalla biomassa (rendimento 80%)		Energia elettrica ottenibile dalla biomassa (rendimento 18%)	
	MWh _t /anno	Tep/anno	MWh _e /anno	Tep/anno
Frutteti	100.178	8.615	22.540	1.938
Vigneti	2.351	202	529	45
Arboricoltura	17.718	1.524	3.987	343
Formazioni lineari	4.972	428	1.119	96
Totale	125.220	10.769	28.174	2.423

Energia producibile dai sottoprodotti agricoli con centrali termiche e centrali elettriche. Fonte: Provincia di Cuneo

A partire dalle analisi svolte per il totale delle aree territoriali omogenee nell'ambito delle "Linee Guida per l'Utilizzazione Energetica delle Biomasse Vegetali" si è stimato che complessivamente risultano disponibili, da uno sfruttamento sostenibile dei boschi e degli scarti di agricoltura, circa 655.000 t/anno di biomassa, mentre attualmente ne viene utilizzata a fini energetici solamente la metà circa.

Derivazione	Pezzatura	Proprietà	Quantità media annua [q /anno]
RISORSA FORESTALE	ASSORTIMENTO DA ARDERE	Pubblico	349.294
		Privato	2.314.520
	ASSORTIMENTO DA TRITURAZIONE	Pubblico	140.511
		Privato	1.840.524
RISORSA AGRICOLA	ASSORTIMENTO VARIO	Privato	1.907.785
TOTALE PROVINCIA DI CUNEO			6.552.634

Stima della disponibilità di biomassa a livello provinciale. Fonte: Provincia di Cuneo

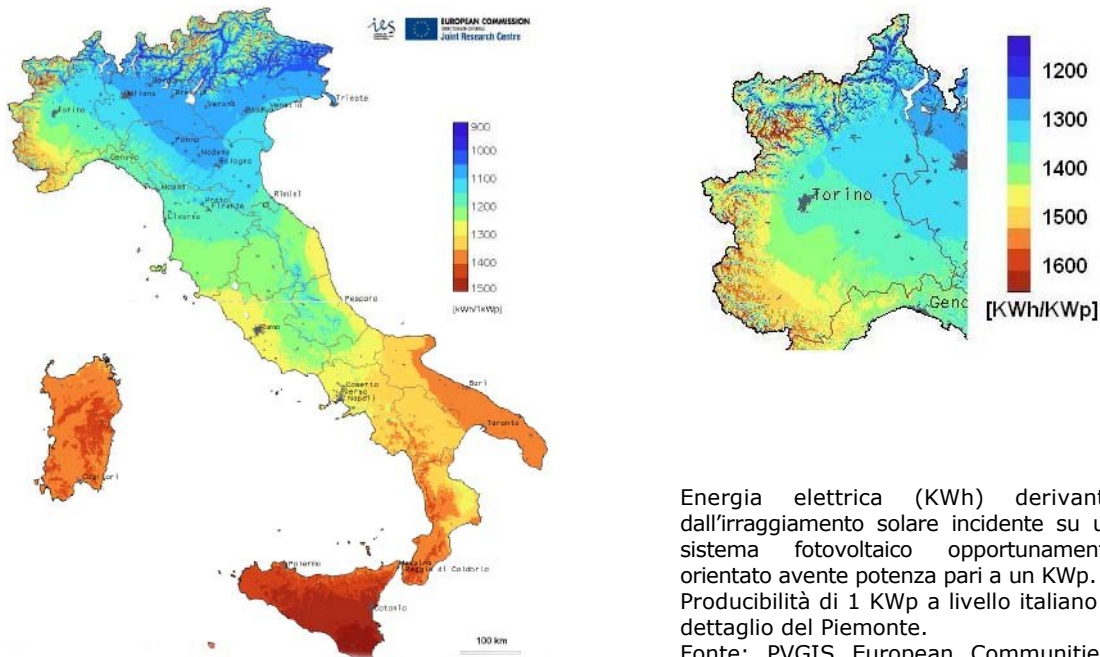
Esiste pertanto una concreta possibilità di incrementare la produzione energetica da fonti rinnovabili sfruttando l'intera risorsa locale di biomassa disponibile, con conseguenti ricadute positive, di natura ambientale ed economica, sul territorio generate da una corretta gestione della filiera corta legno-energia.

Qualora venisse sfruttata completamente, l'energia primaria riconducibile alle biomasse passerebbe dagli attuali 94.000 tep/anno a possibili 191.000 tep/anno, incrementando in ambo i casi l'incidenza delle fonti rinnovabili di circa il 4% sul bilancio energetico complessivo, passando dal 14% al 18% secondo il metodo ENEA e dal 10% al 14% seguendo la metodologia di calcolo Eurostat. Tali risultati contribuirebbero ad avvicinare notevolmente il sistema energetico provinciale all'obiettivo posto dalla Commissione Europea di necessità di raggiungere la quota del 20% di copertura del fabbisogno energetico da parte di fonti rinnovabili entro il 2020.

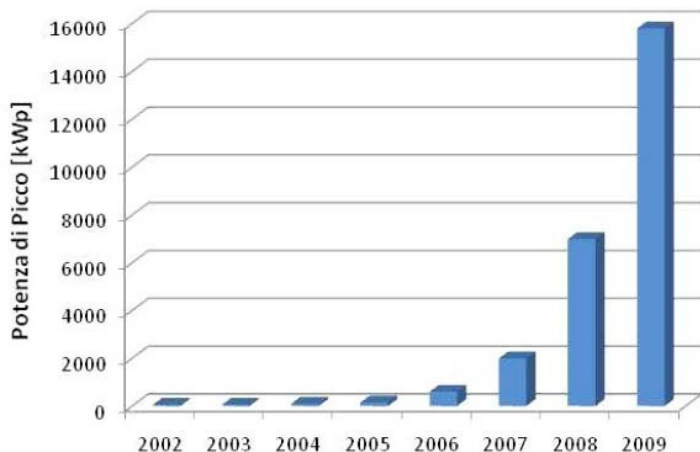
In quest'ottica l'elaborato stralcio del Piano energetico provinciale mira a favorire lo sviluppo di una filiera locale consolidata delle biomasse vegetali, a partire da una gestione sostenibile del patrimonio agricolo e forestale, attualmente ancora difficile a causa della costante diminuzione del valore del legname e dell'estrema frammentazione delle proprietà che, essendo per la maggior parte di estensione limitata e di proprietà privata, scoraggia una più efficiente pianificazione d'insieme.

Fotovoltaico e solare termico

Per quanto concerne lo sfruttamento dell’energia solare, la Provincia di Cuneo è tra i territori a maggior potenzialità fotovoltaica in Italia. Essa presenta infatti valori di irraggiamento medio maggiori rispetto al resto del Piemonte, paragonabili ad alcune aree del centro e sud Italia.



Energia elettrica (KWh) derivante dall’irraggiamento solare incidente su un sistema fotovoltaico opportunamente orientato avente potenza pari a un KWp. Producibilità di 1 KWp a livello italiano e dettaglio del Piemonte.
Fonte: PVGIS European Communities, 2001-2007



Potenza degli impianti fotovoltaici in Provincia di Cuneo 2002 -2009.
Fonte. Provincia di Cuneo

Come si può notare dal diagramma soprastante, la tecnologia fotovoltaica nella Provincia cuneese è in fase di continuo sviluppo: si è passati in pochi anni da potenze di picco installate di poche decine di kWp, nel 2002, a circa 16.000 kWp nel 2009.

Restringendo ulteriormente il punto di vista al livello locale, anche a Lagnasco negli ultimi anni si è registrato un aumento dell’utilizzo di impianti a energia solare, ricorrendo all’installazione di impianti fotovoltaici a terra e integrati negli edifici. Il ricorso a tali

tecnologie presenta tuttavia ancora criticità connesse alle modificazioni dell’uso del suolo (se gli impianti sono collocati a terra) o agli impatti visivi.

In particolare, si segnalano nel territorio di Lagnasco tre campi fotovoltaici, rispettivamente situati a sud-ovest del concentrico, in prossimità del confine con Manta (impianti G6.1 e G6.2 individuabili sulla Tavola 3 di progetto in scala 1:5000) e a sud-est del territorio comunale, tra via Villafalchetto e il Canale del Molino (impianto G6.3 evidenziato sulla Tavola 3 di progetto).



Estratto della Tavola 3 di PRG con indicazione dei tre campi fotovoltaici esistenti

Campi fotovoltaici		
<i>Sigla su PRGC</i>	<i>Indirizzo di installazione</i>	<i>Potenza (kWp)</i>
G6.1	Via Propano	756,000
G6.2	Strada Verzuolo	262,850
G6.3	Reg. Lucano	104,340
Totale potenza fotovoltaica a terra		1123,190

Riguardo alle aree attualmente occupate da tali campi fotovoltaici, il Comune di Lagnasco ha previsto all’articolo 25 “G – Aree per impianti e servizi speciali di interesse locale e/o territoriale”, comma 4, delle Norme di Attuazione del Piano una specifica disposizione normativa che prevede l’acquisizione della destinazione d’uso agricola (come normate all’art. 22 delle NdA) al termine di vita tecnica degli impianti stessi.

L'Ufficio tecnico comunale ha svolto, inoltre, una rilevazione relativa ai titoli abilitativi (siano essi Comunicazioni di attività libera, Denunce di Inizio Attività – DIA -, Segnalazioni Certificate di Inizio Attività – SCIA - o Permessi di costruire) richiesti e concessi dal 2010 al 2014 per l'installazione di impianti fotovoltaici a terra (fino a quando autorizzabili) e su manti di copertura di edifici esistenti ovvero su nuovi fabbricati.

Impianti integrati (totalmente o parzialmente) sulla copertura		
<i>Titolare</i>	<i>Indirizzo di installazione</i>	<i>Potenza (kWp)</i>
Comune	Cimitero padiglione loculi	13,200
Comune	Via Dalmazzo (bocciodromo)	15,300
Comune	Via Dalmazzo (bocciodromo)	7,955
Comune	Via Tapparelli (Asilo)	12,480
Totale potenza impianti di proprietà comunale		48,935
<i>Titolare</i>	<i>Indirizzo di installazione</i>	<i>Potenza (kWp)</i>
Proprietà privata	Via Dalmazzo (bocciodromo)	49,920
Proprietà privata	Via Dalmazzo (bocciodromo)	19,850
Proprietà privata	Via Villafalletto 7	42,300
Proprietà privata	Via Propano	99,000
Proprietà privata	Via Propano	263,000
Proprietà privata	Via Castelli	8,000
Proprietà privata	Strada Manta	410,060
Proprietà privata	Via Santa Maria 4	0,000 ³
Proprietà privata	Via Tapparelli	13,500
Proprietà privata	Via Chiabotti Grangia	20,000
Proprietà privata	Via Savigliano 2	199,920
Proprietà privata	Strada Saluzzo 1/A	19,890
Proprietà privata	Via Saluzzo 13	2,640
Proprietà privata	Via Manta 15	11,040
Proprietà privata	Via Varaitina	197,120
Proprietà privata	Via Monviso 4	110,500
Proprietà privata	Via Cavour 7	13,800
Proprietà privata	Via Roma 33	5,500
Proprietà privata	Via Ormé 1	4,920
Proprietà privata	Via Ormé 3	2,700
Proprietà privata	Via Savigliano 3	75,600
Proprietà privata	Via Manta 14	2,940
Proprietà privata	Via Santa Maria 2	87,400
Proprietà privata	Via Santa Maria 33	17,940
Proprietà privata	Via Monsignor S. Margaria	2,820
Proprietà privata	Via Savigliano 18	6,900

³ Il titolo autorizzativo richiesto prevedeva l'installazione di un impianto di potenza pari a 851,55 Kwp, poi non realizzato.

Proprietà privata	Strada	Manta 7	30,000
Proprietà privata	Via	Luigi Einaudi 6	2,880
Proprietà privata	Via	Praetta 2	186,240
Proprietà privata	Via	Savigliano 4	40,240
Proprietà privata	Via	Savigliano 4	40,256
Proprietà privata	Via	Roma 33	6,000
Proprietà privata	Via	Praetta	8,000
Proprietà privata	Via	S. Pertini	4,500
Totale potenza impianti di proprietà privata			2005,376
Totale potenza impianti integrati (totalmente o parzialmente)			2054,311

Come riscontrabile dalle tabelle sopra riportate, la potenza totale installata su tutto il territorio comunale è pari 3.177,50 kWp, di cui ben 1.123,19 kWp per i soli tre campi fotovoltaici a terra censiti nel Nuovo PRG con le sigle G6.1, G6.2 e G6.3.



Esempi di applicazione di tecnologie fotovoltaiche integrate parzialmente e totalmente in copertura sul territorio di Lagnasco

Per quanto riguarda la produzione di acqua calda sanitaria con pannelli solari, si segnala l'applicazione delle misure di legge nelle ristrutturazione e nuove costruzioni.

4.9 PAESAGGIO E TERRITORIO

Nella definizione della Convenzione Europea (CEP, Firenze 2000, Capitolo I, art. 1, lett. a.) il concetto di paesaggio designa "una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni".

Tale definizione, i cui contenuti sono ripresi anche dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs. 42/2004, Parte III, art. 131), pone l'attenzione sulla complessità e sulla multidimensionalità insita nel concetto di paesaggio e, di riflesso, sulla necessità di un approccio sistemico alla sua pianificazione, aperto a molteplici chiavi di lettura e di analisi e tale da coinvolgere realtà disciplinari diverse e competenze specifiche. Un approccio che guardi al paesaggio come a una risorsa strategica che, se opportunamente valorizzata, può diventare uno dei fondamenti su cui basare lo sviluppo sostenibile di un territorio, rafforzandone l'attrattività e la competitività nelle reti di relazioni in cui si inserisce.

Una corretta ed esaustiva valutazione del paesaggio richiede, quindi, un ampio ventaglio di approfondimenti tematici, che devono includere l'analisi di fattori naturalistici, fisici, morfologici, ecosistemici, storico-culturali, urbanistico-insediativi e scenico-percettivi.

In coerenza con tale approccio, la trattazione della componente "paesaggio" è stata sviluppata secondo tre diversi livelli di lettura:

- l'inquadramento del sistema paesaggistico comunale, mediante la descrizione degli aspetti fisico-morfologici, naturalistici, insediativi e storico-culturali. In tale livello confluiscono parte delle analisi svolte nella valutazione delle componenti precedentemente illustrate, le cui peculiarità contribuiscono a delineare l'immagine del paesaggio locale;
- la ricognizione dei beni paesaggistici e dei beni culturali, che complessivamente costituiscono il patrimonio culturale del Comune (D.Lgs. 42/2004, art. 2) e definiscono un sistema di emergenze, riconosciute e tutelate dalla legislazione nazionale;
- la caratterizzazione puntuale del paesaggio comunale, mediante l'identificazione delle diverse componenti paesaggistiche presenti sul territorio e individuate nell'ambito degli studi per la redazione del Piano Paesaggistico regionale. L'analisi di questo livello deriva dalla necessità di non limitare l'attenzione ai beni che, pur definendo temi fondamentali, non esauriscono la natura complessa di un paesaggio, la sua diversità e univocità. Solo attraverso una corretta disciplina delle diverse componenti, sia di quelle che costituiscono punti di forza, sia di quelle che rappresentano elementi di criticità, è possibile garantire la tutela e la valorizzazione dei singoli beni che nel contesto delle componenti si radicano e trovano significato.

A seguito dell'adozione del Progetto preliminare della presente Variante (DCC n. 6 del 13.04.2015), la Giunta Regionale, con DGR n. 20-1442 del 18.05.2015, ha riadottato il Piano Paesaggistico, realizzato d'intesa con il Ministero dei Beni, delle Attività Culturali e del Turismo.

I contenuti conoscitivi, gli stralci cartografici e i riferimenti normativi del presente paragrafo sono stati quindi aggiornati, al fine di acquisire le numerose modifiche apportate dal processo di revisione del PPR. Analogamente il paragrafo 5.3 "Analisi degli impatti" è stato integrato con uno specifico punto, volto a verificare la coerenza delle previsioni della Variante con il regime di salvaguardia previsto dall'art. 143, comma 9 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.

4.9.1 Inquadramento del sistema paesaggistico comunale

Il territorio del Comune di Lagnasco ha una superficie complessiva di circa 1.771 ettari, si sviluppa nella porzione più elevata della piana cuneese, a un'altitudine compresa tra i 318 e i 376 metri sul livello del mare, e confina procedendo da nord verso est con Scarnafigi, Savigliano, Verzuolo, Manta e Saluzzo.

Il sistema insediativo comunale è costituito essenzialmente dal capoluogo, che si sviluppa a ridosso degli assi di collegamento con il territorio circostante (SP 133 e SP 137). Tale nucleo, cui fa da corona una significativa rete di cascine, in parte riconosciute anche quali beni culturali, configura un insediamento abbastanza compatto e strutturato. La crescita urbanistica degli ultimi decenni non ha infatti snaturato il modello insediativo originario, compromettendo la leggibilità dei caratteri archetipi: gli sfrangiamenti marginali risultano abbastanza contenuti, mentre non si rilevano processi di crescita arteriale.

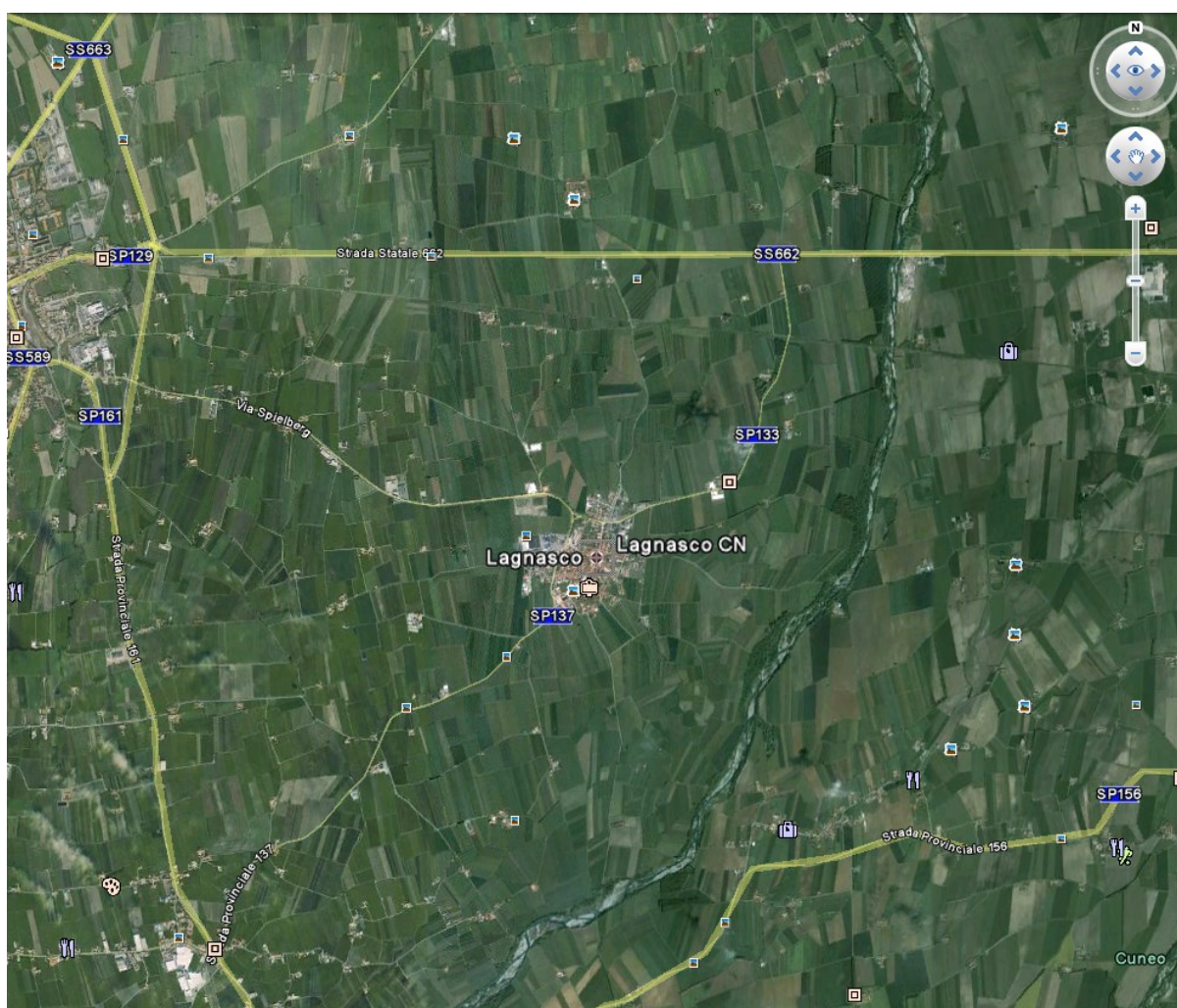


Immagine aerea del territorio di Lagnasco – Fonte: Google Earth

Come evidenziato dalla scheda del PPR relativa all'ambito di paesaggio n. 47 "Saluzzese", i caratteri salienti dell'insediamento storico sono connessi allo sfruttamento agricolo dell'area e alla presenza di un significativo sistema di canali che, tra Tre e Quattrocento, ha permesso la messa in coltura di quest'area, dando luogo a un tessuto insediativo incentrato sulla diffusione di abitato sparso, ancorato alla presenza di poli agricoli

(grange prima; "torri", "tetti" e "ruate" poi; cascine infine). È utile evidenziare, a tal proposito, che Lagnasco rientra nell'area di gravitazione dell'Abbazia di Staffarda, fondata tra il 1127 e il 1135 dai marchesi di Saluzzo e affidata ai monaci cistercensi, che ebbe grande importanza nella bonifica delle terre paludose e incolte.

L'idrografia naturale del comune è costituita dal Torrente Varaita, che ne lambisce il limite orientale, e da un breve tratto del Rio Talù o Rio Belmonte; il corso del Torrente Variata è iscritto nell'Elenco delle Acque Pubbliche (R.D. n. 1775 del 1933) e pertanto sottoposto a vincolo paesaggistico per una fascia di 150 metri dalle sue sponde.

Sul piano paesaggistico, la *Carta dei paesaggi agrari e forestali della Regione Piemonte* (Regione Piemonte e IPLA), che effettua una lettura di sintesi delle interrelazioni tra caratteri geologici, litologici, geomorfologici, climatici, pedologici, vegetazionali e d'uso del suolo, inquadra il territorio comunale nell'ambito del sistema di paesaggio¹ dell'*Alta pianura* e, più nel dettaglio, nel sottosistema² del *Cuneese centrale*. Fa eccezione esclusivamente il corridoio del Torrente Varaita che è inserito nel sistema paesaggistico della *Rete fluviale principale* e nel sottosistema dei *Principali tributari del Po e del Tanaro*.

La descrizione di tali sottosistemi evidenzia una serie di caratteri paesaggistici peculiari, che ricorrono anche nel territorio di Lagnasco.

Il sottosistema del *Cuneese centrale*, a cui è ascrivibile gran parte del comune, è formato da vaste superfici lievemente ondulate, che si dispiegano a ridosso dei primi rilievi alpini. Tratto saliente di tale ambito è la presenza di una fitta rete irrigua (rogge, bealere e canali), che testimonia il secolare processo di sfruttamento di queste terre.



Il paesaggio della frutticoltura nella piana di Lagnasco

¹ I sistemi di paesaggio sono insiemi ambientali che, per salienti analogie di forme, coperture e altri elementi costitutivi, identificano i fondamentali e più significativi scenari del panorama regionale.

² I sottosistemi di paesaggio sono ambiti geografici differenziati, all'interno dei rispettivi sistemi di appartenenza, per condizioni dettate dall'ambiente naturale o dalla diversa azione antropica sul territorio, che conferiscono globalmente all'assetto ambientale aspetti fisionomici con caratteri propri. Fondamentale importanza, per la definizione di questo livello, è assegnata alle differenze litologiche, di giacitura e dei diversi usi delle terre.

L'alta pianura saluzzese, in particolare, forma uno dei principali bacini per la frutticoltura dell'intera regione; tale orientamento produttivo ha consentito di valorizzare le terre di conoide, accumulate allo sbocco delle valli alpine, con suoli poveri e ciottolosi.

Anche a livello comunale, la matrice paesaggistica è costituita da coltivazioni specializzate a frutteto che si sviluppano dal capoluogo verso i comuni limitrofi e conferiscono al comune un'immagine caratteristica; solo nella porzione settentrionale del territorio la frutticoltura lascia il passo a un mosaico di seminativi e prati stabili, coincidente in linea di massima con i possedimenti della Tenuta Grangia, tenimento storico dell'Ordine Mauriziano. Del tutto sporadiche sono invece le tracce della fitta rete di siepi e filari che un tempo innervava, senza soluzione di continuità, tutto il sistema dell'Alta pianura.

La trama di appoderamento, nonostante nei decenni passati si sia definitivamente affermata una forma di agricoltura di tipo intensivo, è articolata in appezzamenti di dimensioni abbastanza ridotte, appoggiati alla rete stradale di accesso ai campi e/o al sistema superficiale di irrigazione.



Il paesaggio della frutticoltura nella piana di Lagnasco

Il principale elemento di diversificazione del sistema ambientale locale è costituito dal corridoio del Torrente Varaita che, con andamento monocursale, per lo più rettilineo, solca la pianura con deboli scarpate. Gli ecosistemi peculiari dell'ambiente fluviale - dalle ridotte lingue di greti ciottolosi e sabbiosi, alle praterie aride di greto, fino alle formazioni legnose riparie a Saliceto e Pioppeto - costituiscono gli unici habitat di interesse naturalistico presenti sul territorio di Lagnasco.

In termini di percezione paesaggistica, alla grande scala, le relazioni visive sono significativamente influenzate dal rapporto con l'arco alpino, che costituisce una quinta

scenica dominata dalla preminenza del massiccio del Monviso e offre un contrappunto visivo alla scansione geometrica e ripetitiva delle coltivazioni. Alla piccola scala, viceversa, la qualità figurale del paesaggio locale è fortemente condizionata dalla presenza delle attrezzature accessorie allo svolgimento dell'attività primaria (teli antigrandine, reti per la raccolta dei frutti, ...) che, quali elementi di detrazione diffusa, alterano il profilo e l'estetica della campagna, rendendo piuttosto artefatto il paesaggio. Negli ultimi decenni, inoltre, la diffusione del kiwi ha contribuito a banalizzare e impoverire l'immagine di ampi brani di paesaggio, sostituendo coltivazioni più tradizionali come mele, pesche, albicocche, connotate in primavera da accese fioriture.

4.9.2 Ricognizione dei beni paesaggistici e dei beni culturali

L'individuazione dei beni paesaggistici presenti sul territorio di Lagnasco è derivata dal confronto con il Piano Paesaggistico regionale e con il relativo apparato normativo che ne disciplina la salvaguardia.

Uno dei passaggi fondamentali del processo di rielaborazione del PPR è stato, infatti, l'accertamento dei beni paesaggistici presenti sul territorio piemontese. In attuazione dell'articolo 143 del Codice è stato attivato un processo di cooperazione tra Regione e Ministero, che, mediante l'operato di un gruppo di lavoro interistituzionale (Comitato Tecnico), ha condotto alla definizione di specifici criteri per la ricognizione delle aree tutelate ai sensi degli articoli 136 e 142 del D.Lgs. 42/2004 e, quindi, alla loro perimetrazione, alla loro rappresentazione in scala idonea a fornirne una descrizione significativa e alla loro validazione.

Tutti i beni paesaggistici presenti sul territorio piemontese sono stati riportati nella Tavola P2 *Beni paesaggistici* e raccolti all'interno di un unico elaborato - il "Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte" - che li suddivide per categorie, fornendone un'ideale rappresentazione attraverso apposite schede dal contenuto descrittivo e normativo.

Per quanto attiene all'identificazione dei beni culturali sono stati invece consultati gli elenchi redatti della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici, che costituisce l'ente preposto alla loro tutela.

Si rimanda, inoltre, alle tavole *Analisi territorio extraurbano: vincoli sovraordinati* (Tav. A3, scala 1:5.000), *Analisi territorio extraurbano: beni culturali-ambientali e beni paesaggistici* (Tav. A10, scala 1:5.000) e *Progetto P.R.G. Dettaglio Centro Antico* (Tav. 5, scala 1:1.000) redatte nell'ambito della Variante in oggetto, che riportano l'esatta individuazione cartografica di tali tipologie di beni.

Beni paesaggistici

Sul territorio di Lagnasco sono presenti sia aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., sia immobili e aree di notevole interesse pubblico individuati ai sensi degli artt. 136 e 157 del medesimo decreto.

Nella prima categoria ricadono:

- il Torrente Variata con le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (art. 142, comma 1, lettera c);
- i territori coperti da foreste e da boschi (art. 142, comma 1, lettera g).

Tali aree, descritte nella parte seconda del "Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte", sono disciplinate rispettivamente dagli articoli 14 "Sistema idrografico" e 16

“Territori coperti da foreste e boschi” delle NdA del Piano Paesaggistico Regionale, che riportano prescrizioni in salvaguardia operanti dalla data di adozione del Piano stesso.

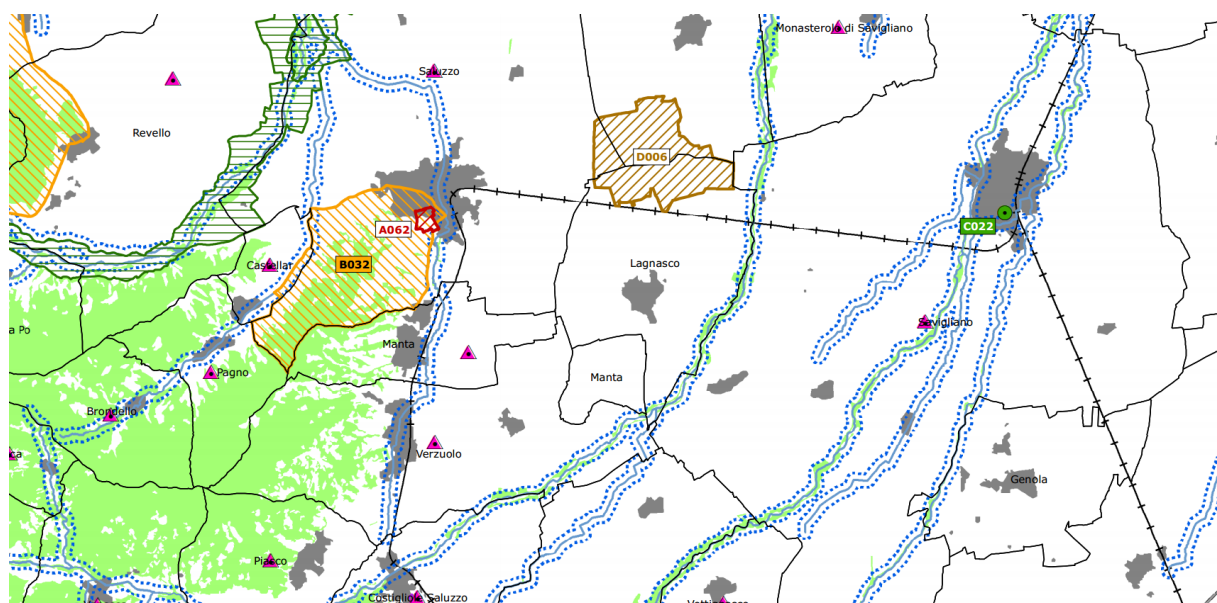
Nella seconda categoria rientra la Dichiarazione di notevole interesse pubblico dei Tenimenti storici dell'Ordine Mauriziano – Tenuta Grangia, resa con DGR n. 37-227 del 04.08.2014 (numero di riferimento regionale D006), in quanto bene individuato ai sensi degli artt. 138 - 141 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.

Tale bene, assoggettato a tutela tramite provvedimento amministrativo³, è descritto in un'apposita scheda identificativa, inclusa nella parte prima del Catalogo e di seguito riportata.

Tale scheda, oltre a richiamare gli articoli delle NdA da assumere quale riferimento normativo (artt. 14, 20, 22, 25, 32, 33, 40 e 42), definisce specifiche prescrizioni d'uso intese ad assicurare la conservazione e la valorizzazione dei caratteri distintivi della Tenuta.

Come già evidenziato, a far data dalla nuova adozione del PPR (18 maggio 2015) vige il regime di salvaguardia, sia per le prescrizioni degli articoli richiamati per le aree tutelate per legge, sia per le prescrizioni d'uso riportate nelle schede del Catalogo.






Si evidenzia fin da ora che le previsioni della Variante non interferiscono, né in termini diretti né indiretti, con i beni paesaggistici presenti sul territorio comunale e censiti dal Piano Paesaggistico Regionale.












Estratto della Tavola P2 Beni paesaggistici - Fonte: Piano Paesaggistico regionale – Regione Piemonte

³ In attuazione di quanto previsto dall'art. 33, comma 8 delle NdA del PPR e in conformità con le disposizioni di cui agli artt. 138, 139 e 140 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio", è stata attivata la procedura di dichiarazione di notevole interesse pubblico della Tenuta Grangia, ai sensi dell'art. 136, comma 1, lett. c. del suddetto Codice, in quanto "complesso di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, inclusi i centri e i nuclei storici". Nel gennaio 2014 è stata infatti pubblicata sull'Albo Pretorio del Comune di Lagnasco la proposta di riconoscimento, costituita dal verbale della Commissione regionale, da una planimetria con l'esatta individuazione degli immobili e delle aree interessate dalla Tenuta e da un fascicolo che, oltre a illustrare i caratteri salienti dell'ambito oggetto di dichiarazione, definisce specifiche prescrizioni d'uso in salvaguardia. Tale procedura si è conclusa positivamente nel mese di agosto 2014 con l'attivazione del nuovo vincolo (Dichiarazione di notevole interesse pubblico, resa con DGR n. 37-227 del 04.08.2014).

Immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi degli artt. 136 e 157 del D.lgs. n. 42/2004

-  Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939
-  Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939
-  Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939
-  Bene individuato ai sensi della L. 1497/1939, del D.M. 21/9/1984 e del D.L. 312/1985 con DD.MM. 1/8/1985
-  Alberi monumentali (L.R. 50/95)
-  Bene individuato ai sensi del D.lgs. n. 42/2004, artt. dal 138 al 141

Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.lgs. n. 42/2004 *

-  Lettera b) I territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi (art. 15 NdA)
-  Lettera c) I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. n. 1775/1933, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 m ciascuna (art. 14 NdA)
-  Lettera d) Le montagne per la parte eccedente 1.600 m s.l.m. per la catena alpina e 1.200 m s.l.m. per la catena appenninica (art. 13 NdA)
-  Lettera e) I ghiacciai (art. 13 NdA)
-  Lettera e) I circhi glaciali (art. 13 NdA)
-  Lettera f) I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (art. 18 NdA)
-  Lettera g) I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, com e definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del D.lgs. n. 227/2001 (art. 16 NdA)
-  Lettera h) Le zone gravate da usi civici (art. 33 NdA) **
-  Lettera m) Le zone di interesse archeologico (art. 23 NdA)

A fini conoscitivi, si riporta di seguito una sintesi della documentazione allegata alla proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico della Tenuta Grangia, specificando che le prescrizioni d'uso sono state pienamente recepite dal comma 3 dell'art. 35 "Vincolo ai sensi del D.Lgs. 42/2004" delle NdA della Variante in oggetto.

Descrizione generale dell'area e motivazione della tutela

La Tenuta Grangia definisce un ambito paesaggistico connotato da un tessuto agrario pressoché integro, dove i segni e le permanenze della stratificazione storica risultano ancora chiaramente riconoscibili. Il paesaggio del Tenimento, localizzato ai margini del sistema naturalistico del Torrente Varaita, è caratterizzato da vaste superfici a coltivo e a prato, distinte dalla presenza di elementi di pregio, quali la trama dei canali e della rete irrigua superficiale, le fasce arboree poste ai margini dei campi e i tracciati viari storici di accesso alle cascate di antico impianto.

Tratto peculiare dei luoghi è la continuità del disegno del paesaggio agrario e della trama agricola a carattere tradizionale, entro la quale emergono gli elementi di valore storico-architettonico e documentario del sistema delle cascate-grange. La maglia della viabilità offre apprezzabili punti di vista e suggestivi coni prospettici, in particolare in relazione alle strade di accesso ai complessi delle cascate a corte. Non meno significative sono le visuali che, percorrendo la viabilità provinciale tra Savigliano e Saluzzo, si colgono verso

l'emergenza costituita dal centro storico di Saluzzo e verso il paesaggio agricolo circostante a morfologia pianeggiante e a prevalente coltivazione a frutteto.

La Cascina Grangia, la più antica e la più grande tra le proprietà entrate a far parte dei beni rurali mauriziani a seguito dell'acquisizione di Staffarda nel XVIII secolo, costituisce il perno della Tenuta, nonché uno degli elementi più caratterizzanti del paesaggio agrario locale. Essa presenta la struttura a corte chiusa tipica della grande cascina monoaziendale, espressione compiuta di quel processo di riorganizzazione e razionalizzazione - economica, sociale e tecnica - del sistema agrario, che ebbe il suo apice nel Settecento.

Gran parte dei fabbricati della Tenuta rivela tratti architettonici e stilistici prevalentemente databili tra il XVI e il XVII secolo; tra questi è inclusa anche una casa abbaziale che domina il complesso e risale nelle sue forme attuali al XV-XVI secolo.

In sintesi la Tenuta presenta quindi i tratti esemplari della grande proprietà fondiaria di pianura, capace di ridisegnare il territorio, rivolgendo anche una profonda attenzione alla definizione dei caratteri architettonici e stilistici degli edifici.

Prescrizioni d'uso

Per garantire la salvaguardia e la conservazione attiva dei valori storico-culturali e paesaggistici della Tenuta Grangia, la proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico ha definito una serie di prescrizioni d'uso che introducono specifiche cautele volte alla:

- tutela del paesaggio agrario (regolamentazione delle destinazioni d'uso; conservazione della trama interpodereale e della rete irrigua principale; mantenimento della morfologia naturale del terreno e delle sue caratteristiche drenanti; divieto di insediare attività estranee alla conduzione agricola, quali attività estrattive, di stoccaggio di inerti, di smaltimento e trattamento dei rifiuti; ...);
- tutela dei nuclei edificati di antica formazione e dell'edilizia tradizionale (conservazione del sistema insediativo storico; tutela dei rapporti tra gli organismi edilizi, gli elementi della rete viaria e irrigua e la morfologia del territorio; conservazione dei caratteri tipologici e costruttivi originari; rispetto degli elementi decorativi esistenti; sistemazione degli spazi liberi interni alle corti; riuso dei volumi esistenti per finalità funzionali alla conduzione agricola; recupero e riqualificazione delle strutture estranee al contesto originario; conservazione dei viali di accesso con le relative fasce arboree; ...);
- regolamentazione degli interventi infrastrutturali (divieto di realizzare nuovi assi viabilistici, strutture tecnologiche e reti aeree per il trasporto dell'energia; divieto di asfaltare le strade sterrate interne al tenimento; ripristino della viabilità storica di accesso e delle strade interpodereali funzionali al passaggio dei mezzi agricoli o alla fruizione ciclopedonale; divieto di realizzare parcheggi interrati e regolamentazione di quelli in superficie; ...);
- tutela degli aspetti percettivi-visivi (salvaguardia dell'immagine d'insieme della tenuta e del suo valore identitario; conservazione e valorizzazione delle visuali e degli scorci significativi; divieto di posa in opera di cartellonistica pubblicitaria; regolamentazione per la realizzazione di eventuali nuove recinzioni; ...).

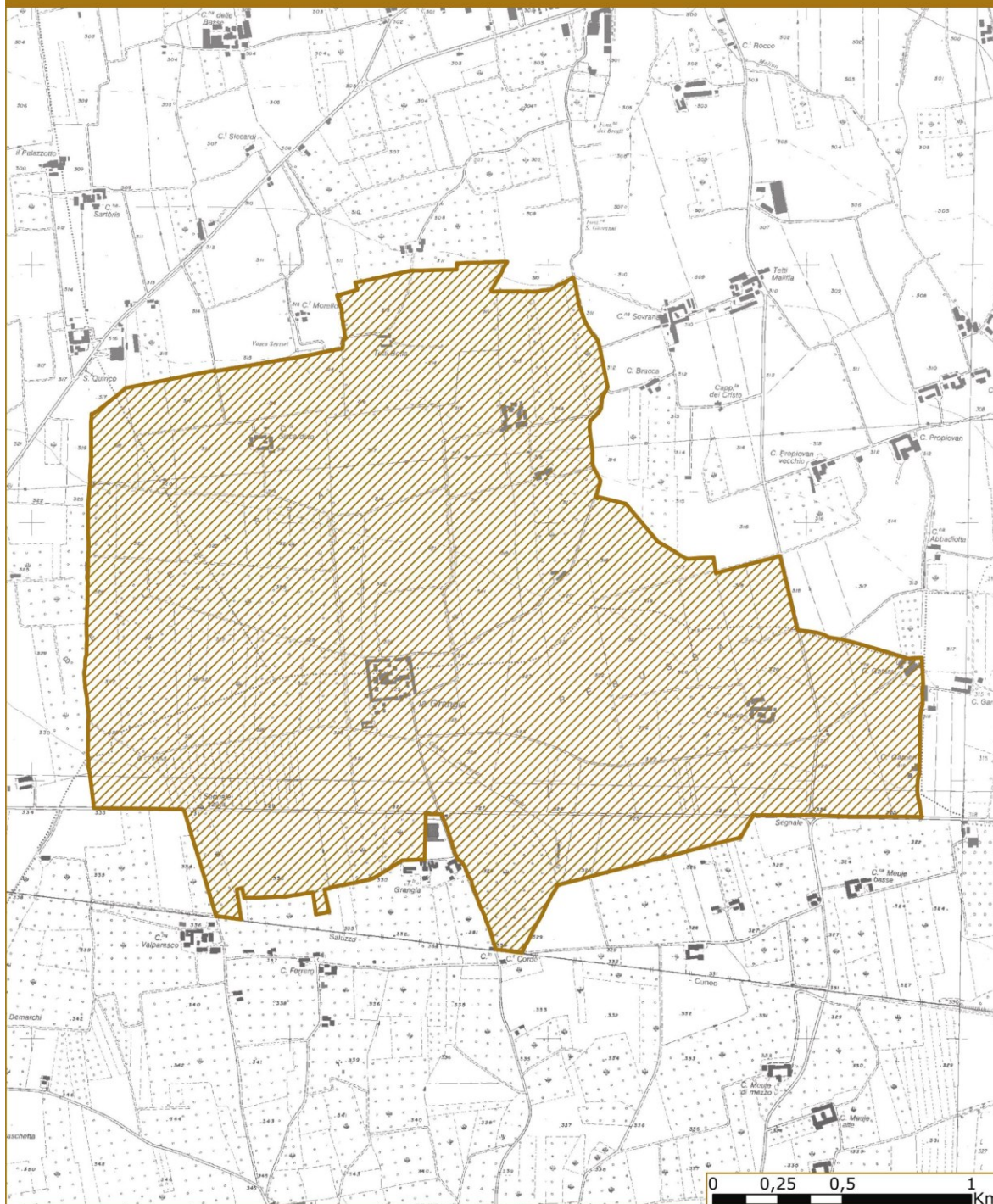
D.G.R. 37-227 del 4 agosto 2014

Art. 136, c. 1, lett. c) del D.Lgs. 42/2004


Dichiarazione di notevole interesse pubblico dei Tenimenti storici dell'Ordine Mauriziano - Tenuta Grangia

Numero di riferimento regionale:
D006

Comuni:
Lagnasco, Saluzzo, Scarnafigi (CN)



Scheda relativa al bene paesaggistico D006. Fonte: *Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte*, PPR

<p>Riconoscimento del valore dell'area</p>	<p>La dichiarazione di notevole interesse pubblico tutela l'area in quanto "(...) i Tenimenti storici dell'Ordine Mauriziano rappresentano sistemi territoriali di valenza storico-culturale e paesaggistica di particolare importanza: le tenute si caratterizzano per l'eccezionale integrità della trama agraria e rappresentano uno dei pochi esempi della grande proprietà fondiaria di pianura sopravvissuti nel tempo (...)".</p>				
 <p>Superficie kmq 5,38</p>					
<p>Altri strumenti di tutela</p>	<p>Beni culturali, a rilevanza paesaggistica, individuati ai sensi della Parte II del Codice: Lagnasco, Cascina la Grangia (D.D.R. 25/08/2005)</p>				
<p>Identificazione dei valori e valutazione della loro permanenza / trasformazione</p>	<p>L'area è oggetto di una nuova Dichiarazione di notevole interesse pubblico, volta a riconoscere e tutelare i valori descritti nella D.G.R. n. 37-227 del 4 agosto 2014, allegato F, punto 1 e in parte sopra richiamati.</p>				
<p>Ambiti e Unità di paesaggio</p>	<p>Ambiti di paesaggio (art. 10): 47 - Saluzzese</p>	<p>Unità di paesaggio (art. 11): 4704 - È di tipologia normativa VI, naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità</p>			
<p>Principali obiettivi di qualità paesaggistica</p>	<p>1.3.3.; 1.6.1. - (cfr. Obiettivi e Linee di azione Ambito 47)</p>				
<p>Struttura del paesaggio e norme di riferimento</p>	<p>Naturalistico – ambientale Artt. 14, 20</p>	<p>Storico – culturale Artt. 22, 25</p>	<p>Percettivo – identitario Artt. 32, 33</p>	<p>Morfologico – insediativo Art. 40</p>	<p>Rete di connessione paesaggistica Art. 42</p>
<p>Prescrizioni contenute nelle NdA</p>	<p>Art. 33</p>				
<p>Prescrizioni specifiche</p>	<p>Si rimanda alla D.G.R. n. 37-227 del 4 agosto 2014, allegato F, punto 3.</p>				

Scheda relativa al bene paesaggistico D006. Fonte: *Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte*, PPR

Si segnala, infine, la presenza di un tenimento minore dell'Ordine Mauriziano, privo di denominazione toponomastica, costituito da un singolo appezzamento e localizzato a est del capoluogo in prossimità del Torrente Varaita.

Tale tenimento, non sottoposto a dichiarazione di notevole interesse pubblico, è disciplinato dall'art. 33 delle NdA del PPR, in quanto "luogo della tradizione regionale, che per le sue specificità storiche, culturali, fisiche, ambientali e paesaggistiche, connota il paesaggio agrario, la storia e la tradizione piemontese".

Nel dettaglio, il comma 10 assume quali obiettivi prioritari per tale ambito:

- la salvaguardia dell'integrità territoriale da non frammentare;
- il contenimento del consumo di suolo per usi o attività diverse da quelle agricole o forestali;
- la salvaguardia dell'identità storica e culturale;
- la salvaguardia dell'impianto scenico-percettivo;
- la tutela del patrimonio edilizio di impianto storico;
- la valorizzazione e la fruizione delle risorse del patrimonio storico-artistico e ambientale.

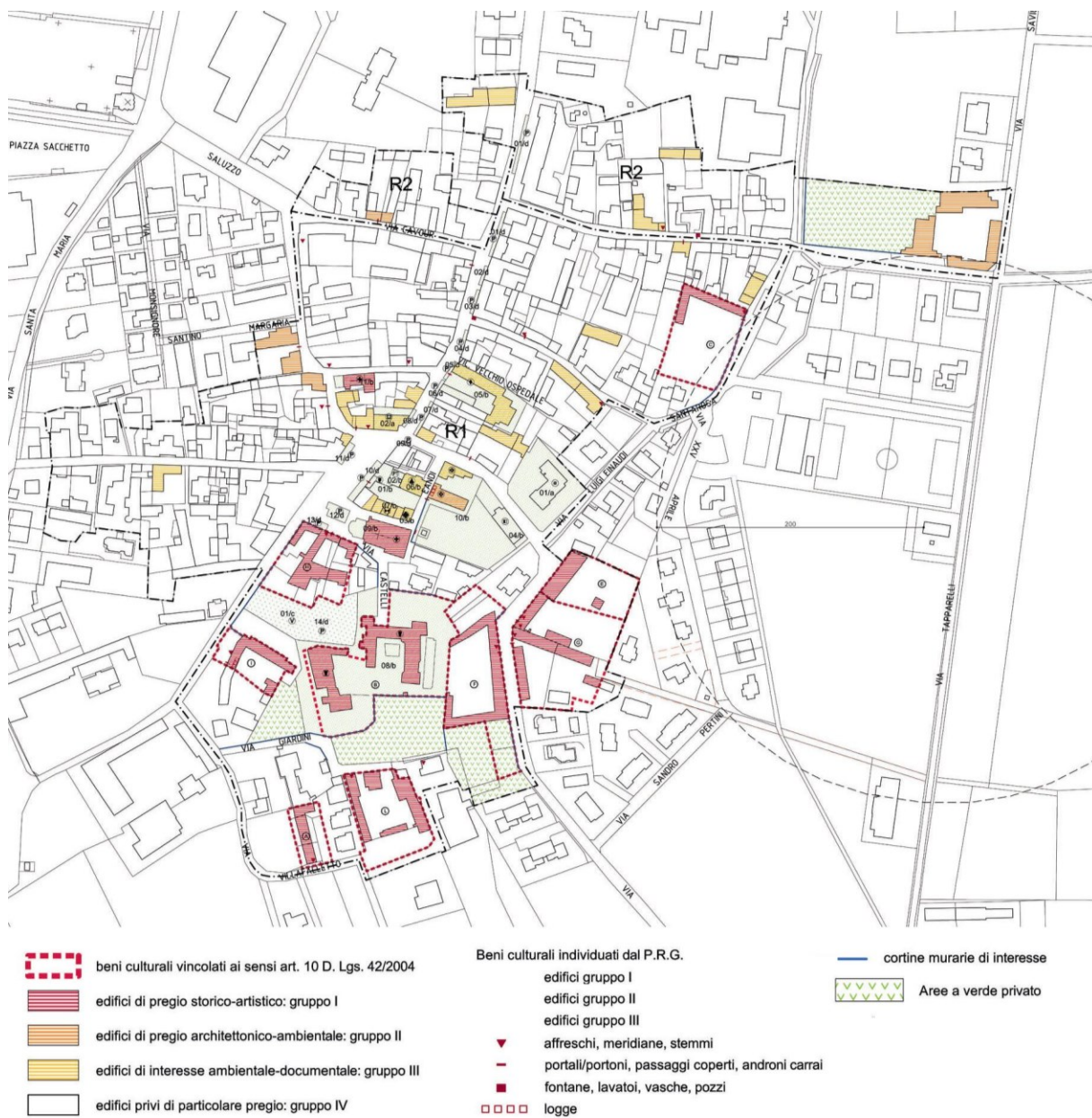
Si evidenzia fin da ora che le previsioni del nuovo strumento urbanistico comunale non interferiscono con tale ambito.

Beni culturali

I beni culturali soggetti a vincolo monumentale ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. (ex L. 1089/1939) e segnalati dagli elenchi della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici sul territorio comunale di Lagnasco, sono:

- A) Cascina Villa con affresco sul muro esterno - Not. Min. 30.11.1945;
- B) Castello Tapparelli d'Azeglio - D.M. 16.06.1995;
- C) Cascina Molino - Aut. Soprint. Regionale e contestuale dichiarazione di interesse del 17.09.2002 (via Santa Rosa);
- D) Villa Santa Rosa e Cappella con annesso parco - D.M. 14.06.1965 (via Savigliano);
- E) Cascina Camera - Aut. Soprint. Regionale e contestuale dichiarazione di interesse del 16.06.2003 (via Tapparelli);
- F) Cascina Margaria - Aut. Soprint. Regionale e contestuale dichiarazione di interesse del 10.06.2003 (via Tapparelli);
- G) Cascina Aira - Aut. Soprint. Regionale e contestuale dichiarazione di interesse del 05.06.2003 (via Tapparelli);
- H) Caseggiato presso il Castello - Aut. Soprint. Regionale e contestuale dichiarazione di interesse del 17.09.2002 (P.zza Umberto);
- I) Cascina Galleria - Aut. Soprint. Regionale e contestuale dichiarazione di interesse del 10.06.2003 (via Verzuolo);
- L) Cascina Colombero - Aut. Soprint. Regionale e contestuale dichiarazione di interesse del 18.06.2003 (via Villafalletto);
- M) Cascina Grangia - D.D.R. 25.08.2005 (località Tetti Grangia);
- N) Cascina Grangia - vincolo indiretto, D.D.R. n. 207 del 05.07.2011.

Tali beni sono normati al comma 1 dell'art. 35 "Vincolo ai sensi del D.Lgs. 42/2004" delle Nda della Variante in oggetto.



Estratto dalla Tavola 5 - Progetto P.R.G. Dettaglio Centro Antico (scala 1:1.000)

Inoltre, il tessuto urbanizzato comunale è contraddistinto dalla presenza di edifici e manufatti di pregio, che costituiscono beni culturali ambientali ai sensi dell'art. 24 della L.R. 56/77 e s.m.i. La Variante ha operato una revisione di tali beni che ha condotto al riconoscimento di quattro distinte categorie (art. 36 "Beni culturali ambientali individuati dal P.R.G." delle Nda):

a) edifici individuati dal PRG come gruppo I (edifici di pregio storico artistico)⁴;

⁴ Tale gruppo include anche tutti i beni culturali individuati ai sensi del D.Lgs. 42/2004 ed elencati al punto precedente.

- b) edifici individuati dal PRG come gruppo II (edifici di pregio architettonico-ambientale);
- c) edifici individuati dal PRG come gruppo III (edifici di interesse ambientale-documentale);
- d) manufatti di interesse architettonico-ambientale.



Il Castello Tapparelli d'Azeglio



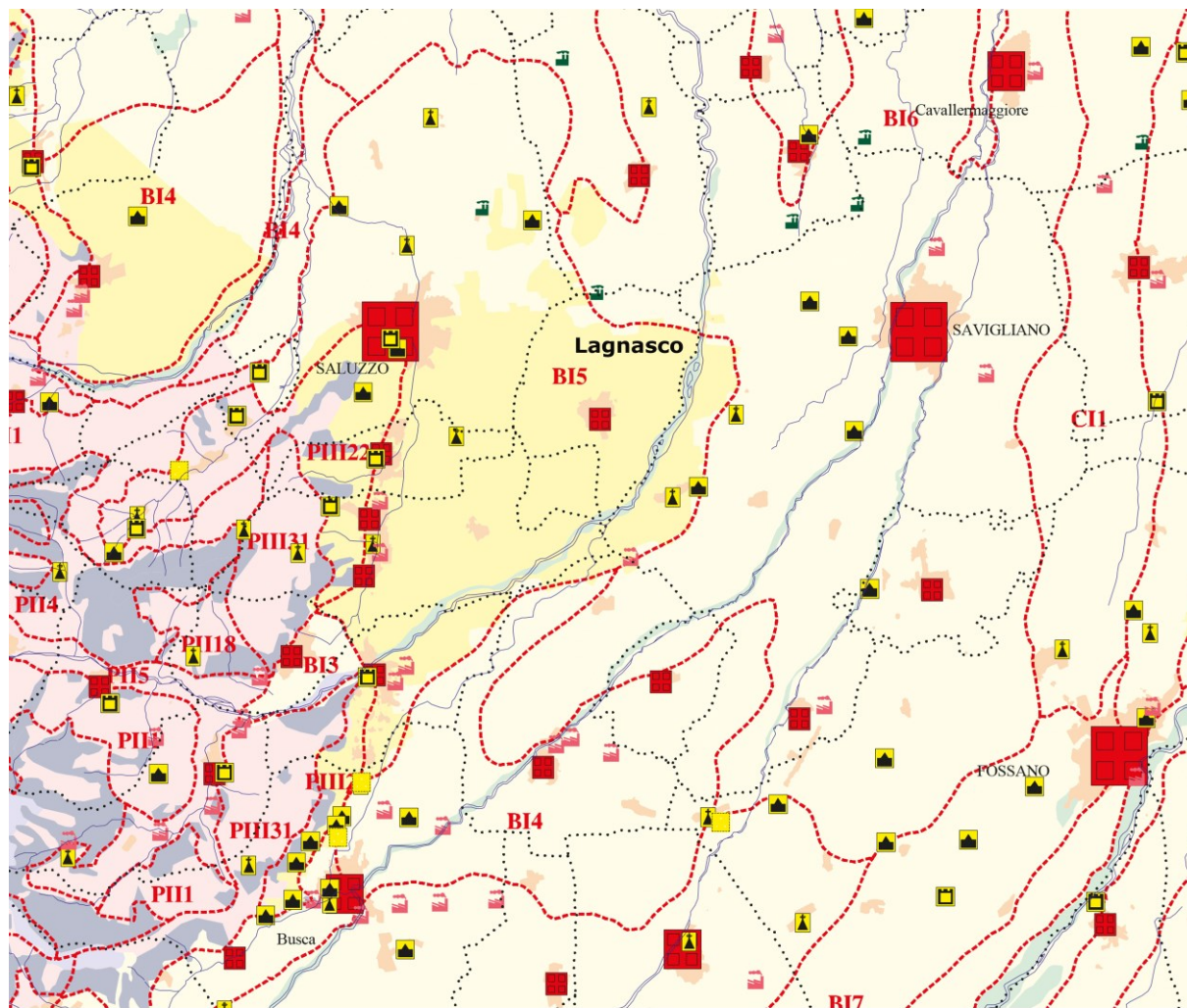
Vista del Castello Tapparelli d'Azeglio dal cortile della Cascina Margarina























La Cascina Margaria in Via Tapparelli



La Cascina Galleria in via Terzuolo



	Ambienti insediativi urbani e rurali a dominante costruita		Centri storici F1
	Ambienti insediativi rurali dei seminativi		Centri storici F2
	Ambienti insediativi rurali delle colture specializzate		Centri storici F3 e F4
	Ambienti insediativi rurali delle colture agricole marginali		Beni religiosi
	Ambienti a dominante forestale, localmente interessate da insediamenti rurali		Beni militari
	Ambienti non insediati naturali e seminaturali		Beni civili
	Aree naturali e seminaturali in ambienti intensivi di pianura		Beni rurali
	Acque		Archeologia industriale
	Paesaggi agrari e forestali: sovraunita' (PI3)		Beni archeologici
			Beni vincolati ai sensi della L. 1089/39
			Rete idrografica

Estratto della *Carta dei valori culturali* – Fonte: Piano Territoriale Provinciale di Cuneo – *Matrice Ambientale*

4.9.3 Caratterizzazione del paesaggio comunale mediante l'analisi delle componenti paesaggistiche

Il PPR identifica le diverse componenti del paesaggio regionale e le articola secondo quattro sistemi fondamentali:

- componenti naturalistico-ambientali;
- componenti storico-culturali;
- componenti percettivo-identitarie;
- componenti morfologico-insediative.

Le componenti naturalistico-ambientali, in particolare, definiscono la struttura portante del territorio regionale e, soprattutto in passato, hanno condizionato la formazione, l'evoluzione e la stratificazione delle altre componenti che hanno contribuito a caratterizzare il paesaggio piemontese.

Ciascuno di questi sistemi trova riscontro, a livello locale, nel Comune di Lagansco. Attingendo quindi alle analisi svolte per la redazione del PPR e tralasciando il sistema delle componenti naturalistico-ambientali, la cui trattazione è già stata affrontata nei punti precedenti, si riporta di seguito una sintetica valutazione delle singole componenti afferenti ai sistemi individuati.

Tra le componenti storico-culturali il PPR segnala:

- il nucleo storico di Lagnasco che è classificato quale *centro di terzo rango*, connotato da una struttura insediativa storica con forte identità morfologica. Il PTP della Provincia di Cuneo lo inserisce, invece, tra i *centri storici di tipo F2*, ovvero "centri con caratteristiche urbane e solo eccezionalmente rurali, di medio-piccola o piccola ampiezza, in prevalenza di origine medioevale, che hanno raggiunto la piena maturità strutturale nel XV secolo. Le opere architettoniche esistenti risultano inserite in un tessuto edilizio omogeneo pregevole";
- il Castello Tapparelli d'Azeglio, vincolato ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. 42/2004, che viene classificato come insediamento con strutture signorili;
- alcuni cascinali che costituiscono testimonianze storiche del territorio rurale e contribuiscono a rafforzare l'identità del paesaggio locale e la sua figurabilità. Tra questi spicca in particolare la Tenuta Grangia;
- un tratto della rete viaria di età moderna e contemporanea, coincidente con la SS n. 662, e un tratto della rete ferroviaria storica che collega Saluzzo a Savigliano.

Tra le componenti percettivo-identitarie figura nuovamente il Castello che, per le sue caratteristiche architettoniche e per la sua localizzazione nel contesto, è classificato anche come fulcro del costruito.

Infine, la lettura delle componenti morfologico-insediative evidenzia la presenza nel territorio comunale di diverse morfologie insediative (m.i.), che spaziano dalle aree urbane consolidate (m.i.2 e m.i.3), agli insediamenti specialistici (m.i.5), fino alle aree rurali nelle quali le tipologie edilizie, l'infrastrutturazione e la sistemazione del suolo sono segnate da usi storicamente consolidati per l'agricoltura (m.i.10 e m.i.11).

Ai fini della valutazione della Variante in oggetto è significativo evidenziare che le principali previsioni residenziali interessano la morfologia insediativa n. 3 "Tessuti urbani

esterni ai centri”, mentre le nuove aree produttive coinvolgono la morfologia n. 5 “Insedimenti specialistici organizzati”. Tutte le nuove espansioni interferiscono, inoltre, con la morfologia n. 10 “Aree rurali di pianura o collina con edificato diffuso”.

La morfologia insediativa n. 3 “Tessuti urbani esterni ai centri”, come precisato nella *Relazione* del PPR, identifica le aree urbane consolidate ed è caratterizzata da sistemi di lottizzazione, prevalentemente residenziali, ad alta densità di copertura e da un’articolazione degli spazi pubblici abbastanza organica. Si tratta però di aree che presentano una bassa rilevanza paesaggistica dall’esterno e una scarsa carica iconica e identitaria anche per i residenti.



P.zza Umberto, inclusa dal PPR nella morfologia insediativa n. 2 “Morfologie urbane consolidate dei centri minori”

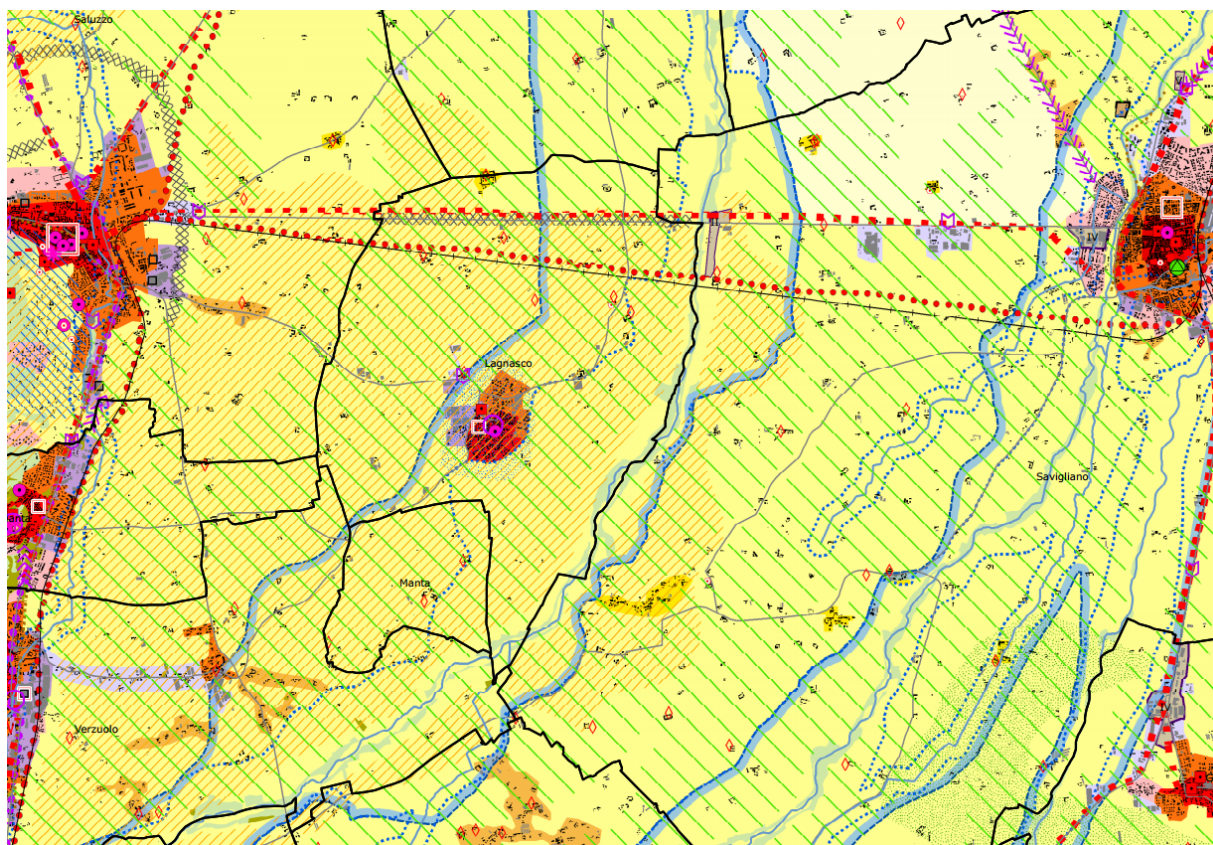
La morfologia n. 5 “Insedimenti specialistici organizzati” include aree costruite con tipologie per usi non residenziali, localizzate prevalentemente a margine degli insediamenti urbani compatti. L’impatto scenico-percettivo di tali morfologie è piuttosto elevato ed è connesso soprattutto alla mancanza di qualificazione paesaggistica e morfologica dei bordi.

La morfologia n. 10 “Aree rurali di pianura o collina con edificato diffuso” corrisponde a vaste aree del territorio piemontese che presentano quali caratteri salienti la presenza di cascate prevalentemente isolate, ma poco distanti le une dalle altre, immerse nelle proprie pertinenze coltivate secondo lottizzazioni e strutturazioni storiche; l’indifferenza del modello insediativo consolidato rispetto alla viabilità territoriale di attraversamento; l’assenza di spazi pubblici e la diffusione di elementi di compromissione dell’assetto

complessivo del territorio e, in particolare, di costruzioni recenti con dimensioni e tipologie incongrue rispetto a quelle tradizionali. Tale morfologia insediativa presenta una rilevanza paesaggistica media, solo nei casi in cui il disegno complessivo del tessuto insediativo di matrice storica e del mosaico agricolo sia ancora leggibile (pianura con filari, viali di ingresso, pertinenze coltivate delle corti, ...).














Si segnala, infine, che gli interventi relativi all'azione n. 6.1 "Conferma e ripermimetrazione di aree residenziali a completamento del tessuto edilizio esistente (R4.2, R4.3, R4.4, R4.5, R4.6, R4.7, R4.8, R4.9 e R4.10)" ricadono in parte nella morfologia insediativa n.3 e in parte nella n. 2 ("Morfologie urbane consolidate dei centri minori"). Quest'ultima tipologia di insediamento presenta alcuni caratteri tipici dei tessuti di matrice storica e, come precisato dalla documentazione del PPR, include aree densamente costruite, che, per i rapporti con il sito, per le caratteristiche di unitarietà e di compattezza figurativa, oltre che per il linguaggio con cui la loro architettura è stata realizzata, presentano una struttura organica e ben definita, cui corrisponde un'immagine identitaria riconoscibile.

Nel capitolo 5, al fine di garantire una valutazione esaustiva degli impatti prodotti anche sul piano paesaggistico, le previsioni della Variante sono state poste a confronto con gli indirizzi individuati dal PPR per le componenti morfologico-insediative sopra richiamate; componenti che sono direttamente interferite dal nuovo strumento urbanistico.



Estratto della Tavola P4.18 *Componenti paesaggistiche* – Fonte: Piano Paesaggistico regionale

Componenti naturalistico-ambientali

-  Aree di montagna (art. 13)
-  Vette (art. 13)
-  Sistema di crinali montani principali e secondari (art. 13)
-  Ghiacciai, rocce e macereti (art. 13)
-  Zona Fluviale Allargata (art. 14)
-  Zona Fluviale Interna (art. 14)
-  Laghi (art. 15)
-  Territori a prevalente copertura boscata (art. 16)
-  Aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico (cerchiati se con rilevanza visiva, art. 17)
-  Praterie rupicole (art. 19)
-  Praterie, prato-pascoli, cespuglieti (art. 19)
-  Aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari (art. 19)
-  Aree di elevato interesse agronomico (art. 20)

Componenti storico-culturali

Viabilità storica e patrimonio ferroviario (art. 22):

- ■ ■ ■ ■ Rete viaria di età romana e medievale
- ■ ■ ■ ■ Rete viaria di età moderna e contemporanea
- ● ● ● ● Rete ferroviaria storica

Torino e centri di I-II-III rango (art. 24):



Torino

- Struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica (art. 24, art. 33 per le Residenze Sabaude)
- ◇ Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale (art. 25)
- ||||| Nuclei alpini connessi agli usi agro-silvo-pastorali (art. 25)
- Presenza stratificata di sistemi irrigui (art. 25)
- ⊙ Sistemi di ville, giardini e parchi (art. 26)
- Luoghi di villeggiatura e centri di loisir (art. 26)
- Infrastrutture e attrezzature turistiche per la montagna (art. 26)
- ↘ Aree e impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico (art. 27)
- ⊕ Poli della religiosità (art. 28, art. 33 per i Sacri Monti Siti Unesco)
- ⬮ Sistemi di fortificazioni (art. 29)







Componenti percettivo-identitarie

- * Belvedere (art. 30)
- ● ● ● Percorsi panoramici (art. 30)
- Assi prospettici (art. 30)
- Fulcri del costruito (art. 30)
- ▭ Fulcri naturali (art. 30)
- Profili paesaggistici (art. 30)
- Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica (art. 30)
- ▭ Sistema di crinali collinari principali e secondari e pedemontani principali e secondari (art. 31)









Relazioni visive tra insediamento e contesto (art. 31):

- ▨ Insedimenti tradizionali con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edifici compatti in rapporto con acque, boschi, coltivi
- ▨ Sistemi di nuclei costruiti di costa o di fondovalle, leggibili nell'insieme o in sequenza
- ▨ Insedimenti pedemontani o di crinale in emergenza rispetto a versanti collinari o montani prevalentemente boscati o coltivati
- ▨ Contesti di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate
- ▨ Aree caratterizzate dalla presenza diffusa di sistemi di attrezzature o infrastrutture storiche (idrauliche, di impianti produttivi industriali o minerari, di impianti rurali)

Aree rurali di specifico interesse paesaggistico (art. 32):

-  Aree sommitali costituenti fondali e skyline
-  Sistemi paesaggistici agroforestali di particolare interdigitazione tra aree coltivate e bordi boscati
-  Sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità, con la presenza di radi insediamenti tradizionali integri o di tracce di sistemazioni agrarie e delle relative infrastrutture storiche (tra cui i Tenimenti Storici dell'Ordine Mauriziano non assoggettati a dichiarazione di notevole interesse pubblico, disciplinati dall'art. 33 e contrassegnati in carta dalla lettera T)
-  Sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali e, in particolare, nelle confluenze fluviali
-  Sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: le risaie
-  Sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: i vigneti

Componenti morfologico-insediative

-  Porte urbane (art. 34)
-  Varchi tra aree edificate (art. 34)
-  Elementi strutturanti i bordi urbani (art. 34)
-  Urbane consolidate dei centri maggiori (art. 35) m.i.1
-  Urbane consolidate dei centri minori (art. 35) m.i.2
-  Tessuti urbani esterni ai centri (art. 35) m.i.3
-  Tessuti discontinui suburbani (art. 36) m.i.4
-  Insediamenti specialistici organizzati (art. 37) m.i.5
-  Area a dispersione insediativa prevalentemente residenziale (art. 38) m.i.6
-  Area a dispersione insediativa prevalentemente specialistica (art. 38) m.i.7
-  "Insule" specializzate (art. 39, c. 1, lett. a, punti I - II - III - IV - V) m.i.8
-  Complessi infrastrutturali (art. 39) m.i.9
-  Aree rurali di pianura o collina (art. 40) m.i.10
-  Sistemi di nuclei rurali di pianura, collina e bassa montagna (art. 40) m.i.11
-  Villaggi di montagna (art. 40) m.i.12
-  Aree rurali di montagna o collina con edificazione rada e dispersa (art. 40) m.i.13
-  Aree rurali di pianura (art. 40) m.i.14
-  Alpeggi e insediamenti rurali d'alta quota (art. 40) m.i.15

4.10 SALUTE UMANA

Il concetto di salute umana indica "uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale" (OMS, 1948), che non può essere semplicemente identificato con l'assenza di patologie o infermità. La salute è una risorsa per la vita quotidiana e non l'obiettivo del vivere, un concetto positivo, indispensabile per perseguire e dare concretezza ad aspirazioni personali e a valori della società (*Carta di Ottawa per la Promozione della Salute*).

Una valutazione esaustiva del tema richiede quindi una solida base conoscitiva e coinvolge molteplici e differenti competenze e professionalità; la protezione della salute, soprattutto a livello dell'intera società, costituisce, in altre parole, un obiettivo complesso, che implica la necessità di strategie comuni e attività condivise.

Entro tale complessità, un campo di intervento fondamentale per migliorare l'ambiente di vita della popolazione è quello degli strumenti di pianificazione urbanistica che, vista la loro rilevante incidenza sul territorio, se correttamente orientati, possono contribuire a ridurre i fattori di criticità per la salute e il benessere della collettività locale.

Pertanto l'analisi di tale componente, che ha contribuito a fondare le scelte della Variante, è incentrata sulla ricognizione di quei fattori che, nell'ambito ambientale e paesaggistico di riferimento, possono agire come determinanti negativi sulla salute umana. Si è cercato in altre parole di evidenziare eventuali fattori di rischio a carico delle aree di nuova previsione, costituiti da specifiche condizioni del contesto (fonti di inquinamento già insediate sul territorio comunale).

In fase di valutazione degli impatti saranno esaminate le eventuali interazioni di tali fattori, dirette e indirette, con le aree oggetto di previsione. Saranno altresì considerate le ricadute prodotte dall'attuazione della Variante sulla salute e sul benessere psico-fisico, sociale ed economico della collettività, evidenziando sia gli eventuali impatti negativi (inquinamento atmosferico, idrico, acustico, elettromagnetico, visivo, paesaggistico, ...), sia quelli positivi (miglioramento dell'ambiente di vita, incremento della dotazione di servizi, nuove opportunità occupazionali, ...), spesso non immediatamente evidenti, ma non meno significativi.

Ciò premesso, in termini operativi, l'analisi ha preso in considerazione le seguenti categorie di sorgenti di contaminazione:

- elettrodotti e impianti di teleradiocomunicazione;
- stabilimenti a rischio di incidente rilevante e attività interessate dalla presenza di sostanze pericolose;
- siti da bonificare.

Infine, vista la dimensione trasversale del tema, la valutazione della componente in oggetto e quindi delle ricadute prodotte dall'attuazione della Variante sulla salute umana, risulta strettamente correlata alla trattazione di alcune componenti illustrate nei punti precedenti ("aria" per quanto attiene all'inquinamento atmosferico, "acqua" per l'inquinamento idrico, "rumore" per l'inquinamento acustico, "paesaggio" per l'inquinamento visivo e la perdita di qualità dei luoghi).

4.10.1 Elettrodotti e impianti di teleradiocomunicazione

L'inquinamento elettromagnetico o "elettrosmog" è connesso alla generazione di campi elettromagnetici artificiali, generati da impianti funzionanti sia a bassa frequenza (0 Hz – 10 kHz), quali gli elettrodotti per il trasporto e la trasformazione dell'energia elettrica, sia ad alta frequenza (10 kHz – 300 GHz), quali gli impianti di teleradiocomunicazione.

Lo studio dei possibili effetti nocivi sulla salute umana, derivanti dall'esposizione a radiazioni elettromagnetiche non ionizzanti, costituisce una tematica che ha assunto, negli ultimi anni, una rilevanza sempre maggiore. La proliferazione di impianti per la telefonia cellulare, presenti ormai su larga parte del territorio nazionale, e la distribuzione capillare della rete di trasmissione elettrica hanno accentuato il livello di attenzione nei confronti di tale fenomeno.

L'attività di controllo dell'inquinamento elettromagnetico rappresenta quindi una delle principali emergenze per gli enti competenti, quali ad esempio le agenzie regionali per l'ambiente, e costituisce un tema con cui la pianificazione deve necessariamente confrontarsi. È infatti compito di questa disciplina definire condizioni di uso del territorio tali da non contravvenire ai limiti e ai principi espressi dalla normativa vigente in materia¹, ricercando la localizzazione sia degli insediamenti, sia delle sorgenti di emissioni, più idonea a minimizzare le reciproche interferenze nocive.

Rete degli elettrodotti nel Comune di Lagnasco

Come emerge dai dati forniti dall'Amministrazione Comunale e dalla consultazione del Geoportale della Regione Piemonte, il territorio di Lagnasco è attraversato da diverse linee di elettrodotti a media e bassa tensione, il cui andamento è restituito dalla Tavola A4 *Analisi territorio extraurbano: infrastrutture, opere urbanizzative e servizi*. Risultano invece assenti linee ad alta e altissima tensione.

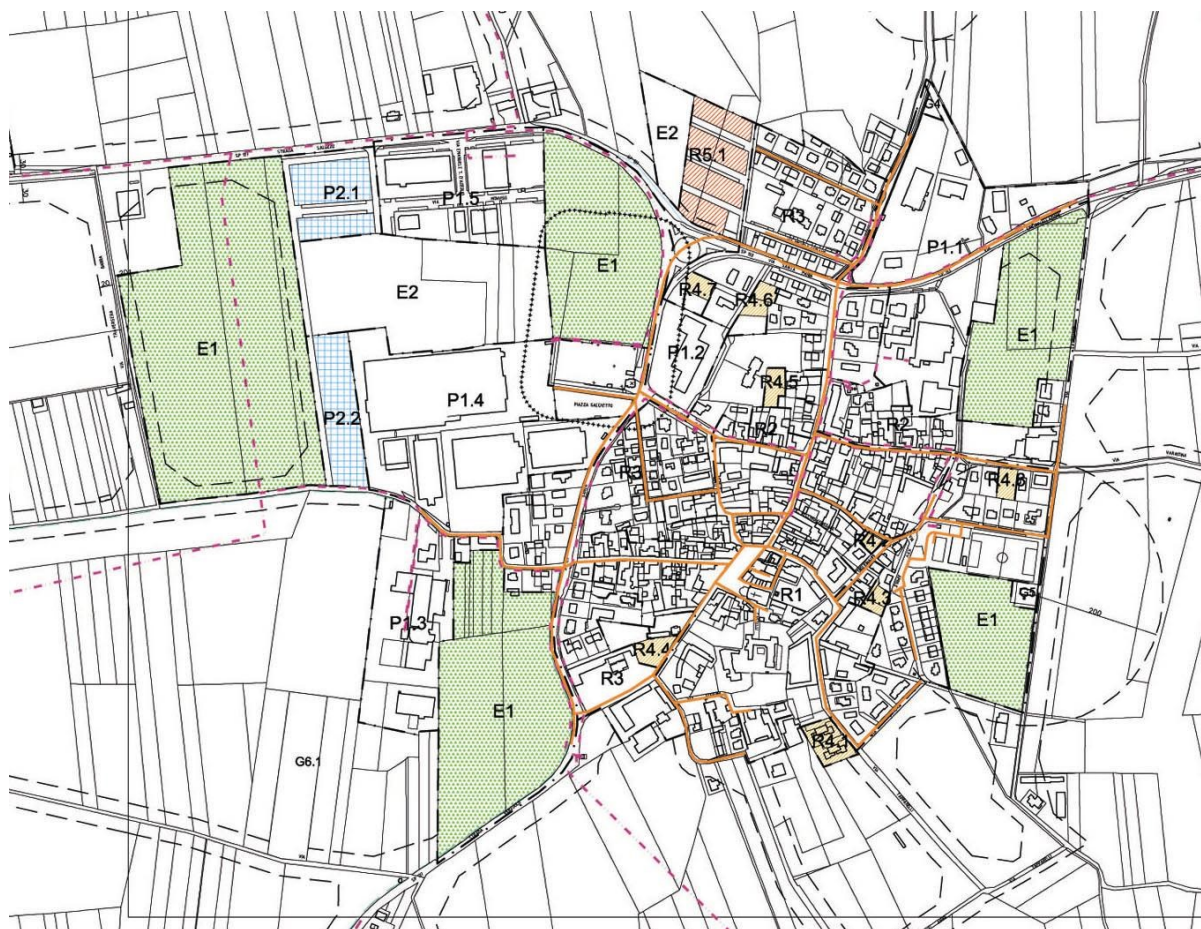
Considerata la loro tensione d'esercizio, le linee presenti sul territorio comunale non risultano soggette alle disposizioni della L.R. n. 19 del 3.08.2004, che, in attuazione della normativa nazionale e in accordo con la pianificazione territoriale, ambientale e urbanistica locale, disciplina la localizzazione, l'installazione, la modifica e il controllo degli impianti fissi per telecomunicazioni e radiodiffusione e degli elettrodotti, oltre a tutelare la salute della popolazione esposta alle emissioni elettromagnetiche. Come specificato dall'art. 2, comma 1, i disposti di tale legge, infatti, si applicano esclusivamente agli elettrodotti con tensione uguale o superiore a 130 kilovolt e agli impianti radioelettrici, compresi gli impianti per telefonia mobile, i radar e gli impianti per radiodiffusione.

Si riporta di seguito uno stralcio cartografico che evidenzia l'assenza di interferenze dirette tra le linee degli elettrodotti presenti nel Comune di Lagnasco e le previsioni della

¹ Attualmente il principale riferimento normativo in materia è rappresentato dalla Legge n. 36 del 22.02.2001, "*Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici*", che, come specificato all'art. 2, ha per oggetto i sistemi e le apparecchiature (elettrodotti e impianti radioelettrici, compresi gli impianti per telefonia mobile, i radar e gli impianti per radiodiffusione) che possano comportare l'esposizione della popolazione a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici con frequenze comprese tra 0 Hz e 300 GHz. Tale legge detta i principi fondamentali in materia di salute dei lavoratori e della popolazione, afferma l'esigenza di individuare criteri per la tutela dell'ambiente e del paesaggio, promuove la ricerca scientifica, l'innovazione tecnologica e la formazione di *Piani di risanamento*, distinguendo tra funzioni dello stato e competenze degli enti territoriali (regioni, province e comuni).

A livello regionale, in attuazione della legge quadro nazionale, il Piemonte ha regolamentato la materia con la L.R. n. 19 del 3.08.2004 "*Nuova disciplina regionale sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici*".

Variante. I tracciati esistenti ricalcano, infatti, l'andamento della viabilità comunale, senza intersecare le aree oggetto di intervento.



Elettrodotti nel Comune di Lagnasco - Fonte: Tavola A4 *Analisi territorio extraurbano: infrastrutture, opere urbanizzative e servizi*

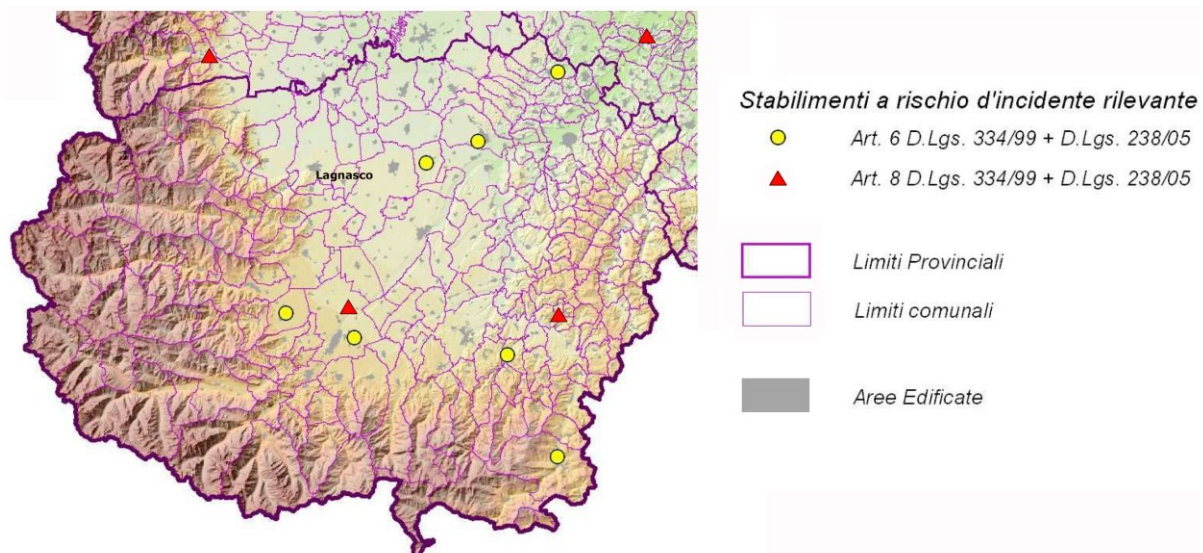
Impianti di teleradiocomunicazione nel Comune di Lagnasco

I dati forniti dall'amministrazione comunale evidenziano la presenza di un unico impianto di teleradiocomunicazione, localizzato lungo Via Praetta, a nord del capoluogo, in adiacenza al depuratore comunale (Tavola A4 *Analisi territorio extraurbano: infrastrutture, opere urbanizzative e servizi*).

Si evidenzia, inoltre, che il Comune di Lagnasco non è dotato di un "Regolamento per assicurare il corretto insediamento urbanistico e territoriale degli impianti e minimizzare l'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici", la cui adozione, ai sensi dell'art. 8, comma 6, della Legge 36/2001, risulta facoltativa.

4.10.2 Stabilimenti a rischio di incidente rilevante e attività produttive interessate dalla presenza di sostanze pericolose

Il territorio comunale non è interessato dalla presenza di Attività Seveso, né subisce gli effetti, diretti o indiretti, di stabilimenti a rischio di incidente rilevante localizzati nei comuni contermini, come confermato anche dal *Registro Regionale Aziende Seveso* (L.R. 32/1992). Non si riscontrano, altresì, attività Sottosoglia Seveso.



Stabilimenti a rischio di incidente rilevante in Provincia di Cuneo – Fonte: *Registro Regionale Aziende Seveso* – Regione Piemonte

Nonostante non rientrino nelle categorie a rischio sopra richiamate, si segnala la presenza sul territorio comunale di uno stabilimento per la macellazione e la stagionatura della carne, gestito dalla Carni Dock s.r.l., e di una distilleria-amideria di proprietà della Sacchetto s.p.a., localizzati in adiacenza al tessuto edificato del capoluogo, rispettivamente a ridosso del margine occidentale e orientale (si veda la Tavola A8 *Analisi territorio urbano: uso del suolo e servizi*).

In entrambi i casi si tratta di attività di lunga data, insediate nel Comune di Lagnasco già da diversi anni.

Le due aziende dispongono delle autorizzazioni ambientali richieste dalla normativa vigente e il loro processo di produzione è sottoposto a controlli sistematici per monitorare gli impatti derivanti dalle attività svolte.

In particolare la Sacchetto s.p.a. ha intrapreso una precisa politica ambientale, finalizzata a perseguire una gestione sostenibile del ciclo produttivo e incentrata su una concreta attenzione ai seguenti temi:

- *approvvigionamento*: il reperimento delle materie prime e/o dei coadiuvanti tecnologici dà priorità al *made in Italy*, contribuendo così alla riduzione dell'impatto ambientale dovuto alla movimentazione delle merci;
- *gestione delle risorse idriche*: l'azienda è autorizzata allo sfruttamento di acque sotterranee di falda freatica superficiale e allo scarico in corpo idrico ricettore dei reflui postdepurazione biologica. Inoltre lo sfruttamento delle risorse idriche negli anni è significativamente diminuito grazie a una corretta gestione delle utenze, mirata alla

massima riduzione degli sprechi, e alla scelta di incentivare il recupero in torre di raffreddamento e la formazione responsabile degli operatori. Analoghe attenzioni sono rivolte al controllo sistematico dei reflui destinati alla depurazione e delle acque postdepurazione;

- *gestione degli imballi*: è stato attivato uno specifico settore aziendale dedicato alla gestione responsabile degli imballaggi, al fine di diminuire sensibilmente l'utilizzo di materiale plastico;
- *valorizzazione economica degli scarti*: gli scarti derivanti dalla lavorazione sono destinati a settori specifici per essere riciclati (il prodotto esausto da distillazione viene lavorato per produrre il concentrato proteico e il distiller secco, entrambi destinati al settore zootecnico; le acque reflue industriali, addizionate a una parte di esausto di distillazione, vengono utilizzate per la produzione di biogas e successivamente di calore ed energia elettrica tramite un sistema di cogenerazione a combustione interna; i fanghi di depurazione estratti dal processo aerobico vengono inviati al compostaggio presso aziende autorizzate);
- *emissioni atmosferiche*: è in atto una gestione sistematica delle emissioni in atmosfera in conformità alle autorizzazioni provinciali specifiche;
- *inquinamento acustico*: l'immissione di rumore ambientale viene mantenuta a livelli ampiamente inferiori ai limiti legislativi cogenti, grazie a un'attenta gestione delle installazioni potenzialmente rumorose (valutazione di impatto ambientale, progettazione e realizzazione di cofanature fonoassorbenti).

4.10.3 Siti da bonificare

Sul territorio di Lagnasco non sono presenti aree connotate da specifiche problematiche di contaminazione, come confermato anche dall'*Anagrafe Regionale dei Siti Contaminati* (L.R. 42/2000, DGR 22-12378 del 26.04.2004).

4.11 SINTESI DEI VALORI E DELLE CRITICITÀ AMBIENTALI E PAESAGGISTICHE

La lettura dei contenuti illustrati nei paragrafi precedenti ha consentito di effettuare una sintesi dei principali elementi ambientali e paesaggistici che connotano il Comune di Lagnasco. Tali elementi, che configurano sia punti di forza da salvaguardare e potenziare, sia criticità cui la pianificazione deve dare adeguate risposte, permettono di caratterizzare sinteticamente il contesto territoriale delle previsioni della Variante.

Vista la complessità dell'informazione disponibile, gli elementi individuati sono stati articolati secondo quattro differenti livelli, corrispondenti ad altrettante chiavi di lettura:

- aspetti ecosistemici e biodiversità;
- valori culturali e paesaggistici;
- elementi di criticità e sensibilità ambientale e fasce di rispetto normative;
- vincoli per la sicurezza e la difesa del suolo.

Per ciascun livello è stata compilata una checklist, di seguito riportata, che indica la presenza/assenza di un determinato elemento sul territorio comunale, nonché la sua eventuale interferenza, diretta o indiretta, con le nuove previsioni urbanistiche.

Mentre le interferenze dirette sono oggettivamente individuabili, in quanto riconducibili a un'effettiva sovrapposizione della componente ambientale e paesaggistica considerata con le nuove previsioni di Piano, quelle indirette fanno invece riferimento a un intorno significativo dei nuovi ambiti, variabile in relazione alle peculiarità delle diverse componenti analizzate e al sistema di relazioni funzionali e percettive che le connotano. Esse non risultano quindi definibili geograficamente in termini univoci.

Diverso sarà, ad esempio, l'intorno significativo di beni paesaggistici caratterizzati da una forte valenza scenico-percettiva (ad esempio un fulcro visivo), rispetto a quello di elementi naturalistici (ad esempio un corridoio ecologico), che svolgono funzioni preponderanti sul piano ecologico-ambientale. Nel primo caso, una esaustiva valutazione degli eventuali impatti prodotti dalle nuove previsioni deve necessariamente contemplare la possibilità che si generino interferenze visive anche a distanze abbastanza rilevanti, nel secondo caso è sufficiente verificare che i nuovi interventi non interrompano la continuità dell'elemento considerato e non costituiscano un fattore di compromissione delle aree immediatamente limitrofe.

Aspetti ecosistemici e biodiversità			
Elementi ambientali e paesaggistici rilevanti ai fini della conservazione della biodiversità	Presenza sul territorio comunale	Interferenza diretta con le aree di Variante	Interferenza con un intorno significativo delle aree di Variante
Aree protette	-	-	-
Siti Natura 2000: SIC e ZPS	-	-	-
Rete ecologica regionale¹:			
Nodi principali (<i>Core areas</i>)	-	-	-
Nodi secondari(<i>Core areas</i>)	-	-	-
Corridoi su rete idrografica da mantenere	-	-	-
Corridoi su rete idrografica da potenziare	-	-	-

¹ Le voci riportate in tabella sono desunte dalla Tavola P5 *Rete di connessione paesaggistica* del PPR, da cui è stato estrapolato lo stralcio inserito nel paragrafo "Natura e biodiversità".

Elementi ambientali e paesaggistici rilevanti ai fini della conservazione della biodiversità	Presenza sul territorio comunale	Interferenza diretta con le aree di Variante	Interferenza con un intorno significativo delle aree di Variante
Corridoi su rete idrografica da ricostruire	X	-	-
Punti d'appoggio (<i>Stepping stone</i>)	-	-	-
Fasce di buona connessione da mantenere e potenziare	-	-	-
Aree di continuità naturale da mantenere e monitorare	-	-	-
Varchi ambientali	-	-	-
Aree agricole in cui ricreare connettività diffusa	X	X	X
Fasce di connessione sovregionale	-	-	-
Principali rotte migratorie	-	-	-
Rete ecologica provinciale²:			
Siti di importanza regionale	-	-	-
Aree contigue a territori extraprovinciali interessati da SIC o parchi	-	-	-
Aree interessate dal progetto territoriale operativo del Po	-	-	-
Aree individuate come "Aree Naturali Protette di Interesse Locale (ANPIL)"	-	-	-
Zone d'acqua	-	-	-

Valori culturali e paesaggistici			
Beni paesaggistici e culturali ³	Presenza sul territorio comunale	Interferenza diretta con le aree di Variante	Interferenza con un intorno significativo delle aree di Variante
Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004:			
Fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal Testo Unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. 11.12.1933, n. 1775, e relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (lettera c)	X	-	-
Territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del D.Lgs. 18.05.2001, n. 227 (lettera g)	X	-	-
Immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi degli artt. 136 e 157 del D.Lgs. 42/2004:	-	-	-
Bene individuato ai sensi del D.Lgs. 42/2004, artt. Dal 138 al 141	X	-	-
Beni culturali soggetti a vincolo monumentale ai sensi del D.Lgs. 42/2004, art. 10 (ex L. 1089/1939)	X	-	X

² Le voci riportate in tabella sono desunte dalla *Carta dei caratteri territoriali e paesistici* del PTP di Cuneo, da cui è stato estrapolato lo stralcio inserito nel paragrafo "Natura e biodiversità".

³ Le voci riportate in tabella sono parzialmente desunte dalla Tavola P2 *Beni paesaggistici* del PPR, da cui è stato estrapolato lo stralcio inserito nel paragrafo "Paesaggio e territorio".

Componenti paesaggisticamente rilevanti⁴	Presenza sul territorio comunale	Interferenza diretta con le aree di Variante	Interferenza con un intorno significativo delle aree di Variante
Componenti naturalistico-ambientali:			
Aree di montagna	-	-	-
Sistemi di vette e crinali montani e pedemontani	-	-	-
Sistemi di crinali collinari	-	-	-
Ghiacciai, rocce e macereti	-	-	-
Zona fluviale allargata	X	X	X
Zona fluviale interna	X	X	X
Laghi	-	-	-
Territori a prevalente copertura boscata	-	-	-
Orli di terrazzo	-	-	-
Aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico (cerchiati se con rilevanza visiva)	-	-	-
Praterie rupicole	-	-	-
Praterie, prato-pascoli, cespuglieti	-	-	-
Aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari	-	-	-
Aree di elevato interesse agronomico	X	X	X
Componenti storico-culturali:			
Rete viaria di età romana e medioevale	-	-	-
Rete viaria di età moderna e contemporanea	X	-	-
Rete ferroviaria storica	X	-	-
Centri storici di III rango	X	-	X
Struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica	X	-	-
Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale	X	-	-
Presenza stratificata di sistemi irrigui	-	-	-
Nuclei alpini connessi agli usi agro-silvo-pastorali	-	-	-
Sistemi di ville, giardini e parchi	-	-	-
Luoghi di villeggiatura e centri di loisir	-	-	-
Infrastrutture e attrezzature turistiche per la montagna	-	-	-
Aree e impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico	-	-	-
Poli della religiosità	-	-	-
Sistemi di fortificazioni	-	-	-
Componenti percettivo-identitarie:			
Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica	X	-	X
Belvedere	-	-	-
Fulcri del costruito	X	-	X
Fulcri naturali	-	-	-

⁴ Le voci riportate in tabella sono desunte dalla Tavola P4 *Componenti paesaggistiche* del PPR, da cui è stato estrapolato lo stralcio inserito nel paragrafo "Paesaggio e territorio".

Componenti paesaggisticamente rilevanti	Presenza sul territorio comunale	Interferenza diretta con le aree di Variante	Interferenza con un intorno significativo delle aree di Variante
Profili paesaggistici	-	-	-
Percorsi panoramici	-	-	-
Assi prospettici	-	-	-
Insedimenti tradizionali con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edifici compatti in rapporto con acque, boschi, coltivi	-	-	-
Sistemi di nuclei costruiti di costa o di fondovalle, leggibili nell'insieme o in sequenza	-	-	-
Insedimenti pedemontani o di crinale in emergenza rispetto a versanti collinari o montani prevalentemente boscati o coltivati	-	-	-
Bordi di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate e porte urbane	X	-	-
Aree caratterizzate dalla presenza diffusa di sistemi di attrezzature o infrastrutture storiche (idrauliche, di impianti produttivi industriali o minerari, di impianti rurali)	-	-	-
Aree sommatali costituenti fondali e skyline	-	-	-
Sistemi paesaggistici agroforestali di particolare interdigitazione tra aree coltivate e bordi boscati	-	-	-
Sistemi rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: le risaie	-	-	-
Sistemi rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: i vigneti	-	-	-
Sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità, con la presenza di radi insediamenti tradizionali integri o di tracce di sistemazioni agrarie e delle relative infrastrutture storiche (tra cui i Tenimenti Storici dell'Ordine Mauriziano non assoggettati a dichiarazione di notevole interesse pubblico)	X	X	X
Sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali e, in particolare, nelle confluenze fluviali	-	-	-
Luoghi ed elementi identitari	X	-	X
Componenti morfologico-insediative:			
Morfologie urbane consolidate dei centri maggiori (m.i. 1)	-	-	-
Morfologie urbane consolidate dei centri minori (m.i. 2)	X	X	X
Tessuti urbani esterni ai centri (m.i. 3)	X	X	X
Tessuti discontinui suburbani (m.i. 4)	-	-	-
Insedimenti specialistici organizzati (m.i. 5)	X	X	X
Area a dispersione insediativa prevalentemente residenziale (m.i. 6)	-	-	-
Area a dispersione insediativa prevalentemente specialistica (m.i. 7)	-	-	-
"Insule" specializzate (m.i. 8)	-	-	-
Complessi infrastrutturali (m.i. 9)	-	-	-
Aree rurali di pianura o collina (m.i. 10)	X	X	X
Sistemi di nuclei rurali di pianura, collina e bassa montagna (m.i. 11)	X	-	-
Villaggi di montagna (m.i. 12)	-	-	-

Componenti paesaggisticamente rilevanti	Presenza sul territorio comunale	Interferenza diretta con le aree di Variante	Interferenza con un intorno significativo delle aree di Variante
Aree rurali di montagna o alta collina con edificazione rada e dispersa (m.i. 13)	-	-	-
Aree rurali di pianura (m.i. 14)	-	-	-
Alpelli e insediamenti rurali d'alta quota (m.i. 15)	-	-	-
Porte urbane	X	-	X
Varchi tra aree edificate	-	-	-
Elementi strutturanti i bordi urbani	-	-	-

Criticità e sensibilità ambientali			
Elementi di criticità e sensibilità ambientale e fasce di rispetto normative	Presenza sul territorio comunale	Interferenza diretta con le aree di Variante	Interferenza con un intorno significativo delle aree di Variante
Punti di captazione delle acque e relative fasce di rispetto	X	X	-
Acquiferi individuati dal PTA e dal PTC	-	-	-
Cimiteri e relative fasce di rispetto	X	-	X
Sorgenti fisse di inquinamento elettromagnetico:			
Elettrodotti e relative fasce di rispetto	X	-	X
Impianti di teleradiocomunicazione	X	-	-
Gasdotti e relative fasce di rispetto	X	-	-
Oleodotti e relative fasce di rispetto	-	-	-
Depuratori e relative fasce di rispetto	X	-	-
Stabilimenti a rischio di incidente rilevante e relativa area di danno	-	-	-
Aziende sottosoglia SEVESO	-	-	-
Siti da bonificare iscritti nell'anagrafe regionale (L.R. 42/2000, DGR 22-12378 del 26.04.2004)	-	-	-

Sicurezza e difesa del suolo			
Vincoli e limitazioni per la sicurezza e la difesa del suolo	Presenza sul territorio comunale	Interferenza diretta con le aree di Variante	Interferenza con un intorno significativo delle aree di Variante
Vincolo idrogeologico (R.D. 30.12.1923, n. 3267; L.R. 45/1989)	-	-	-
Fasce di inondabilità (PAI):			
Fascia A – pericolosità idraulica molto elevata (T=50 anni)	X	-	-
Fascia B – pericolosità idraulica media (T=200 anni)	X	-	-
Fascia C – pericolosità idraulica bassa (T=500 anni)	X	X	X

Vincoli e limitazioni per la sicurezza e la difesa del suolo	Presenza sul territorio comunale	Interferenza diretta con le aree di Variante	Interferenza con un intorno significativo delle aree di Variante
Pericolosità geomorfologica e idoneità all'utilizzazione urbanistica (Circolare PGR n. 7/LAP del 1996):			
Classe I – porzioni di territorio pianeggianti prive di reticolo idrografico naturale e di forme morfologiche riattivabili legate alla dinamica fluviale. Aree idonee a nuovi insediamenti	X	X	-
Classe IIA – porzioni di territorio pianeggianti prive di reticolo idrografico naturale e di forme morfologiche riattivabili legate alla dinamica fluviale. Ogni nuovo intervento dovrà essere preceduto da uno studio che illustri le caratteristiche geomorfologiche, idrogeologiche e geotecniche e individui, ove necessario, le soluzioni di mitigazione a livello di progetto esecutivo	X	X	-
Classe IIB – porzioni di territorio pianeggianti comprendente il nucleo abitativo di Lagnasco, interessato da un reticolo idrografico artificiale in parte interrato e coinvolgibile da acque d'esonazione a bassa energia e battente, generalmente inferiore a 20 cm. Sulla base di specifici studi si dovrà valutare l'eventuale innalzamento del piano topografico del primo piano calpestabile degli edifici in progetto. Divieto di realizzazione di piani interrati, con esclusione di locali tecnici non diversamente ubicabili	X	X	-
Classe IIIA1 – porzioni di territorio scarsamente edificate che presentano caratteri geomorfologici o idrogeologici che le rendono inidonee a nuovi insediamenti, fatto salvo quanto previsto dalla normativa PAI riguardo l'attività agricola. Gli interventi compatibili entro questa classe sono individuati dall'art. 39 delle N.d.A. del PAI. Sono esclusivamente consentite opere di nuova edificazione, di ampliamento e di ristrutturazione edilizia interessanti edifici per attività agricole e residenze rurali connesse alla conduzione aziendale, purché le superfici abitabili siano realizzate a una quota compatibile con la piena di riferimento	X	-	-
Classe IIIA2 – porzioni di territorio inedificate che presentano caratteri geomorfologici o idrogeologici che le rendono inidonee a nuovi insediamenti. Entro questa classe sono esclusivamente consentite opere relative a interventi di demolizione senza ricostruzione, manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo, senza aumento di superficie e volume e senza cambi di destinazione	X	-	-
Classe III ind – porzioni di territorio esterne alle fasce fluviali, inedificate, che presentano caratteri geomorfologici o idrogeologici che le rendono inidonee a nuovi insediamenti. Sono esclusivamente consentite opere di nuova edificazione, di ampliamento e di ristrutturazione edilizia interessanti edifici per attività agricole connesse alla conduzione aziendale	X	-	-

5. VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI E DEFINIZIONE DELLE MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE AMBIENTALE

5.1 EFFETTI SIGNIFICATIVI DEL PIANO SULLE PRINCIPALI COMPONENTI AMBIENTALI

L'individuazione, la descrizione e la valutazione degli effetti significativi generati dall'attuazione di un piano o programma sull'ambiente, come precisato dal disegno normativo comunitario (Direttiva Europea 2001/42/CE, art. 5 "Rapporto Ambientale"), costituiscono passaggi imprescindibili del processo di VAS, essenziali per perseguire obiettivi di "salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, di protezione della salute umana e di utilizzazione accorta delle risorse naturali".

Tale valutazione costituisce quindi uno dei punti nodali del Rapporto Ambientale ed è stata effettuata sulla base degli approfondimenti sviluppati nei capitoli precedenti. La lettura congiunta dei contenuti della Variante (obiettivi e azioni) e del quadro ambientale e paesaggistico del territorio comunale, ha consentito di individuare le potenziali trasformazioni generate dall'attuazione e dall'entrata a regime della Variante stessa e contestualmente di stimarne l'entità. Particolare attenzione è stata posta alle interferenze delle azioni previste con le specificità del territorio comunale che costituiscono invarianti non negoziabili, la cui salvaguardia, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, risulta fondamentale.

Inoltre, il confronto con gli Enti competenti in materia ambientale ha fornito indicazioni propedeutiche alla corretta individuazione e quantificazione degli impatti, con specifico riferimento agli obiettivi di sostenibilità ambientale e paesaggistica fissati dagli enti stessi.

Ciò premesso, si è reputato corretto effettuare la valutazione degli impatti attesi soltanto in relazione agli obiettivi 6, 7, 8, 9 e 10 e alle azioni correlate.

I primi cinque obiettivi, infatti, come evidenziato al capitolo 2, prevedono l'adeguamento dell'attuale strumento urbanistico a piani sovraordinati o a disposizioni normative attuative della legislazione nazionale e non comportano, quindi, variazioni al complesso delle previsioni insediative del Piano. Il loro perseguimento, inoltre, concorrerà a generare ricadute positive sul contesto interessato dalla Variante, in termini di sicurezza e difesa del suolo (obiettivi 1 e 4), di tutela e valorizzazione della qualità paesaggistica ed ecologico-ambientale, di promozione dell'identità culturale locale, di sostenibilità dell'edilizia (obiettivi 3 e 5), nonché di razionalizzazione dei servizi commerciali offerti a livello comunale (obiettivo 2). Il sesto obiettivo, che concerne l'adeguamento delle previsioni insediative del Comune, viceversa, comporta modifiche del PRG vigente con effettive ricadute sull'ambiente e sul paesaggio che devono essere sottoposte a valutazione. Gli obiettivi 7, 8, 9 e 10, pur essendo finalizzati a conferire alle aree oggetto di previsione e al loro contesto, un più elevato livello di stabilità ecologico-ambientale e una più definita e riconoscibile immagine paesaggistica, non discendono dagli orientamenti della pianificazione e della normativa di livello superiore, ma rispondono a precise istanze emerse in ambito locale; è parsa pertanto opportuna una puntuale verifica della loro efficacia.

Le componenti considerate nella valutazione degli impatti, ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e della normativa regionale da esso derivante, sono quelle analizzate nel capitolo 4, che

complessivamente definiscono il sistema ambientale e paesaggistico del territorio comunale.

La matrice che segue (*Matrice degli impatti sulle principali componenti ambientali*) sintetizza gli esiti delle analisi condotte e consente di riconoscere quattro distinti livelli di impatto di seguito illustrati:

IMPATTO POSITIVO	Indica che le azioni del Piano producono ricadute positive sulle caratteristiche del sistema ambientale e paesaggistico locale, sia migliorando lo stato qualitativo di alcuni suoi elementi puntuali, sia favorendo la mitigazione e la compensazione degli impatti potenzialmente prodotti da alcune trasformazioni previste dal nuovo strumento urbanistico
IMPATTO NULLO O SCARSAMENTE RILEVANTE	Indica che le azioni del Piano non modificano le caratteristiche del sistema ambientale e paesaggistico locale e che gli interventi correttivi eventualmente necessari sono da considerarsi di tipo ordinario o corrispondono ad adempimenti richiesti della normativa vigente
IMPATTO DI MEDIA CRITICITÀ	Indica che la compatibilità delle azioni del Piano con le caratteristiche del sistema ambientale e paesaggistico locale è subordinata alla previsione di opportune misure di mitigazione e compensazione. Tali misure dovranno essere inserite nell'apparato normativo del Piano, quale garanzia di attuazione
IMPATTO NEGATIVO ELEVATO	Indica la possibilità di interferenze rilevanti sulle caratteristiche del sistema ambientale e paesaggistico locale, per le quali può essere necessario definire interventi di retroazione del Piano o prevedere misure di mitigazione e compensazione a carattere prescrittivo di notevole importanza

Inoltre, in linea con quanto richiesto dalla normativa di settore, la matrice consente di distinguere tra impatti permanenti e temporanei, a breve, medio e lungo termine.

- T** Impatto temporaneo a breve e medio termine

- P** Impatto permanente o a lungo termine

- T/P** Compresenza di impatti temporanei e permanenti

Si ribadisce che l'azione 6.4 "Riconoscimento di un'attività produttiva esistente attualmente in zona impropria (P1.8)", introdotta in fase di definizione della Proposta Tecnica del Progetto definitivo, non è stata contemplata nelle analisi e nelle valutazioni sviluppate nel prosieguo del presente capitolo.

Come già specificato, il riconoscimento della nuova zona P1.8 è finalizzato esclusivamente a recepire una situazione già in atto e non determina quindi alcun tipo di ricaduta sull'assetto ambientale e paesaggistico del comune. Al contrario l'identificazione di tale area consente di rendere la Variante più aderente alla realtà locale, migliorandone l'efficienza in termini di gestione.

Matrice degli impatti sulle principali componenti ambientali

Contenuti della Variante		Principali componenti ambientali								
Obiettivi	Azioni	Aria	Acqua	Suolo	Rifiuti	Rumore	Natura Biodiv.	Energia	Paesaggio Territorio	Salute umana
6	6.1	P	P	T/P	T/P	T		T/P		
	6.2	P	P	T/P	T/P	T	T/P	T/P	T	
	6.3	P	P	T/P	T/P	T/P	T/P	T/P	T/P	
7	7.1									
	7.2									
	7.3									
	7.4									
	7.5									
	7.6									
	7.7									
	7.8									
8	8.1									
9	9.1									
10	10.1									

Totale valutazioni = 126

 32

 72

 20

 2

La lettura della matrice consente sia di identificare le azioni che presentano maggiori elementi di criticità e quindi incidono in termini più rilevanti sulle singole componenti ambientali, sia di stimare l'impatto complessivamente generato dalla Variante sulla capacità di portata ecologica e ambientale del territorio comunale, nonché della sua organizzazione paesaggistica.

Nel dettaglio emerge quanto segue:

- le azioni a maggior impatto ambientale e paesaggistico, come facilmente intuibile, sono nell'ordine:
 - la **6.3** che prevede la realizzazione di due aree per insediamenti produttivi di nuovo impianto, oltre alla ripermimetrazione di due aree esistenti e già attuate;
 - la **6.2** che prevede la realizzazione di un'area residenziale di nuovo impianto;
 - la **6.1** che prevede la conferma e la ripermimetrazione di aree residenziali a completamento del tessuto edilizio del concentrico;
- in termini quantitativi:
 - gli impatti negativi elevati corrispondono all'1,58% del totale di quelli analizzati;
 - gli impatti negativi di medio livello, efficacemente compensabili e mitigabili, ammontano al 15,88%;
 - gli impatti positivi corrispondono al 25,39%;
 - gli impatti nulli o scarsamente rilevanti risultano essere pari al 57,15% di quelli analizzati;
 - il bilancio delle percentuali riscontrate consente di affermare che la Variante esercita nel complesso un impatto sostenibile. Come sarà meglio specificato nel prosieguo, la sostenibilità delle scelte effettuate deriva anche dalla previsione di adeguate misure di mitigazione e compensazione, che consentono di integrare gli obiettivi di tutela e valorizzazione del sistema ecologico-ambientale e paesaggistico con le esigenze di crescita e sviluppo del sistema insediativo;
- in termini qualitativi:
 - la componente ambientale maggiormente interessata, anche in relazione alla durata degli impatti, è il **suolo**. Senza entrare nel merito delle valutazioni, per cui si rimanda agli approfondimenti dei paragrafi successivi, si anticipa soltanto che la realizzazione di nuove aree residenziali e produttive comporterà, inevitabilmente, il consumo e l'impermeabilizzazione di nuovo suolo integro;
 - seguono le componenti **aria, acqua, rifiuti, rumore, energia, natura e biodiversità e paesaggio e territorio**. L'attuazione di nuove aree residenziali e produttive comporterà, infatti, un aumento dei consumi idrici ed energetici, della produzione di rifiuti e del livello di inquinamento atmosferico. La costruzione dei nuovi interventi determinerà, inoltre, un complessivo incremento dell'attuale grado di frammentazione ecologica del territorio comunale, cui corrisponderanno anche ricadute sul piano della figurabilità e della qualità scenico-percettiva del paesaggio locale. Per quanto attiene agli impatti sulla componente rumore, si ritiene che questi debbano essere classificati essenzialmente quali impatti temporanei, a breve e medio termine, in quanto riconducibili principalmente alla fase di cantiere. Tali impatti, pur rivelandosi più acuti di quelli generati dalla Variante a regime, in linea generale sono circoscritti nel tempo e reversibili.

Per approfondire le valutazioni effettuate su un piano più propriamente qualitativo, gli impatti della Variante sono stati analizzati in rapporto a obiettivi di sostenibilità ambientale (OSA), assunti come criteri con cui confrontare le azioni previste e valutarne la compatibilità.

Nel caso specifico, si è scelto di adottare quali obiettivi di riferimento quelli individuati nella VAS del PTR e del PPR e illustrati al capitolo 3 "Analisi di coerenza esterna".

Tale approfondimento consente altresì di valutare il livello di integrazione dei criteri di sostenibilità ambientale nelle scelte della Variante, in coerenza con quanto richiesto dalla lettera e) dell'Allegato VI al D.Lgs. 152/2006.

Matrice degli impatti in relazione agli obiettivi di sostenibilità ambientale di riferimento

Contenuti della Variante		Obiettivi di sostenibilità ambientale di riferimento (PPR - PTR)																																					
OBIETTIVI	AZIONI	ARIA		ACQUA			SUOLO				RIFIUTI			RUMORE		NATURA e BIODIVERSITÀ				ENERGIA				PAESAGGIO e TERRITORIO						POPOLAZIONE e SALUTE UMANA									
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33					
6	6.1	Orange	Orange	Orange	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Orange	Orange	Orange	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Orange	Orange	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Green	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow		
	6.2	Orange	Orange	Orange	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Red	Red	Orange	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Orange	Red	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Green	Yellow	Orange	Orange	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow		
	6.3	Orange	Orange	Orange	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Red	Red	Orange	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Orange	Red	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Red	Orange	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	
7	7.1	Green	Green	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Green	Green	Green	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Green	Yellow		
	7.2	Yellow	Yellow	Green	Yellow	Green	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Green	Yellow	
	7.3	Green	Green	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Green	Yellow	Yellow	Green	Green	Green	Yellow	Yellow	Green	Green	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Green	Yellow	
	7.4	Green	Green	Green	Yellow	Green	Green	Yellow	Green	Green	Green	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Green	Green	Green	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Green	Yellow	Green	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Green	Yellow	
	7.5	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Green	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Green	Green	Green	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Green	Yellow	
	7.6	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Green	Green	Green	Yellow	Yellow	Yellow	Green	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow
	7.7	Green	Green	Yellow	Green	Green	Yellow	Yellow	Green	Green	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Green	Yellow	Yellow	Green	Green	Green	Yellow	Yellow	Yellow	Green	Green	Yellow	Green	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Green	Yellow	
	7.8	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Green	Green	Green	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow
8	8.1	Green	Green	Yellow	Yellow	Green	Yellow	Green	Green	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Green	Yellow	Yellow	Green	Green	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Green	Green	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Green	Yellow		
9	9.1	Green	Green	Yellow	Green	Green	Yellow	Green	Green	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Green	Yellow	Yellow	Green	Green	Green	Yellow	Yellow	Yellow	Green	Green	Yellow	Green	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	
10	10.1	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Green	Green	Green	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Yellow	Green	Yellow	Yellow		

Totale valutazioni = 462

 88

 341

 26

 7

Complessivamente la lettura della seconda matrice conferma le criticità rilevate in prima istanza: individua quali azioni a maggior impatto la **6.3**, la **6.2** e la **6.1** e quale componente maggiormente interessata dalle ricadute generate dall'attuazione della Variante il **suolo**.

Inoltre, il confronto con gli obiettivi di sostenibilità ambientale di riferimento permette di identificare con maggior precisione in quali termini può manifestarsi l'impatto delle previsioni e quali ordini di problemi può generare. Consente, in altre parole, di dettagliare le ricadute della Variante, riconducendole a problematiche specifiche. Ad esempio, per la componente suolo si evidenzia che le scelte della Variante incidono sull'obiettivo di riferimento n. 9 "Contenere il consumo di suolo", mentre risultano indifferenti rispetto all'obiettivo n. 7 "Bonificare le aree contaminate e proteggere il suolo da fenomeni di inquinamento".

5.2 CARATTERIZZAZIONE AMBIENTALE E PAESAGGISTICA DELLE PREVISIONI RESIDENZIALI E PRODUTTIVE

Appurato che le principali criticità attese sono connesse alla realizzazione di nuove aree residenziali e produttive, è stata approfondita l'analisi di tali tipologie di intervento valutando la loro interazione col contesto ambientale e paesaggistico.

La matrice che segue illustra:

- la localizzazione delle aree di Variante nel contesto edificato, distinguendo tra:
 - I = aree completamente incluse nel tessuto edificato;
 - 1M = aree con un solo margine adiacente al tessuto edificato;
 - 2M = aree con due margini adiacenti al tessuto edificato;
 - 3M = aree con tre margini adiacenti al tessuto edificato;
 - E = aree completamente esterne al tessuto edificato;
- l'interferenza con elementi sensibili o di vulnerabilità (classe di pericolosità 7/LAP, classe acustica, classe di capacità d'uso del suolo);
- l'interferenza con aree soggette a vincolo (vincolo idrogeologico, vincolo ex art. 94 del D.Lgs. 152/2006, vincolo ex art. 142, comma 1 del D.Lgs. 42/2004). Non si è invece fatto riferimento a misure di salvaguardia e protezione ambientale derivanti da specifici disposti della normativa comunitaria, poiché nel comune di Lagnasco non sono presenti Siti della Rete Natura 2000;
- l'interferenza con elementi sensibili e di pregio ambientale e paesaggistico non riconosciuti da appositi istituti di tutela (formazioni lineari di campo quali siepi e filari, piccole macchie di vegetazione arborea, idrografia minore non soggetta a vincolo).

Matrice di caratterizzazione ambientale e paesaggistica delle previsioni della Variante

AREA DI VARIANTE AZIONE	Localizz. nel contest. edificat.	Classe di pericolos. Ex PRGC 7/LAP	Vincolo idrogeol.	Classe acustica vigente	Classe capacità d'uso del suolo	Vincolo ex art. 94 D.Lgs. 152/2006	Vincolo ex art. 142, comma 1 D.Lgs. 42/2004				Siepi e filari macchie di vegetaz. arborea	Idrograf. minore non soggetta a vincolo
							Corsi d'acqua (lett. c)	Parchi e riserve (lett. f)	Boschi (lett. g)	Zone archeol. (lett. m)		
R4.2 (6.1)	I	IIB	NO	II	II	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO
R4.3 (6.1)	I	IIB	NO	II	II	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO
R4.4 (6.1)	I	IIB	NO	II	II	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO
R4.5 (6.1)	I	IIB	NO	II	II	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO
R4.6 (6.1)	I	IIB	NO	II	II	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO
R4.7 (6.1)	I	IIB	NO	II	II	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO
R4.8 (6.1)	I	IIB	SI	II	II	SI	NO	NO	NO	NO	NO	NO
R4.9 (6.1)	3M	IIB	SI	II	II	SI	NO	NO	NO	NO	NO	NO
R4.10 (6.1)	I	IIB	NO	II	II	SI	NO	NO	NO	NO	NO	NO
R5.1 (6.2)	2M	IIA, IIB	NO	III	II	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO
P2.1 (6.3)	1M	I	NO	III	II	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO
P2.2 (6.3)	1M	I, IIA	NO	III	II	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO

5.3 ANALISI DEGLI IMPATTI

Il confronto delle tre matrici proposte consente di valutare, in dettaglio, le ricadute connesse all'attuazione della Variante, guardando sia agli impatti puntuali e circoscritti generati dal singolo intervento, sia a quelli cumulativi determinati dalle trasformazioni territoriali che complessivamente saranno innescate dal nuovo strumento urbanistico.

Sono state quindi compilate apposite schede che approfondiscono le problematiche rilevate in merito alle componenti *aria, acqua, suolo, rifiuti, rumore, natura e biodiversità, energia, paesaggio e territorio, salute umana*, tenendo conto degli obiettivi di sostenibilità (OSA) maggiormente disattesi, o comunque più rilevanti a livello comunale, nonché della caratterizzazione ambientale e paesaggistica delle singole previsioni.

ARIA

Problematiche e considerazioni relative agli obiettivi di sostenibilità ambientale

1.-2. Ridurre le emissioni di inquinanti atmosferici e di gas climalteranti

La DGR n. 41-885 del 29.12.2014, che ha approvato una nuova "Zonizzazione e Classificazione del Territorio Regionale relativa alla qualità dell'aria", connessa all'applicazione degli artt. 3, 4 e 5 del D.Lgs. 115/2010 "Attuazione della Direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa", colloca Lagnasco in Zona di Pianura.

Gli impatti generati dal Piano sulla componente "aria" potranno derivare da tre principali fattori di pressione:

- emissioni di polveri e gas prodotte dal traffico indotto dalla viabilità comunale di servizio ai nuovi lotti;
- emissioni di inquinanti prodotte dagli impianti di riscaldamento e/o condizionamento delle nuove residenze;
- emissioni di inquinanti prodotti dalle nuove attività produttive.

La nuova viabilità determinerà un incremento pressoché nullo, o comunque limitato, dell'attuale livello di traffico e quindi delle emissioni prodotte. Tale previsione risponde, infatti, elusivamente all'esigenza di garantire un'agevole accessibilità alle aree di nuovo impianto.

Inoltre, la localizzazione delle aree residenziali previste e rimodulate, individuate anche in relazione alla scelta di non costruire nuove centralità alternative a quelle già esistenti, contribuisce a ripartire gli eventuali aumenti dei volumi di traffico veicolare sul reticolo stradale (sia esistente che di futura realizzazione a servizio dei nuovi lotti), favorendo un miglior scorrimento dei veicoli e contenendo quindi le relative soglie di inquinamento.

La superficie residenziale introdotta dal Piano produrrà un aumento del carico insediativo del Comune che influenzerà la quantità di emissioni inquinanti in atmosfera. Considerazioni analoghe valgono anche per le nuove attività produttive.

Nel complesso, pur non essendo nota l'effettiva entità delle emissioni inquinanti, si può comunque supporre che le nuove previsioni urbanistiche produrranno effetti sulla qualità dell'aria che non comporteranno particolari mutamenti del quadro attuale e pertanto delle condizioni che hanno consentito di classificare il Comune in Zona di Pianura.

Per garantire una corretta considerazione di tale componente il Piano recepisce la normativa ambientale vigente e introduce criteri di mitigazione degli impatti, finalizzati al contenimento dei consumi energetici e delle relative emissioni (cfr. cap. 5.4 *Misure di mitigazione e compensazione: ricadute normative*).

ACQUA

Problematiche e considerazioni relative all'obiettivo di sostenibilità ambientale

3. Incentivare l'utilizzo razionale e sostenibile delle risorse idriche

Gli impatti generati dalla Variante sulla componente "acqua" potranno derivare da tre principali fattori di pressione:

- incremento del consumo della risorsa per uso idropotabile e per lavorazioni industriali;
- incremento degli scarichi inquinanti (acque reflue domestiche e industriali);
- incremento delle acque di ruscellamento (acque meteoriche di dilavamento, di lavaggio delle strade, ...) connesso all'aumento delle superfici impermeabilizzate.

L'analisi dello stato di fatto della componente (cfr. capitolo 4 "Analisi del contesto ambientale e paesaggistico di riferimento", paragrafo 4.3 "Acqua") ha evidenziato criticità riconducibili al bilancio idrico locale, mentre risulta positivo lo stato qualitativo delle acque superficiali e sotterranee.

Sul piano quantitativo, pur non essendo nota l'effettiva entità degli approvvigionamenti, le previsioni lasciano supporre che non si produrranno mutamenti particolarmente rilevanti.

In linea di massima la struttura insediativa residenziale e produttiva non viene ampliata in modo considerevole, ma rimodulata e integrata in alcuni ambiti specifici, già raggiunti dalla rete idraulica e fognaria, che, come verificato con il Comune e con i soggetti gestori (nota prot. U329/14 del 04.09.2014 e mail del 16.12.2014 dell'Azienda Intercomunale Gestione Ottimale del ciclo idrico integrato - A.I.G.O. Srl), nel complesso risultano adeguate a alimentare e servire i nuovi ambiti. Tale scelta consente di interessare la rete di rifornimento idrico esistente solo con singoli allacciamenti puntuali, evitando quindi di concentrare i nuovi prelievi su rami specifici dell'infrastruttura.

Inoltre, l'incremento dei consumi per uso idropotabile sarà compensato da una contrazione della quantità d'acqua utilizzata a scopi irrigui e dalla previsione di una soglia minima di permeabilità per le aree di intervento; non sono proposte, infine, nuove captazioni idriche a scopo energetico.

Anche sul piano qualitativo si ritiene che l'attuazione delle previsioni determinerà modificazioni poco apprezzabili a carico delle caratteristiche chimico-fisiche delle acque superficiali e sotterranee. Non è, infatti, previsto l'insediamento di attività agricole o di allevamento di carattere intensivo che potrebbero determinare un incremento dei livelli di inquinamento, mentre la gestione delle acque reflue, in particolare di quelle prodotte dalle nuove aree produttive, dovrà avvenire conformemente alle previsioni di legge.

Infine, come emerge dalla *Matrice di caratterizzazione ambientale e paesaggistica*, si segnala che le aree R4.8, R4.9 ed R4.10¹ interferiscono con la fascia di rispetto di un pozzo di captazione idrica, individuato sulle tavole di Piano dalla sigla G5.

¹ L'area R4.10 è interessata dalla presenza del vincolo ex art. 94 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. esclusivamente nella sua porzione orientale.

Nessuno degli ambiti proposti ricade invece nell'area di ricarica della falda utilizzata per il consumo umano individuata sulla cartografia del PTA e del PTCP (si veda il paragrafo 4.3 "Acqua").

Per garantire una corretta considerazione di tale componente la Variante recepisce la normativa ambientale vigente e introduce criteri di mitigazione degli impatti, finalizzati a garantire la razionalizzazione dei consumi idrici (cfr. cap. 5.4 *Misure di mitigazione e compensazione: ricadute normative*).

SUOLO

Problematiche e considerazioni relative all'obiettivo di sostenibilità ambientale

8. Recuperare gli equilibri idrogeologici

Il confronto con le Tavole 8 e 9 *Sovrapposizione della carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica sulle previsioni di P.R.G. (Territorio Comunale e Capoluogo)* ha evidenziato che le nuove aree ricadono in classe I, IIA e IIB e risultano quindi idonee all'utilizzazione urbanistica (si veda anche la *Matrice di caratterizzazione ambientale e paesaggistica delle previsioni della Variante*).

La realizzazione di nuove volumetrie comporterà tuttavia un incremento dell'impermeabilizzazione del suolo, con conseguenze sul corretto deflusso delle acque meteoriche, sia dal punto di vista dei tempi di corrivazione, sia dal punto di vista della decantazione chimico/fisica.

Infine, si osserva che la Variante prevede anche l'adeguamento dello strumento urbanistico vigente al PAI, consentendo il rispetto delle norme di salvaguardia in materia di difesa del suolo. Si rimanda agli approfondimenti geologico-tecnici relativi alle singole aree previste.

SUOLO

Problematiche e considerazioni relative all'obiettivo di sostenibilità ambientale

9. Contenere il consumo di suolo

La previsione di nuove aree urbanizzate determinerà inevitabilmente un incremento del consumo di suolo.

Complessivamente le nuove superfici edificate ammontano a 70.093 mq, così ripartiti:

- 17.337 mq di aree residenziali di completamento (R4.2, R4.3, R4.4, R4.5, R4.6, R4.7, R4.8, R4.9, R4.10);
- 18.541 mq di aree residenziali di nuovo impianto (R5.1);
- 34.215 mq di aree per insediamenti produttivi di nuovo impianto (P2.1, P2.2).

Il progetto regionale *"Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte"*, per il Comune di Lagnasco, riporta i seguenti dati relativi alla soglia temporale del 2008:

- CSU (*Consumo di suolo da superficie urbanizzata*) pari a 91,84 ha (5,2% della superficie comunale);
- CSI (*Consumo di suolo da superficie infrastrutturata*) pari a 34,09 ha (1,9% della superficie comunale);

- CSR (*Consumo di suolo reversibile determinato da altri tipi di occupazione antropica: impianti sportivi e tecnici, campi fotovoltaici, parchi urbani, ...*) pari a 1,03 ha (0,1% della superficie comunale);
- CSC (*Consumo di suolo complessivo*) pari a 126,97 ha (7,2% della superficie comunale).

Se si escludono dal calcolo del consumo di suolo le superfici relative alle previsioni residenziali di completamento (R4.2, R4.3, R4.4, R4.5, R4.6, R4.7, R4.8, R4.9, R4.10), che risultano intercluse nel tessuto edificato del capoluogo e insistono su aree, di limitata estensione, già compromesse dai processi di urbanizzazione a esse circostanti, la realizzazione delle previsioni dalla Variante determinerà un incremento del suolo consumato di 52.756 mq, pari al 4,15% del CSC e al 5,74% del CSU rilevati al 2008.

Inoltre, come evidenziato nella Relazione della Variante (Parte Terza, paragrafo 5.1 "Verifica quantitativa nuove previsioni"), facendo riferimento alla superficie urbanizzata effettivamente riscontrata sul territorio comunale, pari a 1.217.295 mq, l'incremento del consumo di suolo ammonta al 4,33%.

L'incremento del consumo di suolo risulta quindi in linea con le direttive previste dall'art. 31 "Contenimento del consumo di suolo" del nuovo PTR e in particolare col comma 10, che stabilisce che, in assenza di soglie massime di consumo di suolo da definirsi per categorie di Comuni (comma 8), "le previsioni di incremento di consumo di suolo ad uso insediativo consentito ai comuni **per ogni quinquennio non possono superare il 3% della superficie urbanizzata esistente**". Data la durata decennale del piano il valore limite da rispettare è pari al 6%.

L'ipotesi di non considerare i lotti di completamento, individuando quali nuove aree generatrici di consumo esclusivamente quelle esterne al perimetro di ambiti già edificati, risulta più aderente allo stato di fatto dei luoghi ed è confermata anche dal confronto con il dato geografico sul consumo di suolo relativo al 2008, elaborato dalla Regione Piemonte (si veda l'immagine a seguire tratta dal Geoportale della Regione Piemonte).

Si evidenzia, infine, che a seguito dell'adozione del Progetto preliminare della presente Variante (DCC n. 6 del 13.04.2015), la Giunta Regionale ha approvato, con DGR n. 34-1915 del 27.07.2015, il documento "Il monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte - edizione 2015", che aggiorna al 2013 i rilevamenti inclusi nel rapporto 2009. Per il Comune di Lagnasco i dati relativi al 2008 presentano uno scostamento trascurabile rispetto a quelli del 2013: il CSU passa da 91,8 ha a 93 ha, mentre il CSC diminuisce da 126,9 ha a 125 ha². Non si è quindi ritenuto necessario aggiornare le valutazioni incluse nel presente documento. Tale scelta è stata avallata anche da quanto specificato nelle premesse metodologiche all'edizione 2015, dove si precisa che le stime effettuate a livello comunale sono attendibili alla scala 1:10.000 e arrotondate all'ettaro.

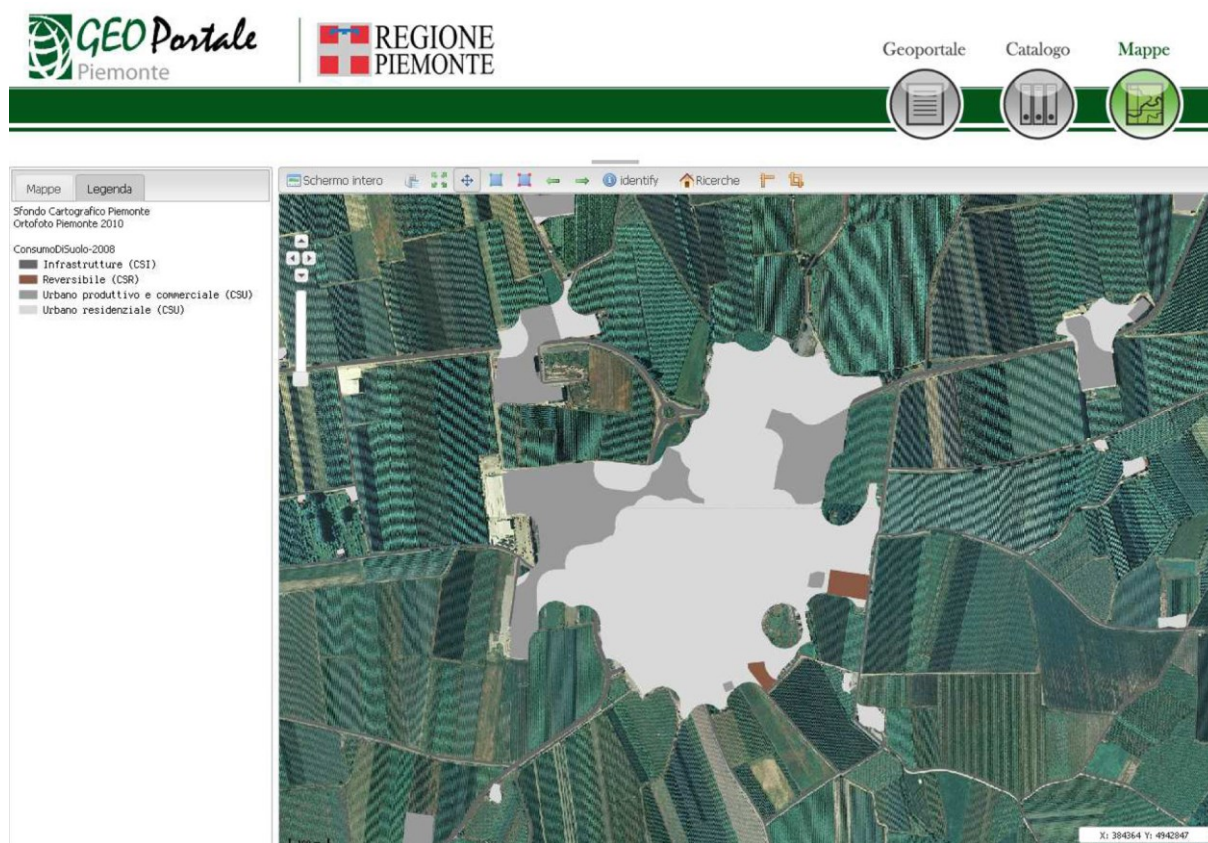
In termini localizzativi l'impatto determinato dalle nuove espansioni sul suolo è in parte minimizzato dalla scelta di coordinare tali aree con il tessuto urbanizzato esistente, per garantirne il completamento e pervenire a una migliore definizione delle aree di margine. Come si evince dalla *Matrice di caratterizzazione ambientale e paesaggistica*, nessuna delle nuove previsioni risulta completamente esterna al tessuto edificato, mentre solo le

² La riduzione del CSC al 2013 rispetto al 2008 è dovuta alla diminuzione del valore relativo al CSI (consumo di suolo da superficie infrastrutturata), che è stato rettificato in funzione dell'aggiornamento della classificazione delle strade extraurbane. Essa non indica pertanto una reale contrazione del suolo urbanizzato.

due aree produttive di nuovo impianto (P2.1 e P2.2) presentano un unico margine adiacente a nuclei già realizzati.

Inoltre, per controbilanciare l'urbanizzazione di nuovo suolo, la Variante individua cinque *aree agricole di tutela*, distribuite a corona del tessuto insediativo, che complessivamente ammontano a una superficie di 301.445 mq. La norma di Piano, per preservarle da future trasformazioni, ammette esclusivamente "[...] le normali pratiche colturali agricole, gli interventi manutentivi e di nuova costruzione degli elementi infrastrutturali (viabilità, impianti per irrigazione, adduzione, regimazione acque, ...), escludendo nuove costruzioni per ogni diversa destinazione" (art. 23, comma 3).

Tale scelta deriva dal riconoscimento del ruolo strategico che il suolo agricolo gioca nella realtà di Lagnasco, vocata prevalentemente alla coltivazione della frutta, e quindi dalla necessità di mediare le istanze di tutela e valorizzazione di tale risorsa con quelle di sviluppo socio-economico della comunità locale.



Consumo di suolo nel Comune di Lagnasco al 2008 - Fonte: Geoportale della Regione Piemonte

SUOLO

Problematiche e considerazioni relative all'obiettivo di sostenibilità ambientale

10. Salvaguardare le prime classi di capacità d'uso dei suoli

La lettura della *Matrice di caratterizzazione ambientale e paesaggistica* evidenzia che tutte le aree di previsione ricadono in II classe di capacità d'uso del suolo.

La loro attuazione determinerà, quindi, la trasformazione dello 0,42% dei suoli appartenenti a tale classe presenti sul territorio comunale (1.658 ha); se si escludono le aree R4.2, R4.3, R4.4, R4.5, R4.6, R4.7, R4.8, R4.9 ed R4.10 che, come già evidenziato al punto precedente, risultano intercluse nel tessuto edificato del capoluogo e insistono su ambiti già compromessi dai processi di urbanizzazione a esse circostanti, il valore registrato scende allo 0,32%.

I terreni in II classe di capacità d'uso del suolo, in relazione a quanto stabilito dall'art. 26, commi 1 e 2, del nuovo PTR, costituiscono *terreni vocati allo sviluppo dell'agricoltura*, per i quali dovrebbero essere previste politiche e azioni volte a garantire la permanenza e il potenziamento delle attività agricole e a limitare le trasformazioni d'uso del suolo agricolo che comportano impermeabilizzazione, erosione e perdita di fertilità³.

L'attuazione delle nuove previsioni comporterà, quindi, la trasformazione di una quantità non trascurabile, anche se non elevata, di terreni di pregio agronomico che verranno sottratti al comparto agricolo.

Si tratta, nel caso specifico, di una scelta pressoché obbligata, in quanto i suoli appartenenti alla II classe, non solo occupano oltre il 93% del territorio di Lagnasco, ma contraddistinguono tutte le aree contigue al tessuto edificato esistente. I terreni in IV e in VII classe, che complessivamente ammontano a meno del 7% della superficie comunale, connotano invece le aree limitrofe al corso del Torrente Varaita, dove la conformazione delle terre è condizionata dalle dinamiche fluviali e le condizioni di pericolosità geomorfologica non risultano idonee all'utilizzazione urbanistica. Inoltre, proprio su tali aree si sviluppano le poche cenosi boschive che ancora caratterizzano il sistema ambientale locale.

Gli artt. 24 e 26 del PTR individuano quali obiettivi prioritari della pianificazione locale e sovralocale la valorizzazione del ruolo dell'agricoltura e il recupero del patrimonio agricolo; in particolare la direttiva di cui al comma 4 dell'art. 26 specifica che "Nei territori vocati allo sviluppo dell'agricoltura, ..., le eventuali nuove edificazioni sono finalizzate alla promozione delle attività agricole e alle funzioni connesse ...", mentre "La realizzazione di nuove costruzioni è subordinata alla dimostrazione del rispetto dei caratteri paesaggistici della zona interessata e alla sottoscrizione di impegno unilaterale d'obbligo a non mutarne la destinazione d'uso". Nonostante le nuove aree di espansione risultino in contrasto con il dettato normativo di tale direttiva, si ritiene che possa comunque essere fatta salva la coerenza generale della Variante con il PTR, in quanto tale strumento ammette eventuali scostamenti rispetto al contenuto delle direttive stesse, qualora esistano motivati e dimostrabili impedimenti di tipo tecnico.

L'art. 3, comma 2 del PTR specifica, infatti, che "Le direttive costituiscono disposizioni vincolanti, ma non immediatamente precettive, la cui attuazione comporta l'adozione di

³ L'art. 26 del nuovo PTR riconosce quali *terreni vocati allo sviluppo dell'agricoltura*, in prima istanza, quelli appartenenti alla I e alla II classe di capacità d'uso del suolo (comma 1) e, in seconda istanza, quelli ricadenti in III classe, qualora i territori in I siano assenti o inferiori al 10% della superficie comunale (comma 2).

adeguati strumenti da parte dei soggetti della pianificazione territoriale, settoriale e della programmazione che sono tenuti al recepimento delle stesse, previa puntuale verifica. Eventuali scostamenti devono essere motivati e argomentati tecnicamente”.

Si ritiene pertanto che le condizioni pedologiche, geomorfologiche e idrauliche del territorio comunale, e in particolare la rilevante consistenza dei terreni in II classe di capacità d'uso del suolo, oltre alla necessità di concentrare la capacità edificatoria evitando fenomeni di dispersione insediativa, costituiscano una motivazione sufficientemente oggettiva, tale da consentire lo scostamento dalla direttiva sopra richiamata.

Considerazioni del tutto analoghe valgono anche per quanto attiene all'interferenza delle nuove previsioni con aree agricole irrigue, servite da infrastrutture consortili. I dati desunti dal *Sistema Informativo Bonifica e Irrigazione* – SIBI evidenziano, infatti, che circa il 91% della superficie comunale fa capo a 11 consorzi irrigui di primo grado, che gestiscono complessivamente una superficie agricola pari a circa 1.620 ha, dove la metodologia di irrigazione prevalente è quella a scorrimento.

Nel dettaglio, tutte le aree contigue al tessuto edificato sono interessate da tale tipologia di terreni, ad eccezione di un piccolo comparto a sud-est del concentrico, che ricade però nella fascia B di progetto del PAI.

Per garantire comunque una corretta considerazione delle criticità evidenziate in relazione alla componente suolo, la Variante individua misure di mitigazione volte ad assicurare il mantenimento di un'adeguata percentuale di superficie permeabile nei lotti oggetto di trasformazione (cfr. paragrafo. 5.4 *Misure di mitigazione e compensazione: ricadute normative*).

RIFIUTI

Problematiche e considerazioni relative all'obiettivo di sostenibilità ambientale

11. - Ridurre la produzione di rifiuti

Nel Comune di Lagnasco la raccolta e la gestione dei rifiuti solidi urbani sono gestite dal Consorzio Servizi Ecologia ed Ambiente di Saluzzo.

Come evidenziato al precedente capitolo 4, i dati consultabili sul sito Sistema Piemonte Ambiente – Gestione Rifiuti della Regione Piemonte forniscono un quadro preciso della situazione comunale, evidenziando per il 2013:

- RT - Rifiuti totali pari a 624 t, corrispondenti a 428 kg/abitante;
- RU - Rifiuti urbani indifferenziati pari a 303 t, corrispondenti a 208 kg/abitante;
- RD - Raccolta differenziata pari a 320 t, corrispondenti a 220 kg/abitante.

Da tali dati emerge che la percentuale di raccolta differenziata riguarda il 51,4% dei rifiuti totali; una percentuale che è quindi inferiore rispetto a quanto previsto dall'art. 205 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., il quale aveva stabilito che, al 31 dicembre 2012, avrebbe dovuto essere assicurata in ogni Ambito Territoriale Ottimale una percentuale di raccolta differenziata pari ad almeno il 65% da raggiungere presso ciascun Comune.

Pur non essendo possibile quantificare in maniera precisa l'entità dell'incremento dei rifiuti complessivamente determinata dall'attuazione della Variante, si ritiene che l'aumento della capacità insediativa sia tale da generare ripercussioni moderate su tale componente.

Inoltre, analogamente a quanto già evidenziato per il prelievo idrico, la localizzazione delle nuove aree residenziali non determinerà nuove centralità rispetto a quelle esistenti sul territorio, pertanto il loro peso anche in termini di smaltimento dei rifiuti verrà ripartito sul territorio, senza determinare possibili criticità del sistema.

Per garantire comunque una corretta considerazione di tale componente, la Variante recepisce la normativa ambientale vigente e introduce criteri finalizzati a migliorare, sia sul piano igienico che su quello dell'immagine dei luoghi, l'integrazione nel tessuto urbano delle strutture accessorie al servizio di raccolta differenziata (cfr. cap. 5.4 *Misure di mitigazione e compensazione: ricadute normative*).

RUMORE

Problematiche e considerazioni relative all'obiettivo di sostenibilità ambientale

15. Contenere l'inquinamento da rumore derivante dalle infrastrutture stradali, ferroviarie e metropolitane

Contestualmente all'avvio della redazione dello strumento urbanistico si è provveduto alla revisione del Piano di Zonizzazione Acustica di cui era dotato il Comune, approvato con DCC n. 24 del 29.11.2007.

Il nuovo Piano di Classificazione Acustica, oggi vigente, è stato approvato con DCC n. 41 del 25.11.2014.

La valutazione della coerenza delle previsioni del Piano rispetto ad esso è stata esplicitata nella *Relazione* al paragrafo 6. *Verifica di compatibilità con il Piano di Classificazione Acustica* (Parte Seconda), che entra nel merito delle specifiche aree proposte.

In linea generale, si evidenzia che la Variante non prevede nel complesso interventi che possano comportare sensibili aumenti delle soglie di inquinamento acustico.

Le aree residenziali proposte consistono per la maggior parte in ambiti di completamento interclusi o adiacenti al tessuto edificato con analoga destinazione d'uso, pertanto non determineranno contatti critici tra classi acustiche.

Anche le previsioni legate all'incremento del settore produttivo non comporteranno accostamenti critici dal punto di vista acustico, né aumenti importanti del flusso di traffico veicolare pesante e dei livelli di rumorosità ad esso correlati.

NATURA E BIODIVERSITÀ

Problematiche e considerazioni relative all'obiettivo di sostenibilità ambientale

18. Limitare la perdita della biodiversità, valorizzando le specie e gli habitat

In termini di uso del suolo, buona parte delle superfici destinate a nuove aree residenziali e produttive previste dalla Variante ricade in ambiti a uso agricolo; fanno eccezione solo le aree di completamento R4.2, R4.5 e R4.9 utilizzate a verde privato e le aree R4.3, R4.7 e R4.8 attualmente incolte.

Il confronto con la tavola A7 *Analisi territorio extraurbano: uso del suolo*, illustrata al paragrafo 4.4.2, permette di evidenziare che si tratta prevalentemente di aree destinate a una frutticoltura specializzata, ossia aree caratterizzate dalla pressoché totale mancanza di elementi naturali o seminaturali, capaci di definire una struttura ecologica

protettiva. Tale considerazione è confermata anche dalla *Carta della naturalità della vegetazione*, redatta nell'ambito delle analisi condotte per la definizione della *Matrice Ambientale* del PTC della Provincia di Cuneo, che classifica le aree in oggetto quali aree a massima artificializzazione (grado 4), ovvero aree destinate perlopiù ad attività primarie di tipo intensivo. Anche la fauna è di modesto interesse naturalistico, sia per la qualità intrinseca dei popolamenti, costituiti prevalentemente da specie antropofile ubiquitarie, sia per la bassa diversificazione specifica. Il modello *Biomod* (paragrafo 4.7.3) indica per le aree oggetto di Variante una situazione di biodiversità potenziale per i mammiferi scarsa, corrispondente alla classe 2 e a un numero di specie variabile tra 4 e 8.

Si tratta, quindi, di agro-ecosistemi caratterizzati da flussi energetici semplificati, da una produttività netta elevata, da cicli minerali aperti con apporti di input dal sistema esterno (fertilizzanti, acqua, lavorazioni del terreno, ...), da una competizione interspecifica e intraspecifica sotto il controllo umano, da una diversità specifica e genetica mediamente basse, da catene trofiche abbastanza semplificate e, in sintesi, da una stabilità decisamente inferiore rispetto a quella degli ecosistemi naturali.

In termini di localizzazione, inoltre, gli ambiti di intervento, che si svilupperanno sia tra le maglie del tessuto edificato esistente, sia in continuità con esso, già allo stato di fatto risultano direttamente condizionati dalla presenza del sistema insediativo e delle infrastrutture viarie che costituiscono un elemento di disturbo per la fauna locale, soprattutto per le specie terrestri.

In sintesi, le aree oggetto di Variante risultano di scarso valore ecologico e poco significative in termini di biodiversità. Si può quindi ritenere che gli interventi previsti non determineranno impatti rilevanti sulla struttura e sulla stabilità ecologica del sistema territoriale comunale e che, nel complesso, le ricadute sulla componente "natura e biodiversità" saranno abbastanza contenute.

Tale valutazione è confermata, in termini quantitativi, anche dall'applicazione dell'indice di *evenness* al mosaico paesaggistico comunale. Il valore dell'indicatore, calcolato ipotizzando l'entrata a regime delle trasformazioni operate dalla Variante, è infatti pari a 0,37 e risulta pressoché coincidente con quello misurato per lo stato di fatto (0,38).

Inoltre, come già evidenziato, per controbilanciare l'impatto antropico prodotto dai nuovi interventi il presente strumento urbanistico introduce una nuova categoria di *aree agricole di tutela*, finalizzate a costituire una sorta di filtro/cuscinetto tra gli ambiti edificati e l'intorno agricolo. Tali aree sono quindi chiamate a svolgere un ruolo di presidio ambientale, oltre che paesaggistico, nei confronti dell'intera matrice territoriale.

Stessa finalità è ravvisabile anche in alcune disposizioni dell'art. 37 delle NdA, volto al perseguimento dell'obiettivo 9 della Variante. Il comma 2.3 individua quali "elementi facenti parte rilevante del territorio e del patrimonio paesistico-ambientale": la rete dei corsi d'acqua (naturali e artificiali), i boschi di alto fusto o di rimboschimento, le fasce di vegetazione arbustiva con funzione di difesa dei terreni, le macchie e i filari di delimitazione interpodereale e le singolarità geologiche, mentre i commi successivi (da 2.4 a 2.6) definiscono una serie di prescrizioni per la loro salvaguardia e valorizzazione. Tali prescrizioni spaziano dal divieto di copertura dei corsi d'acqua naturali, alla rinaturalizzazione dei canali irrigui principali, fino all'obbligo di ricorrere a tecniche di ingegneria naturalistica per opere di manutenzione, di modellamento o di sostegno delle sponde e dei fondali. Lo stesso articolo prevede, altresì, la conservazione e il potenziamento di tutti gli elementi naturalistici presenti nelle fasce laterali dei corsi d'acqua, quali "aree residue di vegetazione forestale, ambiti coperti da vegetazione

arboreo-arbustiva, elementi significativi di vegetazione ripariale o palustre, zone umide e ambienti simili”, nonché il mantenimento delle formazioni vegetali (boschi, fasce arbustive, macchie e filari) mediante “interventi di manutenzione, difesa, integrazione e sostituzione con essenze della stessa specie, in caso di vegetazione arborea per la quale si riconosce la necessità di abbattimento”.

Il comma 2.5.2, infine, vieta la realizzazione di nuove discariche e di impianti di trattamento dei rifiuti negli ambiti di pertinenza fluviale assunti come fascia dei 150 m dal Torrente Varaita e dei 20 m dai principali canali irrigui.

Complessivamente, l’applicazione di tale norma potrà favorire la realizzazione di nuove connessioni ecologiche (*stepping stone* o piccoli *network* diffusi nella matrice agricola), il potenziamento delle componenti di naturalità residua, idonee a svolgere il ruolo di habitat secondari (ossia di habitat che, pur essendo regolati dall’attività umana, hanno conservato parte delle caratteristiche dell’ecosistema originario e consentono quindi l’adattamento e la sopravvivenza di specie animali e vegetali) e quindi, in sintesi, l’incremento degli attuali livelli di biodiversità locale.

NATURA E BIODIVERSITÀ

Problematiche e considerazioni relative all’obiettivo di sostenibilità ambientale

19. Individuare, salvaguardare e potenziare la rete dei corridoi ecologici

Il comune di Lagnasco, come evidenziato dalle analisi condotte, è caratterizzato da una matrice ad agricoltura intensiva (dove prevalgono frutteti specializzati), che complessivamente investe circa l’86% della superficie comunale.

Alla scala locale, l’unica componente paesaggistica funzionale ad assolvere un ruolo di connessione ecologica è il corridoio ripariale del Torrente Varaita, connotato da pochi lembi di vegetazione boschiva e confinato nella porzione orientale del comune. Allo stato di fatto, esso risulta quindi poco strutturato e tale da non costituire un elemento portante della rete ecologica locale; la Tavola P5 - *Rete di connessione paesaggistica* del PPR lo include infatti tra i “corridoi da ricostituire”. Risultano, poi, del tutto assenti elementi a elevata naturalità, capaci di svolgere la funzione di nodi della rete: il territorio di Lagnasco non è infatti interessato dalla presenza né di aree protette, né di aree appartenenti alla Rete Natura 2000 (SIC e ZPS), né di altri siti di interesse naturalistico.

Inoltre, la continuità della matrice agricola è interrotta dal sistema insediativo che, seppur di ridotta entità (complessivamente investe circa l’8% del territorio), configura un elemento di discontinuità e frammentazione, ossia definisce un sistema di barriere che si interpongono ai flussi di energia e materia da cui dipende la stabilità del sistema ecologico locale.

Nel complesso, quindi, il territorio comunale risulta scarsamente permeabile agli spostamenti della fauna, soprattutto di quella terrestre. Tale considerazione è confermata anche dalla lettura del modello *Fragm* (paragrafo 4.7.3) che lo classifica tra le aree a connettività ecologica assente.

Nonostante le previsioni insediative, introducendo nuove barriere antropiche, produrranno inevitabilmente un incremento del livello di frammentazione ambientale a scala locale, considerato lo stato di fatto del territorio comunale, si può ritenere che l’attuazione della Variante non determinerà impatti rilevanti sulla sua capacità di

connessione ecologica e che, nel complesso, le ricadute sulla componente "natura e biodiversità" saranno abbastanza contenute.

Tale considerazione è confermata anche dal confronto con la Tavola P5 - *Rete di connessione paesaggistica* del PPR e con la *Carta dei caratteri territoriali e paesistici* del PTCP (paragrafi 4.7.4 - 4.11) che evidenzia l'assenza di interferenze con componenti paesaggistiche funzionali alla formazione della rete ecologica regionale e provinciale. Allo stesso tempo, la lettura della *Matrice di caratterizzazione ambientale e paesaggistica* permette di affermare che i nuovi interventi non pregiudicheranno neppure elementi di naturalità residua (formazioni lineari di campo quali siepi e filari, piccole macchie di vegetazione arborea, idrografia minore non soggetta a vincolo) che, seppur non riconosciuti da appositi istituti di tutela, rivestono un'importanza non trascurabile a livello di rete ecologica locale.

Infine, si richiamano le argomentazioni sviluppate al punto precedente in merito alle ricadute positive potenzialmente generate dall'attuazione dell'art. 37 delle NdA, che dà seguito all'obiettivo 9. Nello specifico il rispetto di alcune sue prescrizioni potrà favorire la formazione di una struttura ecologica secondaria, finalizzata a rafforzare quella primaria.

Per garantire comunque una corretta considerazione della componente in oggetto, la Variante introduce criteri di mitigazione e compensazione finalizzati a minimizzare l'impatto prodotto delle nuove barriere antropiche (cfr. paragrafo. 5.4 *Misure di mitigazione e compensazione: ricadute normative*).

Le valutazioni sopra sviluppate possono essere estese anche all'obiettivo di sostenibilità ambientale n. 27 "Favorire politiche territoriali per il contenimento della frammentazione delle aree naturali e relativi impatti sulla biodiversità", che afferisce alla componente "paesaggio e territorio".

ENERGIA

Problematiche e considerazioni relative agli obiettivi di sostenibilità ambientale

20. - 21. Promuovere il ricorso a fonti energetiche rinnovabili, nell'ottica del risparmio e dell'efficienza energetica e sviluppare metodologie di uso razionale dell'energia

L'attuarsi delle previsioni del nuovo Piano indubbiamente determinerà un maggiore utilizzo delle fonti energetiche disponibili, che consistono in prevalenza in fonti non rinnovabili.

La presente Variante vuole tuttavia porsi anche come strumento di promozione dell'efficienza energetica. Le azioni legate all'obiettivo 7 sono infatti finalizzate alla sostenibilità ambientale dei nuovi interventi, evitando tra l'altro che essi producano impatti negativi sulla componente energia. In particolare l'azione 7.1 consiste proprio nella definizione di norme atte a garantire il contenimento dei consumi energetici e l'utilizzo di fonti rinnovabili.

Le NdA, recependo la normativa vigente (D.Lgs. 192/2005 e provvedimenti attuativi della L.R. 13/2007), prescrivono di garantire la sostenibilità ambientale negli interventi edilizi di nuova costruzione mediante il ricorso a misure volte alla minimizzazione dei consumi di energia e l'installazione di impianti solari termici e per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili.

Si sottolinea, inoltre, che alcune previsioni di nuovo impianto della Variante (R5.1, P2.1, P2.2) sono soggette a strumenti urbanistici esecutivi, i quali:

- consentiranno al Comune di Lagnasco di richiedere le attenzioni energetiche sopra citate nelle convenzioni con gli attuatori;
- faciliteranno il perseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale 20 e 21, di più efficace attuazione se concepiti in progetti urbanistici estesi a un contesto più ampio e non limitati a singoli interventi.

ENERGIA

Problematiche e considerazioni relative all'obiettivo di sostenibilità ambientale

22. Realizzare una significativa riduzione dei consumi finali di energia, in particolare modo nel settore civile

Gli impatti generati dalla Variante sulla componente "energia" potranno derivare da due principali fattori di pressione:

- incremento dei consumi energetici connessi ai nuovi interventi residenziali;
- incremento dei consumi energetici connessi alle nuove attività produttive.

La superficie residenziale introdotta dalla Variante produrrà un aumento del carico antropico del Comune che inciderà sui consumi finali di energia. Considerazioni analoghe valgono anche per le nuove attività produttive.

Come evidenziato dai rapporti della Regione Piemonte e dell'ARPA Piemonte, il peso energetico riferibile al comparto residenziale e terziario è computabile in un 30% circa dell'intero consumo. Sul restante 70% hanno ovviamente grande influenza le attività produttive, settore per il quale la Variante prevede potenziamenti contenuti, localizzati esclusivamente in ambiti contermini a insediamenti industriali già esistenti.

Si rilevano pertanto esclusivamente impatti facilmente compensabili e/o mitigabili delle previsioni di piano sotto il profilo dell'approvvigionamento energetico.

Per garantire una corretta considerazione di tale componente la Variante recepisce la normativa ambientale vigente e introduce prescrizioni normative e criteri di mitigazione degli impatti, finalizzati a garantire la riduzione dei consumi energetici (cfr. cap. 5.4 *Misure di mitigazione e compensazione: ricadute normative*).

PAESAGGIO E TERRITORIO

Problematiche e considerazioni relative all'obiettivo di sostenibilità ambientale

25. Garantire la protezione, la gestione e la pianificazione dei contesti territoriali e paesaggistici

Il territorio di Lagnasco presenta un grado di diversità paesaggistica ridotto: i suoi caratteri salienti sono, infatti, connessi alla diffusione di una frutticoltura specializzata che, solo nella porzione settentrionale del comune, lascia il passo a un mosaico più eterogeneo, definito dall'alternanza di seminativi e prati stabili e coincidente in linea di massima con i possedimenti della Tenuta Grangia.

La qualità visiva dei luoghi è quindi influenzata dall'attività primaria e, soprattutto alla piccola scala, risente della presenza di attrezzature accessorie al suo svolgimento (teli antigrandine, reti per la raccolta dei frutti, ...) che, quali elementi di detrazione diffusa, alterano il profilo e l'estetica della campagna, rendendo artefatto il paesaggio. Alla grande scala, viceversa, le relazioni percettive sono significativamente influenzate dal rapporto con l'arco alpino, che costituisce una quinta scenica dominata dalla preminenza del massiccio del Monviso e offre un contrappunto visivo alla scansione geometrica delle coltivazioni.

Le aree oggetto di Variante si collocano a ridosso del concentrico, che costituisce il perno del sistema insediativo comunale e configura un tessuto edificato ancora abbastanza compatto e strutturato, privo di rilevanti sfrangiamenti marginali e di espansioni a carattere arteriale.

Più nel dettaglio, le nuove previsioni interessano morfologie insediative connotate da differenti livelli di definizione formale e qualità paesaggistica. Facendo riferimento alla tassonomia adottata dal Piano Paesaggistico regionale (cfr. paragrafo 4.9), le aree residenziali di completamento R4.2, R4.3, R4.4, R4.5, R4.6, R4.7, R4.8, R4.9 e R4.10 ricadono, in parte, nella morfologia insediativa n. 2 "Morfologie urbane consolidate dei centri minori" e in parte nella n. 3 "Tessuti urbani esterni ai centri". A quest'ultima tipologia morfologica è riconducibile anche l'area residenziale di nuovo impianto R5.1, mentre le aree produttive di nuova espansione P2.1 e P2.2 afferiscono alla n. 5 "Insediamenti specialistici organizzati".

Le morfologie insediative n. 2 e n. 3 identificano entrambe aree urbane consolidate; mentre gli ambiti afferenti alla n. 2 presentano, però, una struttura organica e ben definita, connotata prevalentemente da caratteri tipici dei tessuti di matrice storica (rapporti con il sito, caratteristiche di unitarietà e di compattezza figurativa, linguaggio architettonico), gli ambiti riconducibili alla morfologia n. 3 si distinguono per una minore rilevanza paesaggistica e una più ridotta carica iconica e identitaria. La morfologia n. 5, al contrario, include insediamenti specialistici per usi non residenziali, localizzati prevalentemente all'esterno o a margine dei tessuti urbani compatti, e definisce nel complesso luoghi a scarsa figurabilità, privi di qualità e di connotazione identitaria.

Nel complesso le previsioni della Variante rispecchiano l'articolazione proposta dal PPR, sia in termini di scelte localizzative che di destinazione funzionale, e risultano coerenti con gli indirizzi fissati dal suo apparato normativo per favorire una corretta gestione del sistema insediativo.

L'attuazione delle aree residenziali di completamento (R4.2, R4.3, R4.4, R4.5, R4.6, R4.7, R4.8, R4.9 e R4.10) comporterà, infatti, la trasformazione di ridotte superfici inedificate all'interno del tessuto consolidato delle morfologie n. 2 e n. 3, senza modificarne né il disegno ordinatore, né i caratteri edilizi d'insieme. La realizzazione delle aree di espansione, sia residenziali (R5.1) che produttive (P2.1 e P2.2), in coerenza con gli indirizzi fissati dagli articoli 35 e 37 del PPR, dovrà invece favorire uno sviluppo urbanizzativo di qualità, capace di innescare processi di riqualificazione estesi anche alle aree di contesto. La scelta di localizzare tali previsioni in stretta adiacenza ad ambiti già edificati mira, infatti, a contenere i processi di dispersione insediativa sul territorio e a salvaguardare la continuità del paesaggio agrario, nonché l'intergità del sistema di relazioni percettive e funzionali tra la trama dei campi e la rete delle cascine storiche che fanno da corona al capoluogo. Inoltre, la progettazione dell'area R5.1 dovrà consentire di perseguire una migliore qualificazione paesaggistica e morfologica del margine

settentrionale del tessuto edificato, mentre la realizzazione delle aree P2.1 e P2.2, mediante il ripensamento del sistema degli accessi viari e il disegno del verde e degli spazi accessori, dovrà agevolare anche una parziale riqualificazione del contesto produttivo in cui tali aree si inseriscono.

Inoltre, come sarà meglio specificato al paragrafo 5.4 *Misure di mitigazione e compensazione: ricadute normative*, la Variante prevede una serie di indicazioni e attenzioni progettuali finalizzate al corretto inserimento ambientale e paesaggistico dei nuovi interventi, con particolare riguardo all'impianto urbanistico, alla tipologia e ai materiali delle costruzioni e delle strutture accessorie, oltre che alla sistemazione delle aree di pertinenza.

Alla luce delle considerazioni sopra effettuate, si ritiene che l'attuazione delle previsioni della Variante non determinerà ricadute significative sull'immagine complessiva del paesaggio comunale.

Tale giudizio è stato confermato anche da una serie di sopralluoghi, che hanno consentito di stimare le potenziali ricadute prodotte dai nuovi interventi sulla qualità scenica dei luoghi, assumendo come riferimento tre differenti livelli percettivi: la grande distanza, la media distanza e la piccola distanza.

Alla grande distanza, gli interventi previsti non condizioneranno la connotazione dell'area vasta, che manterrà le sue caratteristiche di ambito agricolo con presenza di nuclei urbanizzati compatti. Inoltre, le trasformazioni non saranno tali da interferire con l'organizzazione visiva del paesaggio, modificando ad esempio i rapporti di intervisibilità tra il tessuto edificato e lo sfondo imponente delle montagne.

Anche alla media distanza, considerata la morfologia pianeggiante del territorio di Lagnasco, gli interventi previsti non risulteranno sempre chiaramente distinguibili: da diverse prospettive i nuovi edifici saranno schermati dalla sagoma di quelli esistenti e quindi assorbiti nello *skyline* dell'edificato di margine. Solo da pochi punti, corrispondenti a visuali radenti e dirette, i nuovi volumi potranno interferire con le viste che è possibile cogliere percorrendo la viabilità in uscita dal capoluogo verso il paesaggio agrario. Allo stesso tempo si reputa che la nuova urbanizzazione non genererà interferenze visive che possano compromettere la qualità scenica di punti di vista privilegiati, quali ad esempio i punti focali costituiti dal Castello Tapparelli d'Azeglio, dalla Cascina Grangia, dal campanile della Chiesa parrocchiale.

I nuovi interventi risulteranno chiaramente percepibili solo alla piccola distanza.

Ad ulteriore conferma del giudizio espresso, si osserva che gli obiettivi 9 e 10 della Variante perseguono espressamente la salvaguardia e la valorizzazione di componenti, naturali e antropiche, che hanno costituito elementi ordinatori nel processo di strutturazione e stratificazione storica del paesaggio comunale e che tutt'oggi ne caratterizzano e qualificano l'immagine.

In particolare, l'obiettivo 10 ha condotto al riconoscimento e alla tutela (articoli 35 e 36 delle NdA), non solo delle emergenze architettoniche (edifici di pregio storico-artistico o architettonico), ma anche di singoli manufatti di interesse documentale (meridiane, affreschi, stemmi, portali, fontane, lavatoi, vasche, pozzi, logge, cortine murarie, ...), che complessivamente rappresentano espressioni fondanti del paesaggio culturale.

Nel complesso, quindi, le ricadute generate dall'attuazione delle azioni relative agli obiettivi 9 e 10 possono essere intese come contropartita agli impatti prodotti dalle previsioni insediative afferenti all'obiettivo 6.

Coerenza con il regime di salvaguardia del Piano Paesaggistico regionale

Come evidenziato al paragrafo 4.9, a seguito dell'adozione del Progetto preliminare della presente Variante, la Giunta Regionale ha riadottato il PPR, che stabilisce specifiche misure di salvaguardia per i beni paesaggistici individuati d'intesa con il MiBACT.

Le previsioni della Variante in oggetto non coinvolgono né le aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. presenti sul territorio comunale (comma 1, lettere c. e g.), né la Tenuta Grangia, individuata quale bene ai sensi degli artt. 138 - 141 (Dichiarazione di notevole interesse pubblico dei Tenimenti storici dell'Ordine Mauriziano - Tenuta Grangia - DGR n. 37-227 del 04.08.2014).

Più nello specifico, considerato che le trasformazioni ipotizzate dal nuovo strumento urbanistico non interferiscono con i beni paesaggistici presenti sul territorio comunale, la loro attuazione non dovrà essere sottoposta alle misure di salvaguardia istituite dal Piano Paesaggistico regionale ai sensi dell'art. 143, comma 9 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. e operanti a far data dalla sua nuova adozione. In altre parole, gli interventi previsti non risultano in contrasto con le prescrizioni degli articoli 3, 13, 14, 15, 16, 18, 23, 26, 33 e 39 delle Norme di Attuazione del PPR, né con le prescrizioni d'uso riportate dal "Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte" (Parte Prima).

SALUTE UMANA

Problematiche e considerazioni relative all'obiettivo di sostenibilità ambientale

32.-33. Ridurre l'incidenza del carico di malattia dovuto a fattori ambientali - Prevenire il verificarsi di incidenti rilevanti connessi a sostanze pericolose per l'uomo e per l'ambiente

La Variante non prevede l'insediamento sul territorio comunale di attività potenzialmente nocive per la salute degli abitanti (attività produttive a rilevante rischio industriale o comunque interessate dalla presenza di sostanze pericolose, discariche, impianti di trattamento dei rifiuti, ...), né l'attuazione dei nuovi interventi potrà determinare un incremento significativo degli agenti contaminati di natura chimica e fisica, responsabili delle principali forme di inquinamento.

L'introduzione di nuove attività insediative (residenziali e produttive) inevitabilmente altera le condizioni ambientali e paesaggistiche del contesto territoriale entro cui tali attività si collocano, ma, come evidenziato ai punti precedenti, l'incremento dei livelli di inquinamento atmosferico, idrico, acustico, luminoso e visivo risulta pienamente compatibile con la capacità di carico del sistema ambientale e paesaggistico comunale. Ciò, anche in relazione alla scelta di individuare adeguate misure di mitigazione e compensazione, che configurano efficaci criteri per la tutela dagli inquinanti ambientali e per lo sviluppo di un ambiente di vita favorevole alla promozione della salute umana (cfr. 5.4 *Misure di mitigazione e compensazione: ricadute normative*).

Allo stesso tempo, come si evince dalle analisi condotte al paragrafo 4.10, non si riscontrano fattori di rischio a carico delle aree di nuova previsione, determinati da

specifiche condizioni del contesto (interferenza con fonti di inquinamento già insediate sul territorio comunale). In altre parole, la Variante non interviene su aree interessate da potenziali sorgenti di contaminazione (elettrodotti, impianti di teleradiocomunicazione, attività interessate dalla presenza di sostanze pericolose), né sono presenti sul territorio comunale stabilimenti a rischio di incidente rilevante, attività sottosoglia Seveso o siti contaminati. Le uniche due aziende che potrebbero determinare qualche ricaduta sulla salute della collettività sono uno stabilimento per la macellazione e la stagionatura della carne (Carni Dock s.r.l.) e una distilleria-amideria (Sacchetto s.p.a.), localizzate in adiacenza al tessuto edificato del capoluogo, rispettivamente a ridosso del margine occidentale e orientale. Tali aziende, insediate nel Comune di Lagnasco già da diversi anni, dispongono delle autorizzazioni ambientali richieste dalla normativa vigente e il loro processo di produzione è sottoposto a controlli sistematici per monitorare gli impatti derivanti dalle attività svolte.

In sintesi, si può quindi ritenere che la Variante non determini ricadute negative sulla componente "salute umana", incrementando il livello di esposizione della popolazione a diverse forme di inquinamento.

Al contrario, gli interventi previsti incontrano specifiche esigenze della comunità locale, in termini di nuova residenza, di parziale soddisfacimento della domanda di lavoro, di potenziamento delle attività economiche esistenti e di disponibilità di nuovi servizi (obiettivo 6). Anche le ricadute generate dall'attuazione delle azioni relative agli obiettivi 7, 8, 9 e 10 possono incrementare il livello di qualità ambientale e paesaggistica del territorio comunale e del suo sistema insediativo, favorendo la formazione di un ambiente di vita più salubre, stimolante e piacevole.

5.4 MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE: RICADUTE NORMATIVE

Le misure di mitigazione sono definite dalla Commissione europea come "misure intese a ridurre al minimo o addirittura a sopprimere l'impatto negativo di un piano o progetto durante o dopo la sua realizzazione".

Tali misure dovrebbero essere scelte sulla base della gerarchia di opzioni preferenziali di seguito riportata:

PRINCIPI DI MITIGAZIONE	PREFERENZA
Evitare impatti alla fonte	Massima
Ridurre impatti alla fonte	↑
Minimizzare impatti sul sito	
Minimizzare impatti presso chi li subisce	Minima

Nel caso in cui gli impatti individuati non abbiano alternative percorribili e non siano mitigabili, essi dovranno essere adeguatamente compensati.

Posto che la necessità di modificare uno strumento urbanistico vigente deriva principalmente da esigenze di tipo socio-economico cui la pianificazione deve dare risposta, è evidente che gli impatti negativi sono, in linea di massima, direttamente correlabili alle azioni di piano che prevedono l'espansione delle attività antropiche.

Tali azioni devono, pertanto, trovare nel disegno di piano e nel relativo testo normativo elementi di mitigazione e di compensazione, volti a ridurre gli eventuali impatti negativi generati sull'ambiente e sul paesaggio e tali quindi da incrementare la compatibilità ambientale delle nuove previsioni.

Nel caso della Variante in oggetto le analisi effettuate hanno consentito di individuare specifiche misure di mitigazione e compensazione, finalizzate sostanzialmente a contenere le ricadute prodotte dall'attuazione delle azioni afferenti all'obiettivo n. 6 che, pur non alterando l'assetto complessivo del territorio comunale, modificano la destinazione d'uso e il carico insediativo di alcuni suoi ambiti.

Tali misure, che riguardano sia gli interventi a destinazione residenziale, sia quelli produttivi, hanno dato luogo a prescrizioni e indirizzi di carattere ambientale e paesaggistico che sono confluiti principalmente nell'articolo 37 "Norme relative alla tutela ed al decoro dell'ambiente" delle Norme di Attuazione.

Tale articolo include anche riferimenti alla normativa vigente in materia ambientale che la Variante ha recepito e che potranno agire come misure di mitigazione e compensazione indiretta.

Si evidenzia infine che, mentre le azioni relative all'obiettivo 7 sono state espressamente concepite come misure di mitigazione e compensazione, finalizzate a garantire la sostenibilità ambientale e paesaggistica dei nuovi interventi, le azioni afferenti agli obiettivi 8, 9 e 10, pur non avendo questa esplicita finalità, possono efficacemente controbilanciare alcuni impatti prodotti dalle trasformazioni del sistema insediativo prodotte dalla Variante. In particolare, come emerso dalla valutazione degli impatti condotta ai punti precedenti,

l'obiettivo 9 prescrive alcuni interventi che possono costituire primi tasselli per il miglioramento e l'implementazione della rete ecologica locale.

Di seguito, con riferimento alle singole componenti ambientali analizzate, si riportano i disposti normativi finalizzati a garantire la sostenibilità del presente strumento urbanistico. Nel dettaglio, il *testo in corsivo* evidenzia le norme a carattere mitigativo e compensativo definite nell'ambito del processo di elaborazione della Proposta Tecnica del Progetto preliminare, mentre il testo sottolineato richiama norme previgenti, già orientate alla tutela e alla valorizzazione del sistema ambientale e paesaggistico comunale.

Infine, il **testo in grassetto** illustra sia le modifiche normative introdotte con la Proposta Tecnica del Progetto definitivo, sulla scorta delle osservazioni e delle proposte pervenute a seguito del deposito e della pubblicazione del Progetto preliminare, sia quelle derivanti dalle risultanze della seconda Conferenza di Copianificazione e Valutazione.

ARIA

Le Norme di Attuazione non includono indicazioni esplicitamente volte alla mitigazione e compensazione degli impatti determinati dalla Variante sull'aria.

Tale obiettivo trova riscontro nelle disposizioni normative individuate per le componenti "energia", "natura e biodiversità", "suolo" e "paesaggio e territorio". La previsione di misure finalizzate a minimizzare i consumi energetici e a favorire l'utilizzo di fonti rinnovabili agisce infatti all'origine dell'impatto, con ricadute immediate sul livello qualitativo dell'aria. Il potenziamento della vegetazione esistente e l'incremento delle superfici permeabili contribuiscono, invece, a minimizzare gli impatti sui soggetti che li subiscono, aumentando la capacità di controllo delle emissioni inquinanti e di stoccaggio del carbonio.

ACQUA

L'articolo 37, comma 2.8 "*Disposizioni specifiche connesse al risparmio idrico per le nuove costruzioni*" prevede che nelle trasformazioni urbanistiche contemplate dalla Variante debbano essere adottate soluzioni atte a garantire la tutela e il corretto uso della risorsa idrica, con particolare riferimento al riutilizzo delle acque meteoriche, alla salvaguardia del reticolo irriguo esistente e all'adozione di dispositivi tecnologici di risparmio idrico.

Nello specifico la norma prescrive quanto segue:

- *in sede di progetto di strumenti urbanistici esecutivi dovranno essere valutate le modalità di recapito delle acque bianche al fine di verificare l'idoneità dei ricettori previsti (comma 2.8.1);*
- *ove non sussistano particolari diverse disposizioni connesse a problematiche di carattere idro-geologico, dovrà prevedersi il mantenimento del reticolo irriguo esistente che interessa le aree oggetto di trasformazione urbanistico-edilizia. Ogni eventuale intervento da effettuarsi sul reticolo irriguo dovrà essere preventivamente autorizzato dai soggetti gestori (comma 2.8.2);*
- *ai sensi del comma 2, art. 146 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., ogni unità abitativa dovrà essere dotata di contatore di acqua nonché del collegamento a reti duali, ove già disponibili. **Dovranno essere inoltre valutate le possibilità applicative del***

regolamento 1/R del 20.02.2006 attuativo della L.R. n.61 del 29.12.2000 (comma 2.8.3);

- *per consentire il riutilizzo delle acque meteoriche, ogni nuova costruzione ad uso residenziale dovrà essere dotata di cisterna interrata di dimensione pari a 0,06 mc. per mq. di superficie coperta, con un minimo di 8 mc.; per nuove costruzioni ad uso diverso dalla residenza dovrà essere realizzata una cisterna pari a 0,03 mc per ogni mq di superficie coperta* (comma 2.8.4).

Con esclusivo riferimento alle aree R4.8, R4.9 e R4.10, che ricadono integralmente o parzialmente all'interno della fascia di rispetto di un pozzo di captazione idropotabile (G5), l'articolo 39 "Norme specifiche attinenti a singole aree", al comma 2, prevede che "L'attuazione delle aree R4.8, **R4.9 e R4.10** è subordinata alla previsione delle cautele necessarie per assicurare il rispetto dell'art. 94 del D.Lgs. 152/2006 e s.m. i."

SUOLO

La sottrazione di suolo agricolo costituisce un processo non mitigabile, tuttavia è possibile mantenere nelle aree interessate dalle trasformazioni urbanistiche previste dalla Variante un livello di permeabilità minimo, tale da non compromettere irreversibilmente i trasferimenti di ossigeno, acqua e nutrienti all'interno del suolo stesso.

In quest'ottica l'articolo 37, comma 2.9 "Disposizioni specifiche connesse al suolo per le nuove costruzioni" stabilisce che:

- *gli elaborati progettuali dovranno specificatamente evidenziare la sistemazione delle aree non occupate dagli edifici, con indicazione delle destinazioni, delle estensioni superficiali e dei materiali impiegati* (comma 2.9.1);
- *il 30% in caso di intervento residenziale o il 10% in caso di intervento per altri usi della superficie fondiaria interessata dovrà essere conservata quale superficie impermeabile e drenante. A tal fine potranno essere conteggiate le superfici a grigliato "proteggi prato" nella misura del 90% e le superfici con autobloccanti posati su sabbia nella misura del 50%. **In ogni caso in sede di realizzazione di superfici impermeabili dovrà essere prevista idonea rete di raccolta, convogliamento e dispersione delle acque meteoriche*** (comma 2.9.2);
- *la pavimentazione delle nuove aree a parcheggio pubblico e/o di uso pubblico dovrà favorire la permeabilità del suolo, mediante il ricorso a soluzioni tecniche drenanti e a elevato grado di inerbimento (marmette autobloccanti forate, sterrati inerbiti, parcheggi su parto armato, ...) e le protezioni al piede per la messa a dimora di esemplari arborei dovranno essere costituite da griglie che permettano la percolazione delle acque meteoriche* (comma 2.9.3).

RIFIUTI

Per garantire una corretta integrazione nel tessuto urbano delle strutture accessorie al servizio di raccolta, sia sul piano igienico che su quello dell'immagine dei luoghi, l'articolo 37, comma 2.11 "Disposizioni specifiche connesse al conferimento rifiuti per le nuove costruzioni" stabilisce che:

In sede di progettazione degli strumenti urbanistici esecutivi delle aree residenziali dovranno essere previsti, in accordo con i competenti Uffici Comunali e compatibilmente con la metodologia di raccolta, appositi spazi da destinare a punti di conferimento idonei a garantire il decoro urbano. A tal fine gli elaborati progettuali devono precisare:

- *il numero, le dimensioni e la localizzazione dei punti di conferimento;*
- *la tipologia di tali punti (a vista, interrati e/o seminterrati) in riferimento alla collocazione e alle relazioni visive rispetto agli insediamenti residenziali e agli spazi di fruizione e aggregazione pubblica (comma 2.11.1).*

RUMORE

Il comma 2.12 "Disposizioni specifiche connesse al contenimento dell'inquinamento acustico" dell'articolo 37, al fine di favorire la mitigazione dei potenziali impatti generati dalle trasformazioni urbanistiche previste dalla Variante sul clima acustico locale, stabilisce quanto segue:

- *Gli interventi edilizi di nuova costruzione dovranno essere soggetti a valutazione previsionale di clima acustico (art. 8, L. 447/1995) e di impatto acustico (D.G.R. 2.2.2004 n. 9 - 11616) secondo i limiti previsti dal P.C.A.*
- *Analogamente dovrà essere garantito il rispetto dei livelli sonori interni agli edifici residenziali previsti dal D.P.R. 142/2004.*
- *La predisposizione di eventuali strutture necessarie a contenere il rumore del traffico veicolare nei limiti previsti dalle normative saranno a carico dei proponenti gli interventi edificatori. (comma 2.12.1).*

NATURA E BIODIVERSITÀ

L'articolo 37, comma 2.10 "Disposizioni specifiche connesse al verde per le nuove costruzioni" stabilisce che l'attuazione delle previsioni della Variante dovrà essere vincolata alla realizzazione di interventi di tutela e potenziamento della vegetazione. Tali interventi costituiscono un presupposto imprescindibile per garantire un livello accettabile di stabilità e di qualità del sistema ecologico-ambientale comunale.

Nello specifico la norma stabilisce quanto segue:

- *in sede di progettazione di strumento urbanistico esecutivo dovranno essere chiaramente evidenziate le superfici destinate alla sistemazione di aree verdi pubbliche, di uso pubblico e/o private, con l'indicazione delle zone alberate, a prato, a giardino o ad aiuola; dovrà essere valutata la necessità di piantumare fasce di vegetazione arborea-arbustiva a confine delle aree di trasformazione al fine di soddisfare esigenze di protezione contro le emissioni acustiche e gli inquinamenti atmosferici, di depurazione dei flussi idrici, di connessione e compensazione ecologica, di habitat per diverse specie faunistiche. La realizzazione di quinte arboreo-arbustive dovrà essere rigorosamente prevista in caso di nuovi edifici residenziali che si interfacciano con ambiti agricoli integri (comma 2.10.1);*
- *sulle superfici fondiarie sistemate a verde, che dovranno essere pari ad un minimo della metà delle superfici permeabili, dovranno essere individuate le specie arboree ed arbustive più idonee da scegliersi tra quelle autoctone, il numero di esemplari da*

piantumare (in funzione della dimensione dell'area di intervento e dell'ordine di grandezza delle piante, in quantità non inferiore ad 1 albero ogni 50 mq. di verde) e i sestri di impianto per favorire una loro corretta distribuzione (comma 2.10.2);

- *gli alberi, gli arbusti, le macchie di vegetazione residua e le formazioni lineari (siepi e filari) esistenti, dovranno essere rilevati negli elaborati relativi alla documentazione dello stato di fatto e indicati su apposita planimetria. I nuovi progetti dovranno essere studiati in modo da rispettare il più possibile le piante esistenti. Il loro eventuale abbattimento dovrà comportare la sostituzione di ogni pianta recisa con la piantumazione, al minimo, di un nuovo esemplare in altro luogo (comma 2.10.3).*

Sempre nell'ottica di tutelare la biodiversità, per limitare il disturbo esercitato sulla fauna locale dalla realizzazione delle previsioni della Variante, l'articolo 37, comma 2.13 "Disposizioni specifiche connesse al contenimento dell'inquinamento luminoso per le nuove costruzioni" prescrive quanto segue:

Dovranno essere previsti: l'utilizzo di led per l'illuminazione delle aree e dei percorsi di accesso ai nuovi edifici, la limitazione della dispersione di flusso luminoso mediante l'utilizzo di lampade per l'illuminazione pubblica ad alta efficienza, la regolamentazione degli orari di accensione dell'illuminazione decorativa e l'applicazione di regolatori di flusso luminoso (comma 2.13.1).

Infine, l'articolo 37, comma 2.15 "Disposizioni specifiche connesse alla tutela dell'avifauna per le nuove costruzioni" stabilisce che "Ove nelle nuove costruzioni, in particolare per quelle ad uso produttivo o terziario, si prevedano ampie superfici vetrate, dovranno assumersi specifiche soluzioni per evitare eventuali impatti dell'avifauna (come ad esempio la marcatura delle vetrate con punti, reticoli o l'utilizzo di superfici inclinate, bombate o simili)" (comma 2.15.1).

Preme, inoltre, ribadire che l'apparato normativo vigente includeva già indicazioni normative volte alla tutela e alla valorizzazione delle principali componenti naturali e seminaturali del sistema ecologico-ambientale del comune. Nell'ambito del processo di revisione della Variante, tali indicazioni sono state confermate e opportunamente integrate. Nello specifico l'articolo 37 dispone quanto segue:

- la rete dei corsi d'acqua naturali deve essere conservata nella sua integrità e conseguentemente:
 - non è ammessa la copertura dei corsi d'acqua naturali mediante tubi o scatolari anche di ampia sezione;
 - le opere di attraversamento stradale dei corsi d'acqua naturali dovranno essere realizzate mediante ponti in maniera tale che la larghezza della sezione di deflusso non vada in alcun modo a ridurre la larghezza dell'alveo "a rive piene" misurata a monte dell'opera;
 - non sono ammesse occlusioni anche parziali dei corsi d'acqua naturali, incluse le zone di testata, tramite riporti o sbancamenti (comma 2.4);
- oltre al torrente Varaita sono oggetto di tutela i seguenti canali irrigui principali: Canale Commenda, Canale Marchisa Inferiore, Bealera Praetta, Canale del Molino e conseguentemente:
 - ogni intervento deve essere finalizzato a rinaturalizzare e a valorizzare il corso d'acqua e le sue sponde, nonché a garantire la conservazione degli habitat

- significativi, delle biodiversità esistenti e della funzione di "corridoio ecologico" svolta dal corso d'acqua interessato;
- le opere di manutenzione, di modellamento o sostegno delle sponde o di rimodellamento della sezione e del fondo devono essere progettate ed attuate seguendo tecniche di ingegneria naturalistica;
 - devono essere conservati e potenziati tutti gli elementi naturalistici presenti nelle fasce laterali, quali residue aree di vegetazione forestale, ambiti coperti da vegetazione arboreo-arbustiva, elementi significativi di vegetazione ripariale o palustre, zone umide e ambienti simili;
 - possono essere ammessi interventi di impermeabilizzazione e copertura ove indispensabili per irrinunciabili interventi di razionalizzazione della rete e del relativo regime idraulico o per assicurare condizioni di salubrità in prossimità di abitati (comma 2.5);
 - **eventuali interventi da realizzare sui canali irrigui secondari dovranno essere oggetto di un'attenta valutazione sotto il profilo della loro funzione di regimazione idraulica del territorio interessato e conseguentemente essere oggetto di preventivo assenso del Comune (comma 2.5.1);**
 - *negli ambiti di pertinenza fluviale assunti come fascia di mt. 150 dal Torrente Varaita e m. 20 dai canali di cui al c. 2.5, è vietata la realizzazione di nuove discariche e di impianti di trattamento dei rifiuti (comma 2.5.2);*
 - gli elementi costituenti caratterizzazione paesistica, [boschi di alto fusto o di rimboschimento, fasce di vegetazione arbustiva con funzione di difesa dei terreni, macchie e filari di delimitazione interpodereale, singolarità geologiche], debbono essere individuati negli elaborati relativi alla documentazione dello stato di fatto allegata agli atti abilitativi e/o riconosciuti in sede di esame dei medesimi. Di essi deve essere garantito il mantenimento, ammettendosi a tal fine gli interventi di manutenzione, difesa, integrazione e sostituzione con essenze della stessa specie, in caso di vegetazione arborea per la quale si riconosce la necessità di abbattimento (comma 2.6).

ENERGIA

Le NTA della Variante recepiscono la normativa vigente in materia di risparmio energetico che, pur costituendo adempimento obbligatorio, consente di minimizzare i consumi di energia e di favorire il ricorso a fonti energetiche rinnovabili.

Più nello specifico, l'articolo 37, comma 2.14 "*Disposizioni specifiche connesse al risparmio ed all'approvvigionamento energetico*" prescrive quanto segue:

- *negli interventi edilizi di nuova costruzione dovrà essere garantita la sostenibilità energetico-ambientale prevedendo accorgimenti e misure finalizzate alla minimizzazione dei consumi di energia e l'utilizzo di impianti e sistemi ecocompatibili derivanti da fonti energetiche rinnovabili (solare-termico, fotovoltaico, etc.) **secondo quanto previsto dalla normativa vigente in materia** (comma 2.14.1);*
- *l'installazione di sistemi solari termici e fotovoltaici dovrà fare riferimento alle seguenti indicazioni:*
 - *gli impianti dovranno essere complanari alla copertura ovvero all'organismo edilizio;*

- *i serbatoi di accumulo dovranno essere preferibilmente posizionati all'interno degli edifici (comma 2.14.2).*

Si sottolinea, inoltre, che le misure di contenimento dell'inquinamento luminoso (articolo 37, comma 2.13), illustrate al precedente punto *Natura e Biodiversità*, determineranno ricadute positive anche in termini di risparmio energetico.

PAESAGGIO E TERRITORIO

La dimensione trasversale del paesaggio fa sì che molte delle misure citate ai punti precedenti, anche se specificatamente finalizzate alla mitigazione e compensazione di impatti a carico di altre componenti ambientali, possano determinare ricadute positive anche sul piano della percezione scenica del paesaggio, contribuendo a migliorare l'immagine complessiva dei luoghi interessati dalla Variante.

Ad esempio, l'articolo 37, comma 2.10, richiamato al precedente punto *Natura e Biodiversità*, definisce prescrizioni finalizzate a regolamentare la formazione di fasce di vegetazione arborea-arbustiva e, più in generale, il disegno del verde: tali prescrizioni, oltre a svolgere un'indubbia funzione ecologico-ambientale, hanno evidenti ricadute positive anche sulla struttura scenico-percettiva dei nuovi interventi, svolgendo un importante ruolo di schermatura, di filtro visuale e/o di raccordo visivo con le aree limitrofe.

Più nel dettaglio l'articolo 37, comma 2.16 "*Disposizioni specifiche connesse all'inserimento ambientale e paesaggistico per le nuove costruzioni*", stabilisce quanto segue:

- *la progettazione dei nuovi edifici dovrà porre massima attenzione al loro corretto inserimento nel contesto ambientale e paesaggistico esistente, privilegiando scelte sobrie e coerenti con le tradizioni costruttive locali, pur attraverso interpretazioni che rimarcano la contemporaneità dell'intervento. Di conseguenza dovranno essere valutati: la tipologia di impianto urbanistico ai fini della maggiore coerenza con il tessuto edilizio esistente e lo stato naturale dei luoghi; tipologia e materiali della costruzione; tipologia e materiali degli accessori e di sistemazione delle aree di pertinenza (comma 2.16.1);*
- *gli interventi edilizi di nuova costruzione dovranno assumere quale riferimento di indirizzo progettuale quanto previsto negli "Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti. Buone pratiche per la progettazione edilizia" e negli "Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti. Buone pratiche per la pianificazione locale", approvati dalla Regione Piemonte con DGR n. 30-13616 del 22.03.2010 (comma 2.16.2).*

Per quanto attiene invece alle aree esistenti, l'articolo 15 "*R1 - aree di interesse storico-artistico-ambientale*" individua una serie di prescrizioni finalizzate alla conservazione attiva di tali insediamenti e del tessuto di immediato intorno.

In caso di intervento è infatti previsto quanto segue:

- *l'intervento di ristrutturazione edilizia [...] implica in ogni caso l'obbligo di ridurre l'impatto determinato dalla presenza di elementi e materiali dissonanti rispetto al contesto storico mediante appropriati interventi finalizzati al miglioramento formale dell'edificio (comma 5.3);*

- gli elementi di interesse architettonico-ambientale individuati in cartografia [affreschi, meridiane, stemmi, portali, fontane, lavatoi, vasche, pozzi, logge, ...] debbono essere, in caso di intervento, oggetto di manutenzione e restauro finalizzati al loro ripristino e alla loro rigorosa conservazione (comma 5.6);
- nelle aree di cui al presente articolo è fatto divieto di modificare i caratteri ambientali definiti dalla trama viaria e dalle relative cortine edilizie (comma 6);
- le aree libere non sono edificabili; esse possono peraltro essere utilizzate per usi pubblici [...] e per eventuali autorimesse preferibilmente interrate, [...], al servizio dell'edificazione esistente nella zona, purché la loro costruzione non pregiudichi la stabilità dei fabbricati, gli accessi, non contrasti con la realtà ambientale circostante, non comprometta la percezione dei beni culturali vincolati, degli elementi di interesse architettonico ambientale, degli edifici dei gruppi I [edifici di pregio storico-artistico] e II [edifici di pregio architettonico] e non siano eliminati o ridotti giardini, parchi e aree verdi esistenti (comma 7);
- tutti gli interventi ammessi dal presente articolo, e in particolare gli interventi di ristrutturazione, debbono essere supportati da una attenta progettazione e debbono garantire la realizzazione di un prodotto edilizio di qualità che si inserisca correttamente nel contesto locale, nel pieno rispetto delle caratteristiche e dei materiali degli edifici di interesse storico, architettonico, ambientale esistenti.

A tal fine l'Amministrazione promuoverà la formazione di una apposita guida per la progettazione in centro storico nella quale siano fornite precise indicazioni in ordine alle tipologie ed ai materiali da utilizzare per le singole componenti edilizie dei fabbricati. Tale guida dovrà essere adottata come allegato al Regolamento Edilizio (comma 10).

Analogamente, l'articolo 16 "R2 - aree di vecchio impianto prive di interesse storico-artistico-ambientale" prevede il "divieto di modificare i caratteri ambientali e la trama viaria, nonché di demolire o di modificare i manufatti - anche isolati - costituenti testimonianze storiche, culturali e tradizionali specifiche" (comma 5).

Per garantire un'efficace mitigazione delle strutture e degli impianti tecnologici a servizio dell'insediamento, l'articolo 24 "SP - aree per attrezzature e servizi pubblici di livello comunale", comma 8, stabilisce che la costruzione di nuove centraline idroelettriche dovrà essere subordinata, "oltre al rispetto della normativa di settore, all'individuazione e alla realizzazione di tutti gli accorgimenti atti a minimizzare l'impatto ambientale e visivo derivante dalle stesse. In particolare il fabbricato che ospita gli impianti tecnici dovrà essere realizzato con materiali tradizionali locali in modo da inserirsi convenientemente nel sito".

Infine, come specificato in più punti del presente documento, gli articoli 35 "Vincolo ai sensi del D.Lgs. 42/2004" e 36 "Beni culturali ambientali individuati dal P.R.G." definiscono una serie di norme volte a garantire una corretta considerazione dei beni culturali-ambientali, sia di quelli che derivano da un'individuazione sovracomunale, sia di quelli considerati tali in sede locale. Tali beni, che non interferiscono con le previsioni insediative della Variante, hanno costituito elementi ordinatori nel processo di strutturazione del paesaggio culturale locale e costituiscono, oggi, una risorsa e un'opportunità per uno sviluppo sostenibile, endogeno e radicato del territorio comunale (cfr. componente "Paesaggio e territorio").

5.5 SCHEDE DI SOSTENIBILITÀ DEI PRINCIPALI INTERVENTI

Ad integrazione delle valutazioni sviluppate nei punti precedenti, si riportano di seguito due schede che focalizzano l'attenzione sulle potenziali trasformazioni determinate dai principali interventi insediativi previsti dalla Variante: l'area residenziale di nuovo impianto R5.1 e le aree produttive di nuovo impianto P2.1 e P2.2.

L'articolazione di tali schede è organizzata sulle componenti ambientali elencate alla lettera f) dell'Allegato VI del D.Lgs. 152/2006, che hanno costituito il parametro di riferimento per tutte le valutazioni sviluppate nel documento, mentre i giudizi espressi sono sintetizzati secondo i quattro livelli di impatto già individuati al paragrafo 5.1: impatto positivo, impatto nullo o scarsamente rilevante, impatto di media criticità, impatto negativo elevato.

Per ciascuna componente sono inoltre richiamati i disposti normativi corrispondenti alle misure di mitigazione e compensazione individuate dalla Variante.

AREA RESIDENZIALE DI NUOVO IMPIANTO R5.1

Riferimenti normativi - articolo 19 delle NdA "R5 - Aree di nuovo impianto"

Documentazione fotografica dello stato di fatto



Vista dalla rotatoria su cui convergono la SP 133 e la SP 137



Vista dal frutteto adiacente all'area



Vista di dettaglio dell'area

Vincoli e istituti di tutela: assenti

Descrizione della proposta di Variante:

Localizzazione: margine nord del capoluogo, attestata su Via Santa Maria (SP 133)

Destinazione vigente: area agricola (A)



Destinazione in Variante: area residenziale di nuovo impianto (R5)




Classificazione geologica: IIA e IIB



Classificazione acustica: III



MATRICE DI INTERFERENZA/CRITICITÀ

Compen. ambientali	Rilievi e valutazioni
Aria 	Valutazione degli impatti
	L'ambito si affaccia su via Santa Maria, in prossimità della rotatoria ove convergono le strade provinciali SP133 e SP137, che costituiscono a livello comunale le due arterie viabilistiche principali. Le ricadute del nuovo intervento sulla componente "aria" dipenderanno essenzialmente dall'incremento delle emissioni prodotte dagli impianti di riscaldamento e/o condizionamento delle nuove residenze. Considerata l'entità del nuovo carico insediativo previsto, si ritiene che gli impatti generati saranno piuttosto contenuti e tali da non aggravare l'attuale carico inquinante.
	Misure di mitigazione e compensazione
	Art. 37, comma 2.10 "Disposizioni specifiche connesse al verde per le nuove costruzioni" (2.10.1) Art. 37, comma 2.14 "Disposizioni specifiche connesse al risparmio ed all'approvvigionamento energetico" (2.14.1)

Componenti ambientali	Rilievi e valutazioni
<p data-bbox="236 927 309 954">Acqua</p> 	<p data-bbox="379 349 724 376">Valutazione degli impatti</p> <p data-bbox="379 398 1270 425">Corpi idrici tutelati dal D.Lgs. 42/2004 e relative fasce di rispetto Non si rilevano sovrapposizioni e interferenze dell'ambito in oggetto con tali componenti.</p> <p data-bbox="379 495 695 521">Corpi idrici significativi L'ambito non interferisce con corpi idrici individuati dal PTA quali significativi. In termini qualitativi, si ritiene che la realizzazione degli interventi previsti non costituirà un fattore di pressione tale da aggravare ulteriormente le caratteristiche chimiche delle acque. Le nuove previsioni hanno carattere strettamente residenziale e la gestione delle acque reflue dovrà avvenire conformemente alle previsioni della normativa vigente. Sul piano quali-quantitativo, lo stato buono indica che non sussistono attualmente problemi di deficit idrico.</p> <p data-bbox="379 781 1166 808">Punti di captazione delle acque e relative fasce di rispetto Non si rilevano sovrapposizioni e interferenze dell'ambito in oggetto con tali componenti.</p> <p data-bbox="379 878 1297 904">Reti di servizio, approvvigionamento idrico e smaltimento dei reflui L'ambito è localizzato in adiacenza al comparto residenziale R3, in una zona urbana già parzialmente edificata e risulta quindi coperto dalle reti di servizio dell'acquedotto e della fognatura. In fase di definizione attuativa sarà sufficiente prevedere i singoli allacciamenti puntuali e, se necessario, progettare in sede di strumento urbanistico esecutivo, le necessarie integrazioni della rete esistente. Per quanto attiene alla disponibilità idrica, pur non essendo nota l'effettiva entità del fabbisogno indotto dall'incremento del peso insediativo determinato dall'azione in oggetto (pari a circa 92 nuovi abitanti insediabili), si ritiene che esso possa essere soddisfatto dalla rete acquedottistica cui il Comune afferisce. Per quanto attiene allo smaltimento dei reflui, l'attuale sistema di depurazione (capacità 1.250 abitanti equivalenti) non presenterebbe alcuna potenzialità residua, tuttavia, essendo attualmente le utenze a ruolo dotate di servizio di depurazione soltanto 336 (1 utenza = circa 2-3 abitanti equivalenti), si stima il depuratore possa servire l'incremento del peso insediativo previsto dalla previsione di Piano. Per ulteriori approfondimenti sulla rete acquedottistica e fognaria si rimanda al par. 4.3 <i>Acqua</i>.</p> <p data-bbox="379 1464 916 1491">Misure di mitigazione e compensazione</p> <p data-bbox="379 1514 1404 1637">Art. 37, comma 2.4 Art. 37, comma 2.5 Art. 37, comma 2.8 <i>"Disposizioni specifiche connesse al risparmio idrico per le nuove costruzioni"</i> (2.8.1, 2.8.2, 2.8.3, 2.8.4)</p>
<p data-bbox="236 1742 309 1769">Suolo</p> 	<p data-bbox="379 1653 724 1680">Valutazione degli impatti</p> <p data-bbox="379 1709 967 1736">Consumo e impermeabilizzazione del suolo Le analisi condotte hanno evidenziato che l'ambito R5.1 ricade in II classe di capacità d'uso del suolo; i sopralluoghi effettuati hanno, infatti, confermato che, nonostante la presenza di una piccola porzione attualmente incolta, si tratta in larga misura di terreni utilizzati per scopi agricoli. La realizzazione delle nuove volumetrie e di nuovi servizi (parcheggi) comporterà un incremento del consumo di suolo e delle superfici impermeabilizzate, andando quindi a incidere su terreni di pregio agronomico.</p>

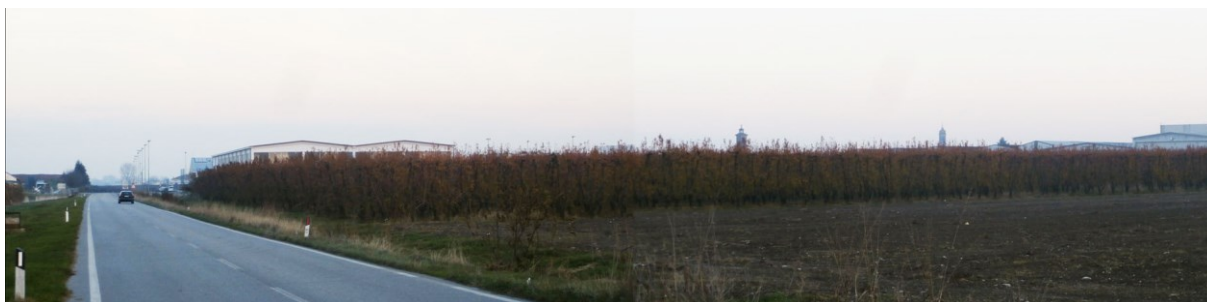
Componenti ambientali	Rilievi e valutazioni
<p>Suolo</p> 	<p>Valutazione degli impatti</p> <p>A tale riguardo, oltre a richiamare le argomentazioni sviluppate al paragrafo 5.3 <i>Analisi degli impatti</i> - componente "suolo", si osserva che l'esatta quantificazione di tali processi sarà possibile solo in fase di progettazione attuativa. Nonostante ciò, considerata l'entità dei parametri urbanistici ed edilizi fissati dalle tabelle di zona, si ritiene che la loro portata risulterà abbastanza contenuta.</p> <p>In termini localizzativi, inoltre, la realizzazione del nuovo intervento in adiacenza a un tessuto urbano-residenziale mediamente denso, non comporterà un incremento dei processi di dispersione insediativa e di sfrangiamento dei margini in atto sul territorio comunale. Tale localizzazione consentirà, infine, di garantire l'accessibilità dell'area sfruttando la viabilità esistente (Via Santa Maria) ed evitando quindi un ulteriore consumo di suolo.</p> <p>Aspetti geologici, geomorfologici e idraulici</p> <p>L'ambito è totalmente pianeggiante, non è soggetto a vincolo idrogeologico, ricade parte in classe IIA e parte in classe IIB e risulta pertanto idoneo all'utilizzazione urbanistica. Non si rilevano altresì interferenze né con le fasce di inondabilità del Torrente Varaita, né con la rete idrografica minore.</p> <p>La fattibilità dei nuovi interventi sarà comunque subordinata al rispetto dei disposti dell'art. 34 "Vincoli di carattere geologico-tecnico" delle NdA del Piano.</p> <p>Misure di mitigazione e compensazione</p> <p>Art. 37, comma 2.9 "Disposizioni specifiche connesse al suolo per le nuove costruzioni" (2.9.1 - 2.9.2 - 2.9.3)</p>
<p>Rifiuti</p> 	<p>Valutazione degli impatti</p> <p>Pur non essendo possibile quantificare in maniera precisa l'entità dell'incremento dei rifiuti complessivamente determinata dall'attuazione dell'area residenziale, si ritiene che l'aumento della capacità insediativa sia tale da generare ripercussioni molto moderate su tale componente.</p> <p>Inoltre la localizzazione della nuova area residenziale non determinerà nuove centralità rispetto a quelle esistenti sul territorio, pertanto il suo peso anche in termini di smaltimento dei rifiuti verrà ripartito sul territorio, senza determinare possibili criticità del sistema.</p> <p>Per garantire comunque una corretta considerazione di tale componente, il Piano recepisce la normativa ambientale vigente e introduce criteri finalizzati a migliorare, sia sul piano igienico che su quello dell'immagine dei luoghi, l'integrazione nel tessuto urbano delle strutture accessorie al servizio di raccolta differenziata.</p> <p>Misure di mitigazione e compensazione</p> <p>Art. 37, comma 2.11 "Disposizioni specifiche connesse al conferimento rifiuti per le nuove costruzioni" (2.11.1)</p>
<p>Rumore</p> 	<p>Valutazione degli impatti</p> <p>Come evidenziato al paragrafo 4.6, si riscontra la compatibilità acustica della nuova area residenziale, essendo essa limitrofa a un ambito esistente con la stessa destinazione d'uso.</p> <p>Misure di mitigazione e compensazione</p> <p>Art. 37, comma 2.12 "Disposizioni specifiche connesse al contenimento dell'inquinamento acustico" (2.12.1)</p>

Componenti ambientali	Rilievi e valutazioni
<p>Natura e biodiversità</p> 	<p>Valutazione degli impatti</p> <p>L'ambito in oggetto non si sovrappone e non interferisce con elementi ambientali rilevanti ai fini della conservazione della biodiversità (aree protette, Siti Natura 2000, componenti funzionali alla formazione della rete ecologica regionale e provinciale individuate dal PPR e dal PTCP). Allo stesso tempo, l'attuazione del nuovo intervento non pregiudicherà né vegetazione boschiva, come definita dalla vigente normativa di settore, né elementi di naturalità residua (formazioni lineari di campo quali siepi e filari, piccole macchie di vegetazione arborea, corridoi ripariali afferenti alla rete idrografica minore) che, seppur non riconosciuti da appositi istituti di tutela, rivestono un'importanza non trascurabile nel sistema della connettività di scala locale.</p> <p>Già allo stato di fatto, l'area presenta uno scarso valore ecologico e risulta poco significativa in termini di biodiversità. Essa è infatti occupata da agro-ecosistemi a carattere intensivo che necessitano di ingenti apporti di energia succedanea e risultano incompatibili essenzialmente con specie generaliste. La sua funzionalità ecologica, inoltre, è direttamente condizionata dalla presenza del sistema insediativo limitrofo. Pertanto, anche senza il supporto di valutazioni mirate a individuare il numero e l'entità delle specie animali e vegetali effettivamente coinvolte nella trasformazione in oggetto, la cui attendibilità risentirebbe dell'impossibilità di effettuare osservazioni e campionamenti in loco, si ritiene che il nuovo intervento non introduca elementi di rilevante criticità sotto il profilo ecologico.</p> <p>Misure di mitigazione e compensazione</p> <p>Art. 37, comma 2.10 "Disposizioni specifiche connesse al verde per le nuove costruzioni" (2.10.1 - 2.10.2 - 2.10.3) Art. 37, comma 2.13 "Disposizioni specifiche connesse al contenimento dell'inquinamento luminoso per le nuove costruzioni" (2.13.1)</p>
<p>Energia</p> 	<p>Valutazione degli impatti</p> <p>L'attuarsi delle previsioni della presente azione di Piano indubbiamente determinerà un maggiore utilizzo delle fonti energetiche disponibili, che consistono in prevalenza in fonti non rinnovabili.</p> <p>Il Piano vuole tuttavia porsi anche come strumento di promozione dell'efficienza energetica mediante la definizione di norme atte a garantire il contenimento dei consumi energetici e l'utilizzo di fonti rinnovabili.</p> <p>Inoltre, la modalità di attuazione dell'area mediante strumento urbanistico esecutivo (PEC):</p> <ul style="list-style-type: none"> - consentirà al Comune di Lagnasco di verificare che siano rispettate le prescrizioni energetiche; - faciliterà il perseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale, di più efficace attuazione se concepiti in progetti urbanistici di scala più vasta e non limitati a singoli interventi. <p>Misure di mitigazione e compensazione</p> <p>Art. 37, comma 2.13 "Disposizioni specifiche connesse al contenimento dell'inquinamento luminoso per le nuove costruzioni" (2.13.1) Art. 37, comma 2.14 "Disposizioni specifiche connesse al risparmio ed all'approvvigionamento energetico" (2.14.1, 2.14.2)</p>

Componenti ambientali	Rilievi e valutazioni
<p data-bbox="199 741 347 792">Paesaggio e territorio</p> 	<p data-bbox="379 353 724 383">Valutazione degli impatti</p> <p data-bbox="379 398 1406 456">Beni paesaggistici, beni culturali, componenti paesaggistiche rilevanti individuate dal PPR</p> <p data-bbox="379 465 1406 524">Non si rilevano sovrapposizioni e interferenze dell'area oggetto di previsione con tali elementi.</p> <p data-bbox="379 533 730 562">Aspetti scenico-percettivi</p> <p data-bbox="379 568 1406 936">La scelta localizzativa dell'area R5.1 risponde all'obiettivo di completare e ridefinire il margine settentrionale del capoluogo, attualmente connotato da un tessuto edificato a carattere discontinuo, tendenzialmente privo di particolari valori ambientali e di elementi di pregio architettonico. La soluzione progettuale adottata dovrà, altresì, valorizzare il ruolo di porta urbana che tale area potrà svolgere per chi proviene dalla strada provinciale SP137, ossia da uno dei principali assi d'accesso al Comune. In coerenza con tale orientamento l'Amministrazione Comunale ha scelto di mandare l'attuazione della previsione a uno strumento urbanistico esecutivo, in quanto idoneo a facilitare e verificare la formazione di un progetto unitario e organico. Un progetto dove la definizione dell'impianto distributivo e dei caratteri tipologici-compositivi, nonché un utilizzo accorto della vegetazione, possano consentire un corretto inserimento paesaggistico.</p> <p data-bbox="379 945 1406 1032">Pur avendo carattere puntuale e circoscritto l'intervento potrà quindi generare effetti positivi sul contesto limitrofo, rappresentando lo spunto per migliorare e qualificare l'immagine complessiva del margine nord del concentrico.</p> <p data-bbox="379 1041 1406 1160">Si ritiene, in sintesi, che l'azione proposta non determinerà nuovi elementi di criticità sotto il profilo scenico-percettivo; tale giudizio è confermato anche dai sopralluoghi effettuati (paragrafo 5.3 <i>Analisi degli impatti</i> - componente "paesaggio e territorio").</p> <p data-bbox="379 1176 916 1205">Misure di mitigazione e compensazione</p> <p data-bbox="379 1227 1406 1285">Art. 37, comma 2.16 "Disposizioni specifiche connesse all'inserimento ambientale e paesaggistico per le nuove costruzioni" (2.16.1 - 2.16.2)</p>
<p data-bbox="231 1406 316 1458">Salute umana</p> 	<p data-bbox="379 1310 724 1339">Valutazione degli impatti</p> <p data-bbox="379 1355 1406 1473">L'ambito R5.1 non interferisce con sorgenti fisse di inquinamento elettromagnetico (elettrodotti e relative fasce di rispetto, impianti di teleradiocomunicazione). Non si registrano, altresì, sovrapposizioni con le fasce di rispetto del gasdotto e del depuratore.</p> <p data-bbox="379 1482 1406 1570">Sul territorio comunale non sono, inoltre, presenti stabilimenti a rischio di incidente rilevante, aziende sottosoglia Seveso o siti da bonificare iscritti nell'anagrafe regionale.</p> <p data-bbox="379 1585 916 1615">Misure di mitigazione e compensazione</p> <p data-bbox="379 1637 491 1659">- - - - -</p>

AREE PRODUTTIVE DI NUOVO IMPIANTO P2.1 E P2.2

Riferimenti normativi - articolo 21 delle Nda "P1 - Aree per insediamenti produttivi esistenti confermati e di completamento e P2 - aree per insediamenti produttivi di nuovo impianto: interventi ammessi"

Documentazione fotografica dello stato di fatto

Vista dell'area P2.1 dalla SP 137 (Strada Saluzzo)



Vista di scorcio dell'area P2.1 dal limitrofo ambito agricolo di tutela E1 su Strada Saluzzo



Vista dell'area P2.2 dal limitrofo ambito P1.4 su Strada Manta



Vista dell'area P2.2 da Strada Manta

Vincoli e istituti di tutela: assenti

Descrizione della proposta di Variante:


Localizzazione: margine ovest del capoluogo. L'area P2.1 è attestata su Strada Saluzzo (SP137), la P2.2 su Strada Manta



Destinazione vigente: area agricola (A)




Destinazione in Variante: area per insediamenti produttivi di nuovo impianto (P2)



Classificazione geologica: I (P2.1); I e IIA (P2.2)



Classificazione acustica: III

MATRICE DI INTERFERENZA/CRITICITÀ	
Componenti ambientali	Rilievi e valutazioni
Aria 	<p>Valutazione degli impatti</p> <p>Come già evidenziato al precedente paragrafo 5.3, gli impatti generati dalle previsioni della Variante sulla componente "aria" saranno riconducibili essenzialmente a due principali fattori di pressione:</p> <ul style="list-style-type: none"> -emissioni di polveri e gas prodotte dal traffico indotto dalla nuova viabilità comunale di servizio ai lotti previsti; -emissioni di inquinanti prodotte dagli impianti delle nuove attività produttive. <p>Tali fattori non incideranno in termini rilevanti sull'attuale bilancio delle emissioni. Le due aree produttive sono comprese tra la SP137 (Strada Saluzzo), Strada Manta e il nuovo asse viario che lambisce il confine occidentale dei lotti, il quale, essendo le aree P2.1 e P2.2 lotti di completamento di attività esistenti, determinerà un incremento pressoché nullo, o comunque limitato, dell'attuale livello di traffico e quindi delle emissioni prodotte.</p>
	<p>Misure di mitigazione e compensazione</p> <p>Art. 37, comma 2.10 "Disposizioni specifiche connesse al verde per le nuove costruzioni" (2.10.1)</p> <p>Art. 37, comma 2.14 "Disposizioni specifiche connesse al risparmio ed all'approvvigionamento energetico" (2.14.1)</p>

Componenti ambientali	Rilevi e valutazioni
<p data-bbox="236 869 309 898">Acqua</p> 	<p data-bbox="379 349 724 378">Valutazione degli impatti</p> <p data-bbox="379 398 1270 427">Corpi idrici tutelati dal D.Lgs. 42/2004 e relative fasce di rispetto Non si rilevano sovrapposizioni e interferenze dell'ambito in oggetto con tali componenti.</p> <p data-bbox="379 495 695 524">Corpi idrici significativi Gli impatti generati dalle due nuove aree produttive, che potranno derivare essenzialmente dall'incremento del consumo della risorsa per uso idropotabile e per le lavorazioni industriali, dall'aumento degli scarichi inquinanti (acque reflue) e dall'incremento delle acque di ruscellamento (acque meteoriche di dilavamento, di lavaggio delle strade, ...), connesso all'aumento delle superfici impermeabilizzate, non aggraveranno ulteriormente le caratteristiche chimiche delle acque. L'ambito non interferisce con corpi idrici individuati dal PTA quali significativi. Sul piano quali-quantitativo, lo stato buono indica che non sussistono attualmente problemi di deficit idrico. La gestione delle acque reflue dovrà avvenire conformemente alla normativa vigente in materia. Infine, il ridotto incremento dei consumi idrici sarà in parte compensato dalla previsione nelle aree di intervento di superfici permeabili (verde e parcheggi con superficie drenante).</p> <p data-bbox="379 972 1166 1001">Punti di captazione delle acque e relative fasce di rispetto Non si rilevano sovrapposizioni e interferenze dell'ambito in oggetto con tali componenti.</p> <p data-bbox="379 1068 1297 1097">Reti di servizio, approvvigionamento idrico e smaltimento dei reflui Le due aree industriali di nuovo impianto completeranno un ambito produttivo già esistente che risulta quindi coperto dalle reti di servizio dell'acquedotto e della fognatura, che nel complesso risultano adeguate ad alimentare e servire i nuovi insediamenti. Quanto alla rete acquedottistica, in fase di definizione attuativa sarà sufficiente prevedere i singoli allacciamenti puntuali. Relativamente all'impianto di depurazione nessuna delle attività produttive sul territorio è attualmente allacciata ad esso. E' pertanto ipotizzabile che anche le future attività produttive provvederanno autonomamente allo smaltimento dei reflui.</p> <p data-bbox="379 1408 916 1438">Misure di mitigazione e compensazione</p> <p data-bbox="379 1458 1406 1516">Art. 37, comma 2.8 "Disposizioni specifiche connesse al risparmio idrico per le nuove costruzioni" (2.8.1, 2.8.2, 2.8.3, 2.8.4)</p>
<p data-bbox="236 1666 309 1695">Suolo</p> 	<p data-bbox="379 1536 724 1565">Valutazione degli impatti</p> <p data-bbox="379 1585 967 1615">Consumo e impermeabilizzazione del suolo Le analisi condotte, confermate anche dai sopralluoghi effettuati, hanno evidenziato che le aree P2.1 e P2.2 sono attualmente interessate dalla presenza di frutteti e seminativi e ricadono in II classe di capacità d'uso del suolo. La realizzazione delle nuove volumetrie e di nuovi servizi (parcheggi) comporterà un incremento del consumo di suolo e delle superfici impermeabilizzate, andando a incidere quindi su terreni di pregio agronomico. A tale riguardo, oltre a richiamare il paragrafo 5.3 <i>Analisi degli impatti</i> - componente "suolo", si osserva che l'esatta quantificazione di tali processi sarà possibile solo in fase di progettazione attuativa. Nonostante ciò, considerata l'entità dei parametri urbanistici ed edilizi fissati dalle tabelle di zona, si ritiene che la loro portata risulterà abbastanza contenuta.</p>

Componenti ambientali	Rilievi e valutazioni
<p data-bbox="236 667 308 696">Suolo</p> 	<p data-bbox="379 349 1404 734">In termini localizzativi l'impatto dei due nuovi interventi sul suolo è minimizzato dalla scelta di coordinarli con il tessuto produttivo esistente, per garantirne il completamento e pervenire a una sua migliore definizione (cfr. <i>Paesaggio e territorio</i>). La soluzione ipotizzata persegue, infatti, la concentrazione delle funzioni produttive in un unico polo di modeste dimensioni, localizzato sul margine ovest del capoluogo, dove sono già dislocate alcune importanti realtà artigianali e industriali. Tale scelta deriva da precise ragioni di opportunità, tra cui in primo luogo la possibilità di realizzare le necessarie connessioni viarie e infrastrutturali, riducendo al minimo il consumo di nuovo suolo. Non è stata invece percorribile l'opzione di accorpate ulteriormente il tessuto produttivo, localizzando le nuove espansioni nell'area inclusa tra i lotti P1.4 e P1.5, per la presenza di dislivelli del terreno non facilmente colmabili.</p> <p data-bbox="379 734 975 763">Aspetti geologici, geomorfologici e idraulici</p> <p data-bbox="379 763 1404 925">L'area P2.1 è interamente inclusa in classe I, mentre l'area P2.2 ricade parte in classe I e parte in classe IIA. Entrambe sono connotate da una pendenza pressoché impercettibile e non sono soggette a vincolo idrogeologico. Non si rilevano quindi problematiche in termini di stabilità e idoneità all'utilizzazione urbanistica.</p> <p data-bbox="379 925 1404 987">La fattibilità dei nuovi interventi sarà comunque subordinata al rispetto dei disposti dell'art. 34 "Vincoli di carattere geologico-tecnico" delle NdA del Piano.</p> <p data-bbox="379 1003 916 1032">Misure di mitigazione e compensazione</p> <p data-bbox="379 1048 1404 1111">Art. 37, comma 2.9 "Disposizioni specifiche connesse al suolo per le nuove costruzioni" (2.9.1 - 2.9.2 - 2.9.3)</p>
<p data-bbox="236 1261 308 1290">Rifiuti</p> 	<p data-bbox="379 1133 724 1162">Valutazione degli impatti</p> <p data-bbox="379 1178 1404 1301">Pur non essendo possibile quantificare in maniera precisa l'entità dell'incremento dei rifiuti complessivamente determinata dall'attuazione delle aree produttive P2.1 e P2.2, si ritiene che l'aumento minimo della capacità insediativa sia tale da generare ripercussioni molto moderate su tale componente.</p> <p data-bbox="379 1301 1404 1424">Gli interventi edificatori proposti integrano un polo produttivo già esistente senza determinare la formazione di nuove centralità rispetto a quelle esistenti sul territorio, pertanto il loro peso anche in termini di smaltimento dei rifiuti verrà ripartito sul territorio, senza determinare possibili criticità del sistema.</p> <p data-bbox="379 1440 916 1469">Misure di mitigazione e compensazione</p> <p data-bbox="379 1485 491 1514">- - - - -</p>
<p data-bbox="236 1720 323 1749">Rumore</p> 	<p data-bbox="379 1541 724 1570">Valutazione degli impatti</p> <p data-bbox="379 1585 1404 1648">Il polo produttivo ricade in classe V (in parte interessata da zone cuscinetto), mentre le trasformazioni P2.1 e P2.2 previste interesseranno aree in classe III.</p> <p data-bbox="379 1648 1404 1771">Sarà pertanto necessaria un'estensione della classe V e una rimodulazione della fascia cuscinetto. Tale ampliamento della classe V è giustificato dal fatto che le aree oggetto di intervento insistono su ambiti adiacenti al tessuto edificato con analoga destinazione d'uso.</p> <p data-bbox="379 1771 1404 1895">Non si ritiene, infine, che l'attuazione delle previsioni possa determinare aumenti importanti del flusso di traffico veicolare attuale e dei livelli di rumorosità ad esso correlati. Complessivamente si può, quindi, ritenere che la nuova proposta urbanistica non produca ricadute negative sull'attuale assetto acustico del territorio interessato.</p> <p data-bbox="379 1910 916 1939">Misure di mitigazione e compensazione</p> <p data-bbox="379 1955 1404 2018">Art. 37, comma 2.12 "Disposizioni specifiche connesse al contenimento dell'inquinamento acustico" (2.12.1)</p>

Componen. ambientali	Rilievi e valutazioni
<p data-bbox="204 719 344 770">Natura e biodiversità</p> 	<p data-bbox="379 315 724 342">Valutazione degli impatti</p> <p data-bbox="379 360 1409 640">I due ambiti in oggetto non si sovrappongono e non interferiscono con elementi ambientali rilevanti ai fini della conservazione della biodiversità (aree protette, Siti Natura 2000, componenti funzionali alla formazione della rete ecologica regionale e provinciale individuate dal PPR e dal PTCP). Allo stesso tempo, la loro attuazione non pregiudicherà né vegetazione boschiva, come definita dalla vigente normativa di settore, né elementi di naturalità residua (formazioni lineari di campo quali siepi e filari, piccole macchie di vegetazione arborea, corridoi ripariali afferenti alla rete idrografia minore) che, seppur non riconosciuti da appositi istituti di tutela, rivestono un'importanza non trascurabile nel sistema della connettività di scala locale.</p> <p data-bbox="379 645 1409 1025">Già allo stato di fatto, le due aree presentano uno scarso valore ecologico e risultano poco significative in termini di biodiversità. Esse sono infatti occupate da agro-ecosistemi a carattere intensivo che necessitano di ingenti apporti di energia succedanea e risultano compatibili essenzialmente con specie generaliste. La loro funzionalità ecologica, inoltre, è direttamente condizionata dalla presenza delle strutture produttive limitrofe e delle relative infrastrutture viarie, che complessivamente costituiscono non trascurabili fattori di criticità ambientale e di disturbo per la fauna. Pertanto, anche senza il supporto di valutazioni mirate a individuare il numero e l'entità delle specie animali e vegetali effettivamente coinvolte nelle trasformazioni, la cui attendibilità risentirebbe dell'impossibilità di effettuare osservazioni e campionamenti in loco, si ritiene che i nuovi interventi non introducano elementi di rilevante criticità sotto il profilo ecologico.</p> <p data-bbox="379 1043 916 1070">Misure di mitigazione e compensazione</p> <p data-bbox="379 1088 1409 1151">Art. 37, comma 2.10 "Disposizioni specifiche connesse al verde per le nuove costruzioni" (2.10.1 - 2.10.2 - 2.10.3)</p> <p data-bbox="379 1155 1409 1218">Art. 37, comma 2.13 "Disposizioni specifiche connesse al contenimento dell'inquinamento luminoso per le nuove costruzioni" (2.13.1)</p> <p data-bbox="379 1223 1409 1285">Art. 37, comma 2.15 "Disposizioni specifiche connesse alla tutela dell'avifauna per le nuove costruzioni" (2.15.1)</p>
<p data-bbox="228 1442 320 1469">Energia</p> 	<p data-bbox="379 1301 724 1328">Valutazione degli impatti</p> <p data-bbox="379 1346 1409 1408">Gli impatti generati dalla Variante sulla componente "energia" potranno derivare dall'incremento dei consumi energetici connessi ai nuovi interventi edificatori.</p> <p data-bbox="379 1413 1409 1532">La superficie produttiva introdotta produrrà un aumento degli addetti che inciderà sui consumi finali di energia in maniera moderata. Si rilevano pertanto esclusivamente impatti facilmente mitigabili delle ricadute di tale azione sotto il profilo energetico.</p> <p data-bbox="379 1550 916 1576">Misure di mitigazione e compensazione</p> <p data-bbox="379 1594 1409 1657">Art. 37, comma 2.13 "Disposizioni specifiche connesse al contenimento dell'inquinamento luminoso per le nuove costruzioni" (2.13.1)</p> <p data-bbox="379 1662 1409 1724">Art. 37, comma 2.14 "Disposizioni specifiche connesse al risparmio ed all'approvvigionamento energetico" (2.14.1, 2.14.2)</p>

Componenti ambientali	Rilievi e valutazioni
<p>Paesaggio e territorio</p> 	<p>Valutazione degli impatti</p>
	<p>Beni paesaggistici, beni culturali, componenti paesaggistiche rilevanti individuate dal PPR Non si rilevano sovrapposizioni e interferenze delle aree oggetto di previsione con tali elementi.</p> <p>Aspetti scenico-percettivi Le aree P2.1 e P2.2 si inseriscono in un contesto privo di elementi di pregio, dove prevale un tessuto edilizio produttivo di scarsa qualità morfologica e ambientale. La localizzazione dei nuovi interventi, oltre a perseguire la concentrazione delle funzioni produttive in un unico polo di modeste dimensioni, dovrà rappresentare lo spunto per migliorare e qualificare l'immagine complessiva del margine ovest del concentrico. In particolare, il ricorso a quinte arboree e arbustive potrà consentire di limitare l'effetto di intrusione visiva determinato dall'intero comparto produttivo, migliorandone anche la connessione visiva con le aree agricole limitrofe.</p> <p>In analogia all'area R5.1, l'Amministrazione Comunale ha quindi scelto di demandare l'attuazione delle due previsioni a strumenti urbanistici esecutivi, in quanto idonei a facilitare e verificare la formazione di progetti unitari, attenti a garantire un adeguato disegno del verde e a favorire un corretto inserimento paesaggistico.</p> <p>Si ritiene, in sintesi, che le azioni proposte non determineranno nuovi elementi di rilevante criticità sotto il profilo scenico-percettivo; tale giudizio è confermato anche dai sopralluoghi effettuati (paragrafo 5.3 <i>Analisi degli impatti</i> - componente "paesaggio e territorio").</p>
	<p>Misure di mitigazione e compensazione</p>
	<p>Art. 37, comma 2.16 <i>"Disposizioni specifiche connesse all'inserimento ambientale e paesaggistico per le nuove costruzioni"</i> (2.16.1 - 2.16.2)</p>
<p>Salute umana</p> 	<p>Valutazione degli impatti</p>
	<p>Le aree P2.1 e P2.2 non interferiscono con sorgenti fisse di inquinamento elettromagnetico (elettrodotti e relative fasce di rispetto, impianti di teleradiocomunicazione). Non si registrano, altresì, sovrapposizioni con le fasce di rispetto del gasdotto e del depuratore.</p> <p>Sul territorio comunale non sono, inoltre, presenti stabilimenti a rischio di incidente rilevante, aziende sottosoglia Seveso o siti da bonificare iscritti nell'anagrafe regionale. L'area P2.2 è localizzata nelle immediate vicinanze della Carni Dock s.r.l., classificata quale azienda insalubre, ma risulta completamente esterna alla sua fascia di rispetto. Tale azienda, inoltre, dispone delle autorizzazioni ambientali richieste dalla normativa vigente e il suo processo di produzione è sottoposto a controlli sistematici per monitorare gli impatti derivanti dalle attività svolte.</p>
	<p>Misure di mitigazione e compensazione</p> <p>- - - - -</p>

6. ANALISI DELLE ALTERNATIVE

6.1 Valutazione delle alternative: dallo "scenario zero" alla definizione delle opzioni localizzative

Il tema delle alternative è implicito nella stessa procedura di formazione dei piani. Muovendo da finalità composite è infatti necessario definire un disegno territoriale e urbano in grado di integrare, in un sistema unitario e organico, diverse esigenze funzionali con i caratteri distintivi dei luoghi, ponendo attenzione alle loro valenze ambientali, paesaggistiche e socio-economiche.

La Variante in oggetto, come già precisato al capitolo 2, risponde alla necessità di adeguare il sistema insediativo del Comune di Lagnasco alle nuove esigenze maturate dalla collettività a seguito dei cambiamenti che negli ultimi anni hanno segnato il contesto locale a livello sociale, economico ed ambientale. Tali esigenze non troverebbero un'adeguata risposta nelle previsioni del PRG vigente e pertanto l'opzione zero, che individua la probabile evoluzione dell'attuale scenario comunale senza l'attuazione della presente Variante, non risulta allo stato di fatto percorribile.

La definizione delle previsioni proposte dalla Variante è derivata dal confronto tra diverse alternative dimensionali e localizzative e i caratteri strutturali del territorio. Tali caratteri, che per le loro peculiarità intrinseche condizionano in termini rilevanti le possibilità insediative dei diversi luoghi, sono stati individuati in relazione ai seguenti criteri analitici:

- il riconoscimento delle invarianti di carattere ambientale, paesaggistico e naturalistico presenti sul territorio. Si è tenuto conto in particolare del tessuto urbanizzato esistente, degli assi portanti della rete viaria, del territorio agricolo integro e dell'asta idrografica principale;
- l'analisi della pericolosità geomorfologica e del rischio connesso (adeguamento al PAI);
- l'analisi della domanda di trasformazioni urbanistiche;
- il confronto con le previsioni del Piano vigente, in particolare con quelle non ancora attuate;
- il rispetto del sistema dei vincoli e degli indirizzi derivanti dalle previsioni della pianificazione di livello regionale e provinciale.

La sovrapposizione dei livelli di lettura sopra descritti ha contribuito a far convergere le esigenze dell'Amministrazione locale, dei singoli privati, degli operatori economici, verso un disegno generale sostenibile e coerente con gli orientamenti definiti a un livello di governo del territorio superiore.

In termini operativi, tale operazione di screening territoriale ha consentito sia di evidenziare le aree di esclusione della Variante, sia di individuare gli ambiti potenzialmente idonei a trasformazioni urbanistiche ed edilizie. In particolare:

1. la porzione sud-orientale del Comune non risulta del tutto idonea a nuove espansioni, in quanto penalizzata dalla presenza della fascia B di progetto del PAI, che lambisce il concentrico;
2. a est il nucleo edificato di Lagnasco è caratterizzato da una vasta area agricola pressoché integra, che si estende dalle vie Tapparelli e Savigliano fino al corridoio ecologico del torrente Varaita in prossimità del confine comunale. Nuove edificazioni in tale direzione

comporterebbero l'interruzione della continuità della matrice agricola, con ricadute sia sotto il profilo produttivo, sia in termini di funzionalità del sistema ambientale.

La trasformazione di aree agricole integre in aree urbanizzate disperse e discontinue, servite da reti di infrastrutture necessariamente ramificate, dà infatti luogo a processi di frammentazione e parcellizzazione del mosaico fondiario, che determinano una inevitabile riduzione della produttività e un aumento dei costi di conduzione. Allo stesso tempo, le colture arboree che connotano lo scenario comunale, in quanto agroecosistemi dotati di una buona quantità di biomassa stabile, costituiscono in termini di stabilità ecologica elementi intermedi tra il campo coltivato e la vegetazione naturaliforme e possono sopperire almeno parzialmente alla mancanza di quest'ultima. Se soggette ad una gestione agricola eco-compatibile, tali colture potrebbero inoltre configurare un sistema di habitat secondari, ossia di habitat che, pur essendo regolati dall'attività antropica, conservano parte delle caratteristiche dell'ecosistema originario e possono quindi consentire la sopravvivenza e l'adattamento di diverse specie animali;

3. la presenza del comparto industriale a ovest del concentrico ha orientato la localizzazione delle previsioni produttive in tale porzione del territorio, al fine di completare il polo esistente, mantenendo ampie aree a verde agricolo con funzione di filtro/cuscinetto rispetto agli ambiti residenziali ed evitando contrasti di zona.

La scelta di ampliare verso ovest le due aree produttive deriva da precise ragioni di opportunità:

- per l'area P1.4 lo sviluppo ipotizzato (ambito P2.2) è fattibile solo sul lato ovest; sul lato nord, infatti, sono presenti dislivelli di terreno non facilmente colmabili e delimitazioni già eseguite definitivamente;
- per l'area P1.5, il cui ampliamento (ambito P2.1) è previsto lungo la strada provinciale per Saluzzo (SP 137), la scelta localizzativa proposta consente di individuare una nuova viabilità che collegherà la SP 137 con la strada per Manta, permettendo altresì di servire la zona centrale tra le aree P1.4 e P1.5 che attualmente è vincolata come area di futura utilizzazione urbanistica (E2).

Alla luce delle considerazioni sopra riportate, la localizzazione più idonea per le previsioni di nuovo impianto residenziale R5.1 è parsa la porzione a nord del nucleo edificato consolidato.

6.2 Approfondimenti emersi in seguito agli esiti della prima Conferenza di Copianificazione e Valutazione e delle osservazioni al Progetto preliminare

Esiti della prima Conferenza di Copianificazione e Valutazione

L'operazione di screening territoriale svolta in fase di specificazione ha consentito di individuare ambiti non segnati da vincoli di natura ambientale, paesaggistica e geologica e quindi potenzialmente idonei a trasformazioni urbanistiche ed edilizie.

Entro tali ambiti, come già detto, sono state effettuate scelte localizzative mirate a completare il tessuto urbanizzato esistente, assumendo quale criterio prioritario la necessità di limitare il consumo di suolo libero e perseguendo, viceversa, la saturazione di aree intercluse residue e la continuità con i nuclei edificati esistenti attraverso il ricorso a forme compatte e strutturate, senza innescare la formazione di insediamenti lineari lungo gli assi portanti della rete viaria.

Si è altresì valutata l'esigenza di evitare la formazione di fronti continui tali da occludere i varchi permeabili ancora presenti.

Le scelte di pianificazione operate sono state verificate e ricalibrate in relazione sia ai contributi emersi nella prima Conferenza di Copianificazione e Valutazione, sia agli approfondimenti di carattere ambientale e paesaggistico condotti per la redazione del Rapporto Ambientale. Non sono pervenute osservazioni da parte della cittadinanza sul Documento Tecnico Preliminare.

Si rimanda al paragrafo 1.3.2 "Sintesi degli elementi di approfondimento per il rapporto Ambientale emersi nella fase di specificazione" e alla *Relazione* (punto 3, Parte Seconda) per un più approfondito riscontro sulle scelte effettuate in sede di redazione del Progetto preliminare a seguito della prima Conferenza di Copianificazione e Valutazione.

Più nel dettaglio, si richiama quanto di seguito sintetizzato.

Area R5.1

E' stata confermata l'area individuata in sede di Proposta Tecnica del Progetto preliminare quale zona idonea per il completamento del tessuto residenziale esistente di frangia nel settore nord del concentrico.

Sono state valutate differenti alternative per conferire all'area un disegno urbano coerente con quello dell'insediamento residenziale contiguo.

Anziché realizzare una bretella di collegamento diretta sulla rotatoria esistente tra le SP 133 e 137, come suggerito in sede di prima Conferenza di Copianificazione e Valutazione, è parso più opportuno mantenere l'accesso alla zona R5.1 come originariamente previsto, evitando così l'immissione diretta dalla viabilità provinciale che lambisce il concentrico sul lato nord. Tale opzione privilegia infatti un accesso viario esistente da via Santa Maria, affiancato da due aree libere destinate a verde e parcheggio, per il quale si renderanno necessari soltanto alcuni adeguamenti finalizzati a migliorare la visibilità nelle manovre di immissione.

Quanto all'effettiva necessità di attuazione dell'ambito R5.1, si sottolinea che la previsione costituirà l'unica area sulla quale si concentrerà l'offerta di nuovi alloggi in Lagnasco. Le aree R4 interne all'abitato sono infatti connesse a proprietà private presenti nelle loro vicinanze che, nella maggior parte dei casi, intendono utilizzarle per esigenze legate agli stessi nuclei familiari.

Questa circostanza determinerà sicuramente una mancata immissione sul mercato immobiliare delle zone R4, pertanto la futura domanda dovrà rivolgersi quasi esclusivamente verso l'area R5.1.

P2.1 – P2.2

Si riconfermano le localizzazioni produttive esistenti nel capoluogo, nei settori ovest ed est. Per il settore est non si prevedono sviluppi, ma esclusivamente il mantenimento delle aziende esistenti. Il settore ovest invece, anche in questo caso confermando le previsioni previgenti, è stato individuato come piccolo polo di sviluppo per i futuri fabbisogni locali. In effetti, come già messo in evidenza, tale localizzazione ben si presta per l'assenza di vincoli e la facilità di connessioni viabili e di completamenti delle infrastrutture.

Al di fuori del capoluogo esistono solo due aziende isolate che vengono confermate nelle loro attuali localizzazioni.

Come precisato anche nella "Relazione", le previsioni di nuovo impianto rappresentano una scelta di entità minima per garantire al Comune una disponibilità operativa non immediata ma di medio – lungo termine. Tale finalità è ritenuta fondamentale alla luce

dei costi e dei tempi per affrontare eventuali future varianti in caso di necessità che richiedessero rapide soluzioni.

Sebbene la scelta più opportuna per l'espansione produttiva potrebbe apparire quella di utilizzare le aree comprese tra le aree P1.4 e P1.5 e ad ovest della zona E1 attigua al cimitero, la conferma di realizzare gli ambiti P2.1 e P2.2 verso ovest è stata dettata da precise motivazioni, già in parte anticipate in fase di specificazione.

La scelta operata appare con ogni evidenza capace di configurare un disegno urbanistico razionale sia sotto il profilo insediativo che strutturale. Da un lato infatti la nuova zona P2.1 regolarizza la frangia del tessuto produttivo verso ovest, mentre dall'altro è funzionale a riorganizzare e razionalizzare la circolazione dei mezzi pesanti, che potranno sfruttare la nuova viabilità che connette la SP 137 alla strada verso Manta senza dover entrare nel concentrico, con conseguenti ricadute ambientali positive.

In sede di Progetto preliminare il disegno di dettaglio dell'ambito P2.1 è stato ridefinito: l'accesso all'area utilizzerà quello della P1.5, eliminando così lo sbocco diretto sulla SP137.

Per l'area P1.4 si conferma che la possibilità di sviluppo necessaria può avvenire, tenuto conto della sua articolazione funzionale interna, solo sul lato ovest e non sul lato nord, ove sono presenti dislivelli di terreno e recinzioni già eseguite in via definitiva.

La realizzazione delle aree P2.1 e P2.2, mediante il complessivo ripensamento del sistema degli accessi viari e del disegno del verde e degli spazi accessori, dovrà agevolare anche una parziale riqualificazione del contesto produttivo in cui tali aree si inseriscono.

Aree agricole

La presenza di destinazioni d'uso non connesse a quella prevalente, sul territorio agricolo, è limitatissima e riconducibile a soli due casi di residenza e qualche attività artigianale o ricettiva (si veda la Tavola A6). Il livello di "pressione" esercitata da attività improprie sul territorio agricolo è pertanto assolutamente trascurabile.

Per quanto invece concerne l'attività di lavorazione della frutta che potrebbe produrre qualche ricaduta sul sistema infrastrutturale rurale (dovuta soprattutto alla circolazione di mezzi), il Piano si cautela mediante una norma specifica che richiede verifiche ed eventuali interventi di adeguamento in caso di nuova costruzione ed ampliamento dei relativi magazzini (si veda l'art. 22, comma 3, delle NdA).

Il Piano ha provveduto alla precisa ricognizione degli elementi di qualità presenti sul territorio agricolo e alla conseguente disciplina (artt. 35, 36, 37 delle NdA). Particolare attenzione viene dedicata alla salvaguardia degli elementi naturali di interesse ambientale e paesaggistico (corsi d'acqua, boschi, fasce di vegetazione arbustiva, filari e viali alberati) che vengono individuati e per i quali si chiede ricognizione in fase di richiesta di permesso di costruire (si rimanda all'art. 37, comma 2 e seguenti delle NdA).

Altre modifiche

Beni culturali:

- aggiornamento delle aree dell'Ordine Mauriziano a seguito della dichiarazione di notevole interesse pubblico e recepimento nelle norme di attuazione degli indirizzi normativi;
- elencazione dei beni vincolati a completamento delle indicazioni cartografiche;
- controllo, aggiornamento con integrazione degli edifici di interesse ambientale-documentale (gruppo III) in centro storico; inclusione e classificazione degli stessi tra i beni culturali individuati dal PRG.

Perimetrazione dei centri abitati (art. 12, c.2, p. 5 bis):

- ridefinizione del perimetro con riduzione dello stesso in prossimità del cimitero, della zona P1.3, del nucleo di via Chiabotti della Grangia.

Viabilità ed aree di nuovo impianto:

- adeguamento della normativa in materia di distacchi dalle strade al nuovo Codice della Strada, in particolare per il riferimento da assumere (confine, anziché ciglio stradale);
- individuazione cartografica della fascia di rispetto dalla sede stradale della SP133 per l'area R5.1 (metri 10).

Cimitero:

- ampliamento della fascia di rispetto sul lato nord adeguandolo a 200 metri ai sensi della legislazione vigente. Sui rimanenti lati si è provveduto a ridefinire le fasce di rispetto applicando il comma 6 ter dell'art. 27 della L.R. 56/77 e s.m.i.

Normativa geologico-tecnica:

- adeguamento e pieno raccordo tra le norme di attuazione del PRG e la normativa derivante dagli atti di adeguamento al PAI;
- aggiornamento e integrazione della normativa di PRG attinente ai temi di riduzione degli impatti ambientali dovuti alle nuove costruzioni e della sostenibilità ambientale. In particolare si sono definite norme per il risparmio idrico, il consumo del suolo, l'implementazione del verde, il conferimento dei rifiuti, il contenimento dell'inquinamento acustico e luminoso, il risparmio energetico, la tutela dell'avifauna, il corretto inserimento paesaggistico.

Esiti della fase di controdeduzione alle osservazioni sul Progetto preliminare

L'accoglimento delle osservazioni pervenute in merito al Progetto preliminare non ha influito sulla valutazione delle alternative.

Non sono infatti state modificate le aree di nuovo impianto, ma si sono apportate modifiche e integrazioni di entità minima sia rispetto a alcuni tasselli di territorio inclusi nel concentrico, sia per riconoscere situazioni/attività in essere.

In sintesi, sulla base delle osservazioni pervenute, le modifiche introdotte nella Proposta Tecnica del Progetto definitivo sono le seguenti:

- modifica marginale del perimetro del centro storico a nord dell'area R4.1;
- modifica del perimetro dell'area P1.1 per inglobarvi un fabbricato e la sua area di pertinenza;
- riconoscimento dei due lotti di completamento R4.9 ed R4.10;
- riconoscimento di un'azienda frutticola in zona propria P1.8;
- modifiche normative degli artt. 29 e 37 e della nota alle tabelle di zona per definire l'altezza degli edifici produttivi.

Dall'elenco di cui sopra emerge chiaramente che le modifiche introdotte, finalizzate essenzialmente a rendere lo strumento urbanistico più aderente alla realtà locale e a semplificarne la gestione, non determinano il riesame delle opzioni localizzative.

Si rimanda al paragrafo 1.3.3 "Sintesi degli elementi di approfondimento per il Rapporto Ambientale emersi a seguito della pubblicazione del Progetto preliminare" del Rapporto Ambientale e alla Parte Terza della *Relazione* della Variante, che esaminano le

osservazioni pervenute, sintetizzandone i contenuti e illustrando le proposte di controdeduzione.

6.3 Esiti della fase di valutazione della Proposta Tecnica di Progetto definitivo nell'ambito della seconda Conferenza di Copianificazione e Valutazione

Le determinazioni assunte in risposta ai rilievi ambientali pervenuti in fase di valutazione nell'ambito della seconda Conferenza di Copianificazione e Valutazione non hanno comportato una revisione delle alternative prese in considerazione nei precedenti momenti dell'iter procedurale. Sono state infatti apportate elusivamente minime modifiche e integrazioni all'articolo 37 delle Norme di Attuazione e ai relativi richiami nel Rapporto Ambientale, nonché al Programma di Monitoraggio.

Più nel dettaglio, a seguito delle richieste dell'OTR:

- sono stati definiti in maniera omogenea e univoca i tempi previsti per l'aggiornamento degli indicatori del Programma di Monitoraggio e si è stabilita la periodicità con cui sarà prodotto il rapporto di monitoraggio da trasmettere per via telematica alla Direzione regionale *Ambiente, Governo e Tutela del territorio*;
- è stato inserito nell'apparato normativo all'art. 37, comma 2.8, punto 2.8.3) uno specifico richiamo alle possibilità applicative del Regolamento 1/R del 20 febbraio 2006 recante "Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne (Legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)";
- si è provveduto a rettificare sia il Rapporto Ambientale, sia il comma 2.14 "Disposizioni specifiche connesse al risparmio e all'approvvigionamento energetico" dell'art. 37 delle NdA, eliminando il riferimento alla L.R. 13/2007 "Disposizioni in materia di rendimento energetico nell'edilizia", ad oggi abrogata;
- è stato integrato il paragrafo 1.3 "Il caso del Comune di Lagnasco: iter procedurale" con uno specifico punto 1.3.4 "Sintesi degli elementi emersi in fase di valutazione nell'ambito della seconda Conferenza di Copianificazione e Valutazione" volto a descrivere le risultanze di tale fase.

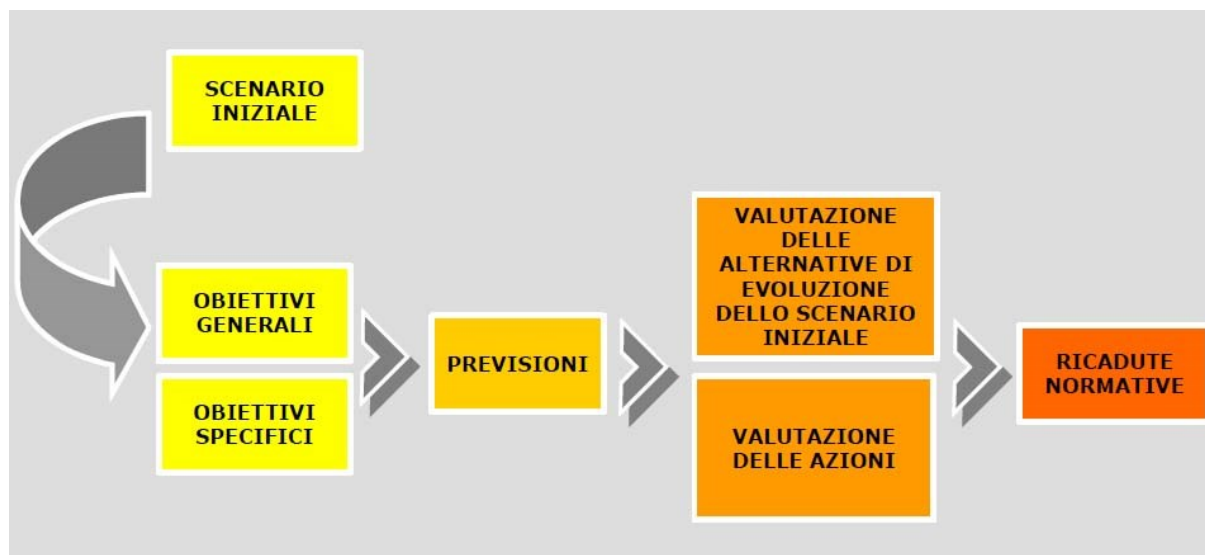
Per ulteriori approfondimenti in merito alle controdeduzioni del Comune di Lagnasco alle osservazioni espresse dalle autorità ambientali coinvolte nella fase di valutazione sulla Proposta Tecnica del Progetto definitivo si rimanda al citato paragrafo 1.3.4.

7. ANALISI DI COERENZA INTERNA

Un aspetto fondamentale del processo valutativo è la costruzione e la successiva verifica di previsioni di piano o programma che siano in linea con le politiche degli strumenti di pianificazione e programmazione elaborati ai vari livelli istituzionali e che siano in grado di perseguire gli obiettivi di qualità e sostenibilità ambientale prefissati.

L'analisi di coerenza interna è volta a razionalizzare il processo di pianificazione accertandone la consequenzialità che, dallo studio dello scenario iniziale, giunge alla formulazione degli obiettivi e, attraverso la valutazione di molteplici alternative previsionali, alla messa a punto di misure e azioni per poterli conseguire. In altre parole tale analisi è finalizzata a verificare la rispondenza, internamente al piano stesso, tra gli obiettivi generali e tematici, le previsioni e le linee d'azione attraverso cui gli obiettivi si realizzano.

Essa consente di riscontrare eventuali contraddizioni all'interno dei piani per riorientarne i contenuti, considerando in particolare le componenti strutturali, le criticità ambientali, gli obiettivi e le ricadute significative generate dalle previsioni.



Schema logico della metodologia di pianificazione che l'analisi di coerenza interna deve verificare.
Fonte: Regione Piemonte – Piano Territoriale Regionale

Fase di specificazione dei contenuti del Rapporto Ambientale

La fase di specificazione della Variante Generale di Lagnasco ha avviato un percorso di confronto con le Autorità competenti in materia ambientale, che sono state chiamate ad esprimere le proprie osservazioni in merito al Documento Tecnico Preliminare che ha accompagnato la Proposta Tecnica di Progetto Preliminare, della quale ha preso in esame gli aspetti ambientali.

Il coinvolgimento delle Autorità ambientali ha consentito di integrare gli obiettivi delle politiche di sostenibilità sovralocali nella definizione degli indirizzi di governo del territorio locale.

I risultati del processo di consultazione, ossia una serie di osservazioni inerenti gli aspetti metodologici e le tematiche da sviluppare nel Rapporto Ambientale, sono evidenziati nella

tabella al paragrafo 1.3.2. *Sintesi degli elementi di approfondimento per il Rapporto Ambientale emersi nella fase di specificazione*, che illustra altresì le scelte e gli approfondimenti conseguenti al loro accoglimento negli elaborati della Variante.

L'allineamento alle osservazioni degli Enti competenti in materia ambientale (Regione Piemonte, Provincia di Cuneo e Arpa Piemonte), espresse durante la fase di specificazione, hanno costituito punto di partenza su cui strutturare la fase di valutazione, rappresentando quindi un primo fondamentale momento per l'analisi di coerenza interna della Variante.

Fase di valutazione

Nella fase di valutazione, seguita alla specificazione, la definizione più approfondita dei contenuti della Variante (obiettivi e azioni corrispondenti) in relazione al quadro ambientale e paesaggistico del territorio comunale, ha consentito di stimare l'entità delle potenziali trasformazioni generate dall'entrata a regime della Variante stessa e contestualmente di individuare le necessarie misure correttive.

Un successivo approfondimento dell'analisi di coerenza interna ha valutato la sinergia del quadro degli obiettivi e della loro declinazione in azioni con le Norme Tecniche di Attuazione finalizzate alla sostenibilità ambientale della Variante.

In particolare, come evidenziato al capitolo 2, si è preso in considerazione l'obiettivo generale 6 - *Adeguamento delle previsioni insediative a nuove esigenze della collettività, al fine di completare il disegno di sviluppo urbanistico del PRG, in fase di attuazione avanzata* e le azioni ad esso connesse, in quanto comporta modifiche del PRG vigente con effettive ricadute sull'ambiente e sul paesaggio.

Gli obiettivi 7 - *Perseguimento della sostenibilità ambientale e del corretto inserimento paesaggistico dei nuovi interventi*, 8 - *Individuazione di ambiti agricoli che, per le specifiche caratteristiche localizzative, risultano idonei a svolgere un ruolo di presidio paesaggistico-ambientale e una funzione protettiva (filtro/cuscinetto) nei confronti della matrice del territorio comunale*, 9 - *Ricognizione, tutela e valorizzazione degli elementi di connotazione paesaggistico-ambientale del territorio extraurbano* e 10 - *Ricognizione, valorizzazione e messa a sistema del patrimonio storico-artistico e documentale del territorio comunale* sono volti a conferire, sia alle previsioni di Piano, sia al contesto in cui tali previsioni saranno realizzate, un più elevato livello di stabilità ecologico-ambientale e una più definita e riconoscibile immagine paesaggistica. Tali obiettivi potranno quindi generare impatti positivi sul sistema territoriale comunale; poiché, tuttavia, essi non derivano dagli orientamenti della pianificazione e della normativa di livello superiore, ma rispondono a precise istanze emerse in ambito locale, si è svolta una loro valutazione approfondita, mirata a far emergere l'entità delle ricadute effettivamente prodotte e il loro grado di efficacia.

I primi cinque obiettivi prevedono invece esclusivamente l'adeguamento dello strumento urbanistico vigente a norme e piani sovraordinati o a sopraggiunte disposizioni normative attuative della legislazione nazionale (PAI, normativa vigente in materia di commercio e sismica, L.R. 19/1999 inerente il Regolamento Edilizio). Nella fase di valutazione non si è pertanto ritenuto necessario esplicitarne le azioni, che non determinano impatti negativi né necessitano di misure mitigative.

Tale scelta è stata supportata anche dagli esiti delle analisi di coerenza esterna che hanno evidenziato l'assenza di elementi di conflittualità tra tali obiettivi e i principali strumenti di pianificazione sovraordinata e di settore.

In fase di controdeduzione alle osservazioni inerenti il Progetto preliminare sono state introdotte variazioni di entità limitata, prive di incidenza sulla correlazione obiettivi-azioni-norme di attuazione.

Per contro sono state ulteriormente integrate alcune norme di natura prettamente ambientale (art. 37), rafforzando l'impronta sostenibile della Variante e rendendo quest'ultima maggiormente aderente agli obiettivi e alle azioni di compatibilità ambientale.

La coerenza interna perseguita nella fase di valutazione è esplicitata in forma matriciale.

La matrice che segue illustra la stretta rispondenza tra gli obiettivi 6, 7, 8, 9 e 10 della Variante e le azioni e le misure di mitigazione ad essi connesse, a partire dagli esiti della valutazione degli impatti su ciascuna componente ambientale.

Sulle intestazioni di riga della matrice vengono indicati gli obiettivi e le relative azioni, mentre su quelle di colonna vengono riportate le componenti ambientali in relazione alle quali sono state rilevate le ricadute più significative e introdotti gli specifici articoli normativi contenenti le misure di mitigazione.

Nelle caselle poste all'incrocio fra righe e colonne viene indicata l'intensità di correlazione di ciascun obiettivo/azione con le misure mitigative/normative riferite alle singole componenti ambientali, secondo quattro differenti livelli di lettura, identificati da colori corrispondenti a quelli utilizzati per stimare gli impatti:



Coerenza interna elevata

Le azioni previste dalla Variante consentono il raggiungimento degli obiettivi prefissati generando ricadute positive sulle componenti ambientali, che non necessitano pertanto di misure mitigative e indicazioni normative specifiche



Coerenza interna sufficiente

Le azioni previste dalla Variante consentono il raggiungimento degli obiettivi prefissati, senza modificare lo stato delle componenti ambientali. Non necessitano pertanto di misure mitigative e indicazioni normative specifiche



Coerenza interna potenziale

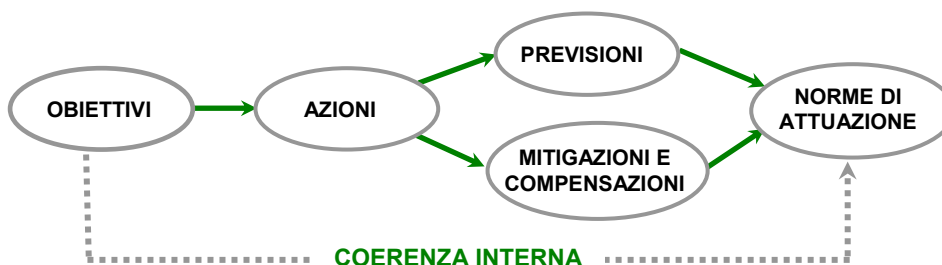
Le azioni previste dalla Variante consentono il raggiungimento degli obiettivi prefissati generando criticità medio-basse sulle componenti ambientali che hanno richiesto la messa a punto di opportune misure di compensazione e mitigazione recepite dall'apparato normativo sotto forma di indirizzi



Coerenza interna vincolata

Le azioni previste dalla Variante consentono il raggiungimento degli obiettivi prefissati generando criticità elevate sulle componenti ambientali che hanno richiesto la messa a punto di opportune misure di compensazione e mitigazione recepite dall'apparato normativo sotto forma di prescrizioni

Negli ultimi due casi le misure compensative e mitigative consentono di limitare le conflittualità interne alla Variante, salvaguardandone la concatenazione strategie/obiettivi-azioni/norme e quindi la coerenza generale.



Schema logico per la valutazione della coerenza interna

Il perseguimento della coerenza interna è ulteriormente supportato dall’attivazione del Piano di monitoraggio dei risultati derivanti dall’attuazione delle previsioni.

Anche gli indicatori sono stati infatti selezionati in coerenza con gli esiti dell’analisi degli impatti ambientali delle previsioni della Variante e con la conseguente definizione di misure mitigative e compensative volte a limitare le ricadute principali.

Contenuti della Variante		Principali componenti ambientali								
Obiettivi	Azioni	Aria	Acqua	Suolo	Rifiuti	Rumore	Natura Biodiv.	Energia	Paesaggio Territorio	Salute umana
6	6.1	Art. 37, c. 2.10 – 2.14	Art. 37, c. 2.8	Art. 37, c. 2.9	Art. 37, c. 2.11	Art. 37, c. 2.12		Art. 37, c. 2.13 – 2.14		
	6.2	Art. 37, c. 2.10 – 2.14	Art. 37, c. 2.8	Art. 37, c. 2.9	Art. 37, c. 2.11	Art. 37, c. 2.12	Art. 37, c. 2.10 – 2.13	Art. 37, c. 2.13 – 2.14	Art. 37, c. 2.16	
	6.3	Art. 37, c. 2.10 – 2.14	Art. 37, c. 2.8	Art. 37, c. 2.9		Art. 37, c. 2.12	Art. 37, c. 2.10 – 2.13 – 2.15	Art. 37, c. 2.13 – 2.14	Art. 37, c. 2.16	
7	7.1									
	7.2									
	7.3									
	7.4									
	7.5									
	7.6									
	7.7									
	7.8									
8	8.1									
9	9.1									
10	10.1									